SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

444ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 63-122

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . 123-183

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3299) ***Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 6 e *passim*
LAURO *(Forza Italia)* 2
MANARA *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 4, 31
TOMASSINI *(Forza Italia)* . . 6, 29, 30 e *passim*
LAVAGNINI *(PPI)* 10
* DI ORIO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 17
* PAPINI *(Misto), relatore* 21, 27, 32
* BINDI, *ministro della sanità* . 23, 28, 32 e *passim*
CAMPUS *(AN)* . . . . . 28, 30, 35 e *passim*
MARTELLI *(Per L'UDR-CDU-CDR-NI)* . . 31, 36, 40 e *passim*
NOVI *(Forza Italia)* 33, 34
* BRUNI *(Rin. Ital. e Ind.)*. . 36, 38, 43 e *passim*
CASTELLANI Carla *(AN)* 36, 38
BOSI *(CCD)* 36, 48
GRECO *(Forza Italia)* 37, 38
* SPERONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . 39, 41
TIRELLI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . 41
MAZZUCA POGGIOLINI *(Rin. Ital. e Ind.)* . . 42
MONTELEONE *(AN)* . . . . . 43 e *passim*
D'ALÌ *(Forza Italia)* 58

Verifiche del numero legale 28, 32, 33 e *passim*

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento di un'interpellanza:

PRESIDENTE 59
LAURO *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 59

SULLA DISCUSSIONE DEGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3299

PRESIDENTE 60
MONTELEONE *(AN)* 59

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1998 61

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3299:

Ordini del giorno 63
Articolo 1 ed emendamenti 64
Articolo 2 emendamenti e ordine del giorno 67

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 123
Annunzio di presentazione 123
Ritiro 123

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 124

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 60
Mozioni 124
Interpellanze 137
Interrogazioni 139
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 183
Ritiro di interpellanze e di interrogazioni 183

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 27 senatori in congedo e 7 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3299) ***Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

LAURO. Premesso che si fida poco del Ministero della sanità, tanto da aver ritirato numerose interpellanze e interrogazioni che da un anno giacevano senza risposta, rileva che esiste una sempre più diffusa insofferenza nei confronti della disorganizzazione del sistema sanitario e che i cittadini italiani preferiscono ricorrere alle strutture private a paga-

mento. L'ordine del giorno n. 3, da lui sottoscritto, evidenzia appunto la debolezza dell'assistenza medica, segnatamente nelle isole minori, dovuta alla carenza di strutture e alle difficoltà di spostamento, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza turistica. In questo quadro, va stigmatizzata la mancata realizzazione, da parte del Ministero, della rete di sistemi di telemedicina prevista dal progetto «Insula» della Comunità europea, attraverso il collegamento con centri medici di diagnosi e di cura. Egli auspica perciò il recepimento degli emendamenti proposti in merito, su cui la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e AN. Congratulazioni)*.

MANARA. Il ricorso alla delega ha l'effetto di esautorare il Parlamento prima ancora che gli interventi di riforma del 1992 e del 1993 abbiano potuto produrre risultati concreti. Nel merito del provvedimento in esame, vanno espresse valutazioni critiche sulla fumosa e indeterminata distinzione tra la figura dirigenziale a contenuto gestionale e quella prevalentemente professionale; sull'introduzione dei contratti a tempo determinato; sulla riduzione dell'età pensionabile per i dirigenti e la graduale cessazione dell'attività assistenziale per i docenti universitari; sull'improponibile esclusività del rapporto di lavoro dei medici con le strutture sanitarie; sull'invadenza del Ministero della sanità rispetto all'autonomia universitaria. Per la razionalizzazione della spesa sanitaria è invece necessario ispirarsi concretamente al principio di responsabilità e superare una gestione burocratica e centralizzata. Nel convincimento che tutti gli emendamenti proposti saranno respinti, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

TOMASSINI. A fronte della incompleta attuazione dei decreti legislativi nn. 502 e 517, il provvedimento in esame introduce una delega al Governo per una riforma accentratrice, che induce confusione tra erogazione di servizio pubblico, centralismo statale e offerta privata. Accanto ai pareri negativi di alcune Commissioni parlamentari ed alla vera e propria stroncatura dell'*Antitrust* sulla delega in esame, di cui chiede il ritiro, vanno inoltre ricordate le recenti bocciature di alcune iniziative del Ministro della Sanità da parte della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale. Occorre realizzare il miglioramento del Servizio sanitario attraverso la creazione di un sistema misto, in cui lo Stato finanzia, indirizza e controlla e i cittadini scelgono le strutture di cura; occorre distinguere i servizi da garantire a tutti – e soprattutto ai soggetti più deboli – da quelli opzionali; occorre ancora istituire la «carta dei servizi» e motivare il personale medico; occorre infine rispettare le competenze regionali, così come previsto dagli ordini del giorno nn. 1 e 2, da lui sottoscritti. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e AN. Congratulazioni)*.

LAVAGNINI. La previsione di una delega al Governo per il miglioramento delle strutture sanitarie – che recepisce per l'Italia alcune

misure già sperimentate all'estero in tema di gestione e programmazione, nonchè di contenimento della spesa – costituisce una chiara e positiva assunzione di responsabilità per rispondere alla domanda di salute dei cittadini e rendere più efficiente ed umano un modello che tenta di coniugare le esigenze di solidarietà con quelle dell'efficienza economica. A fronte di esso, l'opposizione ha invece assunto un atteggiamento di chiusura preconcetta, sposando demagogiche rivendicazioni liberistiche. Alle accuse di centralismo il disegno di legge di delega contrappone un sistema fondato sull'intervento delle regioni e dei comuni nella programmazione e nella gestione dei servizi, sull'attuazione dei distretti sanitari, sulla responsabilizzazione dei dirigenti e sull'esclusività del rapporto di lavoro. La prevista collaborazione tra Servizio sanitario nazionale ed università risponde inoltre all'esigenza di monitorare i bisogni sociali e di fornire informazioni veritiere ai cittadini, senza ledere l'autonomia universitaria, mentre il sistema sanitario integrativo è visto in aggiunta e non in contrapposizione a quello pubblico, che garantisce l'inderogabile livello minimo di assistenza. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS-l'Ulivo. Congratulazioni).*

DI ORIO. La riaffermazione del principio della solidarietà sociale, coniugata con l'individuazione di regole certe in relazione all'impiego delle risorse e al conseguimento dei risultati, va realizzata tenendo conto delle compatibilità di bilancio e secondo un principio di sussidiarietà. La delega al Governo è tesa a superare le ambiguità e le distorsioni mostrate dalla legislazione vigente, attraverso un'«umanizzazione» della norma, una più precisa individuazione degli obiettivi e delle relative responsabilità, la definizione del ruolo del personale sanitario, l'attivazione di controlli più penetranti, la programmazione delle ASL, l'attuazione della «carta dei servizi». L'anacronistica contrapposizione tra sanità pubblica e privata crea sconcerto tra i cittadini e realizza una strategia non credibile alla luce delle regole di trasparenza introdotte dal Governo. Il disegno di legge, che vede nell'affermazione del principio della partecipazione dei cittadini un suo punto qualificante, dà dunque corpo ad una delega opportuna e in linea con le aspettative dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi DS-l'Ulivo e PPI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PAPINI, *relatore*. Il provvedimento in esame si prefigge di garantire la salute dei cittadini, indicando a tale scopo alcuni obiettivi primari, quali quelli della responsabilizzazione, del controllo sui risultati, dell'adeguatezza delle prestazioni e delle prescrizioni, del ruolo chiave dei piani sanitari nazionali. Pur nella consapevolezza della complessità della materia, il disegno di legge consente l'avvio di un processo di aziendalizzazione in grado di risolvere e di armonizzare il contrasto tra il rispetto del vincolo della spesa e la libera scelta degli erogatori delle prestazioni. *(Applausi dai Gruppi DS-l'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, PPI e RC).*

BINDI, *ministro della sanità*. La materia in oggetto, che chiama in causa scelte politiche, impostazioni etiche e responsabilità governative, non tollera atteggiamenti partigiani e strumentalizzazioni. Posizioni del genere impediscono peraltro di comprendere gli intendimenti del Governo in riferimento ad una delega che il Parlamento ha liberamente deciso di ampliare fortemente rispetto alla sua versione originaria. Il disegno di legge in esame si prefigge lo scopo di correggere le ambiguità della legislazione vigente e di fornire coerenza complessiva al sistema, anzitutto nel suo impianto istituzionale, eliminando odiosi divari tra le diverse realtà sociali e territoriali del Paese. Il Governo si impegna a correggere e, nel contempo, a completare un processo di aziendalizzazione che deve coniugare efficienza ed equità, con un occhio attento soprattutto alle risorse umane, che vanno coinvolte in forme di collaborazione, senza tuttavia indulgere a sprechi. Occorre riaffermare con forza che il sistema sanitario nazionale è pubblico e che valori quali la libertà di scelta e la parità tra gli erogatori di servizi non possono essere tutelati in assenza di regole e programmi trasparenti. Va altresì rafforzato il rapporto tra sistema sanitario e sistema universitario. Per soddisfare tutte queste esigenze il Governo ha aumentato, per la prima volta dopo molti anni, il fondo sanitario, che continuerà ad accrescersi nei prossimi anni, nella consapevolezza, peraltro, dell'assoluta urgenza di rilanciare gli investimenti. Il Governo infine si impegna, nella redazione dei decreti legislativi, a ricercare la piena collaborazione degli attori del servizio sanitario, del Parlamento e degli organismi di rappresentanza delle autonomie locali. *(Applausi dai Gruppi PPI, Verdi-L'Ulivo, DS-l'Ulivo e Rifondazione Comunista).*

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. Il relatore PAPINI ed il ministro della sanità BINDI esprimono parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 1 e 3 e contrario sull'ordine del giorno n. 2.

TOMASSINI. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

CAMPUS. Avanza una proposta di non passare all'esame degli articoli, chiedendo che venga posta in votazione previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Dopo aver accertato che la richiesta del senatore CAMPUS risulta appoggiata, dispone la verifica. Avverte che il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

Con separate votazioni, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli e dell'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Dopo che il senatore segretario BRIENZA ha dato lettura del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, avverte che, poichè il provvedimento è collegato alla manovra finanziaria, gli emendamenti sui quali il parere è contrario, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, risultano inammissibili.

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il senatore TOMASSINI illustra gli emendamenti 1.81, 1.82, 1.1 e 1.5; il senatore CAMPUS illustra gli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.104; il senatore BOSI illustra gli emendamenti 1.3 e 1.4; il senatore MARTELLI illustra gli emendamenti 1.102 e 1.106; il senatore MANARA illustra gli emendamenti 1.103 e 1.105.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Il relatore PAPINI e il ministro della sanità BINDI esprimono parere contrario sugli emendamenti 1.81, 1.82, 1.101, 1.1, 1.5, 1.104, 1.4, 1.105 e 1.106 e parere favorevole sugli emendamenti 1.100, 1.3, 1.102 e 1.103.

TOMASSINI. Dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.81 e chiede sulla votazione la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Accertato che la richiesta risulta appoggiata, dispone la verifica *(Commenti e proteste dal Gruppo AN durante la verifica)*. Avverte quindi che il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

Il Senato respinge l'emendamento 1.81.

Il senatore NOVI chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Accertato, dopo due controlli, che la richiesta risulta appoggiata, dispone la verifica. *(Vivaci proteste dal Gruppo AN circa*

la mancata presenza di senatori le cui tessere sono inserite nei banchi. Commenti della senatrice Pagano). Invita i senatori ad estrarre le tessere che risultano impropriamente inserite. Avverte poi che il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

Il Senato approva l'emendamento 1.100 e respinge quindi gli emendamenti 1.82 e 1.101.

I senatori TOMASSINI e CAMPUS dichiarano il proprio voto favorevole all'emendamento 1.1, mentre i senatori BRUNI e MARTELLI aggiungono la propria firma a tale emendamento.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1.

I senatori GRECO e TOMASSINI aggiungono le proprie firme all'emendamento 1.3, mentre il senatore BOSI aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.102 e 1.103, identici al primo. La senatrice CASTELLANI Carla dichiara il voto favorevole del Gruppo AN sull'emendamento 1.3, al quale i senatori del Gruppo aggiungono la propria firma.

Il Senato approva gli identici emendamenti 1.3, 1.102 e 1.103.

Il senatore TOMASSINI dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.5; i senatori GRECO, BRUNI, CORTELLONI e DI BENEDETTO vi aggiungono la propria firma.

Il Senato respinge l'emendamento 1.5.

CASTELLANI Carla. Dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.104. *(Applausi dai Gruppi AN e Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore GRECO).*

Il senatore TOMASSINI dichiara il voto favorevole a nome del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.104 e chiede che sulla votazione si effettui la verifica del numero legale; il senatore SPERONI dichiara il proprio voto favorevole.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Accertato, con due diversi controlli, che la richiesta risulta appoggiata, dispone la verifica ed avverte che il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

Il Senato respinge l'emendamento 1.104.

CAMPUS. Dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.4, chiedendo però maggiori spiegazioni al Governo. *(Applausi dai Gruppi AN e Forza Italia).*

Il senatore MARTELLI dichiara il proprio voto favorevole e chiede la verifica del numero legale (Applausi ironici dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo; applausi dai Gruppi Forza Italia e Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Itali). Il senatore TIRELLI dichiara il proprio voto favorevole (Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia), Forza Italia e AN).

Il senatore SPERONI, in dissenso dal Gruppo, dichiara che, per protesta nei confronti dell'atteggiamento della maggioranza, non prenderà parte alla votazione.

MAZZUCA POGGIOLINI. Dichiara il proprio voto contrario all'emendamento 1.4, ritenendo giusta l'interpretazione secondo la quale le «organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative» sono quelle delle categorie interessate. *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e AN).*

Il senatore BRUNI dichiara il proprio voto favorevole, aggiungendo la sua firma all'emendamento 1.4, insieme a quella dei senatori CORTELLONI, MUNDI e DI BENEDETTO.

TOMASSINI. Ritenendo strumentale l'interpretazione suggerita dalla senatrice MAZZUCA POGGIOLINI, aggiunge la propria firma all'emendamento, dichiara il voto favorevole e chiede sulla votazione la verifica del numero legale. *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e AN).*

BINDI, *ministro della sanità*. Il parere contrario del Governo è motivato dal fatto che nel testo si è utilizzata una formula di rito, mirante anche ad evitare la rappresentanza degli interessi «sbriciolati» della categoria. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo, Verdi-l'Ulivo e PPI. Vivaci commenti dai Gruppi AN e Forza Italia. Richiami del Presidente)*. Occorre ricordare che in molti settori i sindacati più rappresentativi sono quelli autonomi. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo, PPI, Verdi-l'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Accertato che la richiesta del senatore TOMASSINI risulta appoggiata, dispone la verifica ed avverte che il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

Il Senato respinge gli identici emendamenti 1.4, 1.105 e 1.106.

PRESIDENTE. Non autorizza l'effettuazione della controprova, richiesta dal senatore CAMPUS. *(Commenti del senatore CAMPUS).*

Il Senato approva l'articolo 1 del testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Sull'ordine dei lavori

CAMPUS. Ai fini di una maggiore chiarezza, chiede l'articolazione dell'illustrazione degli emendamenti in maniera separata per ciascuna lettera dell'articolo 2.

TOMASSINI. Si associa alla richiesta del senatore CAMPUS, in analogia a quanto avvenuto in Commissione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 100, n. 9, del Regolamento, dispone di concedere un tempo maggiore per ciascun senatore per illustrare i propri emendamenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

Il senatore TOMASSINI illustra gli emendamenti 2.490, 2.491, 2.1, 2.2, 2.3, 2.8 e dà per illustrati gli emendamenti 2.9, 2.33, 2.34, 2.39, 2.531, 2.47, 2.48, 2.49, 2.539, 2.51, 2.540, 2.56, 2.58, 2.59, 2.64, 2.556, 2.557, 2.558, 2.564, 2.79, 2.80, 2.571, 2.101, 2.585, 2.586, 2.105, 2.591, 2.596, 2.119, 2.120, 2.700, 2.701, 2.123, 2.703, 2.706, 2.131, 2.714, 2.715, 2.717, 2.718, 2.719, 2.151, 2.144, 2.723, 2.725, 2.726, 2.727, 2.728, 2.730, 2.154, 2.155, 2.158, 2.166, 2.159, 2.161, 2.741, 2.168, 2.743, 2.170, 2.178, 2.180, 2.181, 2.755, 2.188, 2.189, 2.90, 2.193, 2.195, 2.108, 2.210, 2.214, 2.777, 2.778, 2.216, 2.218, 2.220, 2.783, 2.785, 2.791, 2.792, 2.795, 2.234, 2.799, 2.801, 2.243, 2.803, 2.806, 2.807, 2.808, 2.809, 2.812, 2.264, 2.816, 2.818, 2.822, 2.823, 2.826, 2.827, 2.828, 2.829, 2.830, 2.831, 2.832, 2.834, 2.835, 2.836, 2.282, 2.903, 2.907, 2.288, 2.291, 2.911, 2.922 e 2.923.

Il senatore MARTELLI illustra l'emendamento 2.500, dichiarandosi in alternativa favorevole all'emendamento 2.502; dà inoltre per illustrati gli emendamenti 2.505, 2.506, 2.512, 2.513, 2.520, 2.524, 2.533, 2.562, 2.568, 2.570, 2.578, 2.580, 2.583, 2.592, 2.722, 2.724, 2.735, 2.737, 2.739, 2.740, 2.744, 2.747, 2.758, 2.761, 2.762, 2.763, 2.766,

2.768, 2.768, 2.770, 2.774, 2.775, 2.781, 2.786, 2.787, 2.789, 2.810, 2.901 e 2.908.

Il senatore BOSI illustra gli emendamenti 2.5, 2.19, 2.32, 2.537 e 2.554; il senatore MANARA dà per illustrati gli emendamenti di cui è primo firmatario; il senatore CAMPUS illustra gli emendamenti 2.502, 2.509, 2.521, 2.527, 2.529, 2.530, 2.534, 2.536 e 2.541. Sempre il senatore CAMPUS chiede di poter riprendere nella seduta antimeridiana di domani l'illustrazione dei propri emendamenti e i senatori D'AL6, MARTELLI e MONTELEONE domandano di poter completare l'illustrazione degli emendamenti di cui sono primi firmatari nella stessa seduta.

PRESIDENTE. Ricorda che, rispondendo ad una richiesta di chiarimento del senatore TOMASSINI, la Presidenza ha deciso di far svolgere una discussione unica su tutti gli emendamenti all'articolo 2, pur concedendo un tempo per l'illustrazione degli stessi più lungo del consueto. Rimette comunque all'autonoma decisione della Presidenza la facoltà di concedere ulteriori interventi su tali emendamenti nella seduta antimeridiana di domani.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

LAURO. Sollecita la risposta all'interpellanza 2-00430, relativa all'aeroporto di Malpensa.

PRESIDENTE. Comunica che, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Governo, informato del ritiro di numerose interpellanze e interrogazioni da parte del senatore Lauro, si è impegnato a rispondere al più presto agli atti di sindacato ispettivo.

BRIENZA, segretario, su invito del Presidente, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. allegato B).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 settembre 1998. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 20,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*. **Inizio seduta ore 16,30**
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Duva, Fanfani, Filograna, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Monticone, Pizzinato, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, Diana Lino, Lorenzi, Speroni, Squarcialupi, Turini e Volcic per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

Preavviso ore 16,35

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Seguito discuss. DDL 3299 ore 16,35

(3299) ***Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3299, già approvato dalla Camera dei deputati.

Discussione generale ore 16,36

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale. Proseguono gli interventi.

È iscritto a parlare il senatore Lauro, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche l'ordine del giorno n. 3. Il senatore Lauro ha facoltà di parlare.

LAURO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono dolente, signora Ministro, di confermarle che personalmente mi fido poco del suo Dicastero; proprio ieri sono stato costretto a ritirare otto interrogazioni scritte, tre interrogazioni orali ed un'interpellanza che giacevano da un anno e che riguardavano la poliomielite, l'Aids, l'ospedale di Procida, il problema Di Bella, alcuni problemi di trapianti, il Viagra e così via, alle quali purtroppo non ho avuto risposta. Mi chiedo quindi: se non riesce neanche a risolvere problemi così risibili come rispondere a degli atti ispettivi, come può risolvere i grandi problemi della sanità italiana? Attenzione, non sono il solo; sfortunatamente per lei, signora Ministro, negli ultimi tempi gli italiani si fidano sempre meno della sanità pubblica del Governo Prodi e sono disposti – questi italiani – a pagare sempre di più per curarsi privatamente. Non lo segnalo io, lo segnala il Censis che elaborando i dati più recenti relativi alla spesa sanitaria (fonte Istat) rileva come i ricoveri presso le case di cura a pagamento sono raddoppiati e gli accertamenti presso le strutture private sono cresciuti del 20 per cento. Gli italiani coinvolti in questi consumi privati non sono più centinaia di migliaia, ma milioni, e l'enormità della spesa privata dimostra che esiste una insofferenza diffusa per i vincoli che un servizio sanitario sempre peggio organizzato dal Governo impone alle scelte dei cittadini; un vero e proprio disagio culturale, oltre che di sicurezza fisica.

Ma questo è solo uno degli aspetti minimali del problema della sanità in Italia. Ministro Bindi, lei deve tentare di risolverne altri ben più importanti. Il rischio di morire sotto i bisturi varia da uno a venti tra due ospedali distanti solo pochi chilometri. Si tengono aperti reparti di chirurgia che non operano quasi nessuno. In alcuni centri universitari vanno in sala operatoria o di pronto soccorso medici non addestrati. Nessuno può saperlo. Ciò accade non solo perchè mancano i dati di ba-

se, non solo perchè non si riconosce al cittadino il diritto di accedere ad un sistema informativo adeguato, ma soprattutto perchè il Governo Prodi evidentemente considera i propri cittadini dei sudditi.

In ogni caso su questa ed altre problematiche importantissime meglio di me sono intervenuti i colleghi che mi hanno preceduto e meglio di me lo faranno i componenti della Commissione sanità del Gruppo Forza Italia, in particolare i senatori De Anna e Tomassini.

Io invece vorrei intrattenerla, signora Ministro, su problematiche che riguardano i poteri deboli, in quanto quelli forti si tutelano da soli, si autotutelano per così dire, quelli deboli no. La intratterrò quindi sul problema dell'assistenza medico-sanitaria nelle isole minori d'Italia. In esse infatti, la carenza di strutture mediche adeguate e la difficoltà di spostamento e comunicazione possono essere causa di gravi disagi per la popolazione insulare. Tale precaria situazione si aggrava poi nei periodi in cui il turismo vede la sua massima espansione. In una situazione del genere, la possibilità di accedere *in loco* e in tempo reale a centri medici specialistici si configura come una auspicabile realtà da attuare.

Dal punto di vista tecnologico, tutto ciò è realizzabile attraverso i sistemi di telemedicina che permettono, dal punto di vista sanitario, di collegare attrezzati centri diagnostico-terapeutici con località che ne sono prive: invece di far spostare il paziente verso il centro specialistico, sono i seguenti dati biomedici relativi al caso che (via telefono o via radio) viaggiano in tempo reale: elettrocardiogrammi, elettroencefalogrammi, valori relativi ad indagini sui componenti del sangue e delle urine, immagini concernenti l'esame obiettivo del paziente, radiografie, TAC, dati riguardanti il monitoraggio continuo di pazienti in sedute di dialisi renale, ed altri dati.

Contemporaneamente all'invio di tali valori biomedici è possibile una conversazione diretta, a voce, tra la struttura periferica che richiede l'assistenza sanitaria e il centro specialistico che risponde con le indicazioni diagnostiche e terapeutiche del caso in esame, dopo una attenta valutazione dei dati pervenuti. La creazione e l'installazione di una opportuna rete di sistemi di telemedicina dedicata alle isole minori, permetterebbe l'ottimizzazione delle strutture sanitarie già esistenti nonchè il potenziamento delle stesse attraverso l'integrazione con servizi specialistici spesso difficilmente reperibili *in loco*, migliorando così la gestione dell'assistenza sanitaria nei confronti della popolazione insulare, soprattutto in condizioni di emergenza sia individuale che collettiva.

Ebbene, signora Ministro, la telemedicina, è stata inserita nel progetto «Insula» della Comunità europea. Signora Ministro, che cosa farà lei? Il Governo italiano intende fornire delle risposte alle isole minori, visto che questo argomento è stato trattato dalla Comunità europea e visto che la Comunità europea già si è accorta di questa necessità? Ad Ischia, tanto per fare l'esempio di una delle isole più importanti e forse più fortunate, l'ospedale che c'è, che è ancora in quel luogo, è stato installato da un imprenditore – da Rizzoli – prima ancora di costruire gli alberghi e ricordo che è l'unico ospedale che si trova nell'isola.

Siamo stati forse fortunati e spero che lei, signora Ministro, voglia tener presente, nella dovuta considerazione, il parere espresso a favore

delle isole minori dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, la quale ha previsto proprio la necessità di inserire le isole minori nel disegno di legge in discussione con – speriamo – l'approvazione degli emendamenti proposti, i quali vanno nella direzione da me indicata e sollecitata.

Spero che lei vorrà esprimere anche un parere positivo sull'ordine del giorno, che mi auguro di aver illustrato ampiamente con questo mio intervento. Le isole minori aspettano qualcosa da questo Governo: sta a lei dare una risposta. La ringrazio per l'attenzione prestata. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che, ad una prima lettura del provvedimento al nostro esame, non possiamo non stigmatizzare il fatto di come si sia passati dall'abuso della decretazione nelle precedenti legislature al ricorso sistematico della delega in quella attuale.

Non sfugge a nessuno il fatto che tale procedura rappresenti una sostanziale esautorazione dei poteri legislativi e di controllo del Parlamento. Non solo, ma tale stato di cose determina l'innesco di un pericoloso processo di centralizzazione e di restaurazione che ben poco hanno a che vedere con una volontà riformatrice del Servizio sanitario nazionale che sia improntata a valori meritocratici, attraverso seri livelli di professionalità e di efficienza dei servizi, così da garantire al cittadino come suo sacrosanto diritto la tutela della propria salute attraverso autonome e libere scelte.

Anche se allo stato attuale la delega proposta dal Ministro della sanità appare come un contenitore vuoto, i decreti legislativi che seguiranno, elusivi di un dibattito parlamentare serio ed approfondito, riempiranno questo contenitore con iniziative a sorpresa, ma non tanto da non farci capire come e dove andrà a finire il Servizio sanitario nazionale così razionalizzato e riformato. Tutto questo prima ancora che i decreti di riforma nn. 502 e 517 abbiano potuto dare risultati concreti sotto il profilo pratico, eliminando nel contempo le gravi disfunzioni burocratiche che affliggono l'universo sanitario.

L'importanza e la delicatezza dell'argomento che stiamo trattando, la vastità dei contenuti del provvedimento alla nostra attenzione, oltre che la genericità e l'indeterminatezza dei criteri di delega in esso configurati non fanno che rimarcare la nostra contrarietà allo strumento legislativo scelto e al modo con cui questo Governo e la maggioranza che lo sostiene stanno affrontando i problemi di un comparto sociale così importante e così sentitamente vicino alle istanze dei cittadini.

Meglio avrebbe operato il Governo se il dibattito riguardante la riforma del Servizio sanitario nazionale fosse maturato in Parlamento sulla base dei risultati conseguiti a legislazione vigente, senza assumere iniziative che in qualche modo potessero dar luogo a provvedimenti

estemporanei ed approssimativi, tali comunque da impedire una riorganizzazione ed un riordino complessivo della materia.

Fatta questa premessa, si impongono alcune valutazioni critiche nel merito del provvedimento.

Per quanto riguarda la ridefinizione dei livelli dirigenziali del ruolo sanitario, ed in particolare l'individuazione di una dirigenza a prevalente contenuto gestionale, distinta da una dirigenza a prevalente contenuto professionale, al di là di una preoccupante indeterminatezza e fumosità riferite ai ruoli in questione, non solo non può trovarci d'accordo su tale scelta strategica, dato l'inevitabile sbocco conflittuale tra le due figure, ma ci induce a pensare che, d'ora in poi, il responsabile professionale, in ogni suo momento operativo, sarà posto sotto tutela da una figura sanitaria dai contorni tutt'altro che ben definiti se non quelli, già scontati, di controllore politico-amministrativo.

Analogo giudizio negativo riguarda i contratti a tempo determinato per dirigenti non medici, anche per i maggiori oneri che tale criterio direttivo comporterebbe, senza che da questo possa risultare in futuro una migliore efficienza nei servizi.

Sulla riduzione dell'età pensionabile per i dirigenti medici, nonchè sulla graduale riduzione dell'età per la cessazione dell'attività assistenziale nell'ambito universitario, non ritengo che da parte nostra debbano ergersi pregiudiziali ostative a condizione che, in tale processo, venga riconosciuta la particolare ed insostituibile specificità della professione medica e che, in tale contesto, vengano stabiliti criteri uguali per tutti.

Sull'esclusività del rapporto di lavoro e sui relativi incentivi economici il nostro giudizio non può che essere favorevole, alla condizione primaria e vincolante che l'azienda stessa sia in grado di sopperire tecnicamente ed organizzativamente a tale esigenza. Allo stato attuale delle cose, fuori da tali parametri, l'esclusività del rapporto di lavoro, considerati gli stipendi correnti nazionali comparati a quelli medi europei, appare oggi un obiettivo improponibile.

Il problema concernente il rapporto tra ospedale ed università non solo non è stato risolto dal provvedimento in discussione, ma in esso viene a delinearsi una sempre maggiore invadenza da parte del Ministero della sanità in sfere di influenza di non sua competenza, sia a livello centrale che periferico.

Questi sono solo alcuni degli aspetti del provvedimento, sostanzialmente negativi, sottoposti ad analisi critica da parte nostra.

In tema di spesa sanitaria, malgrado quanto recita il comma 3 dell'articolo 1, secondo il quale: «L'esercizio della delega di cui alla presente legge non comporta complessivamente oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato», va fatto notare come lo stesso Servizio del bilancio del Senato abbia considerato tale provvedimento come «troppo oneroso» contraddicendo così quanto dichiarato dal Ministro della sanità secondo il quale si avrà un maggior risparmio o, quanto meno, una maggiore razionalizzazione della spesa.

Noi siamo del parere che la salute del cittadino non possa nè debba essere monetizzata attraverso processi di privatizzazione selvaggia, ma siamo altrettanto convinti che la sanità pubblica avrà un costo sempre

maggiore per tutta una serie di motivi a carattere sociale anche se, per quel che ci riguarda, in termini di prodotto interno lordo, non siamo tra quei paesi europei che spendono di più.

Quindi pensare di spendere meno sarà estremamente difficile, ma spendere meglio rappresenta per noi un dovere oltre che una necessità vitale.

Ma, ai fini del conseguimento di tale obiettivo, tanto nell'ambito della sanità, quanto in tutta la pubblica amministrazione, deve affermarsi il principio di responsabilità in funzione del quale non è consentito demandare ad altri, in un processo di «scaricabarile» permanente, risposte decisionali che possono e devono essere ricercate nella dimensione istituzionale propria.

Ebbene, nel provvedimento al nostro esame non appare nulla di tutto questo: tutto è burocratizzato e centralizzato in modo rigido e dirigistico senza che le strutture intermedie e periferiche siano poste in grado di funzionare autonomamente e responsabilmente, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di salute che il territorio esige.

Ne consegue che la costante erosione delle prestazioni cosiddette garantite ed il sempre più difficile accesso alla erogazione dei servizi sanitari comporteranno un maggiore aggravio di spesa per quei cittadini sempre più chiamati a compartecipare alla spesa obbligata ma costretti, nello stesso tempo, a ricorrere alle forme cosiddette integrative a garanzia di un servizio sanitario decente.

Concludendo, signora Ministro, nella convinzione che tutte le nostre proposte emendative atte a migliorare il testo saranno respinte in blocco, così come è successo in Commissione, preannunciamo già in questa sede il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania Indipendente. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche gli ordini del giorno nn. 1 e 2. Ha facoltà di parlare.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, uno degli appuntamenti di confronto culturale e politico, che ormai si ripete da oltre quindici anni, aveva come motto: «La vita non è sogno!». Gli ammalati in Italia lo sanno benissimo! La vita non è sogno, perchè il sogno è come una droga che ci porta fuori da ogni realtà; l'uomo, invece, si deve confrontare con la concretezza dei problemi, con piena consapevolezza dei suoi mezzi e delle sue povertà ed essere sostenuto nel cammino dalla speranza!

In questa proposta di delega manca tutto ciò: si prospettano solo pianificazioni a tavolino, senza rendersi nessun conto dei limiti e soprattutto soffocando ogni speranza di miglioramento.

Siamo politicamente contrari al sistema delle deleghe che tende a scavalcare le competenze parlamentari: possiamo però comprendere che in alcuni casi di profonda emergenza la delega sia necessaria. In sanità non esiste, al momento, questa profonda emergenza e questa necessità di frettolosità: per lo meno non esisterebbe se la riforma del 1993 non

fosse a metà del guado e se l'azione legislativa fosse rivolta alla sua completa realizzazione.

Siamo anche perplessi a dare una delega ad un Ministro che nella decretazione è stato già bocciato durante il suo mandato per ben tre volte dalle diverse Corti dello Stato: la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e la Corte costituzionale.

Ci sembra ancora una volta, nel giudizio complessivo, che per mascherare la propria incapacità a fare applicare correttamente la riforma del 1993 si voglia ancora una volta cercare di scaricare le proprie colpe su questa o su quell'altra categoria, dimenticando ogni principio di gradualità e soprattutto la seria e consapevole riflessione che ci vorrebbe nel cambiare un mondo, come quello della sanità, già così profondamente lacerato dalla contraddittorietà degli eventi.

E pensare che la stabilità di questo Governo aveva offerto occasione irripetibile di continuità per cercare di migliorare le cose: cioè correggere gli errori senza inseguire, come è stato fatto, un sistema di punizioni del tutto controproducente.

Quali mutamenti apprezzabili per la sanità ci sono stati in questi due anni? I vecchi e gli anziani sono meglio assistiti? Abbiamo risolto il problema dei malati di mente? Le liste di attesa si sono accorciate?

Le domande potrebbero non finire mai; in realtà, nell'azione legislativa di questo Governo vi è stato un obiettivo politico chiaro di volontà restaurativa, perseguito tuttavia con un percorso legislativo confuso, contrastante che ha generato destabilizzazione nel sistema già compromesso.

Attraverso una delega provvista di questi indirizzi si può realizzare tutto ed il contrario di tutto: si genererà ancora una volta una incredibile confusione tra quello che vuol dire «pubblico», ciò che vuol dire «privato» e ciò che vuol dire «Stato». Pubblico è tutto quello che si offre al cittadino ed è insignificante che sia lo Stato od il privato ad erogarlo: lo Stato ha sicuramente il dovere di proteggere il cittadino, controllando che la qualità dei servizi resi sia corrispondente alle leggi.

È su questo punto che esiste una profonda differenza. Noi crediamo in uno Stato che sia al servizio dei cittadini, che persegua il principio della sussidiarietà che è poi quello che garantisce la libertà di scelta e la dignità di ogni individuo.

Qui, in questa delega, ancora una volta, lo Stato si fa soggetto etico che si sostituisce ai cittadini e alle loro libertà; uno Stato centralista, dirigista, autoritario e, con una migliore definizione, totalitario.

In questa delega non vi è alcuna scala delle priorità e nessuna identificazione delle risorse. Questa proposta è antifederalista, calpesta diritti acquisiti e non affronta la specificità dei problemi; soffoca la competizione, sfuma la possibilità dei controlli, cancella la libera scelta e, soprattutto, cerca ancora una volta una realizzazione raggiunta non con gli investimenti ma con il sacrificio sulla pelle degli operatori.

La legge delega controlla le prestazioni ma, in effetti, le contingenta; delega ai comuni la possibilità di prestazioni aggiuntive solo virtuali; confonde l'indispensabile ruolo della dirigenza medica con il commissariamento politico; persegue l'esclusività ma attua la deportazione obbli-

gata di tutti i medici; razionalizza i pensionamenti con la rottamazione della dirigenza; revisiona gli accrediti in modo che possano essere dati solo agli amici; cambia la laurea in medicina senza indicare in che cosa, ma trasferendola solo da un padrone ad un altro.

L'obiettivo, inseguito fin dall'inizio della legislatura, si ripropone con ostinazione: tutti dipendenti dello Stato, cure dello Stato, strutture dello Stato.

Al termine dell'operazione si registrerà una completa riappropriazione delle chiavi del sistema. Poco importa che più alti *deficit pro capite* si verifichino in Toscana ed in Emilia Romagna; l'importante è colpevolizzare la Lombardia. Poco importa che sia stato segnalato dalla Corte dei conti un *deficit* di svariate migliaia di miliardi e che non si sappia con quali risorse questa delega vada realizzata. Poco importa che le Commissioni parlamentari, benchè rappresentanti la stessa maggioranza, abbiano esposto grossi dubbi e riserve e prima fra tutte la Commissione bilancio. Poco importa che il parere dell'*Antitrust* sia stato una stroncatura: l'*Antitrust* va utilizzata solo quando fa comodo. Poco importa che le categorie, dopo un «nirvana» iniziale, ottenuto con una sapiente scenografia di consenso, si stiano risvegliando con forti critiche.

Si chiede un patto per la salute contro logica, contro consenso, in una bulimia di cambiamento convulso che sta disorientando completamente operatori e cittadini e che sta rendendo sempre meno fruibile il sistema sanitario.

Non mi meraviglia, quindi, che tanti cittadini si rivolgano con maggiore fiducia all'«altra medicina».

Vi è stato un crescendo sconcertante di provvedimenti. In primo luogo il sanitometro di cui si dice che sia una migliore redistribuzione della compartecipazione e che si pagherà come prima; poi si vuole applicarlo anzitempo presentando come giustificazione la necessità di operare tagli. In secondo luogo si è elaborato il piano sanitario nazionale, ottimo per i sani ma senza adeguate proposte per chi è malato. Ora si presenta anche questa legge delega che ha il sapore della vendetta nei confronti di quelli che giustamente sono stati critici: la regione Lombardia, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, i medici.

Il Ministro ha lanciato il motto: «la salute non si compra!». Sarà impossibile – aggiungiamo noi – in questa nuova ipotesi di Sistema sanitario nazionale che più che pensare alla salute consoliderà nostalgicamente le burocrazie clientelari.

Senza priorità, senza risorse, con le vecchie fragilità unite alle nuove, con tutta l'Europa che sta cambiando l'approccio ai problemi della salute applicando la medicina e la chirurgia giornaliera, le sinergie finanziarie di pubblico e privato, le risorse integrative, noi invece camminiamo con le strutture fatiscenti che il rapporto dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali ha impietosamente fotografato, con gli strumenti mal distribuiti e mal utilizzati, con il personale sempre più demotivato e non adeguatamente preparato.

È purtroppo facile prevedere ancora malati in piazza ed ancora forzosi interventi della magistratura.

Il nostro intervento non è mai stato solo di critica «negativista» a questa proposta e a questo cammino legislativo. Più volte, e da più parti, abbiamo lanciato le nostre proposte e idee, che pur apprezzate da tecnici e cittadini vengono soffocate nelle Aule del Parlamento. Siamo convinti che solo dopo una completa realizzazione della riforma del 1993 si possano attuare selettivamente le necessarie correzioni; ma solo da quella legge possono nascere i presupposti che consentano di migliorare gli investimenti e di osservare le scale di priorità.

Siamo stati accusati di essere contrari alla solidarietà e di essere contro un sistema sanitario nazionale. Quanto alla solidarietà, fino ad ora, è questo Governo che crea le premesse affinchè i poveri rimangano malati ed i ricchi possano continuare a scegliere le cure migliori. Quanto al sistema sanitario, noi siamo per un sistema sanitario misto, in cui ciascuno abbia il suo ruolo: lo Stato deve finanziare, dare le regole e gli indirizzi, ma soprattutto controllare; gli erogatori devono agire in un sistema di competizione e sussidiarietà; i cittadini e i malati devono tornare ad essere soggetti e non oggetti del processo decisionale.

Non siamo certo per un sistema sanitario che persegua solo obiettivi economicisti e che sia contro la solidarietà; non possiamo però essere per un sistema sanitario la cui interpretazione è: «La sanità è gratis; prendine senza discernimento quanta ne vuoi!»

Per ottenere un corretto sistema bisogna separare l'indispensabile ed il necessario garantendolo a tutti, soprattutto ai cittadini più deboli, rispetto all'opzionale, che deve essere a carico dei cittadini ma che, nel rispetto delle libere scelte, deve essere comunque reso disponibile.

Per ottenere la realizzazione di questo sistema è indispensabile: migliorare le risorse; motivare gli addetti; garantire i fruitori.

Per migliorare le risorse è indispensabile: spendere meglio, snellire una burocrazia inefficiente che fa sperperare oltre 20.000 miliardi l'anno, immettere regole meno rigide e più flessibili per il personale, spendere meglio per manutenzioni, beni e servizi; determinare sinergie di progetto pubblico e privato, indispensabili per l'attivazione e l'aggiornamento delle strutture; puntare ad integrazioni economiche, che possono derivare dall'attivazione delle mutue volontarie, da una corretta interpretazione dell'esercizio della libera professione e riattivare, con procedure più snelle e rassicurazioni sulle finalità, il sistema delle donazioni.

Per motivare il personale sono necessari: una qualificazione più coerente con i tempi attuali; il miglioramento dell'immagine degli operatori attraverso regole di meritocrazia; una retribuzione più adeguata, nella certezza che per ora gli stipendi del servizio sanitario nazionale sono i più bassi d'Europa.

Per garantire i cittadini occorre: attivare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale dei sistemi oggettivi ed individuali di garanzia quale, ad esempio, la carta dei servizi; rendere realmente operativo il sistema ispettivo, attualmente notevolmente carente; monitorare periodicamente le situazioni.

Per concludere, sorge però spontanea una domanda: se le categorie si sono espresse contro; se qualificati e stimati tecnici dell'area della maggioranza, di cui ometto nomi e cognomi (facilmente identificabili,

però), hanno profondamente dissentito; se *leader* sindacali nazionali hanno stroncato l'intero impianto; se associazioni di utenti e assemblee popolari comunicano la loro contrarietà; se molti assessori regionali, a cui in virtù del federalismo affermato da tutte le forze politiche dovrebbe spettare ascolto e parere vincolante, hanno pubblicamente denunciato l'errore che si farebbe marciando in questa direzione; se, infine, non ci è ancora capitato di sentire una voce incondizionatamente favorevole a questa proposta di delega, vorrei capire chi la desidera.

La nostra proposta, onorevole Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, è che questa delega, a meno di un profondo cambiamento che nasca da questa Aula, venga ritirata. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lavagnini. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signora Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, un disegno di legge che ha lo scopo di migliorare la normativa sanitaria, attualmente frazionata ed in parte contraddittoria, con decreti legislativi finalizzati a completare il processo di regionalizzazione e aziendalizzazione, pervenendo finalmente ad un testo unico delle leggi sanitarie, è un'iniziativa positiva che va sostenuta e appoggiata, perchè supera una fase precaria a gestione annuale e inserisce la sanità dentro un progetto definito con compiti e responsabilità di lungo periodo.

Il riformismo del Servizio sanitario nazionale è una storia di piccoli aggiustamenti tra le due riforme, quella del 1978 e quella del 1992-1993, dovuti ad esigenze finanziarie di contenimento della spesa pubblica, di controllo dei flussi, problemi più di cassa del Tesoro che legati a una logica di settore, che spesso hanno trascurato una visione più generale e prospettica. Oggi, in vista di un confronto sempre più stretto con gli altri paesi europei e con finanziarie meno penalizzanti ma più interessate ai livelli di assistenza e alla riduzione degli sprechi, una razionalizzazione e una rimodulazione del Servizio si rendono opportune e necessarie.

Il Ministro e il Governo, con la richiesta di delega, hanno ritenuto che, alla crescente divaricazione tra bisogno e risposta in sanità, si dovesse corrispondere con una garanzia sociale reale assunta direttamente dalle istituzioni, una chiara assunzione di responsabilità nei confronti del paese in ordine alle richieste di miglioramento e alle denunce sulle inefficienze dell'attuale sistema.

La richiesta di delega del Governo ricalca i comportamenti tenuti in passato quando, nel 1992-1993, i Governi dell'epoca richiesero e ottennero dal Parlamento analoga delega sulla stessa materia. A quanti hanno sostenuto, senatore Martelli, senatore Tomassini, che si deve insistere sull'attuale modello anzichè compiere l'ennesima modifica, va ricordato che dopo cinque anni non c'è più il tempo per ulteriormente collaudare e migliorare i meccanismi dei decreti legislativi nn. 502 e 517, come hanno dimostrato le cronache di tutti i giorni e le evidenze dei conti e delle statistiche; è urgente invece cambiare, perchè alcuni

istituti si sono nel frattempo rivelati incongruenti rispetto agli obiettivi di efficienza e solidarietà; altri, direi, contraddittori con le esigenze di programmazione e governabilità necessarie per la tenuta economica del sistema stesso. L'ulteriore ritardo ad intervenire, in questo caso, si rivelerebbe una rischiosa proroga degli elementi di imponderabilità e di crisi in esso presenti che minacciano gli obiettivi e le ragioni stesse della garanzia pubblica nella tutela sanitaria.

A quanti criticano il Governo perchè vuole reintegrare questa garanzia chiedendo coerentemente i mezzi per poterla onorare, domando se avvertono come in tanti settori della vita sociale anche nella sanità è in atto un profondo cambiamento della domanda di salute e nello stile di vita, il cui incipiente mutamento è decifrabile nelle cronache quotidiane.

Si ritiene davvero che la garanzia costituzionale della tutela si possa salvare mantenendo un sistema dove si fa fatica ad imputare individualmente le responsabilità? Un sistema che in tutte le sue soggettività professionali appare invece orientato a privilegiare le proprie ragioni di corporazione assistita, a rafforzare il proprio ruolo di nomenklatura al riparo dei contraccolpi, delle sanzioni, della mobilità, del giudizio di valore sui comportamenti, un sistema che pospone le ragioni di servizio a quelle del proprio mantenimento.

Il Servizio sanitario nazionale è un bene nazionale, non è un'odiosa scacchiera dove il cittadino deve fronteggiare il proprio male fisico e combattere la resistenza della struttura ad occuparsi con efficacia e soprattutto con umanità del suo bisogno. Sulla scelta di legiferare per delega da parte del Governo, l'atteggiamento di chiusura da parte dell'opposizione appare preconcetto, con alcune astiose analisi più attente agli *slogan* che alla fondatezza dei concetti e delle proposte formulate nel disegno di legge. Una rinuncia al confronto ed una conferma della propria intrinseca e costituzionale incapacità a presentare in sanità un progetto anche alternativo, ma nemmeno propositivo, organico, razionale.

Nelle parole dell'opposizione si avverte più la lamentazione che la proposta, più il tatticismo e la furbizia della vecchia politica clientelare che strizza l'occhio alle mille *lobby* e alle corporazioni sanitarie che è una consapevole e lucida idea di quello che è necessario fare per recuperare il sistema da quei guasti su cui, pur quotidianamente, essa esercita i suoi tuonanti discorsi.

L'opposizione, anche in questo dibattito, segue una strategia più generale; scambia la politica per la denuncia demagogica, scadendo a polemica incessante, urlata, senza confronto e senza speranze. La rivendicazione di liberismo in sanità, almeno nelle sue parole, appare in questo caso piuttosto un'ondata di furioso nichilismo contro un tentativo, certo arduo, forse velleitario, ma comunque positivo, di coniugare la solidarietà e l'efficienza. L'accusa di dirigismo e statalismo all'iniziale proposta del Ministro e a quella poi vieppiù articolata del Parlamento rivela il perdurante e ormai preoccupante ritardo ad assumere nella sua cultura di governo l'impegno a garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini almeno nel diritto alla cura e alla salute.

Peraltro il lavoro svolto nella Commissione di merito ha evidenziato come correzioni, integrazioni e miglioramenti sono stati possibili sulla base di riflessioni fatte da tutti, così da rendere più organico e completo il disegno di legge in relazione alle autonomie locali, all'integrazione dei servizi, al ruolo dei comuni, all'agenzia sanitaria, all'aziendalizzazione, alla regionalizzazione, alla dirigenza sanitaria, ai rapporti con l'università, all'assistenza integrativa, alla ricerca, all'edilizia sanitaria, alla medicina veterinaria, all'assistenza sanitaria nelle carceri.

Nel corso della discussione ci siamo prioritariamente occupati della necessità di accrescere e tutelare l'autonomia e quindi la responsabilità dei vari livelli di Governo all'interno di un definito sistema di regole per il libero dispiegamento dei vari soggetti. L'autonomia e la responsabilità, infatti, vengono definite e garantite in un quadro di uniformità nazionale, innanzi tutto a tutela di chi deve amministrare. Qualcuno ha inteso scambiare il garantismo legislativo con la rigidità centralistica del primo modello di servizio, quello precedente ai decreti legislativi nn. 502 e 517. Ma dove, in quello del 1976, il velleitarismo-centralismo degenerava poi in periferia nella spartizione partitocratica e nella dissoluzione del processo di responsabilità, in questo, prefigurato dalla delega alla regione, le aziende sono invece chiamate a governare, assumendosene la responsabilità direttamente, attivando processi di valutazione e di coinvolgimento dei cittadini, dei comuni, delle associazioni sindacali, dei professionisti, delle altre espressioni locali. Insomma, un tessuto socialmente ricco di istituzioni e presenze locali, ma finalmente anche di indicazioni, di vincoli e quindi di responsabilità.

Si accusa la proposta di delega richiesta dal Governo e dalla maggioranza di essere autoritaria, ostativa del processo di regionalizzazione e di aziendalizzazione avviato dal decreto legislativo n. 502 del 1992, ma poi contraddittoriamente si sfiduciano le stesse aziende e regioni riguardo agli obiettivi indicati nei punti *f)*, *g)* e *h)* della delega, laddove esse sono impegnate a razionalizzare le strutture, a perseguire l'efficienza e l'efficacia, a controllare l'appropriatezza delle prescrizioni.

L'opposizione, a fronte della complessità di orientare gli interessi alla realizzazione degli obiettivi dietro la ricetta liberistica e per alcuni aspetti liberatoria per l'impegno pubblico, consegna di fatto il governo del sistema alle convenienze dei soggetti forti in esso operanti; un atteggiamento che oscilla tra la volontà delle riforme e il disimpegno non appena si pone mano al cambiamento. Mentre si sollecitano le innovazioni, si propone subito la linea della mediazione sui diritti e sugli interessi vulnerati dal cambiamento.

Come nella legge per il sistema televisivo, si vorrebbe solo la disciplina di quelle situazioni nel frattempo abusivamente sorte nell'assenza o, peggio ancora, nella debolezza della guida del servizio. Si è ritenuto di vedere la contraddizione nel processo di attuazione dei criteri di aziendalizzazione, di sviluppo del ruolo regionale e la proposta di coinvolgimento dei comuni contenuta nella delega. Il lavoro della Commissione sanità del Senato ha chiarito meglio i compiti e le funzioni organicamente definendo il quadro di riferimento istituzionale. Il comune è chiamato in quanto ente principale di riferimento territoriale (e le ASL

sono appunto aziende locali) a partecipare a pieno titolo in tema di programmazione locale, regionale e di valutazione dei risultati. Ritengo che tale ruolo non lo si possa ad esso negare, in considerazione del fatto che i destinatari delle prestazioni, i cittadini, nella maggioranza dei casi vivono sul territorio che è anche bacino di utenza dell'azienda. Una conferma dell'organicità e razionalità dell'intervento progettato con la delega, è fornita dall'attuazione del distretto, mitico luogo della illusione riformista del 1978. È assai apprezzabile pertanto la previsione che permetterà una più forte integrazione tra le esigenze del territorio e individua un bacino di servizio e un riferimento per il medico di base, finalmente localizzato in un ambito esterno al proprio studio, dove è stato recluso per tanti anni. Il ruolo svolto dal comune, di rappresentanza primaria dei cittadini e che è ben lontano dall'adombrare quel controllo politico oppressivamente incombente nel regime delle precedenti USL, rammentato nel suo intervento dalla senatrice Castellani, viene valorizzato attraverso il principio della sussidiarietà e individuato nella erogazione dei servizi, nella verifica delle prestazioni, nelle prestazioni aggiuntive, nella previdenza integrativa, nella valorizzazione del distretto. La critica avanzata dal Polo delle libertà e anche dalla Lega Nord (per conto del senatore Manara) paladina del federalismo, contraddice proprio la libertà di questo ente locale, attribuendogli un mero ruolo di ente di spesa di fondi trasferiti dallo Stato e non accreditandogli quella capacità di governo e di autonomia che pure in nome dei loro programmi politici – dichiarati fin nei nomi dei loro stessi movimenti – dovrebbero sostenere.

Sul ruolo della dirigenza sanitaria e del medico in particolare, viene finalmente soddisfatta una esigenza di carattere professionale, facendo chiarezza sulle attribuzioni di funzioni del medico, nella sua autonomia professionale e culturale quale responsabile centrale e primario tanto nella attuazione quanto nella gestione della propria attività. Una rivendicazione, questa, assai avvertita dai medici e richiamata quale esigenza organizzativa nel dibattito e pertanto estranea ai faziosi sospetti del senatore Tomassini, invece fantasiosamente convinto di vedere nella individuazione dei ruoli e delle competenze una non meglio chiarita manovra diretta ad imporre il controllo politico sui medici. È una autentica paranoia politica questa di vedere tutto attraverso la lente deformante del pregiudizio politico, riducendo la realtà a misura delle proprie personali motivazioni o fissazioni. La delega, invece, viene a riconoscere una annosa rivendicazione dei medici, quella di essere nei fatti la figura centrale del sistema. Nella visione acritica l'incompatibilità diviene cavallo di battaglia per la difesa in genere delle professioni liberali, evidenziata in questa discussione dalla peculiarità del medico e di altre condivisibili e purtroppo astratte considerazioni sulle sue dignità e professionalità, vulnerata dall'impedimento a lui posto di svolgere più lavori contemporaneamente. Questo è un argomento che può essere sostenuto meglio da un sindacato, da una categoria professionale, da coloro cioè che difendono solitamente interessi di parte, anzichè da gruppi politici il cui destinatario di riferimento è l'interesse della generalità dei cittadini. La difesa della pluralità dei rapporti professionali, in sanità è in contrasto non

solo con la logica di impresa, che pure vieta ai dipendenti di una azienda di prestare contemporaneamente la loro attività nella società concorrente ma postula anche una azienda sanitaria debole nell'assicurare i diritti degli assistiti e dipendente dalle convenienze dei suoi dirigenti, una autonomia insomma rovesciata non dall'ente ma dai suoi operatori; una tesi che confermerebbe ancora una volta quello che il cittadino qualunque afferma liberamente in privato, che la sanità pubblica è anche purtroppo un luogo di transito degli interessi privati per stornare i pazienti dalle strutture pubbliche a quelle private.

E meraviglia come l'*Authority* per la concorrenza, interessata dalle tante *lobby* che vivono nella sanità e così preoccupata a far crescere la domanda di salute, visto che è lo Stato che paga, non si sia posta appunto il problema di chi offre prestazioni per più stazioni concorrenti.

Nei criteri di delega si è prevista una norma non punitiva ma premiale per coloro che scelgono l'esclusività del rapporto con il servizio pubblico. Tuttavia, anche questa idea non viene apprezzata dal senatore Bosi, che definisce la ricompensa del medico per l'esclusività del rapporto una «risibile ed offensiva» offerta. E sull'abbrivio di questa perorazione, superando gli argomenti dei sindacati di categoria e dello stesso ordine, scopre che le cosiddette «linee guida» negherebbero la responsabilità terapeutica del medico e, accostando tra loro questioni eterogenee, finisce per denunciare un tentativo in atto con la delega per «conculcare la stessa libertà ed autonomia dei medici»!

Colleghi dell'opposizione, vi chiedo se non vi sembra esagerato il pregiudizio che sopra il malato del servizio pubblico ci debba essere, sovrano, il diritto del medico a guadagnare quando e come vuole; che sopra il tentativo di razionalizzare la spesa possa esistere una libertà anarchica, che può persino rifiutare i protocolli terapeutici elaborati dai loro colleghi e anche dall'ordine professionale. E ancora: con queste affermazioni voi pensate di parlare di sanità pubblica per tutti gli italiani?

Sulla proposta al nostro esame c'è, invece, un vasto accordo con i sindacati medici più rappresentativi: incentivando chi decide di lavorare solo con il pubblico ma assicurando finalmente la realizzazione di un vecchio obiettivo tradito, e rammentato ormai da coloro che vent'anni fa optarono per «il tempo pieno» e da cui poi si sentirono delusi. Appassionati utopici della riforma sanitaria, credettero possibile di far coincidere l'ospedale, e comunque nella struttura pubblica, l'attività di studio, di libera professione e di ricerca, senza doversi preoccupare della corsa al guadagno e subendo la schizofrenia della frammentazione della loro attività professionale in tante ore alla settimana qua e là.

Il punto *p)* potrebbe, se correttamente applicato, favorire invece quel decollo della sanità pubblica che per vent'anni è stato vanamente atteso e irriso dagli avversari della legge n. 833.

Il nodo dei rapporti università-Servizio sanitario nazionale è stato finalmente posto ed affrontato non senza difficoltà – lo dobbiamo dire – dal Ministro ed è stato condiviso con ulteriore motivazione dalla maggioranza. L'opposizione naturalmente, anche in questo caso, per fare il suo mestiere, parte dalla condivisibile posizione del rispetto dell'autono-

mia universitaria, che per talune situazioni dovrebbe raccordarsi con le più generali esigenze di mutamento del paese. Ancora una volta si divinizza l'autonomia e si subordinano ad essa bisogni sociali, e talvolta istituzionali, che ai titolari di quell'autonomia fanno invece appello per essere soccorsi.

Insomma, il ministro Bindi ha posto all'intero Governo la riflessione sulla titolarità e l'autonomia del Servizio sanitario nazionale ad articolare secondo le proprie strutture, con la scelta delle figure professionali, e secondo il fabbisogno delle proprie esigenze.

Appare quindi pienamente condivisibile la formulazione dell'articolo 6 della delega, che autorizza decreti legislativi di riordino, nonchè i punti *n)* e *u)* che anticipano la strategia del Servizio sanitario nazionale nella richiesta di personale in coerenza con i suoi bisogni.

L'esperienza ci ha insegnato che il mancato raccordo tra il Servizio sanitario nazionale e l'università è causa di carenza e di intollerabile spreco di risorse economiche, umane e professionali. In questo caso l'autonomia dell'università, senza alcuna intenzione di vulnerare o menomare il suo ruolo nel settore della formazione, come invece sospetta la senatrice Castellani, si rafforzerà aprendosi a quei bisogni reali che essa stessa ha promosso, per via indiretta, attraverso altri saperi ed altre discipline. Si avvia così un'operazione di informazione e verità sugli sbocchi professionali esistenti nel Servizio sanitario nazionale, cioè nella struttura che nel paese avanza la più alta domanda di lavoro sanitario.

Correttamente il Servizio sanitario nazionale rivendica questo ruolo attraverso le regioni e le aziende con i punti *q)*, *r)*, ed *u)*, soprattutto laddove nell'arco delle prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria, si riserva l'indicazione delle figure necessarie per gli operatori di quest'area.

L'assistenza integrativa viene concepita come assistenza aggiuntiva rispetto ai livelli garantiti dal sistema sanitario che, ispirati dai criteri dell'universalità e dell'uguaglianza, si pongono pertanto come livelli minimi di assistenza, quindi inderogabili.

Essa non si contrappone all'assistenza pubblica, espressa nelle forme di una prestazione efficace ed essenziale, ma l'arricchisce di quelle opzioni assistenziali che il cittadino desidera. L'opposizione, anche in questo caso, ha deciso di fare di tale assistenza, contrapponendola del tutto gratuitamente – per la verità – a quella pubblica, una rivendicazione di libertà, nell'intenzione di far valere la pubblicità dei *comforts* con cui essa è erogata sull'immagine degli ospedali pubblici resa dai *mass-media*, prescindendo così dalla faticosa ricerca di una proficua soluzione del rapporto pubblico-privato, in chiave di un'integrazione dei ruoli, in vista del miglior impiego delle risorse.

È impropria ed incongrua l'identificazione dell'assistenza integrativa con la medicina privata e l'indicazione della fruizione di quest'ultima addirittura come una rivendicazione di libertà.

È insidiosa l'apertura del servizio pubblico a forme private di assistenza in assenza di una preventiva delimitazione dei due contesti assistenziali e della definizione dei momenti di raccordo tra loro.

Il rischio è che, in considerazione delle diversità di natura ed obiettivi tra i due sistemi, quello pubblico finirebbe per soccombere in alcuni settori del servizio e per le classi di destinatari più abbienti.

Il sistema sanitario fondato prevalentemente sulla medicina privata, anzitutto non si può definire «sistema», e sarebbe comunque un sistema assistenziale dichiaratamente classista, ineguale, più costoso, più ingiusto e, soprattutto, meno garantista. Basti pensare in proposito alle cronache ed alle statistiche sanitarie statunitensi.

La facoltà lasciata agli enti locali di organizzare e partecipare alla gestione delle forme integrative di assistenza (punto *bb))* è ben lontana dall'affermazione del senatore Tomassini circa la presunta volontà del Governo di togliere lo spazio all'intervento dei privati, ma configura invece un'ulteriore opportunità garantista e certamente non obbligatoria (e come mai potrebbe esserlo se l'assistenza è integrativa!).

Per quanto riguarda la gestione, i temi dell'accreditamento, dei tetti di spesa, degli incentivi (ai medici ospedalieri, di famiglia ed ai direttori generali), dei tempi di attesa, di norme più snelle ed oggettive sulle nomine e la revoca dei direttori generali e soprattutto il collegamento della programmazione con il servizio sanitario nazionale, anche attraverso il ruolo determinante dell'agenzia sanitaria per i servizi regionali, sono tutti istituti che tendono a migliorare la gestione, a definirne meglio le funzioni, ad incoraggiare la professionalità, a ridurre i conflitti e le incertezze, a snellire le procedure e che dovrebbero ottenere l'apprezzamento di tutte le scuole di pensiero, in particolare di quelle che si richiamano all'efficienza ed al liberismo. Invece, anche qui si affacciano le fosche previsioni dei senatori Tomassini e Martelli i quali dimenticano che molti di questi istituti sono avviati e sperimentati in nazioni quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, mentre arriviamo al paradosso per cui il senatore Martelli scambia l'incentivazione ai medici per «corruzione surrettizia».

Sconcerta che liberisti di casa nostra degenerino fino all'ostilità nei confronti di norme e misure che, lodevoli ed esemplari all'estero, da noi, soprattutto nel settore pubblico, vengono accusate di essere clientelari e sospetti strumenti per comprare il consenso politico.

Per concludere, penso che il Senato abbia svolto un lavoro positivo di miglioramento ed integrazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Purtroppo dobbiamo registrare, in un comparto come quello sanitario, dove la gestione è articolata sul territorio ed in particolare fa capo alle regioni, la contraddizione di una disponibilità e di una sostanziale condivisione, non solo sulla necessità della delega al Governo ma anche sui principali criteri di riforma da parte di rappresentanti regionali dell'opposizione, mentre in sede parlamentare sono emersi i limiti del contributo fornito dall'opposizione. Il confronto non si è arricchito con proposte e idee ma si è fermato ai residui ideologici, utilizzando le tipiche categorie oppositive: pubblico-privato, operatore-cittadino, libera concorrenza-statalismo, burocrazia-aziendalizzazione-liberismo. Una superficialità che mi auguro sia scelta politica e non anche esiguità dialettica.

Mentre, colleghi, l'aver serrato le fila disarticolate o interrotte tra i livelli di Governo, l'aver restituito obiettivi, certezze e responsabilità agli operatori in tempi in cui le grandi trasformazioni, i cambiamenti e l'internazionalizzazione dei rapporti rischiano di dimenticare e marginalizzare la persona e il suo diritto primario alla tutela della salute, è un atto coraggioso prima che necessario.

Una riforma, dunque, proposta nella convinzione che non esiste una strada infallibile, sempre giusta o sempre sbagliata, ma la consapevolezza di corrispondere con coerenza e responsabilità ai diversi problemi della realtà sanitaria italiana, convinti come siamo che il sentimento di umana solidarietà non si può certo dare o imporre per legge, anche se una norma può adombrare l'etica.

Rendere agile, trasparente e più vicino un importante pezzo di Stato significa non solo rivalutarne la vocazione ma soprattutto farlo crescere nella coscienza della gente. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio. Ne ha facoltà.

* DI ORIO. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe, colleghi, la sfida che il Governo del nostro paese sta affrontando in campo sanitario è quella di coniugare solidarietà ed efficienza.

La legislazione del nostro paese in campo sanitario (iniziata con la legge n. 833 del 1978 e successivamente la riforma avviata dai decreti legislativi nn. 502 e 517), la riforma del *welfare state* attualmente in discussione e complessivamente la linea del Governo dell'Ulivo sono state improntate sempre a riaffermare il principio della solidarietà sociale tramite la garanzia della copertura da parte del sistema pubblico di fondamentali bisogni di salute, introducendo tuttavia delle regole giudicate necessarie per aumentare il livello di efficienza nell'impiego delle risorse e di responsabilizzazione dei diversi attori sul rapporto risultati-risorse.

Sul fronte della solidarietà sono state peraltro introdotte due importanti specificazioni: la garanzia pubblica non è estesa in termini generici e/o assoluti ai bisogni di salute, ma è riferita e delimitata a definite tipologie di bisogni e definite condizioni, chiamate anche bisogni garantiti, in genere rapportati alle istanze che un paese è in grado di destinare alla sanità; il principio della solidarietà sociale viene interpretato non secondo una logica dicotomica – il bisogno è garantito o non è garantito, le competenze sono dello Stato o del sistema delle autonomie locali, che comprendono regioni o enti locali – ma secondo una logica di sussidiarietà, in base alla quale si lasciano ad ogni soggetto, individuo o famiglia e a ogni sistema istituzionale organizzato – le comunità locali, le regioni o i cosiddetti corpi sociali intermedi – la libertà e la responsabilità di soddisfare i propri bisogni con le proprie capacità e le proprie risorse, salvo l'intervento del sistema, di ordine più complesso, solo per quelle

esigenze cui il sistema di ordine meno complesso non è in grado di rispondere in modo autonomo.

L'altro elemento della sfida è costituito dalla responsabilizzazione nel perseguimento di più elevati livelli di efficienza. L'aumento di efficienza, infatti, consentendo di ottenere più elevati livelli quali-quantitativi di offerta di risposte ai bisogni di salute a parità di risorse, favorisce il rafforzamento e la prevalenza del principio di comunanza e/o di convergenza di interessi al principio del conflitto di interessi che, invece, prevale in presenza di politiche e di interventi puramente riallocativi che danno qualcosa a qualcuno togliendolo ad altri.

La possibilità di vincere la sfida, ossia la possibilità di ottenere un reale miglioramento dipende dai concreti strumenti di governo della domanda e dell'offerta di servizi sanitari. In effetti, l'insoddisfazione sul funzionamento del sistema sanitario è riconducibile soprattutto all'inefficacia degli strumenti di controllo-governo del sistema che si richiama alle seguenti indicazioni operative: l'equilibrio fra bisogni di salute e salute, tra domanda e offerta, che può essere conseguito tramite una razionale scelta delle priorità. Lo strumento per ottenere l'equilibrio è l'attuazione dei piani sanitari nazionali, regionali e locali; il controllo della domanda è realizzabile tramite un rigoroso controllo dell'offerta, controlli autorizzativi dello Stato e, «a cascata», delle regioni sull'attivazione di strutture sanitarie, sull'apertura di servizi, sul personale e sulle attrezzature.

L'equilibrio economico e finanziario può essere imposto tramite vincoli e gli strumenti utilizzati per garantire tale equilibrio consistono nella contabilità finanziaria di tipo autorizzativo e nei tetti di spesa. Questi punti – li voglio richiamare per facilitare l'introduzione a questo dibattito – ispirarono il legislatore quando pose mano alla riforma della legge n. 833 con i decreti legislativi nn. 502 e 517. A distanza di cinque anni questi decreti hanno soddisfatto solo in parte gli obiettivi che si erano prefissati. In questo periodo si sono moltiplicati gli interventi critici rispetto ai decreti legislativi e le richieste per un rapido intervento di modifica.

Opportunamente il Governo ha provveduto ad avanzare le proposte di modifica: una delega ampia che coglie la sostanza degli argomenti nel dibattito sanitario in chiave migliorativa, superando ambiguità e distorsioni che i decreti legislativi precedentemente citati contenevano.

Le materie affrontate – le ricordo in modo rapido – sono le seguenti: una maggiore umanizzazione della norma, una reale partecipazione dei cittadini alle scelte di politica sanitaria, una scelta organizzativa moderna che punta sull'attivazione dei distretti sanitari e sull'attribuzione ad essi delle risorse definite in rapporto agli obiettivi di salute della popolazione, una definizione del ruolo del personale sanitario per rendere più agevole il lavoro e migliore il servizio reso ai cittadini. Si ribadisce inoltre che la sanità deve essere considerata come un sistema che programma la propria attività per obiettivi, individuando nell'ambito di un sistema aziendalistico i soggetti responsabili ai vari livelli dell'attuazione degli obiettivi stessi; si deve inoltre rafforzare il principio dell'opportunità dei controlli e delle verifiche e l'appropriatezza delle prescrizioni

da realizzare in base al principio della sussidiarietà. Si è inoltre affrontato il tema della disciplina per l'attività di valutazione e di promozione della qualità dell'assistenza e del rafforzamento della partecipazione dei cittadini alla programmazione e alla valutazione dell'attività delle aziende sanitarie, oltre che quello della piena attuazione della Carta dei servizi.

Sono tutte questioni che toccano i cittadini e che cercano di migliorare la sanità come sistema, questioni che si sottraggono a logiche di imposizioni esterne al sistema stesso e che cercano di porre i cittadini nelle stesse condizioni di fronte alla malattia, senza alcuna discriminazione per reddito.

Il punto fondamentale del provvedimento in esame risiede proprio in questo: mantenere cioè – come ho detto in precedenza – questo legame fra efficienza e solidarietà cercando sempre di far prevalere l'interesse dei cittadini su tutto il resto.

Il dibattito che si è svolto sia in Commissione che in Aula da parte di esponenti del Polo ha puntato, invece, ad offrire l'immagine di questa delega come un obiettivo da realizzare esclusivamente in un quadro di definizione di strumenti che non si condividevano.

Ritengo del tutto improprio il ragionamento di alcuni colleghi – tralascio le espressioni utilizzate dal senatore Tomassini, come «deportazione», «commissariamento», «rottamazione della dirigenza», «l'altra medicina» – forse si riferiva a quella di Di Bella, che credo ormai sia giudicata da tutti nella giusta misura –, «i malati in piazza»: anche in questo caso, forse, si riferiva ad altre epoche di dibattito politico-sanitario.

Ma tralasciando questi aspetti, mi pare che l'accentuazione che è stata posta nel dibattito e riportata negli emendamenti punti a spostare l'attenzione di questa delega al servizio dei cittadini su un dibattito di ciò che è esterno alla sanità. Se esaminiamo gli emendamenti, rileviamo sin dall'inizio che l'ispirazione non è migliorativa rispetto al testo, ma è tesa semplicemente ad affermare (se questo è il giudizio del Polo, ne prendiamo atto) che tutto quello che è nato in conseguenza del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, è un fatto positivo. Ma voglio ricordare in modo sereno al senatore Tomassini e agli altri colleghi intervenuti in rappresentanza del Polo quante critiche venivano anche dalla loro parte su quel testo di legge e quante critiche anche dalla loro parte sono state fatte su parti di quel provvedimento. Mi sembra, allora, che da un punto di vista organizzativo smentire che vi sia l'esigenza di un miglioramento, di pervenire ad un testo che comunque rappresenti un avanzamento rispetto a quello precedente, sia un atteggiamento di scarsa correttezza anche rispetto all'attuale dibattito. Bisogna dire francamente, a piena voce, che le critiche all'attuazione del citato decreto legislativo n. 502 erano condivise da tutti gli schieramenti politici: è merito di questo Governo averle raccolte, portate ad attuazione ed aver realizzato questa delega.

Un punto fondamentale che mi sembra di dover sottolineare è l'accentuazione – come è stato detto – di questioni relative al personale sanitario. Voglio affermare, anche qui in modo chiaro, che chi tenta con

un'operazione politica (anch'essa impropria) di sollecitare alcuni antagonismi del personale sanitario nei confronti di questo Governo non si rende conto che dal punto di vista delle leggi realizzate e delle scelte che sono state compiute sta avvenendo esattamente il contrario. Certo, questo Governo ha impedito privilegi, ha evitato che si verificassero situazioni in danno dei giovani medici o ancora situazioni di medici forti rispetto ad altri deboli, ma sul piano complessivo nessuno può smentire la sua attenzione nei confronti dell'intero personale sanitario, e qui vorrei citare anche il personale infermieristico, che con questo Governo ha trovato finalmente il suo spazio nell'ambito del sistema sanitario.

Vorrei qui intervenire anche sul punto che riguarda il rapporto sanità pubblica-sanità privata, che rilevo aver interessato gran parte degli emendamenti del Polo. Ebbene, anche su questo a mio giudizio il dibattito non è arrivato ad un punto di maturazione serio, nel senso che non è possibile discutere ancora (dopo aver realizzato provvedimenti legislativi, dopo aver vissuto questa fase di norme nella chiave di porre la questione per quella che veramente è: una scelta del cittadino in posizione di *par condicio* tra pubblico e privato) sul fatto che vi possono essere preferenze verso questo o quel sistema. Vorrei qui invitare tutti coloro che sono all'esterno di questo Parlamento, come le organizzazioni che rappresentano la sanità privata, a non intervenire per quanto riguarda il dibattito parlamentare, determinando da questo punto di vista soltanto posizioni che creano sconcerto nei parlamentari e nei cittadini, i quali a questo punto non capiscono di che cosa si tratti, visto che non è questo l'argomento in discussione. È merito di questo Governo aver invece fatto chiarezza in questo rapporto pubblico-privato e aver stabilito regole trasparenti di comportamento e di regolazione dei rapporti tra pubblico e privato.

Un punto finale, sotto questo aspetto, mi sembra decisivo per quanto riguarda ciò che è stato anche qui osservato in positivo dal collega Lavagnini: la partecipazione dei cittadini. Da un punto di vista sostanziale, infatti, il provvedimento attua tale piena partecipazione e un punto fondamentale della delega è, per l'appunto, questo. Noi dobbiamo far capire che anche la sanità deve essere posta al servizio dei cittadini. È per questo che noi da più tempo ci battiamo: perchè non ci siano intorno alla sanità degli interessi impropri rispetto all'assolvimento del bisogno di salute. Tutto ciò che è stato creato intorno a questo non corrisponde alla sostanza delle questioni della sanità.

Per tale motivo il nostro Gruppo è convinto che questa delega non sia soltanto opportuna, ma giusta con riferimento agli interessi dei cittadini, che essa colga delle attese reali che i cittadini in questo momento pretendono soddisfatte dal legislatore.

Vorrei qui ricordare (non posso farlo per motivi di tempo) tutto il dibattito che ha preceduto l'approvazione del citato decreto legislativo n. 502: le questioni che il legislatore poneva allora in gran parte non sono state risolte nell'applicazione di quel provvedimento. Noi vogliamo con questa delega che le attese dei cittadini vengano finalmente colte dal Parlamento.

In conclusione, ritengo di dover ringraziare tutti coloro che hanno lavorato intorno a questo testo, in particolare il relatore e tutta la Commissione sanità che hanno svolto un lavoro ottimo per il miglioramento dello stesso. Il testo che veniva dalla Camera era sicuramente un punto di riferimento importante, ma noi abbiamo ritenuto che alcune questioni andassero meglio specificate e che per altre non vi fosse bisogno di esplicitarle nei termini in cui lo faceva quel testo.

La nostra, quindi, è una posizione di convinto appoggio a questa delega, che intendiamo sostenere non soltanto in quest'Aula parlamentare, ma anche nel paese. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

Replica relatore ore 17,50

* PAPINI, *relatore.* Signora Presidente, ringraziando tutti gli intervenuti, mi limiterò ad alcune considerazioni molto sintetiche.

Cercherò anzitutto di rispondere alla domanda su quale sia la natura di questa legge delega. Lasciando stare i toni apocalittici usati dal senatore Tomassini, rilevo che l'opposizione ha parlato in alcuni casi (ad esempio, lo ha fatto la senatrice Castellani) di «controriforma». Questa stessa valutazione è stata però poi contestata da altri esponenti dell'opposizione, mi riferisco ai senatori De Anna e Bosi, che hanno invece ravvisato una caratteristica diversa e non di controriforma all'interno di questo disegno di legge delega. Credo che il titolo della legge delega, che parla di «razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale», ben rappresenti la natura del disegno di legge stesso. Si è intervenuti, infatti, su quegli aspetti dei decreti nn. 502 del 1992 e 517 del 1993 che, alla luce dell'esperienza, non hanno dato buona prova di sè. Gli aspetti sono più di uno, ma non intendo qui affrontarli analiticamente: mi limiterò ad indicare quello che, a mio avviso, è l'aspetto unificante del provvedimento, quindi una chiave di lettura, forse la più significativa.

L'attenzione di questa legge delega è primariamente concentrata sui risultati che il Servizio sanitario nazionale deve conseguire, risultati che devono essere in termini di salute per i cittadini. Da qui gli elementi principali: l'individuazione di meccanismi di responsabilizzazione centrati sul conseguimento di obiettivi di salute; gli strumenti di controllo a tutti i livelli ed in particolare dei comuni, visti, giustamente, come primo e più diretto sensore in termini di valutazione dei risultati conseguiti; il tema fondamentale dell'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni, verificate secondo un esplicito principio di sussidiarietà istituzionale che è stato introdotto nel dibattito in Commissione al Senato (e mi sembra che questo sia un aspetto che certamente non può indurre accuse di centralismo); la riaffermazione del ruolo chiave dei piani sanitari nazionali, non solo di quello recentemente presentato, ma dei piani sanitari che si succederanno nel tempo.

Vi è però in questo disegno di legge delega, a mio avviso, anche la consapevolezza della complessità della materia sanitaria e della responsabilità di tutela della salute, e si rifugge da semplificazioni eccessive

che riducono tutto ad una visione meccanicistica del rapporto tra domanda e offerta, che non corrisponde alla realtà della sanità e alle attese dei cittadini. Vorrei citare, ad esempio, il caso dei DRG. Credo che i DRG abbiano svolto e possano svolgere un ruolo fondamentale per dare al sistema una consapevolezza dei propri costi, ma non si può far finta di ignorare che questo sistema, se preso come unico punto di riferimento, può portare all'artificiale induzione di una domanda aggiuntiva o a giocare più sui margini di imprecisione dello strumento stesso che sulla ricerca di una maggiore efficienza dell'offerta.

Dico questo per introdurre una considerazione su ciò che dobbiamo intendere per «aziendalizzazione». Aziendalizzazione significa soprattutto mutuare dal sistema privato (che storicamente li ha più sviluppati), in quanto compatibili, i metodi e gli strumenti di gestione aziendale che meglio possono aiutarci a conseguire gli obiettivi, che non possono essere altro che obiettivi di salute per i cittadini, non obiettivi di mero mercato.

Tutti i meccanismi di responsabilizzazione gestionale e professionale rientrano in questo aspetto. Certo, rientra in questo tema anche la distinzione che dobbiamo sempre più realizzare tra momento politico e momento gestionale e professionale. Quanto più sapremo distinguere i due ambiti, quello politico e quello gestionale e professionale (ciò avviene attraverso l'esplicitazione dei risultati attesi), tanto più realizzeremo un sistema capace di allocare al meglio le proprie risorse nella risposta ai bisogni dei cittadini. Questa legge delega e il piano sanitario nazionale, a mio avviso, vanno pienamente in questa direzione.

Concludo il mio brevissimo intervento con un esempio che, secondo me, ben testimonia come si debba rifuggire da semplificazioni, esempio che traggo proprio dalla segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato più volte richiamata come tema centrale in molti interventi.

Il Garante stesso, infatti, rileva quanto segue nel testo trasmesso al Senato: «Esaminando più analiticamente il processo di attuazione della riforma del 1992 nelle diverse regioni, sembra emergere nell'attuazione della riforma sanitaria, una inconciliabile alternativa tra i due princìpi fondamentali della stessa: il rispetto del vincolo di spesa e la libera scelta delle strutture erogatrici dei servizi da parte degli utenti finali. In altri termini sembrano potersi delineare e desiderare due sistemi alternativi (...) adottati dalle diverse regioni: un sistema basato sulla libera erogazione delle prestazioni sanitarie in regime di Servizio sanitario nazionale da parte dei soggetti accreditati, introdotto ad esempio dalla regione Lombardia, e un sistema basato sulla programmazione delle prestazioni sanitarie, introdotto ad esempio nella regione Veneto. Il primo appare caratterizzato dalla competizione tra strutture offerenti e dalla libertà di scelta del paziente. Il principale limite di questo sistema sembra risiedere nel fatto che l'andamento della spesa sanitaria diventa il prodotto della sola domanda, con la conseguenza che l'obiettivo del contenimento della spesa sanitaria risulta difficilmente conseguibile. Il secondo sistema si fonda sull'argomentazione del servizio e sulla programmazione che viene svolta a livello regionale. In tale contesto è la regione che ne-

gozia ogni anno piani di attività e volumi di prestazioni con le ASL. Tale ultimo sistema, privilegiando il rispetto del vincolo di spesa, limita la libertà di scelta dell'utente alle sole strutture cui le regioni hanno consentito di operare in regime di Servizio sanitario nazionale».

Credo che una lettura più valutativa e più critica delle parole del Garante non possa non tener conto anche degli aspetti che questi accuratamente sottolinea. Il conflitto tra princìpi fondamentali è uno degli aspetti che viene primariamente risolto – non dobbiamo nascondercelo – all'interno di questa legge delega, proponendo una soluzione in termini equilibrati fra due esigenze che rimangono primarie. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-l'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

Replica Governo ore 17,57

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la signora Ministro della sanità.

* BINDI, *ministro della sanità*. Signora Presidente, a conclusione di questo dibattito intervengo molto brevemente per una doverosa puntualizzazione e precisazione circa quelli che sono gli intenti del Governo che ha chiesto questa delega al Parlamento; intenti e finalità che lo guideranno nel rispetto dei princìpi che il Parlamento approverà nella redazione delle leggi delegate. Però non posso non sottolineare come il dibattito ampio ed approfondito che si è svolto qui in Aula oggi, ma soprattutto nel corso dei lavori della Commissione, che ha visto impegnati i due rami del Parlamento per molti mesi, dal dicembre dello scorso anno, a dimostrazione che è tutt'altro che marginale il ruolo del Parlamento nel momento in cui delega il Governo alla redazione di testi che presentano una necessità di coordinamento anche tecnico, abbia dimostrato ancora una volta quanto il tema della sanità sia un tema politico che chiama in causa le scelte della politica. Questa è una risposta importante a chi vorrebbe ridurre il tema della sanità alle semplici leggi di bilancio o alla semplice applicazione di criteri e norme tecniche, esse pure fondamentali ed essenziali.

Il legittimo confronto al quale abbiamo assistito in quest'Aula e nei lavori delle Commissioni parlamentari dimostra appunto che la sanità chiama in causa le impostazioni etiche, culturali e politiche degli schieramenti, ma soprattutto delle responsabilità istituzionali. Credo che questo sia un valore, una ricchezza che sicuramente ci aiuterà, come ci ha aiutato, alla comprensione di quella complessità alla quale il relatore faceva prima riferimento, e quindi ci aiuterà anche a dare risposte adeguate ad un problema che sicuramente è tra i più importanti nella vita del nostro paese. Quello che forse nessuno gradirebbe sentire, quando è in causa il confronto sull'impostazione per dare risposta alla tutela di diritti così importanti, è la partigianeria e la strumentalizzazione politica che di volta in volta sono affiorate in questi mesi di importante approfondimento. Dico questo perchè è attraverso una necessaria e doverosa purificazione del dibattito, in un certo senso, che è possibile capire davvero gli obiettivi del Governo che ha presentato un disegno di legge delega e che peraltro se lo vede restituire dal Parlamento fortemente ampliato.

Dal Consiglio dei ministri fu licenziato un testo di pochissimi articoli, dai due rami del Parlamento esce una delega a tutto campo del sistema sanitario. Questo è un atto di fiducia del Parlamento che credo abbia capito quali sono i veri intenti del Governo.

Noi intendiamo inserirci nel processo riformatore della sanità di questi anni, un processo riformatore iniziato con l'istituzione del Servizio sanitario nazionale con la legge n. 833 del 1978 che ha trovato il suo momento di approfondimento nella attuazione della stessa legge attraverso la riforma del 1992 e 1993. Intendiamo inserirci in questo processo di riforma non per controriformare, come qualcuno ha voluto sottolineare, i decreti delegati del 1992 e 1993, ma per evitare che quei decreti possano rappresentare una controriforma rispetto agli obiettivi di tutela della salute e del Servizio sanitario nazionale istituito con la citata legge n. 833. Allora, con questa delega, vogliamo da una parte correggere le ambiguità, di cui il sistema ha dato prova nella applicazione di questi anni, e dall'altra inserire quegli elementi di coerenza necessari per completare, dopo un'attenta valutazione, il processo riformatore complessivo, perchè riteniamo di non dover mettere in contrapposizione gli obiettivi di tutela della salute, contenuti nella legge n. 833, con gli strumenti per il perseguimento di quegli obiettivi, contenuti nei decreti nn. 502 del 1992 e 517 del 1993. Con questa legge delega, e con i decreti legislativi che seguiranno, il Governo intende correggere le ambiguità e inserire elementi di approfondimento e di coerenza prima di tutto nel disegno istituzionale: si completa il disegno di regionalizzazione, giustamente responsabilizzando il sistema delle autonomie nella programmazione e nella verifica dei risultati raggiunti, certamente non ricentralizzando ma chiamando in causa quella responsabilità che lo Stato, il Ministero e il Governo non possono non avere nei confronti di un diritto che deve essere tutelato nel paese attraverso livelli essenziali e uniformi di assistenza.

Sono le stesse regioni ad invocare un sistema di monitoraggio, di vigilanza e di controllo nei confronti di tutto il Sistema sanitario nazionale, proprio per consentire, anche attraverso sistemi di aiuto, di collaborazione e – perchè no – di esercizio dei poteri sostitutivi, che tutti i sistemi regionali possano davvero rispondere a quegli obiettivi di tutela della salute che sono affidati alla gestione delle regioni, ma non sono certamente a loro disposizione.

È sotto gli occhi di tutti che il problema principale della sanità italiana è in questo momento il divario che esiste tra alcune parti del territorio rispetto ad altre. È sotto gli occhi di tutti che la sanità funziona in modo migliore nei centri medi e piccoli rispetto alle grandi città e che si assiste, a fronte di una forte caduta del ricorso alle cure nei paesi esteri, ad una emigrazione, ai cosiddetti viaggi della speranza, tra le regioni meridionali e quelle settentrionali del nostro paese.

Credo che attraverso un coordinamento, che necessariamente passa attraverso la programmazione, l'indirizzo, il controllo, la vigilanza, il monitoraggio – mai la gestione – del sistema nazionale, si possa meglio consentire l'esercizio dei poteri da parte delle regioni. E qui si inserisce anche il nuovo ruolo dell'Agenzia dei servizi regionali, che è appunto

un ruolo terzo tra il livello centrale, quello regionale e anche quello del sistema delle autonomie.

Con questa legge delega si sono voluti non solo inserire elementi di coerenza, ma anche correggere elementi di ambiguità nell'ambito del processo di aziendalizzazione.

Vorrei in questa sede rassicurare tutti coloro che si sono espressi al riguardo, con interventi che ho apprezzato. Anch'io ho colto infatti negli interventi delle opposizioni un atteggiamento diversificato, articolato: non posso, per esempio, non accogliere l'invito ad una interlocuzione del senatore Bosi, che intendo rassicurare sulle intenzioni di applicare davvero il processo di aziendalizzazione al Sistema sanitario nazionale. Che cos'altro è questa delega se non questo, laddove vuole applicare alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale quella normativa di diritto privato che è stata introdotta dalle recenti leggi di riforma della dirigenza pubblica nel nostro paese? A che cos'altro mirano le norme che consentono procedure più veloci e meno burocratizzate per gli investimenti in edilizia sanitaria? Quale altro è lo scopo di un modello di accreditamento nazionale che consente davvero il controllo e la verifica delle scelte di ciascuna regione? A che cos'altro mira il fatto che si obblighino le regioni ad indicare quali sono gli obiettivi di salute e i risultati di gestione che i direttori generali debbono perseguire, a fronte di un periodo nel quale si è chiesto semplicemente la quadratura dei bilanci, ignorando pressochè totalmente gli effettivi risultati di salute e di efficienza del sistema?

Non si può accusare contestualmente un Governo di essere troppo concentrato nella difesa del sistema pubblico ed altresì di non dotare tale sistema pubblico di quei criteri di efficienza ed efficacia che sono l'unica garanzia di rafforzamento dello stesso servizio pubblico.

Ecco perchè il processo di aziendalizzazione va verificato: dobbiamo ammettere di aver assunto in questi anni elementi ambigui che, per far quadrare i bilanci, hanno portato spesso a tagliare i servizi e non hanno consentito investimenti, e soprattutto sperimentazioni innovative all'interno del Servizio sanitario nazionale. Al tempo stesso, però, non si può non puntare al completamento di questo processo, una volta corrette le ambiguità e le distorsioni, perchè sappiamo che un sistema efficiente è anche un sistema più equo e solidale.

Questo contiene il disegno di legge di delega in esame, così come, chiaramente, esso si preoccupa di affrontare una nuova gestione della risorsa principale nel campo sanitario, che resta la risorsa umana. Ho constatato che tutti coloro che sono intervenuti hanno notato che in questi giorni vi è stata una presa di posizione critica da parte dell'ordine dei medici; purtroppo non si è ugualmente notato che tra quest'ultimo ed il Ministro si è tenuto un incontro assolutamente chiarificatore.

Nessuno intende realizzare la riforma del Sistema sanitario senza il coinvolgimento e la collaborazione delle risorse umane, che anzi da questo disegno di legge di delega riceveranno un maggiore impulso in termini di formazione, di aggiornamento ed anche di trattamento economico e di coinvolgimento nelle scelte del sistema aziendale.

D'altra parte però, proprio perchè la risorsa umana è la principale, non si può pensare che un Governo che è responsabile di una spesa pubblica di circa 110.000 miliardi di lire possa consentire ancora al proprio sistema aziendale di non usufruire pienamente e totalmente della sua risorsa più importante, che è appunto – ripeto – quella umana.

Si iscrive qui la riforma dell'esclusività del rapporto e della incompatibilità del personale della dirigenza medica, che non viene imposta per legge (lungi da noi questa intenzione), che certo deve essere attuata attraverso il sistema contrattuale, la gradualità, il coinvolgimento delle risorse professionali del Sistema sanitario nazionale, ma che non è rinunciabile, perchè ciò davvero andrebbe contro ogni principio di aziendalizzazione.

Analogamente il disegno di legge di delega in esame è molto preoccupato di chiarire bene i rapporti tra pubblico e privato: il Servizio sanitario nazionale è un servizio pubblico e pertanto, se è vero che un servizio è pubblico a prescindere dalla natura giuridica dell'ente erogatore, è pur vero che spetta al sistema pubblico verificare e valutare davvero che tutti i servizi che vengono svolti in nome e per conto del Servizio sanitario nazionale si ispirino a quelli che sono i criteri propri del servizio pubblico.

Da questo punto di vista riteniamo che la normativa ereditata sia troppo poco preoccupata di tale aspetto e lo sia troppo, invece, di un malinteso senso di libertà di scelta e di parità fra gli erogatori, che sono peraltro mai raggiungibili se non si tiene conto della peculiarità di questo settore caratterizzato dal fatto che comunque il terzo pagante è pur sempre il Fondo sanitario nazionale, tanto che il soggetto erogatore sia pubblico, tanto che sia privato. In tale situazione non c'è libertà di scelta nè parità degli erogatori se non all'interno di una programmazione trasparente e di regole di autorizzazione e di accreditamento anch'esse trasparenti, efficienti e controllate, sia per il pubblico che per il privato.

Da questo punto di vista, è facile constatare che non vi era mai stata nel nostro paese un'offerta sanitaria tanto forte e non ci sono mai state nel paese, come in questo momento, liste di attesa così lunghe. Come mai tutto questo? Come mai tanta offerta non riesce a soddisfare in maniera adeguata la domanda? Ciò dipende chiaramente da una mancanza di adeguata programmazione, troppo preoccupata di interloquire con i produttori forti dell'offerta e troppo poco di tutelare i veri deboli che sono coloro che avanzano la domanda. Questa è la preoccupazione che anima il disegno di legge di delega in esame.

L'ultima preoccupazione alla quale si risponde, grazie peraltro all'intervento del Parlamento, riguarda i rapporti della sanità con gli altri mondi di riferimento. È assolutamente indispensabile che si affronti in maniera serena, ma altrettanto approfondita, il rapporto tra sistema sanitario e sistema universitario: il futuro della sanità italiana non è pensabile senza un forte impegno in termini di ricerca e di formazione e quindi di rapporto con il sistema universitario e con quello della ricerca e della formazione italiana. D'altra parte, non è pensabile che questo rapporto non si ispiri ad un altro primato: il fine della buona formazione e della

buona ricerca del sistema universitario è un buono e adeguato funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Su questo punto credo sia possibile ristabilire corretti rapporti che rispettino la reciproca autonomia dei soggetti, ma che mettano anche in relazione le reciproche finalità istituzionali (che poi sono comunque volte a tutelare il sistema di salute nel nostro paese).

Questo è l'impegno, questa è la sfida che vogliamo raccogliere, ribadendo che resta fondamentale – anche se questa delega è a costo zero – il problema delle risorse nel Servizio sanitario nazionale e come tale il problema del governo della domanda e dell'offerta. Resta centrale il problema delle risorse: per la prima volta quest'anno il Fondo sanitario è aumentato e ne è previsto l'aumento ancora nei prossimi anni. Sappiamo però che deve tornare la stagione degli investimenti, perchè nella sanità italiana non si potrà spendere meno, si potrà spendere meglio; sarà possibile farlo se il sistema sarà più governato e, forse, per spendere meglio si dovrà anche spendere di più, perchè alcune riforme richiedono comunque investimento. Questo sarà il tema che affronteremo nella prossima legge finanziaria.

Intendo ringraziare tutti per la collaborazione che c'è stata – le Commissioni, l'Assemblea, il relatore – e d'altra parte assicurare che, una volta che questa delega sarà pubblica nella *Gazzetta Ufficiale*, l'impegno del Governo sarà quello di scrivere i decreti legislativi in collaborazione con tutti gli attori veri del Sistema sanitario nazionale, con un confronto forte con il Parlamento. Credo infatti che questo sia il modo vero per lavorare anche in una materia che è fortemente regionalizzata, anzi è l'unica materia nella quale abbiamo già sperimentato il federalismo a Costituzione vigente in questi anni, ed è anche il motivo per il quale si è chiesta una legge delega: non è pensabile che i decreti legislativi non vengano condivisi da un'intesa con la Conferenza Stato-regioni, perchè sono le regioni di fatto le istituzioni alle quali oggi è affidata la gestione della sanità e anche di una consistente fetta di finanziamento pubblico.

Con questo auspicio, mi auguro che anche nel dialogo sugli emendamenti sia possibile approvare presto questa legge, per poter davvero riformare un sistema che per meglio funzionare ha bisogno di maggior governo. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-l'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

Esame ordini del giorno ore 18,15

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere.

PAPINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 1, presentato dai senatori Tomassini e De Anna, e 3, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 2, presentato dai senatori Tomassini e De Anna.

BINDI, *ministro della sanità*. Signora Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signora Presidente, preso atto che la 5ª Commissione ha falcidiato gli emendamenti che abbiamo proposto e che, ai sensi del Regolamento, il giudizio della 5ª Commissione è per noi insindacabile, sempre sulla base dello stesso Regolamento, questa volta ai sensi dell'articolo 96, chiedo che non si passi all'esame degli articoli.

Su questa richiesta e sulla conseguente votazione chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Campus, la sua richiesta verrà messa in votazione dopo il voto degli ordini del giorno.

CAMPUS. Signora Presidente, il comma 2 dell'articolo 96 recita: «La votazione della proposta ha la precedenza su quella degli ordini del giorno».

PRESIDENTE. Senatore Campus, noi possiamo votare la sua proposta, che in realtà lei aveva avanzato con riguardo agli articoli. Comunque, non ci sono problemi.

CAMPUS. Signora Presidente, mi attengo al Regolamento.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Campus risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Le operazioni di verifica procedono a rilento).

MONTELEONE. Signora Presidente, questa mattina il Presidente ha invitato tutti i senatori a portare con sè la propria tessera affinchè non si perda tempo per andare a cercarla. Chi è fuori rimane fuori!

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, la verifica è già stata chiusa.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio agli articoli presentata dal senatore Campus.

Non è approvata.

Ricordo che poichè il Governo ha accolto gli ordini del giorno nn. 1 e 3, non saranno posti ai voti.

Senatore Tomassini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

TOMASSINI. Si, signora Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dai senatori Tomassini e De Anna.

Non è approvato.

Prima di passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente pervenuto sugli emendamenti presentati.

Parere Commissione bilancio

BRIENZA, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo e gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, fino all'emendamento 2.168 di pagina 38, formula parere di nulla osta ad eccezione che sull'articolo 2, comma 1, lettera *p)*, del disegno di legge, su cui il parere è contrario e sugli emendamenti 1.80, 1.107, 1.108, 1.0.100, 2.510, 2.511, 2.15, 2.514...».

MONTELEONE. Ci dia almeno il tempo di segnarli!

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, il testo del parere della 5ª Commissione sarà fotocopiato e distribuito.

BRIENZA, *segretario*. «... 2.515, 2.24, 2.519, 2.29, 2.523, 2.535, 2.61, 2.551, 2.559, 2.563, 2.565, 2.87, 2.576, 2.581, 2.102, 2.103, 2.109, 2.598, 2.710, 2.713, 2.729, 2.731, 2.733, 2.734, 2.167 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Poichè il provvedimento in esame è collegato alla manovra finanziaria, gli emendamenti sui quali la 5ª Commissione permanente ha espresso un parere contrario con riferimento all'articolo 81 della Costituzione risultano inammissibili.

Esame art. 1 ore 18,25

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Passiamo all'esame dell'articolo 1. Su questo articolo sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, l'emendamento 1.81 è teso a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1. Abbiamo già esposto nel corso della discussione generale, infatti, che siamo politicamente contrari al sistema della delega, soprattutto in un campo così delicato, come è attualmente quello della sanità. Preferiremmo, pertanto, che in questa materia il Parlamento non delegasse al Governo il potere di legiferare.

CAMPUS. Signora Presidente, l'emendamento 1.100 dovrebbe essere accolto dal relatore e dal Governo perchè è una proposta modificativa su cui entrambi hanno dato ampie garanzie nel senso, per l'appunto, di tutelare le prerogative che le regioni hanno ottenuto in base al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Quello in esame è un disegno di legge delega e su cosa ciò comporti non vogliamo dilungarci, ma sappiamo che permette una legificazione svolta senza un pressante controllo da parte del Parlamento; noi pensiamo che inserire nel testo della delega questo comma aggiuntivo che precisa con un richiamo le prerogative regionali determini una garanzia per il Parlamento sul fatto che il Governo non ecceda i limiti della delega a lui concessa.

L'emendamento 1.101 è di natura analoga, ma è forse più in sintonia con la parte iniziale di questo disegno di legge in cui vengono esposti i princìpi generali.

Con tale emendamento noi limitiamo la delega ad un principio generale, richiamando però nel suo ambito il rispetto delle prerogative regionali.

Riteniamo comunque prioritario l'emendamento 1.100, perchè la sua approvazione fisserebbe con precisione i limiti della delega, determinando l'assoluta garanzia del rispetto delle prerogative regionali con la legge delegata.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, la prego di illustrare congiuntamente gli emendamenti che ha presentato all'articolo 1.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, illustrerò gli emendamenti presentati all'articolo 1 congiuntamente, ma uno per volta.

Siamo ulteriormente contrari al comma 2 dell'articolo 1 e ne chiediamo quindi la soppressione con l'emendamento 1.82. I motivi che sono alla base di tale emendamento sono quelli già esposti riguardo alla nostra contrarietà ad una delega così come viene proposta, ma anche perchè questo numero imprecisato di decreti in ogni caso non passerà nuovamente attraverso l'Aula parlamentare nè potrà essere emendato in Commissione. Già in periodi precedenti, le nostre raccomandazioni in occasione del voto favorevole su decreti del Ministero non sono state rispettate, tant'è che il Consiglio di Stato ha rigettato il decreto stesso. Per queste ragioni chiediamo quindi la soppressione del comma 2 dell'articolo 1.

Per quanto riguarda i successivi emendamenti 1.1 e 1.5, che si riferiscono al terzo periodo del comma 2 dell'articolo 1, essi rilevano che viene posto il problema della rappresentazione sindacale in modo sbagliato.

Per quanto concerne l'emendamento 1.1, esso scaturisce dal fatto che vengono dimenticate del tutto, in sostanza, le rappresentanze di alcuni sindacati di categoria e viene riportata semplicemente una formulazione generica.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.5, riteniamo che il fatto di sentire solamente le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sostanzialmente conferisca un maggior valore al numero, laddove invece, in una situazione in cui sicuramente la competenza, l'esperienza e la professionalità possono avere un importante valore, non è certo attraverso il numero che si può quantificarlo: non è detto che un elefante sia più intelligente o più capace di un topolino o che abbia diritti diversi nell'ambito della contrattazione sul proprio lavoro.

BOSI. Do per illustrati gli emendamenti 1.3 e 1.4, signora Presidente.

MARTELLI. Signora Presidente, come noterà i nostri emendamenti sono uguali a quelli presentati dai colleghi del CCD e della Lega Nord e tutti gli emendamenti riguardano il problema della rappresentatività sindacale.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.102, trovo giusto che, soprattutto in campo sanitario, quando si parla di primari e di responsabili di alcuni servizi non si possa decidere facilmente se a 65 o a 70 anni una persona sia o no in grado di continuare ad esercitare quella professione; ci sono persone che a 65 anni sono sicuramente in grado di produrre e dare alla sanità molto più di tanti altri. Quindi, troverei più logico che non sia una legge a decidere, come quella delle 35 ore, ma che siano le persone che lavorano in quell'ambiente a stabilire con la contrattazione se quella persona può continuare a fare il primario, l'aiuto, l'assistente o quel che sia invece che dovere andare in pensione.

Per quanto concerne l'emendamento 1.106, è ancora più importante precisare che i medici non sono rappresentati dalla Triplice ma da organizzazioni sindacali specifiche e che la Triplice rappresenta una quota minima della classe medica; quindi, trovo che sia importantissimo precisare con questo emendamento che i rappresentanti sindacali non possono essere quelli della Triplice bensì quelli delle vere organizzazioni sindacali rappresentative dei medici.

MANARA. Signora Presidente, per quel che riguarda l'emendamento 1.103, già alcuni colleghi si sono espressi; anche noi riteniamo che quello dell'età pensionabile sia un problema estremamente importante e da riconsiderare, dal momento che nella legislazione attuale esiste una grande confusione e soprattutto una notevole disparità per quel che riguarda il trattamento e lo stesso rapporto di impiego.

Per quanto concerne l'emendamento 1.105, sono pienamente d'accordo sul fatto che siano le categorie interessate a portare avanti un certo tipo di discorso, nel senso che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative secondo noi rappresentano fino ad un certo punto tali categorie, per cui questo emendamento tende a

correggere la normativa e, diciamo, a privilegiare la qualità rispetto all'eventuale quantità.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Cambio di Presidenza ore 18,32

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PAPINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 1.81, 1.82, 1.101 e 1.1 e parere favorevole all'emendamento 1.100.

Esprimo poi parere favorevole agli emendamenti 1.3, 1.102 e 1.103, che sono identici, nonchè parere contrario agli emendamenti 1.5, 1.104, 1.4, 1.105 e 1.106.

BINDI, *ministro della sanità*. Esprimo parere identico a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ricordo che l'emendamento 1.80 è già stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.81.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. La mia dichiarazione di voto è favorevole. Inoltre chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tomassini risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MONTELEONE. Signor Presidente, faccia controllare che alle luci accese corrispondano dei senatori. Controlli ad esempio le luci accese nella terza fila di centro.

PRESIDENTE. Invito i signori senatori a posizionarsi dietro le luci accese. Senatore Robol, vedo accese delle luci sul suo banco, precisamente alla sua destra e alla sua sinistra.

Il Senato è in numero legale. *(Brusìo in Aula).*

Signori senatori, ho pregato i colleghi di togliere le tessere, almeno quelle relative alle luci accese che ho visto.

MONTELEONE. Non deve pregare, deve controllare!

PRESIDENTE. Ho anche controllato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.81, presentato dai senatori Tomassini e De Anna.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale e chiediamo anche ai colleghi della maggioranza di evitare questi comportamenti poco corretti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta in un primo momento appoggiata, poi non più appoggiata).

Dobbiamo verificare nuovamente se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, dal momento che un senatore ha sfilato la tessera. *(Commenti della senatrice Pagano).*

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MONTELEONE. Presidente, controlli le luci.

BRIENZA, *segretario.* Signor Presidente, nella terza fila di centro c'è una luce accesa sotto un giornale.

PRESIDENTE. Senatore Robol, per cortesia, c'è una tessera inserita sotto il suo giornale. Bisogna toglierla.

VOCI DAL GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE. Vergogna! Che brutto!

MONTELEONE. Togliete il giornale! Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Pellegrino, al suo fianco c'è una luce accesa e non vedo alcun senatore dietro di essa. Senatore Lo Curzio, dietro di lei.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.82, presentato dai senatori Tomassini e De Anna.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatori Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, nell'invitare i colleghi a non fare i «pianisti» pur comprendendo la loro passione per la musica, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, a questo, mi consenta, provvede già la Presidenza, e questo è più che sufficiente.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, per quanto riguarda questo emendamento riteniamo sia molto importante aver eliminato le parole prece-

denti e soprattutto riteniamo che, focalizzando l'attenzione sul rapporto di impiego ma particolarmente sull'età pensionabile (che nell'articolo 2 viene ripreso in un comma specifico in una maniera che riteniamo particolarmente aggressiva e non rispettosa della situazione conseguente a diritti acquisiti dei medici dipendenti), sia fondamentale ribadire la necessità di sentire le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, specificando però che deve trattarsi delle organizzazioni delle categorie interessate.

Per questi motivi dichiaro il voto favorevole.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario sull'emendamento 1.1 solo per la specificazione che le organizzazioni sindacali devono essere sentite sul rapporto di impiego e sull'età pensionabile; mi pare di capire che il punto è proprio questo. Poichè è stato espresso parere favorevole agli emendamenti 1.3, 1.102 e 1.103, di identico contenuto, dimostrando così che relatore e Governo sono favorevoli all'inserimento nel testo del riferimento all'età pensionabile, di conseguenza il parere negativo riguarda solo la nostra richiesta di una maggior chiarezza. Infatti, se è giusto sentire su questi fondamentali argomenti, cioè sul rapporto di lavoro e sull'età pensionabile, le organizzazioni sindacali, credo sia altrettanto giusto che si tratti delle organizzazioni delle categorie interessate e non delle rappresentanze sindacali in senso generico. Non riusciamo dunque a capire perchè non viene accolta una specificazione che ci sembrerebbe addirittura pleonastica, perchè è chiaro che se parliamo con gli infermieri dobbiamo sentire i sindacati degli infermieri, mentre se parliamo con i medici dobbiamo interloquire con i sindacati dei medici e non andremo certamente a sentire i metalmeccanici.

Quindi, non capisco il motivo in base al quale il Governo non accetta di inserire un chiarimento che – lo ripeto – è pleonastico, ma allo stesso tempo, ricordandoci che stiamo parlando di legge delega e quindi di un qualcosa che comunque sfuggirà ad un controllo totale da parte del Parlamento, credo si possa anche – e insisto nel proporla – procedere ad una votazione favorevole su questo emendamento, il quale non toglie niente ma dà solo chiarezza a quelli che devono essere i normali rapporti tra il datore di lavoro e il lavoratore.

Non penso sia così complicato e ritengo che l'Aula debba comunque correggere quella che ritengo possa essere una svista del relatore e del Governo.

BRUNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRUNI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare la mia intenzione di apporre la firma all'emendamento in esame, in quanto si

ricollega ad un altro emendamento che ho presentato proprio sull'età pensionabile.

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, vorrei anch'io apporre la mia firma all'emendamento in esame, spiegando il motivo.

Come ha detto il senatore Campus nel suo intervento, è assurdo che si accetti l'emendamento sull'età pensionabile e non si accetti invece quello sui sindacati che rappresentano veramente la classe medica e paramedica. Sappiamo tutti che in sanità la famosa Triplice, cioè i sindacati che comandano nel paese, non sono rappresentativi: nella classe dei medici la Triplice rappresenterà forse il 5 per cento.

Se non chiariamo questo concetto nell'emendamento, ci ritroveremo che a discutere di questi argomenti non saranno i veri rappresentanti delle categorie interessate, bensì dei sindacati che con esse non hanno nulla a che fare.

Quindi, vorrei una spiegazione dal relatore e dal Ministro in merito al motivo in base al quale hanno espresso parere contrario sull'emendamento al nostro esame, perchè troviamo tutto ciò assurdo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, identico agli emendamenti 1.102 e 1.103.

CASTELLANI Carla. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, intervengo per esprimere il parere favorevole di Alleanza Nazionale e per apporre la nostra firma sull'emendamento 1.3.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, intervengo per insistere nella richiesta di chiarimento – l'hanno già fatto altri colleghi – in merito al parere negativo espresso dal relatore e dal Governo sugli emendamenti in esame, tra i quali uno reca la mia firma, che prevedono che si consultino le organizzazioni di categoria interessate. La maggiore rappresentatività,

cioè, deve essere letta in relazione alle diverse categorie e non sul totale del corpo sanitario inteso *tout court*. Questo è abbastanza strano.

Credo che non vi sia la volontà – sembrerebbe assurdo e paradossale – di non inserire fra gli enti da consultare anche – ad esempio – le organizzazioni mediche. Tuttavia, laddove si rifiuti di prevedere ciò, può sorgere legittimamente il dubbio che vi sia questa volontà. Allora, perchè non accogliere questa specificazione?

Il mio è un ulteriore invito e contemporaneamente dichiaro, ovviamente, il voto favorevole all'emendamento che reca la mia firma e a quelli presentati da altri colleghi che vanno nella medesima direzione.

GRECO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, anch'io intervengo per dichiarare che sono favorevole all'emendamento in esame, al quale aggiungo la mia firma. Si tratta infatti di un emendamento più ristretto rispetto all'emendamento 1.1, presentato dai colleghi Tomassini, De Anna e Bruni, che purtroppo è stato respinto.

Le motivazioni che sono state già portate a conoscenza ed all'attenzione dell'Assemblea da parte dei colleghi sono condivisibili e mi dispiace di dover ancora una volta stigmatizzare che quando si parla di età pensionabile non si vogliono ascoltare le categorie sindacali (mi riferisco ancora all'emendamento 1.1, anche se ormai è stato superato), proprio in un momento in cui, invece, la stessa maggioranza molte volte invoca la cosiddetta concertazione. Evidentemente i sindacati in tale settore non vanno neppure a genio a questa maggioranza e a questo Governo.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, ella può parlare solo in dissenso dal suo Gruppo poichè è già intervenuto il senatore Greco, che allo stesso appartiene.

TOMASSINI. Signor Presidente, desidero solo aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Bosi e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.102, presentato dai senatori Martelli e Ronconi, e 1.103, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, proprio per le motivazioni espresse da molti colleghi in merito agli emendamenti testè votati, ritengo che debba essere nuovamente sottoposto all'attenzione di tutti, per un'approfondita riflessione, il fatto che siano soltanto le associazioni sindacali maggiormente rappresentative in generale (ma ben poco rappresentative nell'ambito della sanità) a potersi esprimere nella materia in questione.

Che sicuramente ciò non venga adombrato da obiettivi politici è dimostrato dal fatto che proprio queste grandi associazioni sindacali nazionali si sono espresse contro la richiesta di delega del Ministro in materia sanitaria che, così come è stata espressa, è stata licenziata dalla Commissione sanità del Senato.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.5.

BRUNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma e quella dei senatori Cortelloni e Di Benedetto all'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

CASTELLANI Carla. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, il parere contrario espresso dal relatore e dal Governo sull'emendamento 1.104 la dice lunga sull'effettiva volontà di questa maggioranza di valorizzare le risorse umane che lavorano nel comparto della sanità, tant'è che consideriamo la negazione del parere favorevole a questo emendamento ed ad altri simili presentati da tutta l'opposizione una palese truffa nei confronti dei lavoratori del comparto della sanità! *(Applausi dei senatori Campus e Greco).*

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, concordo con la dichiarazione che ho appena ascoltato ed aggiungo la dichiarazione di voto favorevole del Gruppo Forza Italia sempre nell'intento di veder rappresentato in maniera migliore il voto delle categorie interessate.

Chiedo sin d'ora che prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.104 sia verificata la presenza del numero legale.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPERONI. Signor Presidente, anche il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente si dichiara favorevole all'emendamento 1.104 perchè la precisazione che i sindacati debbano essere di «categoria» evita che eventualmente a trattare una materia tanto delicata e settoriale si possano presentare, ad esempio, tranvieri, metalmeccanici o altri rappresentanti, benemeriti nel loro campo ma non competenti nel comparto. Ecco la ragione del nostro voto favorevole.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Tomassini risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, identico agli emendamenti 1.105 e 1.106.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, vorremmo effettivamente capire cosa impedisce alla maggioranza di voler esprimere nel testo di legge la certezza che sul proprio impiego verranno interpellate le categorie interessate e non i lavoratori del settore metallurgico o del settore chimico.

Stiamo solo chiedendo che, per quanto riguarda la vita lavorativa del personale medico e paramedico, il futuro di queste persone sia deciso dal Governo avendo prima consultato le categorie che le rappresentano. Succedesse per qualsiasi altro comparto del mondo del lavoro, ci sarebbe la rivoluzione nelle strade!

Noi non riusciamo proprio a comprendere, se non sulla base di un preconcetto ideologico o di uno sbarramento della maggioranza nei confronti dell'opposizione (visto che questi sono emendamenti presentati da quest'ultima), perchè un paramedico debba essere rappresentato da un metalmeccanico o un medico debba essere rappresentato da un avvocato.

Ci dovete spiegare perchè state trattando tutti i lavoratori del comparto della sanità come dei paria nei confronti della loro rappresentatività sindacale. Essi hanno il diritto di essere rappresentati e tutelati dai propri sindacati, non da dei sindacati generici solo perchè maggiormente rappresentativi. Maggiormente rappresentatitivi di che? Maggiormente rappresentativi del mondo del lavoro in senso lato o maggiormente rappresentativi delle persone che sono interessate in quella vertenza? È questa la cosa che non riusciamo a capire.

Allora, gradiremmo veramente una risposta da parte della maggioranza sui motivi che la inducono ad esprimere il proprio voto contrario a questo emendamento, e in quella risposta, in quella espressione di voto ci venga detto perchè il personale paramedico e quello medico debbano essere rappresentati da tutt'altre categorie di lavoratori. Quando avremo questa risposta, potremo dir loro: questi sono i motivi perchè tale emendamento è stato bocciato. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, credo che il senatore Campus si sia dimenticato che per il ministro Bindi la classe medica è una categoria da annullare. Il che spiegherebbe per quale motivo il ministro Bindi preferisce che a decidere sul contratto dei medici magari sia la categoria dei becchini: siamo simili a loro in tante cose noi medici... *(Ilarità. Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Democratici di Sinistra-L'Ulivo.)* ...però non trovo corretto che a decidere su ciò che facciamo noi medici sia la categoria dei becchini, con tutto il rispetto che ho per loro dal momento che, spesso e volentieri, sono molto utili per i medici stessi.

Vorrei che il Governo spiegasse il motivo in base al quale non accetta che i medici siano rappresentati dalle organizzazioni sindacali veramente rappresentative dei medici; lo stesso dicasi per i paramedici. Qualora il Governo non sia in grado di spiegare questo, chiediamo la verifica del numero legale. *(Applausi dai Gruppi per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) e Forza Italia).*

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, sono stupito dalla apparente – spero – ingenuità dei miei colleghi che chiedono al Governo spiegazioni in questo senso. Il fatto si risolve in termini molto semplici: i medici non devono essere rappresentati, come non sono ascoltati a livello delle Unità sanitarie locali... *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia)* ...dove le decisioni sono assunte da psicologi, parapsicologi, maghi e burocrati che sono lì da anni senza rendere un decimo del loro stipendio. Questo già succede e mi stupisco del fatto che i colleghi non lo sappiano.

La collega Castellani ha pienamente ragione, ma si è limitata a dire che si tratta di una truffa; io sostengo qualcosa di più: oltre ad una truffa questo è uno scippo perpetrato (con il mancato accoglimento dell'emendamento in esame) a carico della categoria dei medici. Io rappresento qui i medici di base, ma ritengo che anche altre categorie sanitarie siano rappresentate in quest'Aula.

Quello che abbiamo di fronte è uno dei tanti scippi perpetrati ogni giorno; probabilmente è tardi per capirlo e forse un'azione più decisa a livello locale renderebbe giustizia a queste categorie, giustizia che non avranno mai dal Governo attualmente in carica o da altri Governi che decidono da Roma e vogliono che tutto sia sottoposto alle decisioni del Ministero della sanità, o di chi per esso, con i risultati cui abbiamo potuto assistere negli anni. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) e Alleanza Nazionale).*

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* SPERONI. Signor Presidente, condivido i contenuti dell'emendamento in esame ma, ragionando sull'umore dell'Assemblea, mi rendo conto che esso non differisce molto dalla precedente proposta modificativa che si riferiva alle «categorie», mentre l'emendamento in esame si riferisce alle «categorie interessate». In effetti, si tratta dello stesso concetto.

Mi stupisce, comunque, che l'Assemblea abbia negato il voto favorevole al precedente emendamento. Sappiamo bene che la Sanità interes-

sa tutti i cittadini e che, surrettiziamente, talune organizzazioni sindacali pretendono di esautorare, di surrogare e di sostituirsi ad altri organi che, invece, sono delegati a rappresentare i cittadini, a cominciare dagli eletti dal popolo, cioè i membri del Parlamento, troppo spesso tagliati fuori da trattative che vedono come unici interlocutori le organizzazioni sindacali ed il Governo, anche quando poi taluni accordi debbono necessariamente tradursi in atti legislativi. Allora, a questo punto, diventiamo non medici o paramedici, ma paranotai che si limitano a ratificare decisioni assunte altrove.

Tuttavia, in questo caso non si tratta di esprimere un parere generico sull'impianto della sanità che interessa tutti ma, relativamente all'emendamento, si esprime un parere concernente solo i riflessi sull'organizzazione del lavoro e sul rapporto di impiego, quindi con un criterio estremamente settoriale. È giustissimo quindi che, a questo punto, si faccia riferimento ai rappresentanti delle categorie e non a rappresentanti generici.

Per questo motivo, anche in segno di protesta per quanto è accaduto sull'emendamento precedente, non prenderò parte alla votazione.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, non faccio parte della Commissione sanità ma forse, come qualcuno sa, conosco abbastanza bene le questioni dei medici e quelle relative alla sanità per motivi personali e di lavoro. Mi ero un pò allarmata dopo questi interventi, ma sono andata a verificare cosa era scritto sul provvedimento e ho chiesto anche alla signora Ministro. Ella mi ha assicurato – e se me lo permette vorrei ripeterlo ora – che la dizione «organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative» non vuole riferirsi alle organizzazioni confederali, ma a quelle maggiormente rappresentative, ovviamente, delle categorie interessate. *(Proteste dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale.)* Siccome io credo che nel Parlamento facciano fede non soltanto gli atti... *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).* ...ma anche il modo con cui si arriva a stilarli, credo di interpretare – come persona sensata che ha lavorato nell'ambito della sanità per oltre vent'anni – come cosa abbastanza scontata... *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Richiami del Presidente).* ...che le organizzazioni sindacali più rappresentative dei medici sono i grandi sindacati autonomi dei medici, che hanno sempre avuto voce ed hanno sempre «esercitato» nei contratti di lavoro dei reparti pubblico, convenzionato e specialistico e sono stati poi loro i firmatari dei contratti e non credo assolutamente che si possa prescindere da questo punto.

Mi piacerebbe che il Governo concordasse con questa mia interpretazione, nel qual caso voterò contro questi emendamenti inutili; altrimenti voterò anch'io a favore della loro approvazione.

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in parziale dissenso dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

PRESIDENTE. Senatore Bruni, il dissenso, come la verginità, non può essere parziale! *(Ilarità. Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

* BRUNI. La senatrice Mazzuca Poggiolini ha sostenuto di fidarsi ciecamente del Ministro. Io sono parzialmente contrario su questo, in quanto mi fido un po' meno del Ministro: sono quindi solidale con quanto ha detto il senatore Campus e gli altri che mi hanno preceduto, e voglio apporre le firme mia e dei senatori Cortelloni, Mundi e Di Benedetto agli emendamenti in votazione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, se questa è la spiegazione che ha dato il Governo attraverso l'interpretazione fornita dalla collega senatrice Mazzuca Poggiolini e proveniente dal Ministro, allora bisogna chiedere alla signora Ministro che ne dia un'altra di spiegazione, altrimenti rimane tutto in sospeso. Il Ministro deve dichiararci se e come mai 3.500 iscritti ad una categoria medica non siedano al tavolo delle trattative! Riferisco questo, perchè fino a qualche anno fa per potersi sedere al tavolo delle trattative sindacali ogni categoria medica doveva rappresentare come minimo 5.000 soggetti.

Se il Ministro ci rassicura sulla versione offerta dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, cioè che l'interpretazione non è in termini numerici, e ci precisa in quali termini è ed in cosa consiste, la questione non rimarrà «monca», altrimenti non si spiega perchè non si accetti la dizione che era stata proposta. La rappresentanza, purtroppo, viene considerata in termini numerici: o eliminiamo i termini numerici e consideriamo la sola rappresentanza di categoria oppure credo che la spiegazione fornita non serva a chiarire la contrarietà sugli emendamenti.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.4.

Rilevo che sicuramente è stata del tutto intempestiva questa interrogazione che la senatrice Mazzuca Poggiolini ha rivolto al Ministro, perchè è chiaro che in questo momento il parere o la soluzione non potevano che essere strumentali, ma anche perchè viene facilmente da domandarsi come mai non sia stato accettato e non si sia posto per iscritto quello che noi chiediamo. Purtroppo siamo piuttosto diffidenti, perchè più di una volta a parole ci sono state dette alcune cose che poi, nei fat-

ti, non sono state rispettate. Ma la senatrice Mazzuca Poggiolini e il Ministro dimostrano soprattutto di ignorare che quando si riporta «rappresentanza sindacale» in senso generico si dovrebbe fare riferimento alla legge sulle rappresentanze sindacali unitarie. Pertanto, non può che essere nel senso espresso dal senatore Monteleone.

Secondariamente, quando nel mio intervento in discussione generale ho usato – certo, forzando il tono – il termine deportazione, l'ho fatto per farlo capire meglio a tutti i cittadini; probabilmente ho esagerato, ma ho sentito, a mio conforto, che termini ben più forti sono stati poc'anzi utilizzati e con la riaffermazione di verità che tutti dovrebbero conoscere.

Più di una volta sono stati accusati i Governi precedenti di mancanza di sensibilità alla concertazione, mentre l'attuale Governo e codesta maggioranza hanno fatto sfoggio di una capacità di concertazione: ecco, mi pare che questa sia la prova provata di quello che si intende per concertazione, soprattutto in un campo così delicato in cui sicuramente la rappresentanza del lavoro finisce anche per incidere sulle capacità professionali e sull'organizzazione del sistema sanitario.

Preannuncio che, pertanto, il nostro voto sarà favorevole e confermiamo la richiesta di verifica del numero legale avanzata anche dal senatore Martelli.

BINDI, *ministro della sanità.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BINDI, *ministro della sanità.* Signor Presidente, il Governo si è dichiarato contrario agli emendamenti presentati su questo punto, perchè l'attuale formulazione è di rito. Le consultazioni avvengono sempre e comunque facendo riferimento a questa formula: le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Non raccolgo la provocazione espressa con l'ironia del rapporto tra i medici e i becchini, perchè evidentemente ho troppa stima non solo del Servizio sanitario nazionale ma anche dei medici di questo paese: non fa certamente onore ad un medico fare anche solo ironia su questo confronto, come ha fatto il senatore Martelli. Questo vale per quanto riguarda gli esempi ironici che non hanno niente a che fare con un comportamento parlamentare corretto.

Per quanto riguarda l'altro aspetto, sottolineo che non sarà certamente questa legge delega a cambiare la normativa sulla concertazione con i sindacati nel nostro paese. Quindi, anche per quanto riguarda questa legge delega, ci atteniamo alle norme generali di rapporto con i sindacati; naturalmente ciò vale perchè la rappresentanza sindacale non è quella delle corporazioni e degli interessi sbriciolati che va contro il principio di solidarietà del lavoro! *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti ironici dei senatori Monteleone e Campus).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma! *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

C'è un'atmosfera un po' tesa. Vi prego! C'è un brusìo troppo elevato e, ripeto, c'è un'atmosfera un po' tesa. Vi prego.

BINDI, *ministro della sanità.* Vorrei qui ricordare, per ulteriore chiarezza, che in molti settori di rapporto tra pubblica amministrazione, guarda caso, i sindacati maggiormente rappresentativi sono proprio i cosiddetti sindacati autonomi: andate a vedere cosa succede nella scuola e nella rappresentanza medica. Mi meraviglio che i senatori non siano informati su questo! *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.4, identico agli emendamenti 1.105 e 1.106, passiamo alla verifica del numero legale, richiesta dai senatori Martelli e Tomassini.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Commenti del senatore Monteleone).

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Bosi e Napoli Bruno, identico all'emendamento 1.105, presentato dai senatori Manara e Tirelli, e all'emendamento 1.106, presentato dai senatori Martelli e Ronconi.

Non è approvato.

CAMPUS. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Non è concessa la controprova. Si può procedere a quest'ultima solo in caso di dubbio sull'esito della votazione e non mi sembra siano sorti dei dubbi in merito. Gli emendamenti 1.107 e 1.108 sono inammissibili.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato. **Voto art. 1.**

È approvato. *(Diffuso brusìo in Aula).*

L'emendamento 1.0.100 è stato dichiarato inammissibile.

Signori senatori, tento soltanto di alleggerire la tensione in Aula. Essendo questo un argomento serio e delicato, sarebbe opportuno discuterne in maniera approfondita e senza grandi tensioni.

Esame art. 2. ore 19,21

Passiamo ora all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CAMPUS. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, per poter rendere più agevole a noi tutti la possibilità di seguire i lavori con l'attenzione – come lei ha chiesto – che questo argomento merita, anzichè far illustrare dai presentatori tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2, che sono moltissimi, essendo questo articolo lunghissimo e contenendo un'enormità di commi, chiediamo l'illustrazione, ad esempio, di quelli riferiti alle varie lettere. Oppure si potrebbe porre un limite a ogni presentatore nell'illustrazione dei propri emendamenti, che si riferiscono tutti all'articolo 2. Per maggiore chiarezza e per agevolare il lavoro dei colleghi, vorremmo che si procedesse all'illustrazione degli emendamenti lettera per lettera.

PRESIDENTE. Senatore Campus, l'articolo 100, comma 9, del nostro Regolamento prevede una facoltà discrezionale da parte del Presidente dell'Assemblea; facoltà che a me non risulta sia mai stata esercitata. Il Presidente dell'Assemblea, in considerazione del fatto che il numero degli emendamenti è molto elevato e che il tempo in genere assegnato sicuramente non sarà sufficiente, concederà ad ogni illustratore degli emendamenti un tempo maggiore di quello che viene concesso consuetudinariamente.

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, così come affermato dal senatore Campus, credo che sarebbe indispensabile, per chiarezza, procedere lettera per lettera. Lei avrà considerato, signor Presidente, che questo articolo è composto di molti paragrafi, che rappresentano a tutti gli effetti degli articoli separati. È stato questo l'intendimento che ha fatto decidere anche in Commissione di seguire tale strada. Quindi, ritengo opportuno associare la mia richiesta a quella del senatore Campus al fine di procedere lettera per lettera, altrimenti mi troverei in difficoltà io stesso come gli altri.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, la Presidenza ha già deciso di concedere un tempo superiore a quello che in genere viene concesso. Se lei lo ritiene opportuno può ora passare all'illustrazione dei suoi emendamenti.

TOMASSINI. Signor Presidente, con l'emendamento 2.490 chiediamo una soppressione completa dell'articolo, in quanto riteniamo, come abbiamo evidenziato d'altronde nel corso della discussione generale, che questo articolo affronti in maniera generica (tale da consentire tutto e il contrario di tutto) gli argomenti e le materie su cui la delega intende poi applicare i decreti ed esercitare un potere esecutivo. L'emendamento 2.491, invece, è soppressivo del comma 1 dell'articolo 2.

Con l'emendamento 2.1, riteniamo opportuno che alla lettera *a)* venga aggiunta alla fine una specificazione che obblighi la decretazione a seguire un preciso programma di priorità perchè nel testo non viene assolutamente identificata la priorità che si vuol seguire. Chiediamo anche che su tale scala di priorità sia espresso il parere dalle competenti Commissioni parlamentari.

Con l'emendamento 2.2, il primo riferito alla lettera *b)*, si propone una intera riformulazione del comma 1 perchè l'attuale testo sembra dare una capacità di controllore a chi deve essere controllato. In base alla formulazione proposta nell'emendamento crediamo si giunga ad una giusta separazione tra chi deve controllare e chi deve essere sottoposto a controllo.

Con l'emendamento 2.3 proponiamo la soppressione delle parole: «verificare il processo».

Con l'emendamento 2.8 proponiamo che l'Agenzia sanitaria per i servizi regionali sia l'organo di consulenza privilegiato ad esprimersi, ovviamente sentita la Conferenza Stato-regioni.

MARTELLI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 2.500 perchè, come ho già detto in discussione generale, non vorremmo che con questa legge delega e con certe mezze frasi, magari dopo la verifica, venga bocciato il processo di aziendalizzazione perchè la verifica non è andata bene. Se il mio emendamento non dovesse essere accolto sarei pronto ad appoggiare l'emendamento del senatore Campus, nel quale si parla di completamento della aziendalizzazione. Infatti, completando l'aziendalizzazione è chiaro che si accetta il concetto stesso di aziendalizzazione. Invece, la formulazione del testo può anche significare la possibilità per il Ministro di decidere che l'aziendalizzazione, come vuole il decreto legislativo n. 502, non va bene e quindi si annulla.

Quindi, invito i colleghi ad approvare il mio emendamento o, almeno, quello più moderato – come sempre – del senatore Campus che parla di completamento. Il Ministro prima ha detto – credo apertamente – che vuol migliorare il decreto legislativo n. 502 e non annullarlo. Io continuo a pensare che non sia così, ma sicuramente sbaglio.

BOSI. Signor Presidente, l'articolo 2 è un po' il cuore della delega che viene attribuita al Governo ed è davvero difficile intervenire per illustrare gli emendamenti a tutto campo, cioè tenendo conto di tutto l'articolo, perchè siamo costretti a spiegare concetti diversi, relativi ad impostazioni diverse e complesse, ma se la decisione della Presidenza è questa, io ci proverò.

L'emendamento 2.5 riguarda una questione che è già stata oggetto del mio intervento in discussione generale, quella della aziendalizzazione. L'espressione «verificare il processo di aziendalizzazione» è ambigua. L'ho già detto e quindi non voglio soffermarmici ancora più di tanto. Ho preso atto con piacere dell'impegno assunto dal Ministro nel corso dell'intervento di replica al termine della discussione generale, che vi è invece una volontà di portare avanti il processo di aziendalizzazione delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

Tuttavia, non posso non rilevare che il termine «verificare» lascia assolutamente aperto il campo alle decisioni più diverse e varie. Non si tratta solo di una questione sintattica o di cavillo interpretativo, ma è un fatto di grande rilievo e di grande significato, soprattutto se si colloca nell'ambito di una delega: il Parlamento, cioè, delega il Governo a verificare. In questo modo è un non senso, perchè la delega presuppone un mandato preciso: verificare, cioè, per rafforzare o meno?

Pertanto, per evitare il rischio di una difficile interpretazione, il mio primo emendamento propone di eliminare le parole: «verificare il processo». In questo modo, quindi, il testo risultante: «completare il processo di regionalizzazione e di aziendalizzazione delle strutture del Servizio sanitario nazionale;» eliminerebbe l'elemento di equivoco.

Vi è poi la questione relativa ad altri emendamenti presentati alla lettera *d)* che recano la mia firma, che sono quelli inerenti la questione della libera scelta da parte dell'assistito. Anche in questo caso si tratta di una questione complessa. Da un lato affermiamo il principio di garanzia della libera scelta e nello stesso tempo, però, lo condizioniamo – questo è il testo approvato dalla Commissione – alle valutazioni nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale, regionale e aziendale. È evidente, qualora vi sia questo condizionamento rispetto ad una garanzia, che bisogna – credo – specificare in modo migliore quando la garanzia comunque esiste o meno, altrimenti si tratta di una allocuzione puramente teorica. È una enunciazione che viene immediatamente svuotata del contenuto, senza nessun indirizzo al Governo per dare una caratterizzazione alla garanzia di libertà del luogo di cura. Infatti, si dice di rimandarla alle esigenze della programmazione e vi è la possibilità teorica che questa libertà di scelta, anzichè essere garantita, sia totalmente esclusa. Chi ci dice che un'esigenza di programmazione non escluda totalmente questa garanzia?

Pertanto, gli emendamenti presentati hanno lo scopo di lasciare un margine di garanzia e quindi di evitare che il principio prima enunciato possa essere improvvisamente e successivamente svuotato.

Esiste poi anche la questione relativa ad un emendamento che ho presentato alla lettera *e)*, la quale stabilisce di: «realizzare la partecipazione dei cittadini e degli operatori sanitari alla programmazione ed alla valutazione dei servizi sanitari;». A tal proposito mi sembra che il diritto della partecipazione – è un fatto importante – dei cittadini e degli operatori sanitari alla programmazione non possa non avvenire attraverso la più ampia divulgazione dei dati qualitativi ed economici inerenti le prestazioni erogate, perchè altrimenti in che cosa consisterebbe questa partecipazione? Io cittadino posso partecipare alla definizione della pro-

grammazione ed alle scelte se sono a conoscenza dei dati delle prestazioni, altrimenti questo invito alla partecipazione non ha più un contenuto proprio.

Spero che l'emendamento 2.32 venga approvato, anche perchè la divulgazione dei dati qualitativi ed economici inerenti le prestazioni avrebbe anche il significato di stimolare la struttura, una volta che la divulgazione dei dati sia completa, a migliorare se stessa e quindi ad essere sempre più competitiva ed apprezzata.

Con l'emendamento 2.537, che non ho proposto in Commissione, ma che ho presentato direttamente all'Assemblea, si invita il Ministero della sanità a rivedere i princìpi della individuazione delle sue direzioni generali: la prevenzione e la sicurezza del lavoro, come obiettivi politici del Ministero, devono infatti trovare una propria identificazione anche nell'organizzazione del Ministero stesso. Devono cioè trovare uno spazio all'interno delle direzioni generali, altrimenti rischiano di essere obiettivi che, sebbene assunti come propri dal Ministero, non vedono poi un riscontro nell'organizzazione, nell'assunzione delle responsabilità e nella predisposizione degli strumenti operativi, anche a carattere burocratico.

Ho presentato anche l'emendamento 2.554, che tende a ridefinire, avendo riguardo alla natura di pubblica funzione del servizio, le specifiche caratteristiche del rapporto di lavoro della dirigenza medica e sanitaria e le relative attribuzioni, rapportate ai diversi livelli di formazione e competenza e quindi al grado di autonomia e responsabilità del dirigente, fatto che valutiamo positivamente. Bisogna tenere conto della natura particolare del fenomeno: vi è un soggetto titolare di un contratto di diritto privato inserito in una struttura pubblica, con funzioni pubbliche; tale aspetto deve essere chiarito ed identificato e possibilmente affrontato per evitare di trovarsi di fronte a questioni di carattere giuridico che potrebbero creare difficoltà nei rapporti tra i soggetti investiti di responsabilità pubbliche, anche nell'impatto con il privato e nel contatto con le realtà istituzionali.

Si badi bene: il testo approvato dalla Commissione assegna al direttore generale il compito e la funzione di raccordarsi con i cittadini e con le istituzioni locali, ossia con una molteplicità di punti di riferimento anche a carattere istituzionale, il che trasforma quella del direttore generale in una funzione che presenta anche aspetti eminentemente politici, perchè quando si devono raccordare gli assensi e le adesioni di istituzioni pubbliche si finisce per svolgere una funzione che possiede un carattere politico e non solo manageriale ed organizzativo. Questa funzione deve pertanto essere più esattamente definita.

Signor Presidente, ho presentato altri emendamenti di minore importanza e su di essi mi riservo di intervenire in occasione delle dichiarazioni di voto per esprimere più compiutamente la mia opinione.

MANARA Signor Presidente, diamo per illustrati tutti i nostri emendamenti, riservandoci un eventuale intervento su di essi in sede di dichiarazioni di voto.

CAMPUS. Signor Presidente, vorrei che lei mi esplicitasse di nuovo in modo chiaro – visto quello che è successo al senatore Tomassini, che ha illustrato gli emendamenti relativi solo ad una lettera – se dobbiamo o no illustrare ora, come unica possibilità, gli emendamenti relativi al complesso dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatore Campus, bisogna illustrare tutti gli emendamenti e concederò più tempo di quello che in genere viene concesso proprio perchè il loro numero è elevato.

CAMPUS. Grazie, signor Presidente, almeno ho capito questo.

La pregherei anche, per una questione di chiarezza nei confronti dell'Assemblea – che a questo punto avrà perfettamente capito, ed infatti non c'è quasi più nessuno, proprio per manifestare l'interesse sull'argomento della sanità – di seguire con me il numero degli emendamenti in modo che io possa effettivamente, essendo molteplici le lettere e molteplici gli emendamenti, evitare di saltare qualche emendamento privando l'Assemblea di una chiarificazione sul perchè io e la mia parte politica abbiamo pensato di presentare degli specifici emendamenti su precisi punti dell'articolo 2. Quindi, se può usarmi la gentilezza di richiamarmi volta per volta gli emendamenti con il loro numero, in modo che noi possiamo farci seguire con più facilità dall'Assemblea...

PRESIDENTE. No, senatore Campus. Gli emendamenti con il relativo numero sono scritti sul fascicolo e non intendo richiamarli. Se lei intende illustrare gli emendamenti li illustri, se non li intende illustrare non li illustri.

CAMPUS. Signor Presidente, non è che non intenda illustrarli. È che effettivamente, visto che lei ci obbliga comunque ad illustrare praticamente tutti...

PRESIDENTE. Senatore Campus, se ella continua così, sarò costretto a toglierle la parola.

CAMPUS. Beh, più o meno è quello che sta facendo; con il senatore Tomassini ha fatto esattamente questo.

Signor Presidente, l'emendamento 2.502, che si riferisce al comma 1, lettera *b)*, intende modificare il testo presentato dal Governo e poi approvato in Commissione.

Il testo della lettera *b)* parla di completare il processo di regionalizzazione – quindi usa il verbo «completare» – e verificare il processo di aziendalizzazione delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Con questo emendamento vogliamo, ancora una volta, provare a fare chiarezza; anche perchè non ci sembra che con l'inserimento della parola «completare» andiamo contro le dichiarazioni di intenti da parte del Governo e degli oratori di maggioranza intervenuti in discussione generale, visto che hanno detto che la volontà del Governo, e quindi della maggioranza che lo sostiene,

è proprio quella di completare, di portare avanti il processo di aziendalizzazione.

Riteniamo perciò che su questo emendamento possa esserci un parere favorevole da parte del relatore e del Governo perchè è solo una proposta che intende fare chiarezza. Peraltro, visto che questo emendamento è già stato bocciato in Commissione dalla maggioranza, domani vedremo in sede di votazione – perchè votare oggi sarebbe disdicevole per la maggioranza che non è presente – se la maggioranza avrà modificato il proprio atteggiamento e vorrà dare chiarezza al mondo della sanità, dicendo che effettivamente scopo di questa legge delega è anche quello di completare il processo di aziendalizzazione e quindi di poter effettivamente razionalizzare le risorse; risorse che – come ci ha detto il Ministro – costituiscono uno degli elementi fondamentali della legge delega in esame perchè poi, chiaramente, tutta la sanità ruota sulle risorse che ad essa sono destinate. Abbiamo sentito per voce del Governo che, comunque, l'aziendalizzazione era ed è uno degli aspetti fondamentali della possibilità di razionalizzare le spese. Per questo chiediamo che sia fatta chiarezza e che, quindi, sia esplicitata la eventuale volontà del Governo e della maggioranza di completare veramente il processo di aziendalizzazione senza tornare ad una gestione della sanità solo politica e per niente manageriale.

Con l'emendamento 2.509 si chiede di modificare l'articolo 2, comma 1, lettera *c). (Il senatore Martelli cerca di attirare l'attenzione della Presidenza).*

PRESIDENTE. Senatore Martelli, vedo che fa dei gesti disperati. Lei ha già parlato e non può avere nuovamente la parola. *(Commenti del senatore Martelli).*

La prego, senatore Campus: prosegua il suo intervento.

CAMPUS. La lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 2 prevede che, con la legge delega, si regoli la collaborazione tra i soggetti pubblici interessati e si regolino e si distribuiscano i compiti tra questi ed i soggetti privati. Nello stesso contesto, però, si inserisce il riferimento a soggetti «del privato sociale non aventi scopo di lucro»; in questo modo si vuole mantenere una terza figura nell'ambito dei fornitori delle prestazioni sanitarie.

Il Ministro ha dichiarato la necessità di garantire, attraverso la legge delega in esame, una assoluta trasparenza tra il Sistema sanitario nazionale – che è stato definito «il terzo pagatore» – ed i fornitori di prestazioni. Sarebbe molto più semplice definire i fornitori di prestazioni sanitarie distinguendoli in pubblici, cioè direttamente dipendenti dal Sistema sanitario nazionale, e privati, accreditati o convenzionati. Mantenendo una terza figura, il soggetto del privato sociale non avente scopo di lucro, e quindi la specificità di quelli che vengono definiti «ospedali classificati» – questo è quanto ci viene detto, ma è necessario interpretare con le note a margine i vari intendimenti –, si vuole comunque provocare una turbativa nel mercato della sanità. Questo concetto dà fastidio a molti, ma quando esiste un soggetto che paga ed uno che vende si

tratta comunque di mercato anche se la merce di cui si parla è nobilissima, perchè consiste nella salute del cittadino.

Pertanto, non è positivo mantenere la figura di un terzo fornitore, atipico, specifico, la cui scomparsa si prevedeva già da anni, e tale intendimento non rappresenta certo uno degli strumenti con cui è possibile raggiungere l'auspicata, anzi promessa trasparenza che il Ministro ci ha presentato nelle sue intenzioni attraverso la legge delega in esame.

Chiediamo quindi che sull'emendamento 2.509 si presti particolare attenzione non già perchè intendiamo rifiutare i cosiddetti ospedali classificati, ma proprio perchè vogliamo che il cittadino sappia che le prestazioni sanitarie possono essere fornite dalle strutture pubbliche e da quelle convenzionate e accreditate con il Sistema sanitario nazionale e gestite dai privati. Non ha poi importanza la natura di tali soggetti privati, che possono essere laici o legati alla Chiesa, proprio perchè deve sussistere la trasparenza dei rapporti tra cittadino e Sistema sanitario nazionale. Diversamente, le parole potrebbero essere utilizzate solo per nascondere chissà quali intenti.

Passo ora ad illustrare l'emendamento 2.521, perchè altri emendamenti che lo precedevano sono stati dichiarati inammissibili dalla 5ª Commissione. A tal proposito mi permetto di chiedere ulteriori chiarimenti alla Presidenza, in particolare per quanto riguarda uno specifico emendamento.

L'emendamento 2.521 si riferisce a lettera *e)* del comma 1 dell'articolo 2. Credo che tale emendamento si illustri da sè e non vorrei dovergli dedicare troppo tempo. Quando nel provvedimento si afferma che «realizzare la partecipazione dei cittadini e degli operatori sanitari alla programmazione ed alla valutazione dei servizi sanitari», si dice in sostanza che si devono istituire degli appositi organismi, perchè non si può chiaramente pensare che 56 milioni di italiani possano essere ascoltati o sentiti dal Ministero per questa valutazione: sarà quindi prevista una qualche sorta di organismo rappresentativo. Noi, però, vogliamo che tale organismo rappresentativo possa essere a livello nazionale, ma soprattutto e fondamentalmente a livello regionale, essendo le regioni le intermediarie fondamentali tra Stato e cittadini, ed essendo la regione il terzo pagatore delle prestazioni sanitarie fornite attraverso il sistema sanitario nazionale. Con questo emendamento, insomma, chiediamo semplicemente che sia chiaro che tale rappresentanza (degli utenti e degli operatori nel settore della sanità) debba essere a livello nazionale, ma anche regionale. Il contenuto di questo emendamento, quindi, è molto semplice.

Passando ad un altro emendamento considerato non inammissibile dal parere della 5ª Commissione permanente, passo ad illustrare l'emendamento 2.527. La lettera *g)* del comma 1 dell'articolo 2 riporta: «perseguire l'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari a garanzia del cittadino e del principio di equità distributiva». Si deve garantire, cioè, un'equità distributiva, e cioè la possibilità che su tutto il territorio nazionale si possa offrire uno stesso servizio a tutti i cittadini italiani (siano essi meridionali, del Centro o del Nord, si riconoscano o meno nella bandiera tricolore o cerchino altri vessilli); se si vuol offrire a tutti i cit-

tadini che comunque pagano le tasse allo stesso Stato, uno stesso servizio sanitario nazionale, una equità distributiva e quindi il ritorno di queste tasse pagate in materia equa, vorremmo anche che fosse loro garantito che incontreranno da parte del sistema sanitario nazionale un pari interesse e una pari voglia di offrire su tutto il territorio nazionale un'omogeneità organizzativa. Potrà sembrare una dizione da esplicitare e potrebbe proprio apparire tra quelle inserite dal Governo per rendere meno comprensibile la delega, però con l'«omogeneità organizzativa» chiediamo semplicemente che il Governo si impegni acchè in tutto il contesto nazionale, dal Nord al Sud, non si nasconda dietro apparati burocratici, dietro complicazioni a livello magari regionale o anche – peggio – a livello aziendale (come spesso succede) la possibilità di poter offrire al cittadino, a parità di costi tra Nord e Sud, un servizio molto migliore. Quindi lo Stato, che deve essere garante della qualità del servizio offerto, deve anche farsi garante del fatto che il cittadino incontri una organizzazione del sistema sanitario nazionale del settore pubblico omogenea su tutto il territorio italiano.

A questo punto mi scuso con la pazienza mostrata soprattutto dal relatore, che ha la bontà di seguirmi, ma così come ci vengono «imposte» le cose è veramente difficile lavorare, poter illustrare gli emendamenti!

L'emendamento 2.529 tende a sostituire la lettera *h)* del comma 1 dell'articolo 2 che, nel testo proposto dalla Commissione, recita: «definire linee guida al fine di individuare le modalità di controllo e verifica da attuare secondo il principio di sussidiarietà istituzionale e sulla base anche di appositi indicatori, dell'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione». Il punto di questa lettera *h)* su cui noi focalizziamo l'attenzione è che seppure possiamo accettare le modifiche inserite dalla maggioranza a tale lettera in Commissione, continuiamo ad opporci sul fatto che si pretenda di poter intervenire sull'appropriatezza delle prescrizioni: che lo Stato intervenga a livello centrale sull'appropriatezza delle prescrizioni significa voler sindacare il comportamento del medico, quindi significa minare uno dei cardini della professione del medico, cioè quello della libertà di cura, la possibilità del medico di stabilire, in base alla scienza, alla coscienza, alla preparazione, all'esperienza maturata sul campo o con gli studi, che tipo di prescrizioni, siano esse di esami, di ricoveri, di farmaci, è opportuno per il suo malato. Però, siccome riconosciamo che è giusto che lo Stato attui comunque un controllo su come i soldi del cittadino vengono spesi (lo sottolineo: i soldi del cittadino, non quelli del Servizio sanitario nazionale), allora è giusto che lo Stato possa verificare l'adeguatezza delle prestazioni che sono state date, cioè possa verificare se effettivamente quella prestazione era adeguata a quella particolare patologia, a quel soggetto. Lo Stato deve dunque intervenire in un secondo tempo, perchè, se ci sono stati degli abusi o degli sprechi, esso, attraverso i meccanismi, gli organismi di controllo (ad esempio, attraverso uno dei doveri principali del direttore generale, che è quello di controllare come vengono spesi i soldi che le regioni assegnano alla sua struttura, sia essa azienda ospedaliera sia essa unità sanitaria locale), è giusto che

intervenga per controllare: e, se c'è un abuso da punire, se c'è un intervento da compiere nei confronti del medico, del farmacista o di chiunque abbia sperperato o male utilizzato i fondi del cittadino, a quel punto lo Stato, attraverso i suoi organismi, attraverso i *manager*, attraverso i NAS, attraverso tutte le strutture che ha, interviene nei confronti di chi ha sbagliato.

Quindi noi vogliamo che lo Stato abbia la possibilità di intervenire per valutare l'adeguatezza delle prestazioni, siano esse di prevenzione, di diagnosi, di cura o di riabilitazione, ma vogliamo anche che tutta questa verifica non sia finalizzata – consentitecelo – solo a un risparmio di risorse finanziarie, ma anche a vedere se effettivamente i fini della legge delega nella stessa indicati (mi riferisco alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 2, che parla di «perseguire la piena realizzazione del diritto alla salute») sono rispettati. Allora vorremmo che anche a tal fine fosse operata questa verifica sull'adeguatezza delle prestazioni, quindi sull'adeguatezza dei servizi che il cittadino ha pagato con le proprie tasse, affidando questi soldi in gestione al Servizio sanitario nazionale. E colgo l'occasione per sottolineare che non è il Servizio sanitario nazionale che paga, togliamocelo dalla testa, questo è un concetto sbagliato: il Servizio sanitario nazionale non paga ma trasferisce dal cittadino, fruitore di servizi, al fornitore di servizi, dunque compie solo un'opera di trasferimento di risorse finanziarie, non le crea il Servizio sanitario nazionale; non è purtroppo (ma non può esserlo per sua natura) un qualcosa che produce reddito: il Servizio sanitario nazionale è un sistema che brucia reddito e non può che essere così, però sono soldi dei cittadini, non sono soldi nè dello Stato, nè del Ministro, nè del Governo, nè della maggioranza, nè dell'opposizione. Dunque, ripeto, noi chiediamo che questa verifica che lo Stato dice di dover fare perchè è fondamentale farla, benissimo, sia fatta, ma ai fini di verificare anche se quel presupposto che è inserito nell'articolo 2 di questa legge delega effettivamente viene realizzato, altrimenti è una verifica che non va a favore del cittadino, ma contro di esso.

L'emendamento 2.530 ha lo stesso fine, però vuole essere, diciamo, più benevolo nei confronti del Governo e quindi non vuole che il Governo possa esprimersi bocciando il proprio stesso testo: infatti, se il Governo e il relatore ci bocceranno l'emendamento 2.529 e se la maggioranza li seguirà in questa scelta, effettivamente bocceranno il testo del Governo, perchè bocceranno la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 2 della legge delega a cui noi stiamo facendo riferimento, e bocciare quella lettera *a)* significa anche dimostrare che non è vero tutto quello che il Governo ci ha detto, che non è vero che la riforma del Servizio sanitario nazionale è a favore del cittadino, è rivolta a migliorare i servizi al cittadino, è rivolta a razionalizzare le spese e che attraverso questa realizzazione delle spese si possano offrire dei servizi migliori al cittadino. Respingendo questo emendamento si boccia la lettera *a)*, quindi si smonta l'essenza globale della delega.

Però, offrendo al Governo una sponda, abbiamo collegato questa verifica non alla lettera *a)*, che forse può essere troppo impegnativa per il Governo (cioè perseguire la piena realizzazione del diritto alla salute,

e allora ci chiediamo perchè abbia inserito questa voce), ma alla lettera *c)*, ossia ad un fine forse meno nobile ma più materiale e probabilmente più vicino ai reali intendimenti del Governo: regolare la collaborazione tra soggetti pubblici interessati, effettuare la verifica per regolare e distribuire i compiti tra il sistema pubblico e il sistema privato. Qui siamo più verso il materialismo; in effetti siamo già in tema solo di allocazione di risorse finanziarie.

Ci dispiace se l'emendamento precedente verrà bocciato, essendo molto più onesto e credibile se dobbiamo credere a quanto ci ha proposto il Governo nella lettera *a)*; però chiediamo che almeno l'emendamento 2.530 possa esprimere le reali intenzioni del Governo, cioè che questa verifica servirà solo a limitare gli sprechi, senza poi dire che questa razionalizzazione andrà a favore del cittadino. Comunque chiediamo questo chiarimento.

Su questi due emendamenti il Gruppo Alleanza Nazionale pone moltissima attenzione, perchè servono a chiarire, come ho già detto, le reali intenzioni del Governo, ossia se effettivamente questa delega è fatta a favore del cittadino o è solo un tentativo per risparmiare le risorse, ma allo stesso tempo per poter nazionalizzare il sistema sanitario italiano.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.534, si tratta di un emendamento chiarissimo, che a differenza dei precedenti che ho illustrato vuole comunque che vengano soppresse le parole «delle prescrizioni». Ciò perchè riteniamo comunque che lo Stato possa e debba fare la verifica delle prestazioni, ma la verifica delle prescrizioni significa controllare il medico in quella che è la sua attività giornaliera. Certo, si può fare; possiamo capire che dal punto di vista di un'eredità che vede il mondo diviso in uno Stato che comanda e in un cittadino che ubbidisce può anche essere giusto che al medico non si possa offrire fiducia, non si possa dargli credito che attraverso gli studi e l'esperienza sappia quello che deve fare. Non è così; lo Stato vuole da subito avere in mano le armi, attraverso la delega, per controllare comunque tutte le prescrizioni.

Noi sappiamo cosa significa e come questo può essere attuato: ad esempio, lo abbiamo visto in varie occasioni, lo Stato può dire al medico che ogni sua ricetta, sia una richiesta di ricovero, sia una richiesta di esami o di un farmaco, dev'essere fatta in duplice copia, una da consegnare al paziente e l'altra da mandare settimanalmente al Ministero. Magari il Governo potrebbe avere un sussulto di regionalismo e dire che può mandarla alla regione, ma ci aspettiamo che dica di inviarla direttamente al Ministero.

Non sarebbe più corretto e più giusto che lo Stato verificasse la prestazione, cioè se la prestazione richiesta è effettivamente adeguata alla patologia che si intende curare, se effettivamente quel medico ha chiesto quel farmaco perchè la patologia può essere curata da quel farmaco, se effettivamente il medico ha chiesto quel ricovero perchè la patologia doveva essere trattata con quel ricovero? Perchè voler insistere sul controllo delle prescrizioni se non per intervenire sulla libertà del medico? Medico che, come vedremo in altri punti della legge delega, deve diventare l'impiegato a cui verrà dato un prontuario, secondo la

terminologia medica, ma che potremmo definire più comprensibilmente un manualetto dove vi sarà scritto che, se arriva un paziente con il mal di gola, occorre guardare in bocca, poi può essere mandato da un otorino e gli possono essere prescritte, al limite, le pastiglie Valda. Questa può anche essere l'interpretazione della impiegatizzazione e nazionalizzazione del Sistema sanitario nazionale. E attenzione: bisogna controllare bene che quel medico non decida che l'otorino, al quale viene mandato il paziente con il mal di gola, lavori come privato convenzionato, perchè quello nel futuro potrebbe diventare un reato. È dunque fondamentale poter controllare che tipo di prescrizione faccia il medico.

L'emendamento 2.536, per il quale non vorrei ripetere quanto ho già detto, perchè potrebbe sembrare che io voglia perdere tempo, è identico all'emendamento 2.529 e quindi lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Senatore Campus, tenga conto che alle 20 dobbiamo togliere la seduta.

CAMPUS. Avrei piacere di continuare fino alla fine degli emendamenti, però è giusto liberare i colleghi che educatamente e gentilmente – li ringrazio – mi stanno sopportando e credo che quindi debba essere rispettato il termine.

PRESIDENTE. Non la sopportano, apprezzano la sua esposizione.

CAMPUS. La ringrazio, signor Presidente, della sua delicatezza.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.541 sono perplesso perchè è uno degli emendamenti passati attraverso la «tagliola» della 5ª Commissione. Questo emendamento, infatti, implica chiaramente un aumento di spese, ma non è stato bocciato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione dalla Commissione bilancio. Questo è uno degli emendamenti che , signor Presidente, domani mi permetterò di sottoporre di nuovo all'attenzione della Presidenza perchè si abbia una rilettura da parte della 5ª Commissione. Infatti, vi sono emendamenti, come quello in esame, in cui si ha chiaramente una carenza di coperture e che sono stati giudicati ammissibili ed emendamenti giudicati inammissibili in cui non si prevede alcun aumento di spesa, neppure di cinquanta lire. Chiediamo quindi una rilettura, magari più attenta. Comprendiamo che la Commissione bilancio, o chi dalla Commissione bilancio ha avuto l'incarico di verificare l'adeguatezza degli emendamenti, non abbia avuto molto tempo di fronte al numero delle proposte modificative, che, peraltro, non è neppure particolarmente alto. Comunque, forse alla Commissione è stato concesso poco tempo rispetto ai lavori del Senato per poter analizzare questi emendamenti e possono essere stati commessi degli errori. Però, per correttezza, sottolineo questo aspetto, visto anche che si tratta di un provvedimento collegato alla finanziaria e che quindi il parere contrario della 5ª Commissione rende inammissibili gli emendamenti e quindi li respinge direttamente. Vista questa particolarità del disegno di legge in esame, vorremmo che vi fosse una rilettura particolarmente attenta. Avremmo anche sperato che il Presidente della Commissione bilancio

partecipasse ai lavori per fornire chiarimenti e dirci perchè, ad esempio, l'emendamento 2.541 non ha il parere contrario. Infatti, proponendo di inserire, dopo le parole: «i livelli di assistenza aggiuntivi» le altre: «e migliorativi rispetto» sicuramente si avrà un aumento di spesa. Comunque, non c'è il parere contrario della Commissione bilancio e quindi chiediamo che questo emendamento venga approvato in quanto si tratta di chiarire che i livelli di assistenza possono essere ulteriori, ma soprattutto migliorativi di quelli che altrimenti vengono forniti e pagati attraverso la fiscalità generale e la specifica tassa sulla salute dal cittadino allo Stato che poi, nel trasferirli al Sistema sanitario nazionale paga i fornitori di prestazioni.

Se ho ancora tempo vorrei illustrare l'emendamento 2.544, altrimenti mi fermo qui.

PRESIDENTE. Se si tratta di illustrare solo un altro emendamento, vada pure avanti.

CAMPUS. Mi dica lei, Presidente, quando mi devo fermare.

PRESIDENTE. Se ne ha ancora molti da illustrare forse dovremmo rinviare, perchè sono già le 20 e tre minuti.

CAMPUS. Presidente, siamo alla lettera *m)* e mancano ancora la *n)*, la *cc)*, la *qq)*, la *pp)* e via dicendo; quindi, sarebbe meglio sospendere ora la seduta.

PRESIDENTE. Senatore Campus, sono d'accordo con la sua proposta.

Mi rivolgo a lei e a tutti gli altri senatori, che hanno chiesto una discussione dividendo per lettera l'articolo 2 del disegno di legge in esame, per far presente che 35 sono le lettere della delega (si arriva, infatti, fino alla lettera *qq))*. Ciò significa che sarebbero state necessarie 35 discussioni e l'impossibilità di dare ad esse luogo motiva la decisione presa. Nei confronti dei colleghi senatori ho sentito il dovere di spiegare il motivo in base al quale ho deciso di dare luogo ad un'unica discussione, pur rendendomi conto di quanto sia davvero complicato illustrare tanti emendamenti nel corso di una sola discussione.

CAMPUS. Signor Presidente, la ringraziamo per questo suo chiarimento.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, con riferimento a quanto lei ha testè precisato, vorrei chiederle, poichè il senatore Tomassini a nome del Gruppo Forza Italia è intervenuto soltanto sull'equivoco generato in merito alle lettere *a)* e *b)*, che domani alla ripresa dei lavori possa, con un'unica discussione, illustrare tutti gli altri emendamenti proposti dal Gruppo in ordine all'articolo 2 del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, deciderà ovviamente il Presidente che presiederà la seduta di domani mattina.

Devo far presente che l'articolo 91 del Regolamento stabilisce che «nessun discorso può essere interrotto e rimandato per la sua continuazione ad un'altra seduta». Ciò significa che il senatore, che ha terminato nel corso dei lavori di questa sera il proprio discorso, non potrà riprenderlo nella seduta di domani.

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, le devo dire che sia io che i senatori Tomassini e Ronconi – credo – non avevamo capito. Era talmente difficile e complicato che onestamente, quando ho parlato dell'emendamento che ho presentato alla lettera *b)*, ho pensato che, terminata la lettera *b)*, si potesse poi continuare a discutere e a spiegare le successive lettere.

Questo discorso vale non solo per me, ma anche per il senatore Tomassini e per tutti gli altri senatori che non hanno capito. Le devo dire onestamente che in buona fede abbiamo interrotto il nostro intervento alla lettera *b)* pensando che poi, esaminando le successive lettere, si potessero illustrare – non dico discutere – gli altri nostri emendamenti.

Quindi, trovo assurdo il fatto di escludere la nostra partecipazione alla discussione a causa di un fraintendimento.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, non metto in dubbio la buona fede – non mi permetterei mai di farlo – ma le devo dire che chi rileggerà il resoconto potrà trovare – credo – chiarissima la decisione presa dalla Presidenza. In ogni caso – se ella crede – potrà riproporre il problema al Presidente che domani sarà presente in Aula, il quale – come si usa – assumerà la propria decisione in piena autonomia.

Rinvio in ogni caso alla prossima seduta il seguito della discussione del disegno di legge n. 3299.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza 2-00430, che riguarda la Malpensa.

Non vorrei essere ricordato come colui che l'aveva detto, ma già in data 17 novembre 1997 avevo avvertito il ministro Burlando di tener conto delle difficoltà in merito al decreto che aveva emesso, il quale contrastava con il principio contenuto nel regolamento della Comunità europea e via dicendo.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, non ha avuto la parola per svolgere una discussione nel merito perchè siamo in chiusura di seduta.

La informo che il Governo, oggi pomeriggio, nella riunione dei Capigruppo si è impegnato a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze presentate e che è stato espressamente segnalato il fatto che lei, senatore Lauro, aveva presentato molte interpellanze e interrogazioni e che aveva anche accettato di estrapolare un numero cospicuo di tali interpellanze e interrogazioni. Il Governo si è dichiarato disponibile a rispondere.

Sulla discussione degli emendamenti al disegno di legge n. 3299

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, desidero ritornare sul discorso che stavamo affrontando prima che il senatore Lauro chiedesse la parola per sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione.

Prendo la parola soprattutto per dare atto al Governo che in questa occasione, in un dibattito tanto intenso, non ha ritenuto fino ad oggi di chiedere il contingentamento dei tempi della discussione. Questo è un modo di procedere che apre il contenzioso – emerso poco fa – circa l'equivoco in cui sono incorsi i colleghi Tomassini e Martelli.

Signor Presidente, la clausola da lei precisata precedentemente le offre la possibilità sin da ora, senza bisogno di doversi appellare ai Capigruppo o a quant'altri, di affermare, proprio in rapporto ad una scelta che ritengo abbia compiuto il Governo in merito ad un dibattito – ripeto – così intenso ed importante, che il problema sia già risolto.

Credo che se la scelta assunta dal Governo e la responsabilità di questa Assemblea siano quelle di discutere ed approfondire finalmente e seriamente un dibattito di tale portata, la questione sia già risolta, per cui non c'è bisogno che i senatori coinvolti (Tomassini, Ronconi e Martelli) vadano sotto il «capestro» (diciamo così) della Conferenza dei Capigruppo, dove potrebbero sorgere strani pensieri su un eventuale contingentamento dei tempi che ci autorizzerebbero ad affermare che questo

dibattito viene trasformato da un fatto serio e positivo per la nostra Assemblea in un'ulteriore imposizione governativa.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, il Governo prende le sue posizioni legittimamente, la Presidenza dell'Assemblea prende le sue posizioni credo altrettanto legittimamente.

Voglio ribadire la posizione di questa Presidenza dell'Assemblea: se si fossero svolte 35 discussioni distinte sugli emendamenti, sarebbero state necessarie settimane per assumere una decisione sul disegno di legge in esame.

MONTELEONE. Che significa? *(Commenti del senatore Pontone).*

PRESIDENTE. Senatori, vi prego, sto esprimendo la posizione della Presidenza.

La Presidenza ha perciò ritenuto di far discutere gli emendamenti, come peraltro prevede il Regolamento (la norma alternativa è eccezionale, quasi mai, anzi forse mai, utilizzata dai Presidenti dell'Assemblea), in un'unica soluzione; ha anche concesso per gli interventi un tempo più lungo di quello consuetudinario (ad esempio il senatore Campus ha parlato per un tempo molto più lungo di quanto non venga in genere consentito).

Per quanto concerne le risoluzioni che riguardano i colleghi che hanno, in buona fede, male interpretato una decisione della Presidenza, che è stata assai chiara (basta leggere i Resoconti della seduta), deciderà chi presiederà l'Assemblea domani mattina.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 17 settembre 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 settembre 1998, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di orga-

nizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (3299) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale con la presenza del numero legale).*

II. Seguito della discussione della mozione n. 272 concernente l'*Authority* per le organizzazioni non lucrative.

La seduta è tolta *(ore 20,10).*

Termine seduta ore 20,10

Allegato A

Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (3299)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Non posto in votazione *

in sede di esame del disegno di legge atto Senato 3299 «Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unito in materia di organizzazine e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502»,

impegna il Governo

a rispettare, nell'esercizio della delega, le competenze trasferite alle regioni con il decreto legislativo n. 112 del 1998.

1. TOMASSINI, DE ANNA

* Accolto dal Governo.

Il Senato,

Respinto

in sede di esame del disegno di legge atto Senato 3299 «Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502»,

impegna il Governo

a formulare le disposizioni come norme di principio al fine di salvaguardare l'ambito di competenza della legislazione regionale.

2. TOMASSINI, DE ANNA

Il Senato,

Non posto in votazione *

in sede di esame del disegno di legge atto Senato 3299 «Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,»

impegna il Governo

a garantire che anche nelle isole minori vengano erogate tutte le prestazioni sanitarie previste dal Servizio sanitario nazionale con particolare riguardo ai servizi di sicurezza e di emergenza-urgenza.

3. LAURO, TOMASSINI, DE ANNA

---

* Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con emendamenti

Art. 1.

(Delega al Governo)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni modificative e integrative del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, sulla base dei princìpi e dei criteri direttivi previsti dall'articolo 2.

2. Sugli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1, ciascuno dei quali deve essere corredato di relazione tecnica sugli effetti finanziari delle disposizioni in esso contenute, il Governo acquisisce il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, nonchè della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. I pareri sono espressi, rispettivamente, entro quaranta giorni ed entro trenta giorni dalla ricezione degli schemi stessi. Il parere della Conferenza unificata è immediatamente trasmesso alle Commissioni parlamentari predette. Sugli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1, per le parti aventi riflessi sull'organizzazione del lavoro e sul rapporto di impiego, sono sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

3. L'esercizio della delega di cui alla presente legge non comporta complessivamente oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e degli enti di cui agli articoli 25 e 27 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Inammissibile**

1.80 TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 1. **Respinto**

1.81 TOMASSINI, DE ANNA

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Approvato**

«1-*bis)* L'esercizio della delega di cui al comma 1 deve avvenire nel rispetto delle competenze trasferite alle regioni con il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.100 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

1.82 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 2, primo periodo dopo le parole: «delle disposizioni in esso contenute» *inserire le seguenti:* «che devono comunque essere formulate nell'ambito di norme di principio, onde rispettare le competenze delle regioni». **Respinto**

1.101 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «sul rapporto di impiego» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «sul rapporto di impiego, nonchè sull'età pensionabile, sono sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate». **Respinto**

1.1 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 2, quarto periodo, dopo le parole: «sul rapporto di impiego» *inserire le seguenti:* «nonchè sull'età pensionabile».

1.3 BOSI, NAPOLI Bruno

Approvati

Al comma 2, quarto periodo, dopo le parole: «sul rapporto di impiego» *inserire le seguenti:* «nonchè sull'età pensionabile,».

1.102 MARTELLI, RONCONI

Al comma 2, quarto periodo, dopo le parole: «sul rapporto di impiego» *inserire le seguenti:* «nonchè sull'età pensionabile».

1.103 MANARA, TIRELLI

Identici: unica votazione

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole: «maggiormente rappresentative».

1.5 TOMASSINI, DE ANNA

Respinto

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «maggiormente rappresentative» *con le altre:* «di categoria».

1.104 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Respinto

Al comma 2, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «delle categorie interessate».

1.4 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 2, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «delle categorie interessate».

1.105 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «delle categorie interessate».

1.106 MARTELLI, RONCONI

Respinti

Identici: unica votazione

Sopprimere il comma 3. **Inammissibili**

1.107 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Identici

Sopprimere il comma 3.

1.108 TOMASSINI, DE ANNA

*Dopo l'*articolo 1, *inserire il seguente:* **Inammissibile**

«Art. 1-*bis.*

1. Gli ingegneri che operano nel Servizio sanitario nazionale e che vengono adibiti a compiti attinenti alla sicurezza sul lavoro sono inseriti, a tutti gli effetti di legge, nel ruolo sanitario ivi transitando dal ruolo professionale».

1.0.100 TOMASSINI, DE ANNA

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Princìpi e criteri direttivi di delega)

1. Nell'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, il Governo si atterrà ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) perseguire la piena realizzazione del diritto alla salute e dei princìpi e degli obiettivi previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni;

b) completare il processo di regionalizzazione e verificare il processo di aziendalizzazione delle strutture del Servizio sanitario nazionale;

c) regolare la collaborazione tra i soggetti pubblici interessati, regolare e distribuire i compiti tra questi ed i soggetti privati, in particolare quelli del privato sociale non aventi scopo di lucro, al fine del raggiungimento degli obiettivi di salute determinati dalla programmazione sanitaria;

d) garantire la libertà di scelta e assicurare che il suo esercizio da parte dell'assistito, nei confronti delle strutture e dei professionisti accreditati e con i quali il Servizio sanitario nazionale intrattenga appositi rapporti, si svolga nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale, regionale e aziendale;

e) realizzare la partecipazione dei cittadini e degli operatori sanitari alla programmazione ed alla valutazione dei servizi sanitari; dare piena attuazione alla carta dei servizi anche mediante verifiche sulle prestazioni sanitarie;

f) razionalizzare le strutture e le attività connesse alla prestazione di servizi sanitari, al fine di eliminare sprechi e disfunzioni;

g) perseguire l'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari a garanzia del cittadino e del principio di equità distributiva;

h) definire linee guida al fine di individuare le modalità di controllo e verifica, da attuare secondo il principio di sussidiarietà istituzionale e sulla base anche di appositi indicatori, dell'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione;

i) attribuire, nell'ambito delle competenze previste dal riordino del Ministero della sanità, operato ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, i compiti e le funzioni tecnico-scientifici e di coordinamento tecnico all'Istituto superiore di sanità, all'agenzia per i servizi sanitari regionali e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro;

l) potenziare il ruolo dei comuni nei procedimenti di programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello regionale e locale, prevedendo anche loro rappresentanti nelle agenzie per i servizi regionali, ove istituite, ed in quelli di valutazione dei risultati delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere; prevedere la facoltà dei comuni di assicurare, in coerenza con la programmazione sanitaria regionale e assegnando risorse proprie, livelli di assistenza aggiuntivi a quelli garantiti dalla stessa programmazione;

m) prevedere tempi, modalità e aree di attività per pervenire ad una effettiva integrazione a livello distrettuale dei servizi sanitari con quelli sociali, disciplinando altresì la partecipazione dei comuni alle spese connesse alle prestazioni sociali; stabilire princìpi e criteri per l'adozione, su proposta dei Ministri della sanità e per la solidarietà sociale, di un atto di indirizzo e coordinamento, ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, in sostituzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 14 agosto 1985, che assicuri livelli uniformi delle prestazioni socio-sanitarie ad alta integrazione sanitaria, anche in attuazione del Piano sanitario nazionale;

n) tenere conto, nella disciplina della dirigenza del ruolo sanitario di strutture del Servizio sanitario nazionale operanti nell'area delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria, del carattere interdisciplinare delle strutture stesse e prevedere idonei requisiti per l'accesso, in coerenza con le restanti professionalità del comparto. Le figure professionali di livello non dirigenziale operanti nell'area delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria sono individuate con regolamento del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la solidarietà sociale; i relativi ordinamenti didattici sono definiti dagli atenei, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, sulla base di criteri generali determinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, emanato di concerto con gli altri Ministri interessati, tenendo conto dell'esigenza di una formazione interdisciplinare, attuata con la collaborazione di più facoltà

universitarie, adeguata alle competenze delineate nei profili professionali;

o) prevedere l'estensione del regime di diritto privato del rapporto di lavoro alla dirigenza sanitaria, determinando altresì criteri generali sulla cui base disciplinare, in sede di contrattazione collettiva nazionale, l'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento al modello dipartimentale;

p) prevedere le modalità per pervenire per aree, funzioni ed obiettivi, a regime, all'esclusività del rapporto di lavoro, quale scelta individuale, da incentivare anche con il trattamento economico aggiuntivo di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, secondo modalità applicative definite in sede di contrattazione collettiva nazionale di lavoro;

q) prevedere la facoltà per le aziende unità sanitarie locali e per le aziende ospedaliere di stipulare contratti a tempo determinato per l'attribuzione di incarichi di natura dirigenziale relativi a profili diversi da quello medico a soggetti che non godano del trattamento di quiescenza e che siano in possesso del diploma di laurea e di specifici requisiti;

r) prevedere la facoltà per le aziende unità sanitarie locali e per le aziende ospedaliere, esclusivamente per progetti finalizzati e non sostitutivi dell'attività ordinaria, di stipulare contratti a tempo determinato di formazione e lavoro con soggetti in possesso del diploma di laurea o con personale non laureato in possesso di specifici requisiti;

s) rendere omogenea la disciplina del trattamento assistenziale e previdenziale dei soggetti nominati direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario di azienda, nell'ambito dei trattamenti assistenziali e previdenziali previsti dalla legislazione vigente, prevedendo altresì per i dipendenti privati l'applicazione dell'articolo 3, comma 8, secondo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

t) ridefinire i requisiti per l'accesso all'incarico di direttore generale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere e semplificare le modalità di nomina e di revoca dall'incarico rendendole coerenti con il completamento del processo di aziendalizzazione, con la natura privatistica e fiduciaria del rapporto e con il principio di responsabilità gestionale, rapportando il processo di revoca alla valutazione dei risultati conseguiti; assicurare la partecipazione dei comuni nel processo di valutazione dei risultati conseguiti dalle aziende unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere, rispetto agli obiettivi della programmazione sanitaria regionale; prevedere criteri per la revisione del regolamento, recante norme sul contratto del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502, rapportando l'eventuale integrazione del trattamento economico annuo alla realizzazione degli obiettivi di salute determinati dalla programmazione sanitaria regionale e stabilendo che il trattamento economico del direttore sanitario e del direttore amministrativo sia definito in misura non inferiore a quello previsto dalla contrattazione

collettiva nazionale rispettivamente per le posizioni apicali della dirigenza medica ed amministrativa;

u) garantire la razionalità e l'economicità degli interventi in materia di formazione e di aggiornamento del personale sanitario, prevedendo la periodica elaborazione da parte del Governo, sentita la Federazione degli ordini, di linee guida rivolte alle amministrazioni competenti e la determinazione, da parte del Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, del fabbisogno di personale delle strutture sanitarie, ai soli fini della programmazione, da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, degli accessi ai corsi di diploma per le professioni sanitarie e della ripartizione tra le singole scuole del numero di posti per la formazione specialistica dei medici e dei medici veterinari, nonchè degli altri profili professionali della dirigenza del ruolo sanitario; prevedere che i protocolli d'intesa tra le regioni e le università, e le strutture del Servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 6, commi 1 e 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, da attuare nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, siano definiti sulla base di apposite linee guida, predisposte dal Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; prevedere che con gli stessi protocolli siano individuate le strutture universitarie per lo svolgimento delle attività assistenziali, sulla base di parametri predeterminati a livello nazionale, in coerenza con quanto disposto dal decreto dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 31 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 5 agosto 1997;

v) collegare le strategie e gli strumenti della ricerca sanitaria alle finalità del Piano sanitario nazionale, prevedendo, d'intesa tra i Ministri interessati, modalità di coordinamento con la complessiva ricerca biomedica e strumenti e modalità di integrazione e di coordinamento tra ricerca pubblica e ricerca privata;

z) ridefinire il ruolo del Piano sanitario nazionale, nel quale sono individuati gli obiettivi di salute, i livelli uniformi ed essenziali di assistenza e le prestazioni efficaci ed appropriate da garantire a tutti i cittadini a carico del Fondo sanitario nazionale; demandare ad appositi organismi scientifici del Servizio sanitario nazionale l'individuazione dei criteri di valutazione qualitativa e quantitativa delle prestazioni sanitarie, disciplinando la partecipazione a tali organismi delle società scientifiche accreditate, anche prevedendo sistemi di certificazione della qualità;

aa) stabilire i tempi e le modalità generali per l'attivazione dei distretti e per l'attribuzione ad essi di risorse definite in rapporto agli obiettivi di salute della popolazione di riferimento nonchè, nell'ambito della ridefinizione del ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta, quelle per la loro integrazione nell'organizzazione distrettuale, rapportando ai programmi di distretto e agli obiettivi in tale sede definiti la previsione della quota variabile del compenso spettante ai suddetti professionisti, correlata comunque al rispetto dei livelli di

spesa programmati di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

bb) riordinare le forme integrative di assistenza sanitaria, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, precisando che esse si riferiscono a prestazioni aggiuntive, eccedenti i livelli uniformi ed essenziali di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale, con questi comunque integrate, ammettendo altresì la facoltà per gli enti locali e per i loro consorzi di partecipare alla gestione delle stesse forme integrative di assistenza;

cc) stabilire, fermi restando i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, le modalità e i criteri per il rilascio dell'autorizzazione a realizzare strutture sanitarie; semplificare le procedure per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, nonchè di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti, finanziati ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, fino a prevedere, in caso di inerzia o ritardo immotivato da parte delle aziende e delle regioni e delle province autonome nell'esecuzione e nel completamento dei suddetti interventi, la riduzione dei finanziamenti già assegnati e la loro riassegnazione;

dd) garantire l'attività di valutazione e di promozione della qualità dell'assistenza, prevedendo apposite modalità di partecipazione degli operatori ai processi di formazione; rafforzare le competenze del consiglio dei sanitari in ordine alle funzioni di programmazione e di valutazione delle
attività tecnico-sanitarie e assistenziali dell'azienda;

ee) definire i criteri generali in base ai quali le regioni determinano istituti per rafforzare la partecipazione delle formazioni sociali esistenti sul territorio e dei cittadini alla programmazione ed alla valutazione della attività delle aziende sanitarie, secondo quanto previsto dagli articoli 13 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

ff) definire un modello di accreditamento rispondente agli indirizzi del Piano sanitario nazionale, in applicazione dei criteri posti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997, che le regioni attuano in coerenza con le proprie scelte di programmazione, anche al fine di consentire la tenuta e l'aggiornamento periodico dell'elenco delle prestazioni erogate e delle relative liste di attesa, per consentirne una facile e trasparente pubblicità;

gg) definire, ai fini dell'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, *standard* minimi di strutture, attrezzature e personale, che assicurino tutti i servizi necessari derivanti dalle funzioni richieste in seguito all'accreditamento;

hh) precisare i criteri distintivi e gli elementi caratterizzanti per l'individuazione delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, con particolare riguardo alle caratteristiche organizzative

minime delle stesse ed al rilievo nazionale o interregionale delle aziende ospedaliere;

ii) definire il sistema di remunerazione dei soggetti erogatori, classificati ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, tenendo in considerazione, per quanto attiene alle strutture private, la specificità di quelle non aventi fini di lucro;

ll) prevedere, insieme al pagamento a tariffa delle prestazioni, livelli di spesa e modalità di contrattazione per piani di attività che definiscano volumi e tipologie delle prestazioni, nell'ambito dei livelli di spesa definiti in rapporto alla spesa capitaria e tenendo conto delle caratteristiche di complessità delle prestazioni erogate in ambito territoriale; prevedere altresì, per quanto attiene al finanziamento dei presidi ospedalieri interni alle aziende unità sanitarie locali, l'utilizzazione del pagamento a tariffa soltanto come indicatore di spesa;

mm) prevedere le modalità e le garanzie attraverso le quali l'agenzia per i servizi sanitari regionali individua, in collaborazione con le regioni interessate, gli interventi da adottare per il recupero dell'efficienza, dell'economicità e della funzionalità nella gestione dei servizi sanitari e fornisce alle regioni stesse il supporto tecnico per la redazione dei programmi operativi, trasmettendo le relative valutazioni al Ministro della sanità;

nn) prevedere le modalità e le garanzie con le quali il Ministro della sanità, valutate le situazioni locali e sulla base delle segnalazioni trasmesse dall'agenzia per i servizi sanitari regionali, ai sensi della lettera *mm)*, sostiene i programmi di cui alla medesima lettera; applica le adeguate penalizzazioni, secondo meccanismi automatici di riduzione e dilazione dei flussi finanziari in caso di inerzia o ritardo delle regioni nell'adozione o nell'attuazione di tali programmi, sentito il parere dell'agenzia; individua, su parere dell'agenzia e previa consultazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, forme di intervento del Governo volte a far fronte, nei casi più gravi, all'eventuale inerzia delle amministrazioni;

oo) stabilire modalità e termini di riduzione dell'età pensionabile per il personale della dirigenza dell'area medica dipendente dal Servizio sanitario nazionale e, per quanto riguarda il personale universitario, della cessazione dell'attività assistenziale nel rispetto del proprio stato giuridico; prevedere altresì la cessazione dei rapporti convenzionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

pp) escludere la stipulazione di nuove convenzioni con i medici della continuità assistenziale, i medici della emergenza territoriale ed i medici della medicina dei servizi, di cui all'articolo 8, commi 1-*bis* e 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, prevedendo, nell'ambito del superamento dei rapporti convenzionali previsti dalle stesse disposizioni, la dinamicità dei requisiti di accesso ai fini dell'inquadramento in ruolo nonchè la revisione dei rapporti convenzionali in atto, garantendo, comunque, il servizio di continuità assistenziale;

qq) prevede le modalità attraverso le quali il dipartimento di prevenzione, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, cui vengono assegnate nell'ambito della programmazione sanitaria apposite risorse, nel quadro degli obiettivi definiti dal Piano sanitario nazionale e in base alle caratteristiche epidemiologiche della popolazione residente, fornisce il proprio supporto alla direzione aziendale, prevedendo forme di coordinamento tra le attività di prevenzione effettuate dai distretti e dai dipartimenti delle aziende unità sanitarie locali; definire le modalità del coordinamento tra i dipartimenti di prevenzione e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

2. La regione Valle d'Aosta, la regione Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione ai princìpi contenuti nei decreti legislativi attuativi della presente legge nei limiti dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, in coerenza con il sistema di autofinanziamento del settore sanitario.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

2.490 TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 1.

2.491 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera a), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «secondo una scala di priorità e sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

2.1 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente*:

«*b)* completare il processo di regionalizzazione e accreditamento delle strutture del Servizio sanitario nazionale, anche sulla base del principio della separazione fra soggetti addetti alla vigilanza e al controllo e soggetti erogatori delle prestazioni».

2.2 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le seguenti parole:* «verificare il processo».

2.3 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le seguenti parole:* «verificare il processo».

2.500 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le seguenti parole:* «verificare il processo».

2.501 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le seguenti parole:* «verificare il processo».

2.5 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera b)*, dopo la parola:* «verificare» *inserire le seguenti:* «e completare».

2.502 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «attraverso l'Agenzia sanitaria per i servizi regionali previo parere della Conferenza Stato-Regioni».

2.8 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere le parole:* «e definire i ruoli dei diversi soggetti istituzionali in coerenza con l'assunzione delle responsabilità economico-patrimoniali».

2.503 TAROLLI, BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente*:

«*c)* regolare la collaborazione tra i soggetti pubblici e privati, sulla base del principio della parità fra tutti i soggetti accreditati, al fine del raggiungimento degli obiettivi di salute determinati dalla programmazione sanitaria».

2.9 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* regolare la collaborazione tra i soggetti pubblici e privati, sulla base del principio della parità fra tutti i soggetti accreditati, al fine del raggiungimento degli obiettivi di salute determinati dalla programmazione sanitaria».

2.504 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* regolare le collaborazioni tra i soggetti interessati, regolare e distribuire i compiti tra questi ed i soggetti privati al fine del raggiungimento degli obiettivi di salute determinati dalla programmazione sanitaria».

2.505 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, lettera c) *sostituire le parole da:* «regolare la» *fino a:* «lucro» *con le seguenti:* «definire le modalità del concorso dei soggetti pubblici e privati e, tra questi anche dei soggetti che non perseguono scopo di lucro».

2.506 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera c) *dopo le parole:* «i soggetti pubblici» *inserire le seguenti:* «e privati»; *sostituire le parole:* «regolare e distribuire i compiti tra questi ed i soggetti privati» *con le altre:* «distribuendone i compiti secondo le rispettive potenzialità operative, regolando».

2.507 BRUNI

Al comma 1, lettera c) *dopo le parole:* «soggetti pubblici interessati» *inserire le seguenti:* «tenendo conto delle strutture equiparate ai sensi dell'articolo 4, comma 12, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche i cui regolamenti siano stati approvati dal Ministero della sanità».

2.508 BRUNI

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole:* «in particolare quelli del privato sociale non aventi fini di lucro».

2.509 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sopprimere la lettera d). **Inammissibile**

2.510 CÒ

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:* **Inammissibile**

«*d)* garantire le libertà di scelta da parte dell'assistito nei confronti delle strutture e dei professionisti accreditati».

2.511 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente*: **Inammissibile**

«*d)* garantire la libertà di scelta e assicurare il suo esercizio da parte dell'assistito, nei confronti di tutte le strutture e di tutti i professionisti accreditati, e con i quali il Servizio sanitario nazionale intrattenga appositi rapporti, senza discriminazioni fra erogatori».

2.15 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* garantire la libertà di scelta e il suo esercizio da parte dell'assistito coerentemente alla programmazione sanitaria nazionale regionale e aziendale, nei confronti delle strutture e dei professionisti accreditati e con i quali il servizio sanitario nazionale intrattenga appositi rapporti».

2.512 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* garantire la libertà di scelta assicurando il suo esercizio da parte dell'assistito in particolare nei confronti delle strutture e dei professionisti accreditati e con i quali il servizio sanitario nazionale intrattiene rapporti, si svolte nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale, regionale e aziendale».

2.513 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:* **Inammissibile**

«*d)* garantire la libertà di scelta e assicurare il suo esercizio da parte dell'assistito, nei confronti di tutte le strutture e di tutti i professionisti accreditati, e con i quali il servizio sanitario nazionale intrattenga appositi rapporti».

2.514 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera d), *dopo la parola*: «garantire» *inserire l'altra*: «che»; *sopprimere conseguentemente le parole*: «e assicurare che il suo esercizio».

2.19 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera d) *sopprimere le parole:* «e assicurare che il suo esercizio» *e le parole:* «si svolga nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale, regionale e aziendale». **Inammissibile**

2.515 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera d) *sopprimere le parole:* «e assicurare che il suo esercizio»; *sostituire le parole:* «si svolga» *con le altre:* «e assicurare il suo esercizio», *sopprimere, in fine, la parola:* «aziendale».

2.516 BRUNI

Al comma 1, lettera d), *sopprimere le parole*: «e assicurare che il suo esercizio».

2.18 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera d), *sopprimere le parole*: «e assicurare che il suo esercizio».

2.517 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera d), *sopprimere le parole*: «che» *e* «si svolga».

2.518 BOSI

Al comma 1, alla fine della lettera d), *sopprimere le seguenti parole:* «si svolga nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale, regionale e aziendale». **Inammissibile**

2.24 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera d), *sopprimere le parole:* «che» *e le parole da:* «si svolga nell'ambito» *fino alla fine della lettera*». **Inammissibile**

2.519 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, alla fine della lettera d) *aggiungere le seguenti parole:* «deve essere comunque garantito il diritto a rivolgersi anche a strutture non accreditate ma autorizzate italiane ed estere, compensandolo secondo le tariffe del Servizio sanitario nazionale». **Inammissibile**

2.29 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e)* realizzare la partecipazione dei cittadini, degli operatori sanitari e dei soggetti erogatori di prestazioni sanitarie alla programmazione ed alla valutazione dei servizi sanitari».

2.520 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera e), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «anche mediante la più ampia divulgazione dei dati qualitativi ed economici inerenti le prestazioni erogate».

2.32 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera e), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «attraverso appositi organismi nazionali e regionali che garantiscano la rappresentatività degli utenti e degli operatori».

2.521 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera f), *dopo la parola:* «razionalizzare», *inserire le parole:* «da parte delle Regioni».

2.522 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, alla fine della lettera f), *aggiungere le seguenti parole:* «attribuendolo il compito di programmare ed attuare tale razionalizzazione alle Regioni».

2.33 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera f), *aggiungere le seguenti parole:* «e prevedere la possibilità di istituire Fondazioni aperte all'apporto delle istituzioni».

2.34 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera f), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e definire una diminuzione delle partecipazioni dirette dei cittadini alla spesa con riduzione dei *ticket*». **Inammissibile**

2.523 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sostituire la lettera g), *con la seguente:*

«*g)* perseguire l'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari a garanzia del cittadino della sua libertà di scelta nonchè del principio di equità distributiva».

2.524 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera g), *sostituire le parole:* «del principio di equità distributiva» *con le parole:* «dei princìpi di equità distributiva e di omogeneità organizzativa,».

2.525 BRUNI

Al comma 1, lettera g), *dopo la parola:* «distributiva», *aggiungere le parole:* «territoriale, regionale».

2.526 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* «di equità distributiva», *aggiungere le seguenti:* «e di omogeneità organizzativa».

2.527 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* «equità distributiva», *aggiungere le seguenti:* «prevedendo, in tale ambito, il rafforzamento delle strutture di tutela della maternità e di difesa della salute dell'infanzia;».

2.528 DUVA

Al comma 1, lettera g), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «i relativi programmi vengono affidati ad una apposita commissione istituita a livello regionale composta da rappresentanti regionali, da direttori generali, operatori sanitari ed amministrativi ed esponenti degli uffici di pubblica tutela».

2.39 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera h) *con la seguente*:

«*h)* verificare l'adeguatezza delle prestazioni di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione ai fini di cui alla lettera *a)*».

2.529 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sostituire la lettera h) *con la seguente*:

«*h)* definire le linee guida al fine di verificare l'adeguatezza delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, di cura e di riabilitazione ai fini di cui alla lettera *c)*».

2.530 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera h), *dopo le parole*: «definire linee guida» *inserire le seguenti*: «d'intesa con la Federazione degli Ordini».

2.531 CAMBER, TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera h), *dopo la parola*: «verifica» *aggiungere le seguenti*: «mediante l'individuazione di un organismo misto composto dal Ministero della sanità e dalla federazione degli ordini dei medici».

2.532 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera h), *dopo la parola*: «verifica» *aggiungere le seguenti*: «d'intesa con la Federazione degli Ordini».

2.533 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, lettera h), *sopprimere le parole:* «delle prescrizioni e» *ed aggiungere in fine le altre:* «ai fini di cui alla lettera *a)*».

2.47 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, lettera h), *sopprimere le parole:* «delle prescrizioni e».

2.534 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELONE

Al comma 1, lettera h), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «al fine di garantire il raggiungimento in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, di livelli di assistenza superiori a quelli essenziali previsti dal Piano Sanitario Nazionale, anche attraverso un aumento degli stanziamenti». **Inammissibile**

2.535 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELONE

Al comma 1, lettera h), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «tale controllo compete alle Regioni tramite l'istituzione di una apposita commissione di cui facciano parte i rappresentanti delle principali società scientifiche e dell'ordine dei medici».

2.48 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera h), *aggiungere, in fine, le parole:* «ai fini di cui alla lettera *a)*.».

2.536 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELONE

Al comma 1, lettera i), *sostituire le parole da:* «coordinamento tecnico» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «coordinamento tecnico all'Istituto superiore di sanità, all'agenzia per i servizi sanitari regionali e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, le cui attribuzioni vengono rideterminate su proposta del Ministro della sanità, sentiti i rappresentanti delle principali società scientifiche e della federazione nazionale dell'ordine dei medici, ed approvati dalle competenti commissioni parlamentari e dalla Conferenza Stato-Regioni».

2.49 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera i), *dopo le parole*: «la prevenzione e la sicurezza del lavoro» *aggiungere le seguenti*: «, nonchè rivedere i princìpi della individuazione delle direzioni generali del Ministero della sanità».

2.537 BOSI

Al comma 1, sostituire la lettera l) *con la seguente*:

«*l)* potenziare il ruolo dei comuni e dei loro organismi di rappresentanza nei procedimenti di controllo e di valutazione dei risultati e delle attività delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere».

2.538 BRUNI

Al comma 1 sostituire la lettera l) *con la seguente:*

«*l*) potenziare il ruolo dei comuni nei procedimenti di programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello regionale e locale, anche con la costituzione, a tal fine, di un apposito organismo anche a livello regionale, nonchè nei procedimenti di valutazione dei risutalti delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere; prevedere la facoltà dei comuni di assicurare, in coerenza con la programmazione sanitaria regionale e assegnando risorse proprie, livelli di assistenza aggiuntivi a quelli garantiti dalla stessa programmazione;».

2.950 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera l), *dopo le parole*: «e delle aziende ospedaliere» *inserire le seguenti*: «secondo mutualità integrative».

2.539 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera l), *dopo le parole:* «aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere» *inserire le seguenti:* «per realizzare questo scopo prevedere, nel pieno rispetto della legge 15 marzo 1997, n. 59 che ogni anno la relazione conclusiva sull'attività svolta e sul bilancio delle aziende sanitarie locali delle aziende ospedaliere venga sottoposta al parere di una commissione formata da due rappresentanti eletti dai consigli comunali dei comuni facenti parte del bacino di utenza delle aziende sanitarie locali delle aziende ospedaliere».

2.51 TOMASSINI, BRUNI

Al comma 1, lettera l), *sopprimere le parole da:* «prevedere la facoltà dei comuni» *fino alla fine della lettera.*

2.540 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera l), *dopo le parole:* «i livelli di assistenza aggiuntivi» *inserire le parole:* «e migliorativi rispetto».

2.541 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera l) *in fine le seguenti parole:* «pur restando esclusi da funzioni e responsabilità di gestione diretta del Servizio Sanitario Nazionale».

2.542 CÒ

Al comma 1, lettera l), *aggiungere in fine le parole:* «; costituire, in via sperimentale e per un periodo non superiore a due anni, un consiglio di indirizzo e di sorveglianza in alcune aziende sanitarie locali e in aziende ospedaliere, distribuite nelle diverse aree territoriali, che affianca il direttore generale e gli altri organi di cui agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ed è composto da membri designati dal sindaco e dal presidente della provincia».

2.54 PARDINI, CARPINELLI, MICELE, PREDA, GUERZONI

Al comma 1, lettera l), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «in ogni caso i Comuni che intendano attivarsi per attuare gli obiettivi di cui alla presente lettera devono presentare un progetto di intervento che deve essere autorizzato, nell'ambito complessivo della programmazione, dal rispettivo Assessorato regionale alla sanità».

2.56 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera l), *inserire la seguente:*

«*l*-bis) prevedere la facoltà per le regioni, al fine di ottimizzare il rapporto efficienza-efficacia delle prestazioni, di istituire nelle città metropolitane Direzioni generali con compiti di coordinamento di tutte le strutture sanitarie operanti nell'area di riferimento, assegnando alle suddette Direzioni generali metropolitane l'individuazione di processi organizzativi a rete, l'applicazione di politiche di sviluppo e formazione delle risorse umane, l'istituzione di strumenti di verifica e controllo delle singole gestioni e l'eventuale gestione diretta di procedure unificate per l'acquisizione di beni e servizi».

2.543 BERNASCONI, LAVAGNINI, DI ORIO

Al comma 1, lettera m), *dopo le parole:* «prestazioni sociali» *inserire le parole:* «anche attraverso lo stanziamento di ulteriori fondi».

2.544 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera m), *sopprimere le seguenti parole:* «su proposta dei Ministri della sanità e per la solidarietà sociale».

2.58 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera m), *sopprimere le seguenti parole:* «su proposta dei Ministri della sanità e per la solidarietà sociale».

2.545 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera m), *sopprimere le parole:* «ad alta integrazione sanitaria».

2.546 CÒ

Al comma 1, lettera m), *sostituire le parole:* «anche in attuazione del Piano sanitario nazionale» *con le parole:* «anche oltre i livelli di previsione del Piano sanitario nazionale».

2.547 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera m), *aggiungere in fine le parole:* «sentite le competenti Commissioni parlamentari e la Conferenza Stato-Regioni».

2.548 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera m) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «tale atto deve essere preceduto da un preciso protocollo operativo che definisca con chiarezza le attività sociali da riconoscere e le attività integrate socio-sanitarie. Tale protocollo deve essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza Stato-Regioni».

2.59 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera n) *con la seguente:* **Inammissibile**

«*n)* delegare al Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministro per la solidarietà sociale, la creazione di un istituto della formazione denominato Politecnico sanitario che provveda, secondo programmazione regionale, alla formazione di tutti gli operatori sanitari e amministrativi, laureati e non laureati, da destinare al Servizio sanitario nazionale o alle strutture private autorizzate, secondo criteri che tengano conto dell'esigenza di una formazione interdisciplinare, attuata con la collaborazione di più facoltà universitarie, adeguata alle competenze delineate nei profili professionali».

2.61 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera n), *sopprimere il primo periodo.*

2.549 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera n), *sopprimere il primo periodo.*

2.550 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera n), *primo periodo, dopo le parole:* «requisiti per l'accesso» *inserire le parole:* «ed adeguati incentivi finanziari». **Inammissibile**

2.551 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

2.64 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

2.552 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire le lettere o), p) *e* q) *con la seguente:*

«*o)* prevedere l'estensione del regime di diritto privato del rapporto di lavoro alla dirigenza sanitaria, sulla base di criteri di flessibilità, responsabilizzazione e valorizzazione delle specifiche professionalità nonchè per incarichi di natura dirigenziale, la facoltà da parte delle aziende di stipulare contratti a tempo determinato con personale in possesso di laurea e di specifici requisiti».

2.553 CAMPUS, CASTELLANI Carla, Monteleone

Al comma 1, lettera o), *sostituire le parole:* «prevedere l'estensione del regime di diritto privato del rapporto di lavoro alla dirigenza sanitaria» *con le altre:* «ridefinire, avendo riguardo alla natura di pubblica funzione del servizio, le specifiche caratteristiche del rapporto di lavoro della dirigenza medica e sanitaria e le relative attribuzioni, rapportate ai diversi livelli di formazione e competenza e quindi al grado di autonomia e responsabilità del dirigente».

2.554 BOSI

Al comma 1, lettera o), *sostituire le parole da:* «l'estensione» *fino a:* «altresì» *con la seguente:* «i».

2.555 IL RELATORE

Al comma 1, lettera o), *dopo le parole:* «contrattazione collettiva» *inserire le seguenti:* «di ogni presidio».

2.556 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera o), *dopo le parole:* «contrattazione collettiva» *inserire la seguente:* «aziendale».

2.557 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera o), *sostituire la parola:* «particolare» *con la seguente:* «eventuale».

2.558 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera o), *aggiungere, in fine, le parole:* «e garantire adeguati incentivi salariali». **Inammissibile**

2.559 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera o)*, aggiungere, in fine, le parole:* «Per quanto riguarda la dirigenza medica prevedere anche funzioni di garante finale della diagnosi e cura del paziente».

2.560 BRUNI

Al comma 1, lettera o)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «avuto riguardo sia alle attività a prevalente contenuto professionale sia a quelle a prevalente contenuto gestionale».

2.561 SARACCO

Al comma 1, lettera o)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «restando ferme le specificità dell'area della dirigenza medico-dipendente,».

2.562 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera o)*, aggiungere, in fine, le parole:* «ed istituire presso l'Istituto superiore di sanità un apposito organismo di coordinamento delle scuole per la formazione manageriale nel settore sanitario da attivare, nel numero di almeno uno per ogni Regione, entro sei mesi dalla pubblicazione del relativo decreto legislativo». **Inammissibile**

2.563 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera o)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e consentendo contratti di diritto privato specifici per prestazioni libero-professionali».

2.564 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera o)*, inserire la seguente:* **Inammissibile**

«*o*-bis) prevedere che il personale medico del Servizio sanitario nazionale che abbia ricoperto, per un periodo non inferiore a cinque anni, con atto formale di data certa, le funzioni di primario, ai sensi della normativa previgente al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, venga inquadrato nella posizione apicale subordinatamente alla verifica, da parte dell'amministrazione di appartenenza, dei carichi di lavoro e della permanenza nella pianta organica del posto ricoperto per incarico».

2.565 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

2.79 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

2.566 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire la lettera p), *con la seguente:*

«*p)* prevedere l'eventualità che la contrattazione collettiva di lavoro possa introdurre per singole aree, funzioni ed obiettivi, a regime, l'esclusività del rapporto di lavoro, quale scelta individuale, da incentivare in modo specifico e congruo utilizzando anche il trattamento economico aggiuntivo di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, individuando altresì le necessarie risorse finanziarie a valere sul Fondo sanitario nazionale».

2.80 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera p) *sostituire le parole da:* «prevedere le modalità» *fino a:* «scelta individuale» *con le altre:* «prevedere tempi e modalità per pervenire all'esclusività del rapporto di lavoro»; *aggiungere in fine le seguenti parole:* «In ogni caso le aziende potranno fare ricorso al recesso dal rapporto di lavoro per giusta causa qualora l'attività professionale svolta all'esterno della struttura pubblica si configuri come concorrenziale».

2.567 TAROLLI, BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera p), *sopprimere le parole:* «le modalità per pervenire per».

2.568 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera p), *sostituire le parole:* «le modalità per pervenire per» *con le altre:* «i tempi e le modalità con cui la contrattazione collettiva di lavoro possa introdurre per singole».

2.569 BOSI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «pervenire per» *aggiungere le seguenti:* «l'eventualità che la contrattazione collettiva di lavoro possa introdurre per singole».

2.570 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «a regime» *aggiungere le seguenti:* «almeno entro 5 anni».

2.571 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «a regime» *sostituire la parola:* «all'» *con l'altra:* «l'».

2.572 BOSI

Al comma 1, alla lettera p), *sopprimere le parole:* «quale scelta individuale» *e aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «individuare i criteri generali in base ai quali le regioni possono definire, in alternativa all'organizzazione dell'attività libero professionale intramuraria, forme e modalità di esercizio dell'attività professionale all'esterno dell'azienda di appartenenza, da attuarsi in nome e per conto della stessa, nel rispetto dei vincoli imposti dagli obiettivi della programmazione regionale e a condizione che vi sia una evidente convenienza economica per la azienda stessa;».

2.86 PARDINI, VEDOVATO

Al comma 1, alla lettera p), *sopprimere le parole:* «quale scelta individuale» *e aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «nonchè individuare i criteri generali in base ai quali le regioni possono definire, in alternativa alla attività professionale intramuraria, forme e modalità di esercizio dell'attività professionale anche all'esterno dell'azienda di appartenenza da attuarsi, in nome e per conto della stessa, nel rispetto dei vincoli imposti dagli obiettivi della programmazione regionale e a condizione che vi sia convenienza economica anche per la azienda;».

2.573 PASSIGLI

Al comma 1, lettera p), *sopprimere le parole:* «quale scelta individuale».

2.574 CÒ

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «quale scelta individuale» *aggiungere le altre:* «ed effettiva,».

2.575 BOSI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «scelta individuale» *inserire le seguenti:* «che in ogni caso dovrà essere collegata alla stipula di contratti di diritto privato che tengano conto della dichiarazione dei redditi, riguardo all'attività libero-professionale, media degli ultimi tre anni del richiedente». **Inammissibile**

2.87 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera p), *sostituire le parole:* «da incentivare anche con il trattamento economico aggiuntivo» *con le altre:* «da incentivare con un ulteriore trattamento economico aggiuntivo a quello». **Inammissibile**

2.576 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «da incentivare» *aggiungere le altre:* «in modo specifico e congruo utilizzando».

2.577 BOSI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «, da incentivare» *aggiungere le altre:* «in modo specifico e congruo utilizzando».

2.578 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «da incentivare anche» *sopprimere la parola:* «con».

2.579 BOSI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «da incentivare anche» *sopprimere la parola:* «con».

2.580 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «23 dicembre 1996, n. 662» *inserire le parole:* «individuando le necessarie risorse finanziarie a valere sul Fondo Sanitario Nazionale». **Inammissibile**

2.581 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera p), *sopprimere le parole:* «secondo modalità applicative definite in sede di contrattazione collettiva nazionale di lavoro».

2.582 BOSI

Al comma 1, lettera p), *sopprimere le seguenti parole:* «secondo modalità applicative definite in sede di contrattazione collettiva nazionale di lavoro».

2.583 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera p)*, sostituire le parole:* «in sede di contrattazione collettiva nazionale del lavoro» *con le altre:* «in sede di contrattazione a livello regionale».

2.584 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera p)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «in ogni caso non si dovranno prevedere tetti di guadagno per l'attività *intra moenia*».

2.101 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera p)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «in ogni caso devono essere rispettati i diritti acquisiti ed il principio dell'applicazione graduale». **Inammissibile**

2.102 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera p)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel prevedere l'esclusività del rapporto di lavoro si dovrà determinare un livello retributivo per ogni categoria non inferiore al livello medio europeo». **Inammissibile**

2.103 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera p)*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «prevedere altresì il riordino delle norme sulla responsabilità civile per il personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale identificando livelli assicurativi adeguati e prevedendo la responsabilità civile delle ASL e delle aziende ospedaliere senza diritto di rivalsa, salvo i casi di manifesta negligenza e imperizia».

2.585 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1 sopprimere la lettera q).

2.586 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1 sopprimere la lettera q).

2.587 MANARA, TIRELLI

Al comma 1 sopprimere la lettera q).

2.588 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, alla lettera q), *dopo le parole:* «contratti a tempo determinato» *inserire le seguenti*: «di diritto privato rinnovabili».

2.105 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla lettera q), *dopo le parole:* «incarichi di natura dirigenziale» *inserire le parole*: «di secondo livello».

2.589 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera q), *dopo le parole*: «profili diversi da quello medico» *sopprimere le seguenti*: «a soggetti che non godano del trattamento di quiescenza e».

2.106 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera r), *dopo le parole:* «aziende ospedaliere» *inserire le seguenti*: «pubbliche e private». **Inammissibile**

2.109 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera r), *sopprimere le parole:* «, esclusivamente per progetti finalizzati e non sostitutivi dell'attività ordinaria,».

2.590 BOSI

Al comma 1, lettera r), *sopprimere le seguenti parole:* «, esclusivamente per progetti finalizzati e non sostitutivi dell'attività ordinaria,».

2.591 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera r), *sopprimere le parole:* «esclusivamente per progetti finalizzati».

2.592 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera r), *sopprimere le parole:* «esclusivamente per progetti finalizzati».

2.593 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera r), *dopo le parole:* «attività ordinaria», *inserire le parole:* «approvati dalle Regioni e previo parere positivo del Consiglio dei Sanitari».

2.594 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera r), *sostituire le parole:* «o con personale non laureato in possesso di specifici requisiti» *con le altre:* «in medicina o chirurgia, o medicina veterinaria, che prevedano l'assunzione progressiva di responsabilità professionale, sotto la supervisione di un dirigente medico del ruolo sanitario, ed il cui compiuto adempimento sia, ai soli fini dell'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario, titolo sostitutivo del diploma di specializzazione nella disciplina».

2.595 BOSI

Al comma 1, lettera r), *sostituire la parola:* «requisiti» *con le seguenti:* «contratti di formazione e contratti di lavoro».

2.596 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera r), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «adempimento non sia tuttavia sostitutivo del diploma di specializzazione nella disciplina».

2.597 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera r), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «anche prevedendo alle regioni di quote integrative dei fondi di parte corrente». **Inammissibile**

2.598 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, alla fine della lettera r), *aggiungere le seguenti parole*: «I medici in formazione concorrono a determinare lo *standard* di personale previsto per l'accreditamento in misura di due per ogni posto di organico».

2.119 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera r), *aggiungere le seguenti parole*: «, nel rispetto delle prescrizioni del comma 1, articolo 110 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, che recepisce le direttive dell'Unione Europea, per i soggetti ivi previsti».

2.120 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera r), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Prevedere altresì la facoltà per le Aziende di assicurare la continuità assistenziale all'interno dei Presidi anche con il ricorso a contratti specifici in grado di conseguire risultati di economicità nella gestione e flessibilità nell'uso delle risorse, in analogia con quanto in atto nelle strutture private accreditate secondo la previsione del decreto-legge n. 29 del 1993, articolo 7, comma 6».

2.599 TAROLLI, BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera s), *sostituire le parole da* «nell'ambito dei trattamenti» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «facendo riferimento a trattamenti assistenziali e previdenziali già previsti dalla vigente legislazione, senza ulteriori deroghe».

2.700 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera t) *dopo la parola* «ridefinire» *inserire le seguenti* «abolendo l'obbligatorietà della laurea».

2.701 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera t), *dopo la parola:* «ridefinire» *inserire le seguenti:* «a livello regionale».

2.123 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera t), *al quarto rigo, dopo la parola:* «ospedaliera» *inserire le seguenti:* «prevedendo in particolare il possesso della certificazione di un corso di formazione ad esplicito contenuto ed indirizzo in materia sanitaria, della durata di sei mesi, secondo un programma stabilito dal Ministro della sanità sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, autorizzi con apposite modalità il corso di formazione semestrale presso ogni regione, fissando un'unica data di inizio e di conclusione dei corsi su tutto il territorio nazionale e precisando che i partecipanti in possesso dei requisiti richiesti potranno frequentare, a scelta, uno solo dei corsi di formazione».

2.702 MONTELEONE

Al comma 1, lettera t) *sostituire le parole da:* «gestionale, rapportando» *fino a:* «programmazione sanitaria regionale» *con le altre:* «gestionale assicurare il coinvolgimento dei comuni e dei loro organismi di rappresentanza nel processo di revoca e di valutazione dei direttori generali con riguardo ai risultati conseguiti dalla aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere rispetto agli obiettivi della programmazione sanitaria regionale e locale».

2.951 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera t), *sostituire le parole:* «alla valutazione dei risultati conseguiti» *con le seguenti:* «alla manifesta insufficienza a conseguire risultati fatte salve le cause di impedimento per forza maggiore».

2.703 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera t), *sopprimere le parole da:* «assicurare la partecipazione» *fino alle parole* «programmazione sanitaria regionale» *e sostituire le parole:* «prevedere criteri per la revisione...» *fino alla fine del comma, con le parole:* «Prevedere criteri per affidamento alle Regioni della competenza a fissare le norme sul contratto dei D.G., D.A., D.S. delle A. USL e A. ospedaliere.

Tali criteri dovranno regolare il rapporto fra l'eventuale trattamento economico integrativo e la realizzazione degli obiettivi fissati per l'Azienda, stabilendo altresì che il trattamento economico lordo del D.S. e D.A. sia definito in misura non inferiore al costo globale previsto rispettivamente per le posizioni apicali della Dirigenza medica e amministrativa.

Gli stessi criteri dovranno anche comprendere le indicazioni alle Regioni per l'inserimento nei contratti della Dirigenza aziendale delle condizioni normative ed economiche da prevedere in caso di revoca e conseguente decadenza dell'incarico».

2.704 TAROLLI, BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera t), *nona riga, sopprimere le parole da:* «assicurare la partecipazione dei comuni» *fino a:* «programmazione sanitaria regionale».

2.705 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera t), *sopprimere le parole da:* «assicurare la partecipazione dei comuni» *fino a:* «programmazione sanitaria regionale».

2.706 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera t), *dopo la parola:* «comuni nel processo di» *aggiungere:* «revoca da rapportarsi alla».

2.707 CÒ

Al comma 1, lettera t), *dopo le parole:* «programmazione sanitaria regionale» *inserire le parole:* «e aziendale e al rispetto degli *standard* di qualità di cui al comma 4, articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997».

2.708 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera t), *dopo la parola:* «regionale» *inserire le seguenti:* «e locale».

2.709 CÒ

Al comma 1, lettera t), *terzo periodo, dopo le parole:* «prevedere criteri» *inserire le seguenti:* «manageriali di amministrazione e criteri».

2.131 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera t), *sostituire le parole:* «rapportando l'eventuale integrazione» *con le seguenti:* «garantendo un'adeguata integrazione». **Inammissibile**

2.710 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera t), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «prevedere che l'incarico di Direttore generale abbia durata quinquennale e non sia rinnovabile per più di una volta nell'ambito della stessa Regione;».

2.711 MONTELEONE

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

2.712 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera u), *sostituire le parole:* «la razionalità e l'economicità degli interventi in materia di formazione e di aggiornamento» *con le parole:* «la assegnazione di specifici fondi per la formazione e l'aggiornamento». **Inammissibile**

2.713 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera u), *sopprimere le parole:* «e l'economicità».

2.714 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u), *sostituire la parola:* «Governo» *con le seguenti:* «Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

2.715 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u), *sostituire le parole:* «sentita la Federazione» *con le seguenti:* «sentite le Federazioni».

2.716 IL RELATORE

Al comma 1, lettera u), *settima riga, sostituire le parole:* «del Ministro della sanità» *con le seguenti:* «del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

2.717 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u) *ottava riga, dopo le parole:* «del Ministro della sanità» *inserire le seguenti:* «d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

2.718 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u), *dopo le parole:* «del fabbisogno di personale delle strutture sanitarie» *inserire le seguenti:* «ottenuto attraverso rilievi obiettivi e confrontabili».

2.719 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u), *dopo le parole:* «degli accessi ai corsi» *inserire le seguenti:* «di laurea e».

2.720 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera u), *ventitreesima riga, sopprimere le parole da:* «prevedere che i protocolli», *fino alle parole:* «numero 181 del 5 agosto 1997».

2.721 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera u), *sopprimere le parole da:* «prevedere che i protocolli», *fino a:* «n. 181 del 5 agosto 1997».

2.151 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, lettera u), *sostituire le parole da:* «prevedere che i protocolli di intesa» *fino a:* «sulla base di apposite linee guida» *con le seguenti:* «prevedere che i protocolli d'intesa tra le regioni, le università e le strutture del Servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 6, commi 1 e 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, da attuare nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, siano definiti, anche con l'accordo delle organizzazioni sindacali rappresentative della categoria medica e veterinaria a rapporto di dipendenza, sulla base di apposite linee guida».

2.144 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u), *dopo le parole:* «prevedere che i protocolli d'intesa tra le regioni» *sopprimere la seguente:* «e» *ed aggiungere:* «,».

2.722 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera u), *ventiquattresima riga, dopo le parole:* «strutture del servizio sanitario nazionale», *inserire le seguenti:* «private, autorizzate e accreditate».

2.723 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u), *dopo le parole:* «siano definiti», *aggiungere le seguenti:* «, anche con l'accordo delle organizzazioni sindacali rappresentative della categoria medica e veterinaria a rapporto di dipendenza,».

2.724 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera u), *trentesima riga, sostituire le parole:* «dal Ministro della sanità d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» *con le seguenti:* «dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

2.725 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u)*, trentesima riga, sostituire le parole:* «dal Ministro della sanità d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» *con le seguenti:* «dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica d'intesa con il Ministro della sanità».

2.726 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u)*, trentesima riga, sostituire le parole:* «d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» *con le seguenti:* «d'intesa con il Ministro del tesoro».

2.727 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u)*, trentesima riga, sostituire le parole:* «d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» *con le seguenti:* «d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

2.728 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera u)*, all'ultimo paragrafo dopo le parole:* «siano individuate le strutture universitarie», *aggiungere le seguenti:* «e le dotazioni di personale».

2.149 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera u)*, all'ultima paragrafo dopo le parole:* «*Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 5 agosto 1997» *aggiungere le seguenti parole:* «e che siano altresì individuate il numero e la tipologia di prestazioni sanitarie che le suddette strutture universitarie possono erogare a carico del Servizio sanitario nazionale, fermo restando che tutte le altre prestazioni, anche sanitarie, erogate ai soli fini formativi e di ricerca, rimangono a carico dei fondi del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;».

2.152 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera u)*, in fine, inserire il seguente periodo:* «Prevedere che nelle Aziende ospedaliere in cui insista la prevalenza del percorso formativo del triennio clinico della facoltà di Medicina e Chirurgia i professori universitari di prima fascia siano equiparati ai dirigenti sanitari di II livello ai fini della composizione delle commissioni giudicatrici di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e all'articolo 15, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni». **Inammissibile**

2.729 CAMPUS

Al comma 1, lettera v), *sostituire le parole:* «di integrazione e coordinamento» *con le seguenti:* «di integrazione, coordinamento e cooperazione».

2.730 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera v), *inserire alla fine del periodo le seguenti parole:* «garantendo livelli di stanziamenti non inferiori alla media dei paesi della Comunità europea». **Inammissibile**

2.731 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, alla fine della lettera v) *aggiungere le seguenti parole:* «che andrà comunque affidata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

2.154 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «livelli uniformi» *inserire le seguenti:* «adeguati, appropriati».

2.155 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera z), *terza riga, sostituire la parola:* «essenziali» *con le parole:* «adeguati ed efficaci».

2.732 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «a carico del Fondo sanitario nazionale» *inserire le seguenti:* «con l'attribuzione delle risorse finanziarie necessarie in sede di bilancio». **Inammissibile**

2.733 DI ORIO, BERNASCONI, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «a carico del Fondo sanitario nazionale» *inserire le parole:* «con l'attribuzione delle risorse finanziarie necessarie in sede di bilancio». **Inammissibile**

2.734 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera z), *sostituire le parole da*: «organismi scientifici» *fino alla fine della lettera con le seguenti*: «organismi scientifici imparziali esterni al Servizio sanitario nazionale, la cui composizione preveda comunque la presenza maggioritaria di esperti indicati dalle società scientifiche, dagli Ordini professionali e dalle Facoltà di Medicina, l'individuazione di criteri di valutazione qualitativa e quantitativa delle prestazioni sanitarie; prevedere l'attivazione obbligatoria di sistemi di certificazione della qualità con ricorso a primarie agenzie esterne al Servizio sanitario nazionale». **Inammissibile**

2.167 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera z), *sopprimere le parole*: «del Servizio sanitario nazionale».

2.735 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «organismi scientifici del Servizio sanitario nazionale» *inserire le seguenti:* «ed alle principali società scientifiche nonchè all'ordine dei medici».

2.158 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «organismi scientifici del Servizio sanitario nazionale» *aggiungere le seguenti:* «e alle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della dirigenza sanitaria».

2.736 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera z), *sopprimere le parole:* «disciplinando la partecipazione a tali organismi delle società scientifiche accreditate, anche prevedendo sistemi di certificazione della qualità».

2.166 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla lettera z), *dopo le parole:* «disciplinando la partecipazione a tali organismi» *aggiungere le seguenti:* «della Federazione degli Ordini».

2.737 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, lettera z), *sostituire le parole:* «delle società scientifiche accreditate» *con le seguenti:* «della Federazione degli ordini».

2.159 CAMBER, TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera z), *aggiungere, alla fine, dopo le parole:* «società scientifiche accreditate» *le seguenti:* «e delle rappresentanze istituzionali delle professioni».

2.161 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «società scientifiche accreditate» *inserire le seguenti:* «e delle rappresentanze istituzionali delle professioni».

2.738 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, COZZOLINO, MULAS, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «organismi delle società scientifiche accreditate» *aggiungere le seguenti parole:* «e delle rappresentanze istituzionali delle professioni,».

2.164 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «organismi delle società scientifiche accreditate» *aggiungere le seguenti parole:* «, e delle rappresentanze istituzionali delle professioni,».

2.739 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera z), *dopo le parole:* «scientifiche accreditate» *aggiungere le seguenti parole:* «e di rappresentanze dei soggetti erogatori di prestazioni».

Inoltre alla fine della lettera dopo la parola: «qualità» *aggiungere le seguenti*: «che devono essere progressivamente perseguiti e realizzati».

2.740 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, alla fine della lettera z), *aggiungere le parole:* «che si sviluppa attraverso protocolli comuni».

2.741 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera z), *aggiungere le seguenti parole*: «tra i livelli uniformi va prevista una classificazione del Prontuario in almeno quattro classi di farmaci, composti di categorie terapeuticamente omogenee, con quote di partecipazione crescenti al decrescere dell'importanza socio-sanitaria delle classi, salvaguardando, comunque, le categorie economicamente o sanitariamente più deboli;».

2.168 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera aa), *sostituire le parole:* «risorse definite» *con le seguenti:* «risorse aggiuntive».

2.742 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera aa), *dopo le parole:* «nell'organizzazione distrettuale» *inserire le seguenti:* «consentendo l'associazione professionale».

2.743 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera aa), *dopo le parole*: «obiettivi in tale sede definiti la previsione» *inserire le seguenti*: «di parte».

2.170 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera aa), *dopo le parole*: «in tale sede definiti la previsione» *aggiungere le seguenti*: «di parte».

2.744 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera aa), *dopo le parole*: «in tale sede definiti la previsione» *aggiungere le seguenti*: «di parte».

2.745 BOSI

Al comma 1, lettera aa), *sostituire le parole:* «correlata comunque al rispetto dei livelli di spesa» *con le seguenti:* «anche oltre i livelli di spesa».

2.746 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, alla fine della lettera z), *aggiungere le seguenti parole*: «definendo la partecipazione anche dei medici convenzionati».

2.747 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera bb) *con la seguente*:

«*bb)* ordinare le forme integrative di assistenza sanitaria, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, precisando che esse si riferiscono prevalentemente a prestazioni integrative non ricomprese nei livelli uniformi ed essenziali di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale. Allo scopo di garantire il necessario coordinamento tra le prestazioni erogate dal Sistema sanitario nazionale e quelle erogate dalle forme integrative di assistenza, è istituita in ogni regione e provincia autonoma una Commissione paritetica, alla quale partecipano anche gli enti locali per le prestazioni di competenza, con il compito di monitorare e valutare le attività svolte».

2.178 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sostituire la lettera bb) *con la seguente*:

«*bb)* ordinare le forme integrative di assistenza sanitaria, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, precisando che esse si riferiscono prevalentemente a prestazioni integrative non ricomprese nei livelli uniformi ed essenziali di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale. Allo scopo di garantire il necessario coordinamento tra le prestazioni erogate dal Sistema sanitario nazionale e quelle erogate dalle forme integrative di assistenza, è istituita in ogni regione e provincia autonoma una Commissione paritetica, alla quale partecipano anche gli enti locali per le prestazioni di competenza, con il compito di monitorare e valutare le attività svolte;».

2.748 MONTELEONE, CAMPUS, CASTELLANI Carla

Al comma 1, lettera bb), *settima riga, sostituire la parola:* «essenziali» *con le seguenti:* «adeguati ed efficaci».

2.749 CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla

Al comma 1, lettera bb), *dopo le parole*: «con questi comunque integrate» *inserire le seguenti*: «nonchè alle quote di partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale».

2.180 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera bb), *sostituire le parole da*: «ammettendo altresì la facoltà» *fino alla fine della lettera con le seguenti*: «laddove le prestazioni vengano erogate direttamente in forma autonoma; per le restanti prestazioni saniarie i soggetti indicati all'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, potranno operare solo in forma congiunta con le Aziende sanitarie locali nel pieno rispetto dei princìpi ispiratori del Servizio sanitario nazionale e dei criteri della comodità di accesso alle prestazioni e della concorrenzialità tra i servizi offerti;».

2.181 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera bb), *dopo le parole:* «facoltà per» *inserire le seguenti:* «le regioni, le province autonome e».

2.750 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, COZZOLINO, MULAS, NAPOLI Bruno

Al comma 1, lettera bb), *inserire, in fine, le seguenti parole:* «anche prevedendo l'attribuzione ad essi di fondi aggiuntivi rispetto ai limiti previsti dal Fondo sanitario nazionale».

2.751 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera cc), *sopprimere le parole da:* «stabilire» *fino a:* «strutture sanitarie».

2.752 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera cc), *dopo le parole:* «strutture sanitarie» *inserire le seguenti:* «pubbliche, private e del privato sociale non aventi scopo di lucro».

2.753 BRUNI

Al comma 1, lettera cc), *dopo le parole:* «strutture sanitarie» *aggiungere le seguenti:* «così come previste dal Piano sanitario regionale».

2.754 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera cc), *dopo le parole:* «del patrimonio sanitario pubblico» *inserire le seguenti:* «consentendo l'intervento di capitali privati».

2.755 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera cc), *aggiungere il seguente periodo:* «Prevedere inoltre che possono beneficiare degli interventi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, oltre agli istituti indicati dall'articolo 4, comma 15, della legge 31 dicembre 1991, n. 412, gli ospedali di cui al comma 12 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come successivamente modificato, e le strutture private *non profit* per la realizzazione e/o ammodernamento di residenze per anziani e non autosufficienti».

2.756 BRUNI

Al comma 1, inserire alla fine della lettera cc), *il seguente periodo:* «prevedere inoltre la possibilità da parte delle aziende di poter ridestinare, previa autorizzazione delle regioni, a nuovi e più idonei progetti i fondi già stanziati per la realizzazione di opere divenute non più attuali o necessarie».

2.757 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

2.188 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera dd), *dopo le parole:* «ai processi di formazione» *inserire le seguenti:* «mediante il consiglio dei sanitari».

2.189 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera dd), *dopo le parole:* «competenze del consiglio dei sanitari», *inserire le seguenti:* «direzionale del distretto».

2.190 CAMBER, TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera dd), *dopo le parole:* «del consiglio dei sanitari» *aggiungere le seguenti:* «direzionale del distretto».

2.758 RONCONI, MARTELLI

Sopprimere la lettera ee).

2.759 MANARA, TIRELLI

Sopprimere la lettera ee).

2.760 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera ee), *sostituire le parole da:* «alla programmazione», *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «mediante l'attivazione delle carte dei servizi e dell'utilizzo dei questionari di soddisfazione».

2.193 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ee), *sostituire le parole:* «n. 833» *con le seguenti:* «n. 833 al fine di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo».

2.761 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, sostituire la lettera ff) *con la seguente:*

«*ff)* definire un modello di accreditamento rispondente agli indirizzi del Piano sanitario nazionale, secondo i criteri posti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997, che le regioni attuano anche al fine di consentire la tutela e l'aggiornamento periodico dell'elenco delle prestazioni erogate e delle relative liste di attesa, per consentire una facile e trasparente pubblicità;».

2.762 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole da:* «definire un modello» *fino a:* «proprie scelte di programmazione» *con le seguenti:* «definire criteri generali di accreditamento coerenti con gli indirizzi del Piano sanitario nazionale, in applicazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997, che le regioni attuano sulla base delle proprie scelte di programmazione».

2.195 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «un modello di accreditamento rispondente agli indirizzi del Piano sanitario nazionale,» *con le seguenti:* «modalità di erogazione delle prestazioni da parte dei soggetti accreditati».

2.763 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le seguenti parole:* «un modello di accreditamento rispondente agli» *con le altre:* «criteri generali di accreditamento coerenti con gli».

2.764 BOSI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «un modello di accreditamento rispondente agli» *con le seguenti:* «criteri generali di accreditamento coerente con gli».

2.765 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «un modello di accreditamento rispondente agli» *con le altre:* «criteri generali di accreditamento coerenti con gli».

2.766 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «modello di accreditamento» *con le seguenti:* «modello unico di accreditamento per tutte le istituzioni sanitarie».

2.767 BRUNI

Al comma 1, lettera ff), *sopprimere le seguenti parole:* «dei criteri posti».

2.768 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «, che le regioni attuano in coerenza con le proprie scelte di programmazione,» *con le seguenti:* «coerenti agli indirizzi del Piano sanitario nazionale e alle scelte di programmazione regionale».

2.769 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «in coerenza con le» *con le altre:* «sulla base delle».

2.770 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ff), *sostituire le parole:* «in coerenza con le» *con le altre:* «sulla base delle».

2.771 BOSI

Al comma 1, sopprimere la lettera gg).

2.772 BOSI

Al comma 1, sopprimere la lettera gg).

2.208 TOMASSINI, DE ANNA

Alla lettera gg), *dopo le parole:* «attrezzature e» *inserire le parole:* «professionalità del».

2.773 BRUNI

Al comma 1, lettera gg), *sostituire le parole:* «attrezzature e personale» *con le altre:* «attrezzature e organizzazione del personale operante nelle stesse secondo le modalità previste dalla legislazione vigente».

2.774 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera gg), *sopprimere le parole:* «e personale».

2.775 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, lettera gg), *inserire dopo la parola:* «personale» *le parole:* «sanitario e amministrativo».

2.776 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, alla fine della lettera gg), aggiungere le seguenti: «tali *standard* devono riferirsi a requisiti di professionalità e non numerici».

2.210 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera gg), *aggiungere le seguenti parole:* «tenendo conto delle eventuali proposte formulate dalle società scientifiche interessate».

2.214 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera gg), aggiungere le seguenti parole: «consentendo applicazioni graduali e programmate nel tempo».

2.777 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera gg), *inserire la seguente:*

«*gg*-bis) prevedere un Piano di recupero e messa a norma di tutte le strutture ospedaliere secondo i criteri dettati dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni e dalle norme sull'accreditamento, da realizzarsi entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il finanziamento di questo piano è prioritario su ogni altro investimento a meno di progetti finanziati con intervento di capitali privati».

2.778 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera hh), *con la seguente:*

«hh) i criteri distintivi e gli elementi caratterizzanti per l'individuazione delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere sono individuati dalle singole regioni nel rispetto delle relative situazioni regionali».

2.216 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sostituire la lettera hh), *con la seguente:*

«*hh)* i criteri distintivi e gli elementi caratterizzanti per l'individuazione delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere sono individuati dalle singole regioni nel rispetto delle relative situazioni regionali».

2.779 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera hh) *dopo le parole:* «caratteristiche organizzative minime delle stesse» *sostituire le parole:* «ed al» *con le seguenti:* «ai fini del perseguimento della massima efficienza, efficacia ed economicità delle prestazioni erogate anche indipendentemente dal».

2.217 BOSI, NAPOLI Bruno

Al comma 1, sostituire la lettera ii) *con la seguente:*

«*ii)* completare l'attuazione del sistema di pagamento a tariffa delle prestazioni di ricovero ordinario, di ricovero diurno e di tipo ambulatoriale, adeguando gli importi a periodiche rilevazioni dei costi reali e alle indicazioni tecniche delle aziende e delle società scientifiche anche tramite la costituzione di organismi permanenti di consultazione, ed estendendo il sistema, soltanto come indicatore di spesa, anche alle prestazioni erogate dai Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie locali».

2.218 TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire la lettera ii), *con la seguente:*

«*ii)* definire il sistema di remunerazione dei soggetti erogatori secondo il sistema prevalente della tariffa per prestazione, fatte salve diverse modalità di remunerazione per particolari tipologie di prestazioni sanitarie, attribuite alle Regioni potestà di valutazione e di determinazione delle tariffe nell'ambito dei livelli di spesa;».

2.780 MONTELEONE, CAMPUS, CASTELLANI Carla

Al comma 1, sostituire la lettera ii) *con la seguente:*

«*ii)* definire il sistema di remunerazione dei soggetti erogatori secondo il sistema prevalente della tariffa per prestazione, fatte salve diverse modalità di remunerazioni per particolari tipologie di prestazioni sanitarie; attribuire alle Regioni potestà di valutazione e di determinazione delle tariffe nell'ambito dei livelli di spesa;».

2.220 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sostituire la lettera ii) *con la seguente:*

«*ii)* definire il sistema di remunerazione dei soggetti erogatori, classificati ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera *f)* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni; prevedere, insieme al pagamento a tariffa delle prestazioni, livelli di spesa per piani di attività che definiscano volumi e tipologie delle prestazioni, nell'ambito».

2.781 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, lettera ii)*, sopprimere le parole:* «tenendo in considerazione, per quanto attiene le strutture private, la specificità di quelle non aventi fini di lucro».

2.782 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera ii)*, sopprimere le parole:* «tenendo in considerazione, per quanto attiene le strutture private, la specificità di quelle non aventi fini di lucro».

2.783 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ii)*, dopo le parole:* «la specificità» *inserire le parole:* «di natura economico-fiscale».

2.784 BRUNI

Al comma 1, alla fine della lettera ii)*, aggiungere le seguenti parole:* «prevedere altresì forme di valorizzazione per particolari erogazioni di prestazioni sanitarie di elevata specificità».

2.785 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ii)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «, nel pieno rispetto dei criteri di efficacia ed efficenza».

2.786 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ii), *sostituire le parole:* «non aventi fini di lucro» *con le seguenti:* «non perseguono scopo di lucro».

2.787 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ll), *è soppressa.*

2.788 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera ll), *sostituire le parole:* «di complessità delle prestazioni» *con le seguenti:* «di alta specialità e complessità delle stesse».

2.789 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera ll), *sostituire le parole:* «nell'ambito di livelli di spesa definiti» *con le parole:* «anche superiori ai livelli di spesa definiti».

2.790 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera ll), *sopprimere le parole:* «in rapporto alla spesa capitaria e».

2.791 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ll), *primo periodo dopo le parole:* «in ambito territoriale» *inserire le seguenti:* «in particolare valorizzando gli interventi di ultima istanza quali i reparti di assistenza intensiva comprese le sale parto e l'assistenza ai malati terminali».

2.792 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ll), *sopprimere le parole da:* «prevedere altresì», *fino alla fine della lettera.*

2.793 BRUNI

Al comma 1, lettera ll), *le parole da:* «prevedere altresì», *fino alla fine del periodo, sono soppresse.*

2.794 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera ll), *sopprimere le parole da:* «prevedere altresì», *fino alla fine della lettera.*

2.795 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera ll), *sostituire le parole da:* «prevedere altresì» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «Prevedere altresì, per quanto attiene al finanziamento dei presìdi ospedalieri interni alle aziende unità sanitarie locali e degli ospedali di cui all'articolo 4, comma 12, del decreto legislativo n. 502 del 1992, come successivamente modificato, l'utilizzazione del pagamento a tariffa soltanto come indicatore di spesa».

2.796 BRUNI

Al comma 1, lettera ll), *sostituire le parole:* «prevedere altresì, per quanto attiene al finanziamento dei presìdi ospedalieri interni alle aziende unità sanitarie locali, l'utilizzazione del pagamento a tariffa soltanto come indicatore di spesa» *con le parole:* «prevedere, tramite opportuni decreti, le modalità di finanziamento dei presìdi ospedalieri interni alle aziende unità sanitarie locali».

2.797 BRUNI

Al comma 1, sopprimere la lettera mm).

2.234 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sopprimere la lettera mm).

2.798 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, alla lettera mm), *sopprimere le parole:* «trasmettendo le relative valutazioni al Ministro della sanità».

2.799 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla lettera mm), *sopprimere le parole:* «trasmettendo le relative valutazioni al Ministro della Sanità».

2.800 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, alla fine della lettera mm), *aggiungere le parole:* «ed alle competenti commissioni parlamentari».

2.801 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sopprimere la lettera nn)».

2.802 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera nn).

2.243 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sopprimere la lettera nn).

2.803 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera nn), *con la seguente:* «prevedere le modalità con le quali il Ministro della Sanità, valutate le situazioni locali e previa consultazione della Conferenza Permanente Stato, Regioni, Province autonome, applica le adeguate penalizzazioni in termini di riduzione o oblazione dei flussi finanziari e/o utilizzando i poteri sostitutivi in casi di inerzia o ritardo delle regioni nella adozione o nell'attuazione di tali programmi».

2.804 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera nn), *sopprimere le parole:* «e sulla base delle segnalazioni trasmesse dall'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, ai sensi della lettera *mm)*».

2.805 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera nn), *sopprimere le parole:* «e sulla base delle segnalazioni trasmesse dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali».

2.806 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera nn), *sopprimere da:* «applica le adeguate penalizzazioni» *fino alla fine della lettera.*

2.807 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera nn), *sopprimere le parole da:* «applica le adeguate penalizzazioni» *fino a:* «sentito il parere dell'agenzia».

2.808 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera nn), *dopo le parole:* «applica le adeguate penalizzazioni» *inserire le seguenti:* «valutando con apposita istruttoria ogni singola situazione».

2.809 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera nn), *dopo le parole:* «di riduzione» *aggiungere le seguenti:* «, graduale e temporanea».

2.810 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, lettera nn), *inserire dopo le parole:* «tali programmi» *le seguenti:* «e altresì dispone ulteriori stanziamenti a favore delle Regioni che anticipino o superino le previsioni dei progammi».

2.811 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera nn), *sopprimere le parole:* «, sentito il parere dell'agenzia».

2.812 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera nn), *sopprimere le parole:* «su parere dell'Agenzia e».

2.813 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sopprimere la lettera oo).

2.264 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, sopprimere la lettera oo).

2.814 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera oo).

2.815 RONCONI, MARTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera oo) *con la seguente:*

«*oo)*. Stabilire modalità e termini dell'età pensionabile tenendo conto sia dell'aumento dell'età media della popolazione sia dell'esigenza di impiegare i giovani medici disoccupati, in particolare per tutti i medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale che non hanno compiuto il 50° anno il limite massimo di età per la cessazione dell'attività sarà il 70° anno; per coloro che hanno già compiuto il 50° anno il limite massimo di età per la cessazione dell'attività sarà quello previsto dalla normativa vigente, fatta salva la predisposizione di incentivi economici e possibilità di instaurare rapporti di consulenza a tempo determinato con organi del Servizio sanitario nazionale successivi al pensionamento, al fine di ottenere il pensionamento volontario di personale che potrà essere sostituito da giovani leve. Per il personale che accetta volontariamente il pensionamento ai sensi di quanto precedentemente regolato, non si applicano restrizioni alla fruizione della pensione anche se viene svolta attività libero-professionale».

2.816 TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire la lettera oo), *con la seguente:*

«*oo)*. Stabilire modalità e termini di riduzione dell'età pensionabile per il personale della dirigenza dell'area medica, dipendente dal Servizio Sanitario Nazionale, e per l'attività assistenziale del personale docente universitario della facoltà di medicina e chirurgia, nel rispetto, del relativo stato giuridico, da stabilire per entrambi al 68° anno di età alla data di entrata in vigore del decreto legislativo emanato in attuazione dei principi previsti dalla presente lettera; prevedendo altresì disposizioni sull'età massima per la cessazione dei rapporti convenzionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni».

2.817 BRUNI

Al comma 1, sostituire la lettera oo) *con la seguente:*

«*oo)* stabilire modalità e termini per favorire il pensionamento precoce del personale del Servizio sanitario nazionale, anche attraverso incentivi economici e favorendo la stipulazione di rapporti di consulenza, successivi al pensionamento, con lo stesso Servizio sanitario nazionale».

2.818 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera oo), *dopo le parole*: «modalità e termini» *inserire le seguenti*: «attraverso la previsione di adeguati incentivi finanziari».

2.819 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELONE

Al comma 1, lettera oo), *dopo le parole*: «termini di riduzione» *aggiungere le seguenti*: «graduale, temporanea e con idonee garanzie sul piano previdenziale».

2.820 BOSI

Al comma 1, lettera oo), *dopo le parole*: «termini di riduzione» *aggiungere la seguente*: «graduale».

2.821 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, lettera oo), *sopprimere le seguenti parole*: «nel rispetto del proprio stato giuridico».

2.822 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera oo), *sopprimere le parole da*: «prevedere altresì» *fino alla fine della lettera.*

2.823 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera oo), *dopo le parole*: «prevedere altresì» *inserire le seguenti*: «limiti di età».

2.824 IL RELATORE

Al comma 1, lettera oo), *sostituire le parole*: «la cessazione dei» *con le altre*: «disposizioni omogenee sull'età di cessazione dai».

2.825 BOSI

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere le seguenti parole*: «attraverso modalità previste nell'ambito degli accordi collettivi nazionali per l'area della medicina generale».

2.826 TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere le seguenti parole*: «Il comma 14 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è abrogato».

2.827 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere le seguenti parole*: «in ogni caso l'età per il pensionamento deve corrispondere a quella prevista dagli altri Stati della Comunità europea».

2.828 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere il seguente periodo*: «In ogni caso l'età pensionabile deve essere uniformemente stabilita per tutto il personale del servizio sanitario nazionale».

2.829 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere il seguente periodo*: «prevedere altresì che dal 1° gennaio 1999 i trattamenti pensionistici erogati sulla base di un'anzianità contributiva pari ad almeno quarant'anni ed a condizione che gli interessati abbiano superato il sessantesimo anno di età alla data del 31 dicembre 1998 siano totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo».

2.830 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere il seguente periodo*: «prevedere altresì che, agli effetti del regime del cumulo, le pensioni di anzianità siano equiparate alle pensioni di vecchiaia a decorrere dal 1° gennaio 1999, purchè gli interessati alla data del 31 dicembre 1998 abbiano maturato i requisiti richiesti per l'accesso al pensionamento di anzianità vale a dire cinquantatré anni di età e trentacinque anni di anzianità contributiva ovvero anzianità contributiva pari a trentasei anni».

2.831 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera oo), *aggiungere il seguente periodo*: «prevedere altresì che con effetto dal 1° gennaio 1999 le quote dei trattamenti pensionistici di anzianità eccedenti l'ammontare del trattamento minimo del fondo lavoratori dipendenti siano totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo. Tale disposizione si deve applicare a tutti i trattamenti di quiescenza anticipati aventi decorrenza dal 1° gennaio 1998 a condizione che gli interessati abbiano maturato un'anzianità contributiva pari a quarant'anni ed un'età superiore ai sessant'anni».

2.832 TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere la lettera pp).

2.833 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, sostituire la lettera pp) *con la seguente:*

«*pp)* prevedere, in conformità al dettato dell'articolo 8, commi 1-*bis* e 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, la dinamicità dei requisiti di accesso ai fini dell'inquadramento, a domanda, in ruolo nella dirigenza medica».

2.834 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, sostituire la lettera pp) *con la seguente:*

«*pp)* escludere la stipulazione di nuove convenzioni con i soggetti di cui all'articolo 8, commi 1-*bis* e 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, prevedendo, nell'ambito del superamento dei rapporti convenzionali previsti dalle stesse disposizioni, la dinamicità dei requisiti di accesso ai fini dell'inquadramento in ruolo a richiesta, nonchè la revisione dei rapporti convenzionali in atto, garantendo, comunque, il servizio di continuità assistenziale;».

2.952 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera pp), *dopo le parole:* «della medicina dei servizi» *inserire le seguenti:* «e garantendo il diritto di scelta opzionale tra le posizioni funzionali equivalenti».

2.835 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, alla fine della lettera pp), *aggiungere il seguente periodo:* «Ferma restando la prosecuzione ad esaurimento dei rapporti convenzionali in essere nei confronti di coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino essere titolari di un rapporto convenzionale con impegno orario inferiore alle 29 ore settimanali o che non esercitino il diritto di opzione per il rapporto di impiego».

2.836 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera pp), *inserire le seguente:*

«*pp-bis)* prevedere una specifica fase di transizione, all'esito della quale tutto il personale medico e veterinario in rapporto con il Servizio sanitario nazionale, ivi compreso quello incaricato sul posto vacante di primo livello dirigenziale, eventualmente privo di specializzazione nella disciplina esercitata o equipollente, sia inquadrato a domanda, anche in soprannumero, nel primo livello dirigenziale del ruolo sanitario, garantendo comunque la salvaguardia dei livelli economici ed occupazionali nonchè la continuità di esercizio professionale nella disciplina o area di appartenenza ed escludendo forme atipiche di contrattualità, anche individuali, per il conferimento di incarichi di direzione e organizzazione di strutture sanitarie».

2.837 CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera pp), *dopo la parola:* «disposizioni» *inserire le seguenti:* «e ad esclusione del servizio di continuità assistenziale» *e sopprimere le parole:* «garantendo comunque il servizio di continuità assistenziale».

2.900 CÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera qq).

2.901 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, sopprimere la lettera qq).

2.282 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera qq)*, sostituire le parole:* «nell'ambito della programmazione sanitaria apposite risorse» *con le altre:* «risorse aggiuntive rispetto ai limiti imposti dalla programmazione sanitaria».

2.902 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera qq)*, sostituire le parole da:* «definire le modalità» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «prevedere, tenuto conto di quanto indicato dall'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 61, e dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, non abrogato dal *referendum* popolare del 18 aprile 1993, le modalità attraverso le quali i dipartimenti di prevenzione vengono dotati di un laboratorio di sanità pubblica, cioè delle strutture, delle attrezzature e degli operatori già appartenenti ai presidi multizonali di prevenzione, ad esclusione di strutture, attrezzature e operatori esclusivamente deputati ai controlli ambientali, che sono invece trasferiti alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente ex articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 61; definire infine le modalità di coordinamento tra i dipartimenti di prevenzione, i lavoratori di sanità pubblica, le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e gli istituti zooprofilattici».

2.903 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, lettera qq)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Prevedere modalità per assicurare ai servizi di sanità pubblica veterinaria delle aziende sanitarie locali autonomia tecnico funzionale ed organizzativa compatibile con la struttura dipartimentale anche autonoma in relazione alle attività di polizia sanitaria».

2.904 LAVAGNINI, DI ORIO, BERNASCONI, IULIANO

Al comma 1, lettera qq)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Prevedere modalità per assicurare ai servizi di sanità pubblica veterinaria delle aziende sanitarie locali autonomia tecnico funzionale ed organizzativa compatibile con la struttura dipartimentale in relazione alle attività di polizia sanitaria».

2.905 LAVAGNINI, DI ORIO, BERNASCONI, IULIANO

Al comma 1, lettera qq)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Prevedere modalità per assicurare ai servizi medici e veterinari delle aziende sanitarie locali specifici finanziamenti e autonomia tecnica, funzionale e organizzativa, con la struttura dipartimentale, in relazione alle attività di polizia sanitaria;».

2.906 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 1, lettera qq)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Prevedere quindi l'adeguamento alla normativa nazionale per le regioni che avessero diversamente legiferato in materia di agenzie regionali per la protezione dell'ambiente».

2.907 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera qq)*, inserire la seguente:*

«*qq*-bis) prevedere una specifica fase di transizione, all'esito della quale tutto il personale medico e veterinario in rapporto con il Servizio sanitario nazionale, ivi compreso quello incaricato sul posto vacante di primo livello dirigenziale eventualmente privo di specializzazione nella disciplina esercitata o equipollente, sia inquadrato a domanda, anche in soprannumero, nel primo livello dirigenziale del ruolo sanitario, garantendo comunque la salvaguardia dei livelli economici ed occupazionali nonchè la continuità di esercizio professionale nella disciplina o area di appartenenza ed escludendo forme atipiche di contrattualità, anche individuali, per il conferimento di incarichi di direzione e organizzazione di strutture sanitarie».

2.288 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera qq)*, aggiungere la seguente:*

«*qq*-bis) prevedere una specifica fase di transizione, all'esito della quale tutto il personale medico e veterinario in rapporto con il Servizio sanitario nazionale, ivi compreso quello incaricato sul posto vacante di primo livello dirigenziale eventualmente privo di specializzazione nella disciplina esercitata o equipollente, sia inquadrato a domanda, anche in soprannumero, nel primo livello dirigenziale del ruolo sanitario, garantendo comunque la salvaguardia dei livelli economici ed occupazionali nonchè la continuità di esercizio professionale nella disciplina o area di appartenenza ed escludendo forme atipiche di contrattualità, anche individuali, per il conferimento di incarichi di direzione e organizzazione di strutture sanitarie».

2.908 MARTELLI, RONCONI

Al comma 1, dopo la lettera qq)*, aggiungere la seguente:*

«*qq*-bis) prevedere una specifica fase di transizione, all'esito della quale tutto il personale medico e veterinario in rapporto con il Servizio sanitario nazionale, ivi compreso quello incaricato sul posto vacante di primo livello dirigenziale eventualmente privo di specializzazione nella disciplina esercitata o equipollente, sia inquadrato a domanda, anche in soprannumero, nel primo livello dirigenziale del ruolo sanitario, garantendo comunque la salvaguardia dei livelli economici ed occupazionali nonchè la continuità di esercizio professionale nella disciplina o area di appartenenza ed escludendo forme atipiche di contrattualità, anche individuali, per il conferimento di incarichi di direzione e organizzazione di strutture sanitarie».

2.909 BOSI

Al comma 1, dopo la lettera qq), *inserire la seguente:*

«*qq*-bis) favorire organizzazioni di lavoro più adeguati ai modelli di recente sviluppo sanitario con particolare attenzione alle strutture dipartimentali, allo sviluppo della chirurgia giornaliera e dell'ospedale diurno e consentire modelli di flessibilità diversi rispetto agli accordi nazionali per il presidio ospedaliero e per le aziende sanitarie locali delle zone disagiate».

2.291 TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera qq), *inserire la seguente:*

«*qq*-bis) prevedere che l'assistenza sanitaria nelle isole minori passi, per i problemi legati all'emergenza ed al pronto soccorso, alla diretta competenza del Ministero della sanità e che allo scopo venga istituita una direzione generale che provveda all'erogazione delle prestazioni e che assicuri i livelli di assistenza previsti dalla legge».

2.910 LAURO, TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1, dopo la lettera qq) *aggiungere la seguente:*

«*qq-bis)* provvedere affinchè anche nelle isole minori sia garantita l'erogazione di tutte le prestazioni sanitarie previste dal Servizio sanitario nazionale».

2.911 LAURO, TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 2.

2.922 TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2-*bis*. Per le regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e per le province di Trento e Bolzano gli obiettivi di razionalizzazione saranno perseguiti con proprie norme nell'ambito delle disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

2.923 TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2-*bis*. La regione Valle d'Aosta, la regione Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano, in coerenza con i sistema di autofinanziamento del settore sanitario, perseguono gli obiettivi di cui al presente articolo con proprie norme nell'ambito delle disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

2.913 DONDEYNAZ, PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DE ANNA, MORO

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2-*bis*. La regione Valle d'Aosta, la regione Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano perseguono gli obiettivi di cui al presente articolo nell'ambito delle competenze derivanti dallo Statuto di autonomia e dalle relative norme di attuazione, ed in coerenza con il sistema di autofinanziamento del settore sanitario».

2.914 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ, VOLCIC

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2-*bis*. La regione Valle d'Aosta, la regione Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nei limiti dei rispettivi Statuti e delle relative norme di attuazione e in coerenza con il sistema di autofinanziamento del settore sanitario, perseguono con proprie norme i risultati cui la presente legge è finalizzata».

2.912 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ, VOLCIC

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3299 delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione del testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,

impegna il Governo:

a precisare, con riferimento all'articolo 2, primo comma, lettera «t» che il trattamento economico del direttore sanitario e del direttore amministrativo sarà definito in misura uguale.

20. SARACCO

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 5040. – «Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1997» (3510) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 5041. – «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1998» (3511) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore» (3512);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998» (3513).

Disegni di legge, ritiro

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data odierna, ha ritirato il disegno di legge: «Rifinanziamento della legge 1° luglio 1997, n. 206, in materia di provvidenze a favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi» (3303), presentato al Senato il 28 maggio 1998, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SME 54/98 relativo all'acquisizione di n. 200 VCC DARDO (n. 343).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 ottobre 1998.

Mozioni

MINARDO, FOLLONI, NAPOLI Roberto, BEVILACQUA, CUSIMANO, VERALDI, RESCAGLIO, CIRAMI, MARTELLI, RONCONI, BATTAGLIA, GUBERT, FIRRARELLO, GERMANÀ, MAGGI, NOVI, D'ALÌ, MAGGIORE, PORCARI. – Il Senato,

premesso:

che in sede di graduatoria del terzo bando della legge n. 488 del 1992 hanno ottenuto il contributo soltanto 363 imprese siciliane;

che le imprese ritenute meritevoli di finanziamento da parte delle banche commissionarie sono state 1.399 per un incremento di oltre 20.000 posti di lavoro;

che la scarsità dei fondi assegnati alla legge ha di fatto danneggiato le piccole e medie imprese meritevoli di finanziamento in base ad accertati criteri di redditività e solidità patrimoniale;

ritenuto che la politica a sostegno dell'economia reale del paese ad opera anche dell'Unione europea deve puntare allo sviluppo delle aree più deboli favorendo le opportunità di lavoro e di occupazione,

impegna il Governo a reperire i fondi per rifinanziare la legge n. 488 del 1992 e a porre in atto urgenti provvedimenti intesi a restituire fiducia agli imprenditori, sui quali è riposta gran parte delle responsabilità e delle speranze dello sviluppo economico nel Sud, fugando il rischio che si diffonda un clima di scetticismo e di incertezza su un provvedimento che pareva dimostrarsi valido strumento di politica industriale ed occupazionale.

(1-00303)

FLORINO, MACERATINI, LISI, PONTONE, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PA-

LOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO. – Il Senato,

premesso:

che mercoledì 2 settembre 1998 a Scisciano, paese alle porte di Napoli, una donna, Giuseppina Guerriero, madre di quattro figli, è rimasta uccisa, ennesima vittima innocente delle faide camorriste;

che la selvaggia ferocia degli scontri, così come avvenne l'11 giugno del 1997 con la morte alla salita Arenella della signora Silvia Ruotolo e con i 93 uccisi dall'inizio dell'anno, dimostrano che i *clan* camorristi si comportano come in stato di guerra, dove tutti, compresi gli innocenti, possono diventare obiettivi e vittime delle armi;

che lo stesso Presidente del Senato, dichiarando che l'assassinio di questa donna è una ferita insanabile per lo Stato («Corriere del Mezzogiorno» del 5 settembre 1998) e che in talune realtà non si ha ancora l'impressione che lo Stato sia pienamente protagonista nell'attività di contrasto, manifesta forti preoccupazioni;

che i senatori di Alleanza nazionale in occasione dei dibattiti in Aula del 4 marzo 1997 e del 12 marzo 1998 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e in Campania hanno reiterato una serie di proposte di contrasto alla criminalità, come l'istituzione dell'alto commissariato per il coordinamento delle forze preposte all'ordine pubblico, unico soggetto responsabile della prevenzione e repressione della recrudescente criminalità;

che il Ministro dell'interno è venuto meno agli impegni assunti in questa Aula e la resa delle istituzioni nel Napoletano, il disarmo morale e lo smembramento di corpi speciali, il mancato uso di «tecnologie intelligenti», l'allontanamento dei militari dalla sorveglianza di edifici con il relativo riutilizzo di agenti preposti all'ordine pubblico manifestano un chiaro ed incisivo rilassamento nella lotta alla camorra;

che oltre alle responsabilità del Ministro dettate dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, si manifestano altre inescusabili ed ingiustificabili incapacità del prefetto e del questore;

che le assicurazioni date nei due precedenti dibattiti all'Assemblea del Senato sono venute a cadere per la recrudescenza dei delitti e la morte di un altro innocente cittadino e ciò dovrebbe indurre il Ministro dell'interno a trarre le conseguenze del caso,

impegna il Governo a relazionare in aula sui gravi fatti di sangue accaduti a Napoli e dintorni.

(1-00304)

FIGURELLI, SALVI, ELIA, MANCONI, PIERONI, MARINO, FUMAGALLI CARULLI, SALVATO, ROBOL, BARRILE, BATTAFARANO, BERTONI, BESOSTRI, BISCARDI, BOCO, BONFIETTI, CALVI, CAPALDI, CARCARINO, CARPINELLI, CONTE, CORRAO, CORTIANA, D'ALESSANDRO PRISCO, DE LUCA Athos, DE ZULUETA, DIANA Lorenzo, FERRANTE, GAMBINI, GIOVANELLI, LO CURZIO, LOMBARDI SATRIANI, LUBRANO di RICCO, MASULLO, MONTAGNINO, OCCHIPINTI, PAGANO, PARDINI, PARO-

LA, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, SARTO, SCIVOLETTO, SQUARCIALUPI, STANISCIA, TAPPARO, VELTRI. – Il Senato,

considerato lo svolgimento della interpellanza 2-00545 del 30 aprile 1998 (Figurelli, Salvi, Manconi, Pieroni, Marino, Salvato, Robol, Barrile, Battafarano, Bertoni, Besostri, Biscardi, Boco, Bonfietti, Calvi, Capaldi, Carcarino, Conte, Cortiana, D'Alessandro Prisco, De Luca Athos, De Zulueta, Diana Lorenzo, Ferrante, Gambini, Giovanelli, Lombardi Satriani, Lubrano di Ricco, Masullo, Montagnino, Pagano, Pardini, Parola, Pettinato, Pieroni, Ripamonti, Russo Spesa, Sarto, Scivoletto, Squarcialupi, Staniscia, Tapparo, Veltri) nella seduta del Senato del 30 luglio 1998;

considerate la necessità e la possibilità che le risorse proprie di Favignana vengano a pieno valorizzate e gli strumenti del suo piano paesistico territoriale e della sua riserva marina siano a tale scopo utilizzati nel modo migliore, secondo un progetto contraddistinto dagli obiettivi indicati nella interrogazione 3-01486 del 9 dicembre 1997 (dei senatori Figurelli, Salvi, Bertoni, Scivoletto, Barrile, Corrao, Diana Lorenzo, Battafarano, Tapparo, Lombardi Satriani, Pardini, Calvi, Besostri, Bonfietti, Fassone, Smuraglia, Pagano, Biscardi, Masullo, De Zulueta, Veltri, De Guidi, Occhipinti, ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e di grazia e giustizia), e, pertanto, alternativo ad un'opera pubblica tanto dannosa quanto inutile quale è il megacarcere, opera concepita negli anni '80, ben prima di quel decreto che ha liberato le isole dell'Asinara e di Pianosa dalla condanna ad esser luogo di pena e che ha concepito la dismissione di quei penitenziari, da poco completata, secondo ragioni e fini da cui discriminare ed escludere ora l'isola di Favignana sarebbe incomprensibile;

considerato che gli elementi costitutivi del progetto alternativo indicati nella citata interrogazione e, in particolare, il riferimento alla battaglia delle Egadi e la opportunità di costruire a Favignana una stazione di archeologia sottomarina, meritano l'attenta riconsiderazione e l'apprezzamento nuovo che sono imposti da tre fatti recenti:

1) il ritrovamento nelle acque di Levanzo di nove ancore di bronzo;

2) la scoperta nel Canale di Sicilia del Satiro danzante, un eccezionale reperto dell'arte antica che si è già accertato possa aprire prospettive di nuovi e assai importanti ritrovamenti;

3) l'approvazione da parte del Consiglio regionale dei beni culturali della Sicilia di un progetto esecutivo redatto dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani: il «Progetto di restauro dell'ex stabilimento Florio di Favignana e di adattamento ad attività culturali», che merita il concorso dell'Unione europea, prevede 35 miliardi di lavori, e, per un primo lotto funzionale di lire 22.438.000.000, è stato inserito nell'elenco delle opere da proporre al finanziamento possibile con la rimodulazione degli stanziamenti della legge n. 64 del 1986 (oltre al grande museo della tonnara e alle attrezzature e alla biblioteca specialistica del centro studi dell'ambiente marino legato alla riserva marina – un *antiqua-*

rium, articolato in tre sezioni, preistorica, ellenistico-romana, tardo antica e medievale –, nel progetto è prevista una stazione di archeologia sottomarina, dotata dello spazio espositivo per i reperti, di un laboratorio per il trattamento dei relitti in legno che si recupereranno dai fondali delle Egadi, delle attrezzature idonee al loro restauro, di una scuola di archeologia subacquea dove la didattica sia legata alla ricerca e all'opera di conservazione e di restauro);

apprezzato l'orientamento già pubblicamente espresso nel comunicato stampa del Ministero dei lavori pubblici del 23 dicembre 1997: «L'onorevole Gianni Mattioli, sottosegretario ai Lavori pubblici, ha ricevuto oggi il presidente della provincia di Trapani Carmelo Spitaleri. L'incontro ha riguardato la costruzione del nuovo carcere di Favignana che dovrebbe sorgere in una zona di particolare interesse archeologico e ambientale dell'isola. Il presidente della provincia ha dichiarato la propria contrarietà a tale realizzazione che – assieme al danno ambientale – pregiudicherebbe in maniera irreversibile le principali vocazioni economiche dell'isola legate al turismo e alla pesca. Il sottosegretario onorevole Gianni Mattioli ha condiviso l'esigenza di impedire che un nuovo megacarcere comprometta il futuro delle Egadi, ritenendo necessaria una immediata verifica del progetto, con la ricerca di soluzioni alternative quali la ristrutturazione dell'attuale casa di detenzione nell'isola. L'onorevole Mattioli ha anche assicurato la propria attenzione per la salvaguardia dei diritti delle guardie carcerarie in servizio a Favignana. Soluzioni all'economia dell'isola possono giungere invece dalla gestione, da parte della provincia e delle associazioni dei pescatori, della Riserva Marina anche con la costituzione di una stazione di archeologia marina nonchè con il recupero dell'antica tonnara "Florio"»;

considerato che non è stato ancora reso noto nè se siano state effettuate, e con quale esito, la «immediata verifica del progetto» e la «ricerca di soluzioni alternative» che il citato comunicato stampa dei Ministero dei lavori pubblici annunciava, nè quali siano le ragioni di una duplice pubblica smentita che di fatto è stata data di tale orientamento del Governo:

a) la prima volta, il 9 gennaio 1998, dalle dichiarazioni del direttore generale del Ministero di grazia e giustizia, dottor Margara, il quale, in una riunione da lui organizzata e tenuta presso il comune di Favignana, avrebbe affermato, secondo quanto ha riferito la stampa locale, la determinazione a costruire nell'isola un nuovo penitenziario, ancorchè, come egli stesso lo avrebbe definito, «peggiore di quelli esistenti ed estraniante»;

b) la seconda volta, il 20 marzo 1998, dalle «informazioni pervenute dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria» riferite nell'Aula del Senato dal sottosegretario Ayala come la «base» della risposta del Governo alla interrogazione 4-08691 del 2 dicembre 1997, divenuta poi 3-01673, dei senatori De Luca Athos e Lubrano di Ricco;

considerato come in questa duplice smentita la costruzione del megacarcere sembra essere presentata ignorando (o coprendo?) vizi che si dovrebbe non ignorare nè coprire, i vizi che segnano la storia della gara e degli affidamenti-riaffidamenti dell'opera alle imprese aggiudica-

tarie, e che inficiano la «convenzione n. 4466 stipulata il 26 giugno 1997 tra il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia e l'associazione temporanea tra le imprese Italiana costruzioni e Tosi Ezio & C», e firmata da Sturiale, viceprovveditore alle opere pubbliche, e da Navarra, presidente del consiglio di amministrazione della Italiana Costruzioni, capogruppo della associazione temporanea di imprese;

considerata la necessità che di questi vizi siano individuate le responsabilità (riferendone in Parlamento) al fine di riparare ad essi e ripristinare la legalità, e, in particolare, la necessità di accertare come, e per responsabilità di chi, sia stata possibile una convenzione che:

1) omette di citare, e apertamente contraddice, il vincolo di legge su tutta l'isola di Favignana e sull'intero arcipelago delle Egadi, apposto nel 1991 («dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Arcipelago delle Egadi», decreto 10 agosto 1991 dell'Assessorato ai beni culturali e ambientali, *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 16 novembre 1991) ma proposto sin dal 1987, con pubblicazione nell'albo pretorio del comune dall'11 agosto all'11 novembre 1987, e omette di citare il fatto che ancora prima l'Assessorato regionale ai beni culturali aveva notificato i provvedimenti cautelativi della legge n. 1497 del 1939, inibendo su tutto il territorio dell'isola modificazioni pregiudizievoli per il paesaggio, e ciò proprio al fine di «evitare interventi irreparabili, quale quello della costruzione del complesso carcerario»;

2) affida un suo fondamentale presupposto, la localizzazione dell'opera, ad un doppio fuorviante falso, il falso che nega l'unicità e la totalità del vincolo stabilito dal decreto del 1991: la contrada Arena, prescelta per la localizzazione, viene spacciata quale area «non soggetta a vincolo paesaggistico», mentre la contrada Mustazzello, indicata dalla precedente, originaria, localizzazione, viene rappresentata come area alla quale un imprecisato vincolo paesaggistico della Sovrintendenza sarebbe circoscritto; il falso sulla contrada Arena è da valutare anche alla luce della prospettiva di ricerca e di valorizzazione di beni culturali aperta da alcuni saggi archeologici stratigrafici compiuti nell'area e degni di particolare attenzione (gli scavi, i ritrovamenti di tombe violate in antico e in cui la spoliazione è stata radicale, i frammenti di anfore puniche e di anfore greco-italiche che per datazione indicano un *terminus post quem* ora tra il III e il II secolo ora tra il II e il I secolo a.C.; gli ambienti scoperti, hanno, per un verso, consentito di individuare parti di due necropoli del cui impianto i materiali rinvenuti non permettono ancora di stabilire una datazione certa, e, per altro verso, di ipotizzare un uso agricolo dell'area prima delle necropoli; infatti questi saggi, e i loro parziali risultati, hanno indotto il direttore dei lavori dirigente tecnico archeologico a prospettare l'opportunità di proseguire e di ampliare gli scavi ai fini di conoscere meglio la storia di questa contrada di Favignana, e, in particolare, di approfondire il quadro storico-archeologico del prima e del dopo della grande battaglia

delle Egadi, che, con la distruzione della flotta cartaginese, pose fine alla prima guerra punica nel 241 a.C.);

3) ripete questo falso sulla contrada Arena quando omette di menzionare il parere reso il 2 novembre 1993 dal Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 80 del 1977 («il vincolo di immodificabilità attualmente vigente sull'isola preclude in modo assoluto, fino all'approvazione del piano territoriale paesistico, l'assentibilità della soluzione individuata per la localizzazione di un nuovo carcere nell'isola di Favignana... detta soluzione può essere esaminata solo a seguito della approvazione del piano paesistico territoriale, cui è preordinato il vincolo anzidetto, a condizione che sia compatibile, tra l'altro, con le previsioni di detto piano»);

4) omette di dar notizia del voto espresso il 27 ottobre 1993 dal consiglio regionale dell'urbanistica: «Il consiglio ritiene che il progetto, nella attuale situazione vincolistica, non possa essere preso in esame»;

5) aggrava il ripetuto falso sulla contrada Arena quando sceglie di non citare, e però di contraddire apertamente, la norma con la quale l'opera oggetto della convenzione è incompatibile: il decreto 1° febbraio 1996, «Piano paesistico territoriale delle Isole Egadi» (*Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 8 del 17 febbraio 1996). La scelta dei falsi appare ancor più significativa se si considera che nel decreto è contenuto un riferimento esplicito e dettagliato ad una opposizione mossa contro il piano paesistico proprio dal Ministero di grazia e giustizia nel 1994, e alla decisione di respingerla: «... la contrada Arena è sottoposta dal piano territoriale paesistico a misure di salvaguardia archeologiche. Queste impongono un ridimensionamento dell'area di sedime del carcere tale da rendere la struttura inidonea alla sua funzione. Permanendo l'esigenza di realizzare a Favignana un penitenziario, la cui migliore sede rimane quella di contrada Mustazzello, l'amministrazione opponente chiede una variante al piano territoriale paesistico che preveda la «riconferma dell'area in contrada Mustazzello quale area di sedime...». A tale opposizione la Soprintendenza controdeduce che l'articolo 69 delle norme del piano detta precisi criteri... Le motivazioni .... vanno ricercate nel forte impatto ambientale e paesistico che l'eventuale realizzazione di un'opera così impegnativa avrebbe... Pertanto viene proposto di respingere l'opposizione. Il comitato non accoglie il suddetto ricorso confermando nel merito le osservazioni proposte dalla Soprintendenza e quelle già formulate dallo stesso comitato...»;

6) comprende come propria parte integrante, e qualificante, un «progetto di massima», che, contro legge (innanzitutto contro la legge n. 1497 del 1939), non è stato sottoposto alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali; anche questa illegalità appare ancor più significativa se si considerino gli articoli 61, 62, e 63 del Piano territoriale paesistico dedicati agli «interventi di rilevante trasformazione del territorio», alle «procedure», alla «compatibilità paesi-

stico-ambientale»; in base a questi articoli infatti la Soprintendenza non avrebbe mai potuto approvare il «progetto di massima», nè mai avrebbe potuto sottrarsi al dovere di giudicarlo radicalmente incompatibile con il piano territoriale paesistico, prima di tutto perchè le dimensioni planimetriche e volumetriche del megacarcere sono in sè inconciliabili con il prescritto «rispetto delle preesistenze e dei valori paesistico-ambientali messi in evidenza dal piano» (articolo 61), e anche perchè il «progetto di massima» era e rimane proprio per queste ragioni sprovvisto del prescritto «studio di compatibilità paesistico-ambientale» (articolo 63) e dei prescritti «studi in materia paesistica, storica e naturalistica (geologica, ecologica, botanica, faunistica) in ragione delle caratteristiche dei luoghi interessati dall'intervento espresse con riferimento ai contenuti del piano» (articolo 62), e sprovvisto, ancora, delle prescritte «proposte alternative per la comparazione dell'entità degli effetti di impatto sul paesaggio e sull'ambiente» (articolo 62);

7) tende a presentare l'originario «progetto di massima» della amministrazione dei lavori pubblici posto a base della gara esperita nel 1992 per l'affidamento in concessione come progetto ancora valido nonostante il cambiamento della localizzazione dell'area intervenuto nel 1995, e tale, quindi, da non comportare la necessità di esperire una nuova gara e da legittimare il riaffidamento alle medesime imprese: alla nuova area viene attribuita non solo la condizione di area «non soggetta a vincolo paesaggistico», ma anche quella di area dalle «medesime caratteristiche geomorfologiche», e anche questa attribuzione appare come non vera in quanto non fondata sul supporto documentario di preliminari indagini geologiche e geotecniche (la convenzione, infatti, non contiene riferimento alcuno a tale supporto documentario e prescrive alle imprese concessionarie non solo di operare «l'adeguamento planimetrico dei corpi di fabbrica alla diversità del perimetro e della viabilità in relazione alla nuova localizzazione» – e cioè di fare un progetto nuovo, diverso da quello posto a base della gara! –, ma anche di effettuare le indagini geologiche e geotecniche sui terreni interessati, e ciò, evidentemente, perchè l'amministrazione non aveva fatto, come avrebbe dovuto, le indagini preliminari);

8) contiene una clamorosa contraddizione con la clausola della «segretazione» dei lavori (clausola che le stesse imprese aggiudicatarie avevano invocato contro la pubblicità della gara in uno dei motivi dei propri ricorsi respinti dal TAR!); aggira il criterio 13 della direttiva n. 4006 del 2 agosto 1992 del ministro dei lavori pubblici Merloni («per i lavori dichiarati segreti... possono partecipare alla gara solo imprese dotate dei requisiti di riservatezza indicati dalla autorità competente»), e non dà certezza alcuna sui soggetti ai quali la costruzione del megacarcere sarà effettivamente affidata, e sulle forme e condizioni di tale affidamento; prevede, infatti, che il ruolo delle imprese concessionarie possa essere non quello dei costruttori, ma quello di intermediari di lavori e opere, e di distributori di decine di miliardi, laddove alle imprese concessio-

narie è data «facoltà di subappaltare o concedere in cottimo i seguenti lavori: movimenti di terra, demolizioni, sistemazioni stradali ed esterne in genere; strutture in cemento armato; pavimentazioni, intonaci, sottofondi, murature; impermeabilizzazioni; coloriture e verniciature; posa in opera di isolanti e coibenti con posa non eseguita dalla ditta fornitrice; montaggio di manufatti prefabbricati, serramenti, opere in ferro e vetri qualora il montaggio non sia eseguito dalla ditta fornitrice; impianti tecnologici» (quali opere o lavori, essenziali alla costruzione del megacarcere, e piccoli o grandi che siano, non sono compresi in questo elenco redatto per quei subappalti che la storia ha dimostrato essere riserva di caccia privilegiata dalle imprese mafiose?!);

9) prevede costi che, al netto della maggiorazione del trasporto mare, sono inspiegabilmente molto più alti di quelli di un altro carcere realizzato in Sicilia negli stessi anni, tra il 1992 e il 1996, ed ora completato: il carcere di Siracusa, che prevedeva 250 detenuti e 150 sorveglianti (e oggi vi si registra una presenza di circa il doppio), è stato realizzato interamente con un costo per lavori di 50 miliardi, mentre il carcere di Favignana, per 200 detenuti e 150 sorveglianti, e con un progetto andato in gara nel 1992, dovrebbe venire a costare, non nella sua interezza, ma per il solo «lotto funzionale», 93 miliardi per lavori;

10) non dice perchè e come al momento della gara del 1992 lo stralcio funzionale era di 50 miliardi su un importo complessivo dell'opera di 88 miliardi e 450 milioni, e nel 1996 diventa di 93 miliardi e 450 milioni su un importo complessivo di 120 miliardi senza che vengano indicate categorie di lavori diverse e/o in maggiore quantità rispetto alle previsioni originarie, e, perfino, contro il decreto ministeriale 29 marzo 1996, n. 2435/21/106 («per quanto attiene agli aspetti finanziari dell'opera va rilevato che l'importo complessivo originariamente attuato in lire 88.450.000.000, finanziato per 50 miliardi, deve ritenersi tuttora adeguato, stante che nessun elemento nuovo è venuto a modificare tali previsioni»);

11) non indica la dimensione del lotto funzionale e perciò configura il «completamento» che si prevede di affidare al medesimo concessionario come un completamento... «infinito»;

12) compie una svista sorprendente in una clausola relativa alla redazione del progetto esecutivo e dello stralcio funzionale, quella sui «computi metrici»: «il concessionario assumerà la piena responsabilità dell'esattezza dei computi metrici per cui, indipendentemente dal parere sui progetti dell'organo consultivo della amministrazione, sia per i lavori da compensarsi a *forfait* che per i lavori da compensarsi a misura, errori formali o sottostime ingiustificate nei computi non potranno comportare variazioni del prezzo che sarà contrattualmente fissato». La clausola appare, a prima vista, come una tutela della amministrazione, e tuttavia, si risolve, obiettivamente, e a spese della amministrazione, in una particolare generosità nei confronti delle imprese concessionarie: la sottile dizione «errori formali o sottostime», e la scelta di non contemplare

qui la «sovrastima» che di norma è esplicitamente prevista nelle convenzioni, regala alle imprese concessionarie la possibilità di errori di «sovranumerazione» nei computi metrici, errori tali che potrebbero far lievitare di tanti e tanti miliardi la spesa del concedente e l'arricchimento del concessionario, dal momento che è noto come l'amministrazione non sia usa verificare i computi metrici a causa della sua strutturale impossibilità operativa;

13) contraddice radicalmente quella «direttiva sulle modalità di gestione delle opere pubbliche« n. 4006 del 2 agosto 1992 del Ministro dei lavori pubblici Merloni, in base alla quale il medesimo Ministro aveva invitato il 12 febbraio 1993 il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ad «interrompere la procedura di affidamento (alle imprese allora e tuttora aggiudicatarie) intrapresa, avviandone un'altra che sia in linea con la direttiva n. 4006» con le seguenti motivazioni: *a)* l'individuazione del concessionario «senza il ricorso a forme di pubblicità»; *b)* la necessità «di una maggiore concorsualità tra un numero congruo di imprese tale da assicurare la trasparenza del procedimento amministrativo»; *c)* la indispensabilità «di una definizione esatta delle opere da eseguire e dei relativi oneri sulla base di un dettagliato progetto esecutivo che escluda il ricorso a varianti, causa di ritardi e di lievitazione dei costi». Questa direttiva n. 4006 del 1992 – il cui annullamento è, non a caso, tra le richieste delle imprese aggiudicatarie respinte allora dal TAR – è dalla convenzione rovesciata nei «criteri» seguenti: criterio 2: «nella programmazione degli interventi di competenza si deve privilegiare la ristrutturazione o il restauro del patrimonio edilizio pubblico esistente rispetto alla nuova edificazione. Pertanto va preventivamente verificata la possibilità di soddisfare le esigenze funzionali delle amministrazioni mediante il riadattamento di edifici esistenti»; criterio 3: «nel caso di lotto funzionale è necessario che esista il progetto esecutivo dell'intera opera e la previsione della esecuzione nel triennio»; criterio 4: «i progetti esecutivi devono essere corredati di... studio dell'impatto ambientale...»; criterio 9: «l'affidamento di lavori pubblici avviene... mediante procedure concorsuali bandite sulla base di progetti esecutivi.... l'utilizzo del criterio della offerta economicamente più vantaggiosa è consentito solo nei casi in cui si debba ritenere indispensabile l'apporto progettuale dei concorrenti e la relativa determinazione deve essere analiticamente motivata, anche con l'indicazione dei requisiti minimi per la redazione di varianti da parte degli offerenti. All'elemento di valutazione attinente al "prezzo" va attribuita una incidenza non inferiore al 60 per cento del totale»; criterio 11: «il ricorso alla trattativa privata nell'ambito delle ipotesi tassative previste dalle norme comunitarie e da quelle nazionali va comunque circoscritto ai casi in cui sia documentata la mancanza di una pluralità di offerenti ovvero sussistano ragioni di eccezionale urgenza... Per lavori di importo superiore a 2 miliardi è richiesta, al fini della ammissibilità della trattativa privata, la autorizzazione ministeriale previa acquisizione dei necessari pareri tecnici»; criterio 14: «l'affidamen-

to ad uno stesso soggetto della progettazione e dell'esecuzione dell'opera è disposto in casi eccezionali e previa autorizzazione del Ministro, sentiti i competenti organi tecnici... deve essere parimenti autorizzato il ricorso a procedure diverse da quelle di cui al criterio 9»; criterio 16: «prima della aggiudicazione o dell'affidamento dei lavori l'Amministrazione deve acquisire elementi certi, sotto i profili tecnici, urbanistici ed ambientali circa la vocazione dell'area individuata...»;

14) contiene un «progetto di massima» il cui «elenco prezzi» è stato «redatto dall'ufficio tecnico della Direzione generale edilizia statale e servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici sotto la diretta supervisione dell'ingegner Carlo Oriani», grande esperto di lavori pubblici e collettore confesso di tangenti, secondo quanto risulta ai presentatori della interpellanza 2-00545 del 30 aprile 1998. Costui aveva l'incarico di direttore generale della edilizia statale, incarico «nevralgico» per come era stato reso funzionale a garantire accordi tra imprese e responsabili istituzionali della amministrazione dei lavori pubblici. L'ingegner Carlo Oriani venne arrestato su richiesta della procura della Repubblica di Verbania nell'ambito di un procedimento su numerosi reati di corruzione contestati ad imprese e a funzionari di provveditorati alle opere pubbliche e del Ministero dei lavori pubblici, impegnati nella realizzazione della scuola agenti di custodia di Verbania-Pallanza, della caserma di polizia di Ascoli Piceno e di diverse carceri (Santa Maria Capua Vetere, Vibo Valentia, Favignana, Lecce). Dopo l'applicazione della pena a seguito di patteggiamento, con sentenza irrevocabile del GIP di Verbania dell'11 luglio 1994 per anni 1, mesi 2 e giorni 20 di reclusione (pena sospesa), è, attualmente, ancora per corruzione, sottoposto ad altro procedimento penale nel quale ha reso dichiarazioni sostanzialmente confessorie così come un altro protagonista della corruzione finalizzata al megacarcere di Favignana, Claudio Navarra. Il procedimento penale a carico di Carlo Oriani, di Claudio Navarra e di altri protagonisti del sistema di illegalità in quegli anni diffuso nella amministrazione dei lavori pubblici, e a carico del ministro Prandini, trasmesso da Torino e da Verbania per competenza alla procura della Repubblica di Roma, è stato trasferito al collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, che, a conclusione delle indagini, ha ottenuto dal Senato della Repubblica, nella seduta del 18 novembre 1997, l'autorizzazione a procedere per il delitto di corruzione aggravata. E in questo procedimento la difesa di Carlo Oriani si sarebbe riservata di richiedere il patteggiamento in continuazione rispetto all'episodio nel quale c'è già applicazione della pena del tribunale di Verbania. Carlo Oriani avrebbe nel corso del procedimento penale asserito di avere rivolto – su richiesta del ministro Prandini – segnalazioni «penetranti» ai provveditori per le opere pubbliche della Puglia e della Sicilia, interferendo nella loro competenza, per le gare relative alle carceri rispettivamente di Lecce e di Favignana. E, alla stessa maniera usata per le altre opere nei confronti di ciascuno de-

gli imprenditori interessati, dopo il positivo esito di queste segnalazioni, e con l'aggiudicazione dei lavori alle imprese raccomandate, aveva chiesto, e ottenuto, su pressione e per conto del Ministro medesimo, la somma di 300 milioni dalle mani di Claudio Navarra, presidente, amministratore delegato e direttore tecnico della impresa capogruppo aggiudicataria allora, e tuttora, dell'appalto. Il nome di Navarra (il quale, peraltro, per i propri lavori, ad Oriani avrebbe richiesto anche interventi capaci di accelerare adempimenti assai lunghi) sarebbe stato inoltre fatto da Oriani a proposito delle ditte che in occasione delle festività natalizie invece di regali gli avevano corrisposto somme di denaro. Nel corso del procedimento penale Claudio Navarra avrebbe raccontato di avere chiesto a Carlo Oriani l'invito alla gara e di averne poi soddisfatto la domanda di 300 milioni;

15) l'elenco prezzi del progetto di massima sembra corrispondere alle maggiorazioni denunciate al collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma da un altro direttore generale dell'edilizia statale, Federico Cempella, rimosso dal ministro Prandini per essersi opposto a varianti-regalo in favore degli imprenditori delle carceri e sostituito con Carlo Oriani in forza di un provvedimento pretestuoso ed illegittimo per cui il TAR avrebbe nel 1994 condannato l'amministrazione. L'elenco prezzi per il carcere di Favignana è da rileggere alla luce delle contestazioni sui prezzari in quel tempo avanzate in seno al comitato paritetico Ministero di grazia e giustizia-Ministero dei lavori pubblici, e, in particolare, alla luce dei fatti ricordati da Federico Cempella al collegio per i reati ministeriali sui contrasti insorti a causa dei tentativi di rendere più conveniente il quadro economico delle convenzioni e di riportare il prezzario a un regime coerente con i prezzi praticati dalla amministrazione nella gestione diretta. L'elenco prezzi fabbricato per il carcere di Favignana appare come una delle chiavi essenziali a spiegare i falsi, le illegalità e le anomalie di cui ai punti precedenti, in quanto i prezzi, al netto della maggiorazione del trasporto mare, sono contraddistinti da una sistematica e assai sorprendente maggiorazione rispetto al «prezzario generale per le opere pubbliche nella Regione siciliana» periodicamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana (prezzario storicamente al di sopra di ogni sospetto di penalizzazione dei signori dei pubblici appalti per essere formulato, e via via aggiornato, con la determinante partecipazione del collegio regionale dei costruttori): per le categorie di lavori di maggiore incidenza, quali per esempio, il calcestruzzo e il ferro, l'elenco prezzi raggiunge particolari livelli di munificenza (la differenza rispetto al prezzario allora vigente e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 18 marzo 1991 e rispetto a quello in uso nei carceri dati in concessione dall'allora Edil.pro del gruppo Iri-Italstat, sempre al netto della maggiorazione del trasporto mare, oscilla tra il 10 per cento e oltre il 20 per cento, mentre nel campo delle forniture si arriva a livelli paradossali come quello del prezzo del «vetro antiproiettile senza

proiezione di schegge e antisfondamento»: il prezzo del 1992, a parità di spessore, non è stato ancora raggiunto dai prezzari ufficiali delle ditte 1998 – lo scarto nel 1992 era plurimiliardario, ora è stimabile a poco più di un miliardo –). Per le imprese allora e tuttora aggiudicatarie il costo della prima *tranche* di tangente – i 300 milioni che Carlo Oriani e Claudio Navarra hanno confessato di avere rispettivamente percepito e dato – appare essere quasi irrilevante rispetto alla prospettiva dell'arricchimento garantito dal solo prezzario;

impegna il Governo a definire un programma di interventi di valorizzazione delle Egadi, con il quale si guardi a Favignana non più per il costo dell'isola penitenziaria ma per la risorsa dell'isola della riserva marina, isola ricca di beni archeologici e possibile stazione di archeologia sottomarina – al cento di un bacino che l'antichistica e gli stessi ritrovamenti indicano essere straordinario, e non solo in relazione alla «battaglia delle Egadi» –, isola della antica tonnara Florio da recuperare e valorizzare, isola ancora da dotare di un porto e da attrezzare ad un nuovo turismo sostenibile e non contraddittorio con la tutela ambientale;

impegna altresì il Governo a causa dei citati vizi della convenzione e, in particolare, delle gravi anomalie relative all'*iter* e ai costi dell'opera, e al rapporto rovesciato tra concedente e concessionario a:

1) revocare immediatamente la convenzione e la scelta stessa dell'opera, e optare per il risanamento e la ristrutturazione della attuale casa di detenzione da trasformare in «carcere a custodia attenuata» dove realizzare più civili condizioni abitative e favorire recupero e reinserimento sociale dei detenuti attraverso un loro sperimentale impiego in servizi civili utili all'isola;

2) impedire che, mentre i protagonisti confessi della tangente vengono perseguiti, l'opera voluta dalla corruzione si realizzi;

3) verificare – una volta che la prima *tranche* della tangente è stata accertata e ammessa – se dopo di allora, lungo gli zig-zag del successivo andamento dei rapporti tra le imprese aggiudicatarie e l'amministrazione (in particolare il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia), le anomalie che sono seguite e le abnormità della convenzione non possano, per la loro quantità e qualità, essere attribuite ad altri nuovi episodi di corruzione eventualmente intervenuti;

4) far chiarezza sul perchè nelle «informazioni pervenute dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria» riferite nell'Aula del Senato dal sottosegretario Ayala il 20 marzo 1998 siano compresi – per quanto attenuati dal sapiente ricorso del sottosegretario Ayala al condizionale – gli «eventuali profili di danno erariale a cui potrebbe essere esposta l'Amministrazione in caso di diverse e improvvise determinazioni», e, cioè, più precisamente, fare chiarezza sulle ragioni di quel che appare essere stato a lungo, e continuare ad essere, un vero e proprio rovesciamento delle parti: l'amministrazione esposta a danno erariale nel caso di revoca dell'appalto e della decisione stessa di costruire il megacarcere, e non, al contra-

rio, l'amministrazione tenuta, in autotutela, all'annullamento di ufficio della aggiudicazione, a causa sia dei vizi che segnano la gara e la convenzione, sia della corresponsione di tangente, di cui son confessi entrambi, chi l'ha data e chi l'ha presa;

5) fare altrettanta chiarezza sulle vere ragioni della proposta di ridimensionamento formulata nel febbraio scorso dal direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Ministero dei lavori pubblici e al provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia «a seguito del dibattito emerso in varie sedi in ordine all'impatto ambientale» e fatta ribadire nella citata risposta del sottosegretario Ayala al Senato (dagli originari 200 posti detentivi a 100, dalle originarie 150 unità di personale di vigilanza a 75, e da 8 a 3 alloggi di servizio, l'eliminazione del reparto lavorazioni e la riduzione dell'area): ammesso e non concesso che il numero programmato per Favignana fosse davvero corrispondente a esigenze reali, la scelta di dimezzarlo, e quindi di affidare l'altra metà alla costruzione di un altro carcere, non costituisce forse un aumento improprio dei costi unitari dell'uno e dell'altro? E tanto aggravio di spesa, unito alla persistente obiettivamente irrisolta, incompatibilità del penitenziario con il piano territoriale paesistico, quale ragione e fine potrebbe mai avere se non quello di dover rispondere ad un superiore imperativo (il carcere di Favignana «s'ha da fare»), e, quindi, di realizzare un obiettivo del tutto estraneo agli interessi istituzionali del Ministero: assicurare la continuità dell'opera alle medesime imprese che con l'amministrazione e con il provveditorato alle opere pubbliche hanno condiviso tante illegalità?;

6) comprendere in questa opera di chiarezza sul descritto rovesciamento delle parti la necessità di accertare una circostanza che si sarebbe evidenziata nel procedimento penale davanti al collegio per i reati ministeriali: se e in quale misura il sistema di corruzione all'interno della amministrazione dei lavori pubblici traesse origine più dalle iniziative delle imprese che da quelle dei funzionari, e se tale convincimento sia stato espresso da Carlo Oriani in base a riscontrabili circostanze obiettive o solamente ai fini della propria difesa e a causa delle «pesanti» e «brutali» richieste politiche che gli erano state fatte a favore di una impresa-chiave del rapporto mafia-appalti, l'impresa Costanzo;

7) compiere una attenta ricognizione delle effettive capacità del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo di far valere l'interesse generale, di tutelare la pubblica amministrazione, di non arrovesciare il rapporto concedente-concessionario in un rapporto di dipendenza del concedente dal concessionario, e assumere di conseguenza le coerenti iniziative di bonifica e di innovazione degli apparati, garantendo che a dirigere il Provveditorato e un suo rinnovamento profondo siano posti soggetti dotati delle competenze e delle esperienze indispensabili a prevenire la corruzione e ad affermare legalità ed efficienza;

8) controllare rigorosamente e a tappeto se, nella esecuzione dei programmi di edilizia penitenziaria e nella realizzazione di sin-

gole carceri e caserme, sono state messe al bando, o se, invece, persistono procedure simili a quelle contenute nella convenzione per Favignana, o, più in generale, analoghe a quelle contestate nella indagine del collegio per i reati ministeriali e a tale collegio denunciate dal direttore generale Federico Cempella, e da questo controllo far scaturire, per i lavori in corso, iniziative capaci di apportare ogni correzione eventualmente necessaria, e per i programmi adottati e da adottare provvedimenti che preventivamente assicurino l'interesse generale e la tutela della pubblica amministrazione (numerose e utili indicazioni si possono trarre in proposito dai ricchi materiali raccolti dalla 1ª Commissione permanente del Senato nella sua «Indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali atti a prevenire i fenomeni di corruzione»);

9) richiedere al prefetto di Trapani la immediata revoca del decreto che ha aperto alle imprese concessionarie l'accesso ai luoghi, e, contestualmente, verificare come mai per tale decreto agli uffici della prefettura di Trapani sia stata sufficiente una semplice presa d'atto della convenzione, e possano essere sfuggite l'importanza dell'opera e la rilevanza dei luoghi, e, ancor più, possano essere stati dimenticati quel vincolo e quel piano territoriale paesistico che la convenzione aveva voluto ignorare;

10) adoperare la revoca della convenzione e la rinunzia ad un'opera incompatibile con la valorizzazione di Favignana e con il suo piano territoriale paesistico per sbloccare subito ingenti risorse e destinarle ad opere riconosciute necessarie e urgenti e tuttavia rinviate proprio per mancanza di fondi;

impegna il Governo a destinare alla valorizzazione delle Egadi, e alla ricerca e tutela dei loro beni culturali sottomarini, i miliardi che potranno essere risparmiati all'erario alla revoca dell'appalto, e in una misura che equivalga ai costi «impropri» previsti dalla convenzione e dal suo prezziario.

(1-00305)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel corso del processo per l'assassinio di Marta Russo sono emersi sconvolgenti comportamenti inquirenti;

che dalla cassetta dell'interrogatorio della supertestimone emergono comportamenti dei pubblici ministeri che, a parere dell'interrogante rasentano l'intimidazione estorsiva;

che con il procedere del processo l'arresto dei ricercatori Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro rischia, sempre a parere dell'interpellante di trasformarsi in un sequestro di Stato,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare perchè siano arginate consuetudini inquirenti che fanno rimpiangere il garantismo dell'Inquisizione.

(2-00621)

FOLLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che ai sensi del vigente contratto collettivo di lavoro le singole istituzioni scolastiche non sono sede di contrattazione decentrata essendo in esse semplicemente «attuate modalità d'informazione ed esame»;

che è imminente la ripresa della discussione presso la Camera dei deputati dei numerosi disegni di legge sulla rappresentatività e la rappresentanza sindacale presentati da tutti i Gruppi parlamentari,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga irriguardoso nei confronti del Parlamento avviare le procedure per la elezione delle rappresentanze sindacali presso le singole istituzioni scolastiche, dal momento che la vigente normativa potrebbe essere smentita o modificata dalla legge ordinaria che sta per essere varata;

se non si ritenga che la presenza di rappresentanze sindacali presso le singole istituzioni possa confliggere con l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'organizzazione delle medesime su base collegiale, dal momento che ne potrebbe risultare paralizzata l'attività stessa degli organi di gestione, quali il collegio dei docenti o il consiglio di istituto;

se non si ritenga di evitare nella scuola inutili tensioni, in concomitanza con l'avvio di un anno scolastico in cui vengono preannunciati numerosi provvedimenti di riforma e nel momento della predisposizione di una legge finanziaria che richiede il concorso di tutte le forze politiche e sociali del paese.

(2-00622)

BETTAMIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che alla fine del prossimo anno, in occasione dell'inizio del Giubileo, è previsto un afflusso di circa 30 milioni di pellegrini;

che il Governo italiano ad oggi non ha minimamente affrontato con concreta lungimiranza il problema relativo all'immigrazione clandestina;

che la situazione politica di alcuni paesi confinanti con l'Italia (Albania, ex Jugoslavia) va degenerando giorno dopo giorno;

constatato:

che nel piano predisposto dall'Agenzia per il Giubileo poco o nulla è dedicato all'informatizzazione dell'afflusso di pellegrini nel nostro paese,

l'interpellante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano provveduto alla creazione di banche dati alle frontiere portuali, aeroportuali, ferroviarie che consentano una facile identificazione del «falso pellegrino» che dopo il termine del Giubileo non sia transitato per le frontiere.

(2-00623)

Interrogazioni

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il quotidiano «la Repubblica» nell'edizione dell'8 marzo 1995 riportò alcune dichiarazioni delle sorelle Fendi fra cui «Claudia Schiffer minacciata non sfila in pelliccia» per poi aggiungere: «È stata minacciata dagli animalisti»;

che contro la Fendi presentò querela per diffamazione il legale rappresentante della LAV-Lega antivivisezione;

che a seguito di tale querela è stata rinviata a giudizio Paola Fendi per diffamazione a mezzo stampa;

che nel corso delle indagini il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Cesare Martellino, incaricava la polizia giudiziaria di interrogare Paola Fendi, nella qualità di indagata del detto reato;

che l'interrogatorio della Fendi fu assunto nell'ufficio della società Fendi, sito in Roma in via Fontanella Borghese 56,

si chiede di sapere se risultino le motivazioni che hanno indotto ad assumere il detto interrogatorio nell'ufficio dell'indagata e non, come normalmente avviene, presso la sede dell'organo delegato di polizia giudiziaria.

(3-02238)

ANDREOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere se sia stato concordato in sede europea un atteggiamento comune circa il problema della crisi afghana e – specificamente – della rappresentanza del governo di Kabul in seno alle Nazioni Unite. La massima prudenza è necessaria per evitare innovazioni che non gioverebbero al ripristino della pace interna e potrebbero esercitare reazioni a catena in una vastissima area asiatica e forse anche altrove.

(3-02239)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, all'articolo 22 dispone che le assunzioni degli operai idraulico-forestali debbono avvenire mediante chiamata numerica sulla base della graduatoria di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Direzione generale per l'impiego – con nota del 3 agosto 1991, ha disposto che, in considerazione delle tensioni sociali esistenti sul territorio, le sezioni circoscrizionali della sola regione Campania possono continuare ad avvalersi per l'assunzione di operai idraulico-forestali, in via eccezionale, della prassi dell'assunzione mediante chiamata diretta;

che nei fatti con una nota ministeriale è stata introdotta una deroga alla più recente legislazione in materia di avviamento al lavoro degli operai idraulico-forestali, sacrificando il principio della chiamata nominativa in base alle graduatorie a favore del possibile arbitrio della chiamata nominativa;

considerato:

che risulta all'interrogante che nel mese di agosto la regione Campania – settore tecnico-amministrativo delle foreste di Benevento – ha proceduto a quattro assunzioni mediante chiamata nominativa nella sola circoscrizione per l'impiego di Montesarchio;

che conseguentemente in molti comuni della provincia si è creato tra i disoccupati un clima di forte attesa, probabilmente alimentato da promesse di assunzioni ulteriori;

che l'imminente svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale potrebbe alimentare ulteriormente tale clima ricattatorio verso i disoccupati-elettori, come dimostrano le voci diffuse in particolare nel comune di Pannarano circa imminenti assunzioni alla comunità montana del Taburno-Camposauro,

si chiede di conoscere:

quali urgentissimi provvedimenti si intenda assumere al fine di riportare nella legalità le assunzioni degli operai idraulico-forestali nella regione Campania;

se si intenda revocare la nota ministeriale che ha illegittimamente reintrodotto l'assunzione diretta con chiamata nominativa, ripristinando imparzialità, trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa;

se si intenda informare i competenti organi delle assunzioni già avvenute presso la sezione circoscrizionale di Montesarchio al fine di verificare la loro legittimità e liceità, nonchè al fine di accertare se gli assunti siano stati o meno favoriti ed in base a quali criteri siano stati selezionati.

(3-02240)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Monte Epomeo nell'isola di Ischia (Napoli) è la zona centrale individuata dal Ministero dell'ambiente come zona di particolare rilevanza naturalistica, tant'è che è in fase d'istituzione la riserva naturale dello Stato come da pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* 13 settembre 1997;

che tale zona è attualmente sottoposta alle misure di salvaguardia speciale in attuazione dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 394 del 1991, così come da documento del 25 maggio 1998 a firma del dottor ingegner Francesco Gigliani, dirigente della divisione I del Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente;

che il Monte Epomeo rappresenta per l'isola di Ischia l'ultimo scampolo di territorio non deturpato dal cemento selvaggio, cosa che è invece accaduta in gran parte dell'isola verde;

che per esperienza acquisita è dimostrato che laddove un sentiero di campagna diviene percorribile a mezzo carrabile automaticamente la zona è vittima del cemento selvaggio;

che dalla scorsa primavera i Verdi ischitani hanno intrapreso una dura battaglia per difendere l'Epomeo dalla distruzione; in particolare è accaduto che alcuni lavori finanziati dalla Comunità europea per la riqualificazione della sentieristica nella realtà hanno determinato la distruzione iniziale (circa 100 metri in 2 giorni) dell'unico sentiero della larghezza di un metro, divenuta in seguito ai lavori, eseguiti con una pala meccanica, di circa 4 metri;

che sulla precitata vicenda è attualmente in corso un accertamento del pubblico ministero della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli, dottoressa Della Pietra; dalle indagini finora svolte è emerso che i lavori erano stati autorizzati per la larghezza di 2 metri e non di 3,5-4 metri;

che da ulteriori controlli effettuati dalla vetta del Monte Epomeo è risultato che dalla frazione di Serrara attraverso un sentiero che poi s'interseca con quello comunale, illegittimamente, numerose *jeep* e motocicli si recano fin sulla vetta del monte al fine di giungere ad un ristorante privato è emerso inoltre che anche la titolare di uno dei due ristoranti, la signora Trofa, quotidianamente si reca in vetta a mezzo *jeep;*

che la situazione negli ultimi mesi si è aggravata sempre più anche e soprattutto a causa di un mancato controllo sul territorio da parte degli organi all'uopo preposti e degli amministratori competenti che non hanno posto in essere alcuna iniziativa atta ad impedire l'accesso alla vetta degli autoveicoli e dei motoveicoli,

si chiede di conoscere quali interventi intendano adottare i Ministri in indirizzo al fine di preservare la zona di notevole pregio naturalistico nonchè di porre in essere tutte le iniziative idonee a colmare le colpevoli lacune e le perduranti assenze dell'amministrazione locale.

(3-02241)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Alassio (Savona) è sede di un Commissariato di polizia che serve un ampio comprensorio che comprende numerosi comuni costieri tra cui Andora, Laigueglia ed Albenga e numerosi comuni dell'entroterra tra cui Villanova d'Albenga;

che nelle prime settimane del mese di settembre a seguito di direttive provenienti da Savona sono stati chiusi sia l'ufficio stranieri sia l'ufficio amministrativo e sociale, preposto tra l'altro al rilascio dei passaporti e dei porto d'armi;

che questo crea fortissimi disagi ai cittadini del comprensorio alassino che, sia per i passaporti che per i porto d'armi, dovranno rapportarsi con Savona, distante circa 50 chilometri;

che la presenza dell'ufficio stranieri era importante anche alla luce del controllo e della prevenzione della criminalità connessa all'immigrazione clandestina.

Si interroga il Ministro in oggetto per conoscere:

quali siano i criteri che ispirano decisioni di questo tipo e se tali criteri tengano conto delle esigenze primarie dell'utenza costituita spesso da anziani o comunque di persone non in grado di addossarsi nè un trasferimento di oltre 50 chilometri nè le spese telefoniche connesse alla nuova destinazione degli uffici con cui rapportarsi;

se non si ravvisi l'assurdità di una decisione che impoverisce ulteriormente un comprensorio che sta vedendosi privato di tutti i servizi primari;

se nel fronteggiare l'emergenza immigrazione clandestina ed extracomunitaria, emergenza di cui il comune di Albenga è una evidente testimonianza, non sarebbe stato di sostegno mantenere in attività l'ufficio stranieri di Alassio;

se questa scelta di sguarnire il Commissariato di Alassio di due uffici di primaria importanza per la cittadinanza non costituisca un arretramento dello Stato dal territorio e una resa di fronte alla gravissima situazione connessa alla presenza extracomunitaria, che dovrebbe invece essere motivo di un potenziamento dell'organico e dei servizi.

(4-12283)

DUVA, BESOSTRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la fine del periodo feriale appare coincidere – come concordemente segnalato anche dagli organi di stampa – da una ripresa della tensione in alcune zone della città di Milano;

che tale situazione risulta particolarmente acuta nel quartiere Spaventa, già teatro di preoccupanti episodi nei mesi scorsi, e in piazza Aspromonte dove i residenti denunciano uno stato di crescente degrado e di diffusione di attività illegali dovute a una sempre più invadente presenza di gruppi, in prevalenza extracomunitari, che praticano lo spaccio di droga e prostituzione,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda disporre per rafforzare l'azione di prevenzione della criminalità e di tutela dell'ordine pubblico a Milano e, specificamente, nelle zone della città ove questi fenomeni risultino più pericolosamente diffusi;

e più in particolare:

quale sia lo stato di attuazione dei piani di azione elaborati all'interno del progetto «Qualità della vita e sicurezza urbana» di cui al protocollo d'intesa siglato il 25 aprile 1998 dal Prefetto e dal Sindaco di Milano;

se in tale quadro risultino assunte dal comune di Milano specifiche misure volte al rafforzamento del livello di sicurezza nelle periferie urbane e nelle situazioni di maggior degrado sociale attraverso, per esempio, il rafforzamento puntuale dell'illuminazione pubblica,

la piena operatività del vigile di quartiere, l'ottimizzazione della dislocazione dei presidi di vigilanza urbana;

se non si ritenga opportuno prevedere un adeguato rafforzamento delle strutture del Centro accoglienza di via Corelli oltre che una loro tempestiva messa a pieno regime.

(4-12284)

MANFROI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il presidente della provincia di Belluno con lettera del 15 luglio 1998, indirizzata ai dirigenti responsabili del Parco Dolomiti Bellunesi, evidenziava la precarietà della strada provinciale n. 2 della Valle del Mis che rende estremamente pericoloso l'accesso e quindi la fruizione del Parco stesso;

che l'interrogante non può che confermare l'estrema pericolosità di tale arteria, del resto evidente a chiunque la percorra e documentata anche dal numero e dalla consistenza dei distacchi rocciosi,

si chiede se non si ritenga necessario il fattivo impegno di codesto Ministero per la soluzione del problema, al fine di porre l'amministrazione provinciale in condizione di predisporre tempestivamente le opere di protezione necessarie, e attraverso quali misure e in quali tempi codesto Ministero intenda predisporre gli opportuni finanziamenti.

(4-12285)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alla signora Carmela Passante moglie del pentito di camorra Umberto Bernasconi sono state revocate le misure di protezione che erano in corso dal 1992;

che il marito, sofferente di una gravissima forma depressiva, è stato curato in carcere con sistemi medievali;

che il pentito Bernasconi è accusato di aver partecipato a una rapina che si sarebbe svolta secondo una dinamica e delle modalità che vanno chiarite;

che la signora Carmela Passante è stata più volte minacciata nel carcere romano di *Regina Coeli* dalle mogli di noti e pericolosi camorristi napoletani;

che la signora Carmela Passante ha sottoscritto anche alcune delle dichiarazioni del marito;

che nel suo caso potrebbe configurarsi la specificità del testimone di giustizia;

che alla signora Passante è stata negata persino la protezione adeguata per potersi recare presso gli uffici del comune di Napoli al fine di ritirare un sussidio;

che alla signora Passante e ai suoi due figli sono stati negati i documenti di copertura,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure intenda prendere il Ministro in indirizzo per evitare un'eventuale vendetta di camorra nei confronti della signora Passante e dei suoi due figli.

(4-12286)

PREIONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Si chiede di avere informazioni sui fatti esposti nel seguente ordine del giorno, diffuso dal comune di Cannobio (Verbania) il 7 agosto 1998, e su quali interventi intenda compiere la Telecom per soddisfare le esigenze dei cittadini interessati:

«ORDINE DEL GIORNO sulla TELEFONIA CELLULARE

Premesso che la Valle Cannobina è una zona molto particolare, con caratteristiche orografiche che rendono problematica la ricezione della telefonia mobile.

Preoccupati per le notizie apprese dagli organi di stampa sul fatto che al momento non ci sono attenzioni e programmi concreti per la copertura del nostro territorio.

Considerato che anche le popolazioni della Valle Cannobina hanno diritto a poter usufruire di tale servizio che assume notevole importanza in situazioni di emergenza essendo l'unico mezzo di comunicazione nelle abitazioni e nelle località isolate del territorio.

Visto lo statuto della Comunità Montana Valle Cannobina agli articoli 3, 4, 5.

Vista la legge "sulla montagna" n. 97 del 31 gennaio 1994.

Vista la legge regionale "sulla montagna" n. 72 del 9 ottobre 1995.

Nel comune interesse di perseguire l'obiettivo di rendere attivo il servizio di telefonia cellulare nel territorio di competenza di questa comunità montana

IL CONSIGLIO COMUNITARIO

CHIEDE

1) agli organi politici istituzionali a farsi portavoce di questa necessità;

2) alle società di gestione del servizio di telefonia mobile di elaborare e concretizzare un progetto di copertura radiomobile della Valle Cannobina, segnalando la propria disponibilità a sottoscrivere intese programmatiche per il raggiungimento degli obiettivi di comune interesse, preannunciando anche la messa a disposizione dei propri impianti attualmente utilizzati per la ricezione televisiva».

(4-12287)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane*. – Si chiede di sapere se le condizioni della strada provinciale n. 52 della Valle Strona (Verbania) siano tali da giustificare il divieto di transito qui di seguito riferito:

«PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

SETTORE TECNOLOGICO VIABILITÀ

Prot. n. 0079/STV Verbania 19 gennaio 1998

Oggetto: S.P. n. 52 Di Valle Strona
(tratto Strona km. 7+200 – Campello Monti km. 19+285).
ORDINANZA per la limitazione della circolazione per sagoma e peso dei veicoli.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

accertato che a causa delle caratteristiche plano-altimetriche del tracciato e della ristrettezza della carreggiata stradale, i veicoli aventi lunghezza totale superiore a metri 7,50 non riescono a transitare sul tratto di S.P. in oggetto;

considerato che, a causa delle caratteristiche costruttive delle opere d'arte portanti il corpo stradale e dello loro precarie condizioni di stabilità, i veicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a quintali 190 non possono transitare sul tratto di S.P. in oggetto se non con grave pericolo per la loro incolumità e rischio di danni al corpo stradale;

considerata la necessità di garantire la sicurezza del transito;

visto l'articolo 6 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285;

visto l'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616;

sentito il parere del Dirigente del Settore tecnologico viabilità:

ORDINA

il divieto di transito ai veicoli aventi lunghezza totale superiore a metri 7,50 sulla S.P. n. 52 di Valle Strona (tratto Strona - Campello Monti);

il divieto di transito ai veicoli aventi peso complessivo a pieno carico superiore a quintali 190 sula S.P. n. 52 Di Valle Strona (tratto Strona - Campello Monti).

La presente Ordinanza sarà resa nota al pubblico mediante l'apposizione dei segnali stradali secondo le prescrizioni del vigente Codice della strada.

Il Settore Tecnologico Viabilità curerà l'attuazione della presente Ordinanza.

Contro gli inadempienti saranno applicate le sanzioni di legge.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe RAVASIO)»

(4-12288)

SARACCO, PREDA, PIATTI, MONTAGNA, CARCARINO, VEDOVATO, PILONI, TAPPARO, CONTE, BARRILE. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'assicurazione antigrandine, pur benemerita ed indispensabile per la sicurezza economica delle aziende, comporta un rilevante costo annuo a carico delle medesime, che per aziende vitivinicole piccole e medie può raggiungere anche il 15-20 per cento del valore della loro produzione lorda vendibile annua;

che ai fini di mutualità tra produttori sono operanti consorzi all'uopo costituiti;

che con legge 25 maggio 1970, n. 364, è stato istituito il Fondo di solidarietà nazionale, successivamente diversamente disciplinato dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185, il quale all'articolo 7 dispone, tra l'altro, che le casse dei consorzi sono alimentate annualmente «dal concorso

dello Stato commisurato alla metà della spesa complessiva sostenuta dalla gestione della cassa sociale» e che tale percentuale «può raggiungere il 65 per cento nelle zone ad alto rischio climatico, determinate con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» tenuto conto dei contributi della Regione;

che nè il Fondo di solidarietà nazionale nè le compagnie di assicurazione intervengono a risarcire i danni che a seguito di grandinate possono ripercuotersi sulla produzione dell'anno successivo;

che il contributo dello Stato nel corso delle ultime tre annate agrarie è stato, di fatto, arbitrariamente ridotto al 25-30 per cento della spesa complessiva sostenuta dai consorzi operando forzature ed applicando parametri irreali in contrasto con le citate leggi nn. 364 del 1970 e 185 del 1992;

che tale comportamento ha causato notevole pregiudizio all'ordinata attività dei consorzi (in particolare quelli dell'astigiano e dell'acquese) con negative ripercussioni economiche sulle aziende agricole, che con la loro attività svolgono, inoltre e comunque, una gratuita, significativa, implicita azione di manutenzione di tutela del territorio,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario:

accertare i motivi dell'arbitraria riduzione dei contributi dello Stato ai consorzi;

perseguire le eventuali responsabilità;

ripristinare la corretta applicazione della legge con effetti dalle eventuali, accertate inadempienze.

(4-12289)

SARACCO, PREDA, PIATTI, MONTAGNA, CARCARINO, VEDOVATO, PILONI, TAPPARO, CONTE, BARRILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'articolo 847 del vigente codice civile dispone che con provvedimento dell'autorità amministrativa sia determinata l'estensione della minima unità colturale, che l'articolo 846 del codice civile definisce come «l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria»;

che ad oltre mezzo secolo dall'entrata in vigore del vigente codice civile, l'estensione delle minima unità colturale non è stata ancora determinata; ciò ha comportato il protrarsi dei frazionamenti dei terreni agricoli in particelle di sempre più ridotte superfici, rendendo arduo e spesso impossibile l'esercizio su di esse di ordinarie ed efficaci operazioni colturali secondo le regole della moderna buona tecnica agraria;

che tale circostanza ha inoltre rappresentato e rappresenta tuttora un ostacolo alla necessaria moderna strutturazione di aziende agricole efficienti e competitive ed al buon governo del territorio,

si chiede di sapere se non si ritenga ormai maturo il tempo per determinare l'estensione della minima unità colturale, in attuazione del disposto degli articoli 846 e 847 del vigente codice civile, curando gli

eventuali adempimenti di competenza ovvero sollecitandone l'ottemperanza a chi di dovere.

(4-12290)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla finanziaria 1998), all'articolo 8 stabilisce l'esenzione ai disabili in materia di tasse automobilistiche;

che sulla materia il Ministero delle finanze è intervenuto con varie circolari allo scopo di chiarire dubbi interpretativi ed in particolare con le circolari 30/E del 27 gennaio 1998, 186/E del 15 luglio 1998 e 197/E del 31 luglio 1998;

che ciò nonostante continuano ad esserci da parte di alcuni uffici periferici interpretazioni differenti che provocano inutili disagi ai cittadini interessati;

che in particolare la Direzione regionale delle entrate della regione Puglia, tra i documenti, ritiene valido solo il certificato rilasciato ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

che le ultime circolari citate 186/E e197/E affermano, con tutta evidenza, che possono considerarsi soggetti con *handicap* anche tutti coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dell'invalidità per differenti cause da commissioni pubbliche diverse da quelle previste dall'articolo 4 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 (invalidità civile, per lavoro, di guerra),

si chiede di sapere se non si ritenga di invitare la Direzione regionale pugliese delle entrate al rigoroso rispetto delle succitate circolari ministeriali, anche per evitare appesantimenti burocratici ed inutili disagi ai cittadini.

(4-12291)

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, SILIQUINI, TAROLLI, NAVA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – *(Già* 3-00885).

(4-12292)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* – (*Già* 3-00948).

(4-12293)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che in data 25 maggio 1997, nella rubrica «Libertà di parola» del quotidiano «Libertà», edito a Piacenza, veniva pubblicata una lettera a firma Bruno Gandolfi, in risposta ad un'altra apparsa il 1° maggio 1997 a firma Pino De Rosa; nella lettera il Gandolfi, per suffragare i fatti dallo stesso esposti, invitava il De Rosa a consultare un documento presso

l'Archivio di Stato di Piacenza e più segnatamente nel «Fondo procura della Repubblica – cartella 4»;

che, a seguito di ciò, il De Rosa si rivolgeva all'Archivio di Stato, anche con l'obiettivo di allargare lo studio destinandolo ad una pubblicazione storica, e riceveva come risposta il diniego alla consultazione di tutti gli atti, in quanto i documenti in oggetto erano coperti da vincolo di segretezza per 70 anni; solo grazie alla disponibilità degli addetti all'Archivio riusciva a ricevere la lettera presumibilmente citata dal Gandolfi;

che, ai sensi della legge n. 241 del 1990, De Rosa faceva richiesta al Ministro dell'interno;

che il De Rosa veniva convocato presso la prefettura di Piacenza dalla dott.ssa Vana, alla quale forniva informazioni sulla sua condotta e qualifica di giornalista pubblicista;

che il 24 ottobre 1997, infine, veniva da codesto Ministero non autorizzata la consultazione degli atti nella loro globalità,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo venga negato l'accesso dei documenti al De Rosa se, essendo già noti per esempio a Gandolfi, gli stessi non possono più essere definiti segreti;

come mai Gandolfi, non segnato nei registri dell'Archivio di Stato (come risulta da risposta dell'Archivio ricevuta da De Rosa), sia riuscito a prendere visione dei documenti senza passare attraverso i normali canali per la consultazione;

per quale motivo non si sia pensato di isolare i documenti attinenti la sfera privata, cioè quelli per cui è previsto il vincolo di segretezza, e permettere la consultazione di quelli rimanenti al richiedente;

quali sarebbero infine i requisiti necessari per avere l'autorizzazione alla consultazione dei predetti documenti prima dello scadere del vincolo dei 70 anni.

(4-12294)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con lettera datata 3 aprile 1998 lo scrivente evidenziava la situazione di grave disagio in cui versano gli uffici di collocamento di Biella e Cossato;

che nella predetta si sottolineava la carenza di personale, di attrezzature e di fondi per le gestioni correnti (gli uffici si aiutano con i doni di istituzioni locali);

che nella risposta alla lettera veniva riportato solo un elenco che indica come gli uffici invece siano ben dotati sia di personale che di apparecchiature: Biella ha 13 unità, 7 computer, 2 fotocopiatrici e 6 macchine da scrivere mentre Cossato ha 7 unità, 4 computer, una fotocopiatrice e 5 macchine da scrivere;

che nella stessa risposta si segnalava che sarebbero arrivati, senza specificare se a Biella o a Cossato, altri personal computer dotati di adeguati programmi informatici che avrebbero agevolato il lavoro degli addetti e contribuito al miglioramento dei servizi dell'utenza;

che non venivano però menzionati i fondi di cui gli uffici devono essere messi a disposizione per poter far funzionare le macchine di cui sono stati dotati, in quanto non basta avere a disposizione le macchine se non si ha l'opportunità di avere carta, inchiostro o somme di denaro che permettano di far fronte alle spese di manutenzione delle macchine stesse,

l'interrogante chiede di sapere dove verranno inviate le nuove apparecchiature e in quale modo e con quali tempi il Ministro in indirizzo intenda dotare gli uffici di collocamento di Biella e Cossato di fondi necessari a far fronte alle spese correnti.

(4-12295)

NAPOLI Roberto, DEMASI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la fascia costiera che va da Positano a Sapri, litorale che si estende per circa 200 chilometri e che investe la provincia di Salerno, da anni è interessata da fenomeni di erosione marina;

che gli effetti più evidenti della trasformazione morfologica si concentrano lungo il litorale che unisce i comuni di Salerno, Pontecagnano, Faiano, Battipaglia, Eboli;

che da studi commissionati tempo addietro dal comune di Salerno, condotti dall'ingegner Franco Guiducci, coadiuvato da rilevamenti satellitari, si è concluso che la fascia costiera in questione ha subìto, dal 1957, un arretramento nei confronti del mare di circa un metro l'anno, fino ad ottenere in epoca attuale uno strato di arenile di qualche decina di metri;

che i comuni menzionati sono inseriti in programmi di sviluppo territoriale aventi per obiettivo la realizzazione di nuovi insediamenti industriali artigiani e per l'appunto il recupero dell'ambiente inteso come recupero del territorio e della qualità della vita;

che sulla fascia costiera della provincia di Salerno sono impiantati centinaia di stabilimenti balneari, *camping, residence,* alberghi, ristoranti, oltre a numerosi centri sportivi, i quali costituiscono infrastrutture valide al richiamo turistico che da anni rappresenta una risorsa considerevole per l'economia locale;

che nel settore turistico e commerciale sono impiegate diverse migliaia di persone e quindi la minaccia proveniente dall'erosione marina rappresenta un grande ostacolo al normale sviluppo economico del comparto, tanto è vero che a causa del delicato equilibrio che si è creato si è reso sconsigliabile qualsiasi intervento per realizzare strutture a mare (porti turistici o altro) in quanto troppo oneroso;

che la vicenda non coinvolge solo gli operatori turistici ma anche gli insediamenti urbani che vivono a ridosso del mare, i quali, nel periodo invernale, sono interessati da violente mareggiate,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda intraprendere, o si sia intrapreso, per realizzare interventi, finalizzati alla salvaguardia ambientale e alla riqualificazione del litorale, che non siano una mera soluzione provvisoria, considerato che un intero patrimonio edilizio ed infrastrutturale è costantemente minacciato e,

quindi, tempi lunghi non potrebbero che aggravare la già precaria situazione.

(4-12296)

CUSIMANO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MACERATINI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALUMBO, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SPECCHIA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 20 agosto 1998 è stata pubblicata la graduatoria delle imprese ammesse al finanziamento di cui alla legge n. 488 del 1992, relativa al bando chiuso il 16 marzo 1998;

che in Sicilia sono rimaste escluse, per insufficienza di finanziamenti, 1.036 imprese su 1.399 (pari al 74,05 per cento) che avevano superato la rigorosa selezione prevista dalla legge stessa (sono circa 2.000 le domande presentate);

che i risultati fin qui prodotti da tale legge hanno convinto tutti della sua bontà, soprattutto in termini di occupazione;

che con il primo bando sono stati finanziati il 100 per cento dei progetti presentati, con il secondo il 91 per cento e con il terzo, l'ultimo, solo il 26 per cento, con la conseguenza che, in termini reali, si verifica una esclusione di circa 1.000 aziende meritevoli, senza contare che alle 362 aziende ammesse andranno 35 miliardi in totale, mentre il grosso del finanziamento, 265 miliardi, andrà ad una multinazionale, che probabilmente poteva essere finanziata in base ad altre leggi;

che, secondo la denuncia della consulta degli imprenditori siciliani che raggruppa tutte le organizzazioni dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, dell'artigianato e del mondo cooperativo, i 363 progetti finanziati attiveranno soltanto 5.000 nuovi posti di lavoro in Sicilia, contro i 20.000 posti di lavoro che sarebbero stati generati dalle 1.399 aziende rientranti nella graduatoria del bando;

che sono di pubblico dominio le reiterate dichiarazioni del Capo del Governo e di vari Ministri circa il loro intento di aiutare lo sviluppo del Sud e della occupazione e che i risultati della legge smentiscono clamorosamente l'ingiustificata dichiarazione del ministro Ciampi sulla incapacità degli imprenditori del Sud di realizzare investimenti, quando ben 7.882 progetti approvati provengono proprio dal Mezzogiorno,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di onorare le promesse fatte, rifinanziando adeguatamente la legge n. 488 del 1992, ammettendo al finanziamento anche le circa 1.000 imprese della Sicilia escluse per mancanza di fondi e le altre del Mezzogiorno che si trovino nelle identiche condizioni, visto che la legge ha ben

funzionato, cosa che capita di rado nel nostro paese, dove si inseguono spesso sogni e chimere e si creano carrozzoni che non servono nè al progresso dell'imprenditoria nel Mezzogiorno nè a ridurre la drammatica piaga della disoccupazione.

(4-12297)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che le Ferrovie dello Stato intendono eliminare di fatto il diritto dei ferrovieri, in servizio e in pensione, di godere del servizio di trasporto gratuito per loro e per i loro familiari;

tenuto conto che tale progetto è in netto contrasto con quanto attualmente avviene in tutti i paesi europei che risconoscono e difendono tale diritto;

considerato che in particolare l'abolizione della carta di libera circolazione per i ferrovieri in pensione è una vera e propria riduzione della retribuzione in quanto prevista per contratto, mentre si propone di farla rientrare nella categoria dei «benefits», quindi come una concessione e non un diritto acquisito;

visto che ancora una volta questo Governo intende risanare il proprio bilancio a danno di categorie socialmente deboli,

si chiede di sapere se e come si intenda operare al fine di evitare l'ulteriore danneggiamento di questa classe sociale che con tale eventuale provvedimento vedrebbe subdolamente ridotto il proprio reddito pensionistico.

(4-12298)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che vari organi di stampa hanno riportato il contenuto dell'irrituale interrogatorio cui venne sottoposta la signora Gabriella Alletto nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Marta Russo;

che stralci della videoregistrazione di questo atto, incomprensibilmente operata dal Sisde, sono stati trasmessi da emittenti televisive;

che dalla lettura della conversazione e dalla visione delle immagini si ha una chiara visione delle illegittime pressioni («non uscirà più di galera», «chiederò 24 anni», eccetera) esercitate su una persona che, in quanto sospettata di un reato, avrebbe dovuto avere l'assistenza di un difensore;

che i due pubblici ministeri che conducevano l'esame hanno fatto riferimento a pressioni su di loro esercitate dal capo della polizia e dal questore di Roma, preoccupati che «ancora» non si fosse proceduto ad alcun arresto,

l'interrogante chiede di sapere:

se i destinatari della presente siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti intendano adottare, nei limiti delle proprie competenze, per far sanzionare l'inqualificabile comportamento dei pubblici ministeri che hanno proceduto all'illegittimo interrogatorio in premessa specificato.

(4-12299)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sempre più spesso la RAI-Radio televisione italiana spa si assume il compito di piegare e spiegare il palinsesto nella logica del «non dimentichiamo»;

che con tale logica vengono affrontati anche temi in cui l'emozione fa velo al giudizio tecnico;

che, in particolare, nei dibattiti sulla mafia, molto simili ad oratori musicali, è doveroso evitare copioni scritti e recitati da convenuti prescelti ed invitati sulla base della loro collocazione politica nella sola area filogovernativa;

che, di contro, la maggioranza degli italiani considera la mafia una delle più drammatiche emergenze della vita sociale italiana e non un oggetto di trattativa sulla giustizia;

che non sono credibili platee accuratamente scelte e domande – a volte retoriche – ben indirizzate, tendenti a dare l'impressione che la lotta alla mafia sia esercizio solo della sinistra – governativa e non – e che il giudice Borsellino non abbia avuto alcun retroterra culturale che ne motivasse l'impegno fino all'estremo sacrificio personale;

che l'*excursus* storico del fenomeno mafia ricorda, agli avventurosi conduttori della RAI, che essa fu reintrodotta in Sicilia ed in Italia dopo lo sbarco dei nord-americani (come hanno scritto Fincly, Mack Smith e Duggan nella loro «History of Sicily»);

che tutti i rapporti tra mafia e politica hanno questa origine e questa radice, ma sembra che questo sia un argomento tabù, da non far conoscere a quelle stesse generazioni per le quali si afferma essere essenziale l'informazione e la conoscenza dei fatti;

l'interrogante chiede di sapere quali scelte ordinamentali si intenda effettuare per assolvere sempre meglio al debito della corretta informazione pubblica e per evitare che occasioni per fare della lotta alla mafia una «questione nazionale» si trasformino in male occultata propaganda politica a favore della coalizione governativa.

(4-12300)

NAPOLI Roberto. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la notte di giovedì 20 agosto 1998 il tenente colonnello C. Calò, di Eboli, in servizio alla base militare ONU a Kabul, in Afghanistan, cadeva in un agguato organizzato da estremisti islamici, non identificati, riportando lesioni da arma da fuoco;

che lo stesso era in servizio di pattugliamento esterno, insieme all'osservatore internazionale di origine francese Eric Lavert, anch'egli ferito in modo lieve;

che, trasportato in ospedale, per una improvvisa complicazione, nonostante l'intervento chirurgico a cui venne sottoposto, decedeva;

che lo stesso venne sottoposto ad esame autoptico *in loco* e successivamente su disposizione della procura della Repubblica di Salerno ad ulteriore esame autoptico effettuato presso l'ospedale di Salerno;

che nel corso del funerale di Stato celebrato il 26 agosto 1998 all'aeroporto di Pontecagnano Faiano, nella cappella del XX Gruppo squadroni Aves «Andromeda» ove il tenente colonnello Calò era inquadrato in Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Scalfaro, del ministro della difesa Andreatta, del vice presidente della Camera Mastella, il rappresentante dell'ONU in Italia, Staffan de Mistura, nel suo intervento di commemorazione, ricordò gli ultimi momenti di vita di Calò, sottolineando in particolare che, dopo essere stato attinto dai colpi d'arma da fuoco, si adoperò per tenere l'auto in condizioni tali da evitare danni al collega, che aveva riportato lesioni di lieve entità;

che le prime comunicazioni giunte in Italia riferivano di condizioni di salute non preoccupanti e tali da non ritenere che lo stesso Calò fosse da considerare in pericolo di vita;

che nelle ore successive i familiari e l'opinione pubblica venivano informati del decesso, dovuto ad una improvvisa complicanza;

che dopo il decesso dell'ufficiale italiano fonti delle milizie dei Taleban comunicavano di aver individuato e denunciato ad un tribunale militare i componenti del *commando* di morte a Kabul, notizia confermata anche da agenzie vicine alle Nazioni Unite;

che l'attentato mortale all'ufficiale Calò si è verificato pochi giorni dopo il *raid* aereo degli Stati Uniti contro basi militari afgane, con la conseguente necessità di intensificare i controlli e le precauzioni specie per i militari operanti in tale regione;

che il sindaco di Eboli, città ove era residente la famiglia di Calò, ed altri sindaci del comprensorio hanno rivolto richiesta al Presidente della Repubblica Scalfaro ed al Ministro della difesa perchè venga fatta piena luce su quanto accaduto,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di metter in atto ogni accertamento affinchè la verità su quanto è accaduto emerga completamente senza ombre o sospetti di omissioni o di errori;

se non si ritenga opportuno che, in particolare, vengano resi noti i mezzi di protezione predisposti per il servizio a cui era addetto Calò, i tempi e le modalità di soccorso, la relazione medica di assistenza dopo il ferimento, durante il trasporto in ospedale e in merito all'intervento chirurgico effettuato, nonchè i risultati delle autopsie a cui lo stesso è stato sottoposto;

se non si ritenga opportuno che vengano resi noti i risultati delle indagini di polizia giudiziaria effettuate dalle autorità di Kabul e dalle autorità militari dell'ONU.

Tutto ciò al fine di chiarire a noi tutti ed alla famiglia se l'incidente che fu causa delle lesioni potesse essere evitato, se vi siano state omissioni nel soccorso o nell'assistenza successiva al ferimento e se i responsabili dell'agguato mortale siano stati individuati.

(4-12301)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Domodossola (Verbania) nel mese di agosto 1998 è stata data attuazione ad una delibera comunale di ampliamento delle zone di sosta a pagamento nel centro cittadino;

che la giunta comunale ha infatti deciso di installare nuovi parcometri in piazza Cavour e in altre quattro vie del centro;

che le tariffe per la sosta, già in vigore nelle altre zone, sono piuttosto salate, forse le più alte della provincia: millecinquecento lire all'ora al mattino, duemila nelle ore centrali del pomeriggio, con un minimo di cinquecento lire anche per pochi minuti;

che immediata è stata la protesta della Lega Nord: in un'interpellanza al sindaco i consiglieri Ettore Angius e Michele Marinello assimilano il provvedimento all'introduzione di «nuove gabelle per spremere altro denaro ai cittadini, nonostante le promesse elettorali di non aumentare le tasse»;

che pare infatti che non vi fosse necessità particolare di disciplinare o disincentivare la sosta dei veicoli, ma solamente di aumentare le entrate comunali;

che l'onere, non correlato a particolari vantaggi per l'utente, ricade solo su chi, per ragioni di abitazione o di lavoro, deve sostare in alcune vie o piazze centrali o semicentrali della città, mentre nessuna «tassa parcheggio» esiste nelle zone periferiche e nelle frazioni, con l'effetto di creare un'ingiusta differenza di trattamento fra i cittadini,

si chiede di sapere se sia legittima, anche sotto il profilo del rispetto dei princìpi di equità contributiva, la decisione politico-amministrativa del comune di Domodossola che il sindaco, professor Mariano Cattrini, a difesa del provvedimento «contestato» dalle proteste di diversi cittadini, ha giustificato con le seguenti dichiarazioni riportate dal quotidiano «La Stampa» del 5 agosto 1998: «È stata una precisa scelta dell'amministrazione, già in sede di bilancio, quella di aumentare le entrate e far quadrare i conti ampliando le zone di sosta a pagamento. Abbiamo deciso di seguire questa strada, e lo avevamo detto chiaramente in consiglio, proprio per evitare aumenti delle tariffe dei servizi sociali, mense, asili, trasporti, I parcometri fruttano al comune domese più di 300 milioni all'anno».

(4-12302)

DI ORIO. *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il tribunale di Avezzano (L'Aquila) svolge una fondamentale funzione nell'ambito del territorio marsicano, in considerazione dell'alto numero di reati commessi, che vedono la Marsica, come è evidente dal-

la tabella riportata di seguito, ai primi posti tra le aree subregionali abruzzesi per numerose tipologie di reato:

Notizie di Reato (1997)	n.	Graduatoria in Abruzzo
Rapine consumate	57	3°
Rapine tentate	3	
Estorsioni	38	1°
Estorsioni tentate	10	
Peculato	15	2°
Malversazioni	42	1°
Abuso d'ufficio	147	1°
Violenza sessuale	47	3°
Usura	29	2°
Furti (noti)	287	3°
Furti ignoti	2184	4°
Spaccio di droga	75	
Omicidi colposi	5	
Totale . . .	2906	

che la Marsica è il territorio abruzzese in cui maggiore è il pericolo di infiltrazione mafiosa, come fu rilevato nella relazione della Commissione antimafia del 17 dicembre 1993 e come recentemente è stato riconfermato nella relazione sull'amministrazione della giustizia dal procuratore generale della Repubblica in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 1998 e dall'attuale Presidente della Commissione antimafia Ottaviano Del Turco;

che per carico di lavoro il tribunale di Avezzano è il terzo in Abruzzo e il contenzioso alla data del 31 dicembre 1997 è il seguente:

	Pretura	Tribunale
Procedimenti:		
Penali	5669	493
Civili	8745	8662
Sentenze:		
Penali	559	498
Civili-lavoro	774	95

che a questa notevole richiesta di giustizia non si riesce a far fronte a causa della carenza dei giudici e del personale di cancelleria,

aggravata dal recente trasferimento di quattro giudici che non sono stati sostituiti, nè si è provveduto alla pubblicazione dei posti vacanti;

considerato:

che già in una precedente interrogazione parlamentare del 22 ottobre 1997, indirizzata a codesto Ministero, lo scrivente aveva segnalato la necessità di provvedimenti urgenti per potenziare il personale e le strutture degli uffici giudiziari di Avezzano;

che il territorio marsicano è già stato penalizzato dal punto di vista giudiziario per la soppressione delle preture di Celano, Civitella Roveto e Tagliacozzo, che pure solgevano un importante carico di lavoro in territori montani disagiati;

che gli avvocati di Avezzano sono da tempo in fase di agitazione proprio per la situazione di precarietà in cui versa il tribunale a causa degli organici ridotti;

che le tabelle infradistrettuali, introdotte dalla legge n. 133 del 1998 e a disposizione del presidente della corte di appello, consentirebbero di spostare dei giudici nelle zone dove c'è maggiore urgenza, come è il caso del tribunale di Avezzano,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere la situazione di oggettiva difficoltà in cui versa il tribunale di Avezzano, potenziandone il personale e le strutture e procedendo quanto meno alla sostituzione dei magistrati recentemente trasferiti. Si fa presente che un ulteriore ritardo nell'integrazione della pianta organica dei giudici determinerebbe di fatto la paralisi dell'attività giudiziaria del territorio marsicano, con grave danno nei confronti di tutta la popolaziione in esso residente.

(4-12303)

DI ORIO. *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'azienda Italtel ha annunciato che il prossimo piano triennale 1999-2001, partendo dalla considerazione della costante perdita di valore dell'azienda e dal differenziale negativo di competitività con aziende concorrenti, prevede la riduzione di oltre cinquemila posti di lavoro;

che in particolare per gli insediamenti industriali presenti nella città dell'Aquila, che attualmente impiegano 2.030 lavoratori, l'Italtel prevede:

di esternalizzare il settore tecnoelettronica, che occupa circa 240 lavoratori;

di impegnare in attività non meglio precisate altre 250 unità lavorative;

di attivare strumenti di mobilità lunga per la pensione per circa 200 lavoratori;

di considerare in esubero 250 unità lavorative;

che i livelli occupazionali degli stabilimenti Italtel dell'Aquila sono già stati duramente provati da sei anni di continua ristrutturazione;

che l'azienda Italtel non ha inteso procedere a modifiche al piano di ristrutturazione, secondo quanto richiesto dalle organizzazioni sindacali FIM, FIOM e UILM;

considerato:

che il precedente piano strategico 1996-98 non ha prodotto i risultati attesi, al punto che si devono registrare 800 miliardi di mancati ordini nel 1998 da parte dei suoi due clienti-azionisti, Telecom e Siemens;

che il piano triennale in discussione prevede che i livelli di mercato cui l'Italtel può accedere restino ai valori attuali anche per i prossimi tre anni;

che l'azienda non può limitarsi a perseguire l'unica strada del ridimensionamento complessivo del gruppo, prefigurandone un futuro da reparto produttivo italiano di un'azienda tedesca;

che le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM hanno presentato proposte utili alla risoluzione dell'attuale fase di crisi del settore, che prevedono l'attivazione di un tavolo che verifichi il *mix* occupazionale e l'impegno ad una *partnership* con aziende operanti nel settore a livello internazionale, in grado di attivare nuovi investimenti e di portare un loro mercato nel settore tecnoelettronica, saturandone l'attività produttiva,

si chiede di conoscere:

quali impegni si intenda assumere per scongiurare lo smantellamento dell'unica azienda italiana manifatturiera operante nelle telecomunicazioni, che rischia di aggravare la situazione occupazionale del territorio aquilano, e quanti investimenti, a partire dalla legge finanziaria, il Governo intenda operare direttamente nelle telecomunicazioni, in considerazione della strategicità per il paese di una propria capacità di innovazione e ricerca in tale settore;

se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di riaffermare un rapporto di fornitura tra Italtel e Telecom e di reciproco stimolo all'innovazione e alla ricerca di nuovi mercati mondiali, similmente a quanto già fatto per il settore dell'energia, con l'ultimo accordo tra Ansaldo Energia ed Enel, che prevede proprio un rapporto strettissimo tra fornitore di servizi e azienda manifatturiera;

di operare affinchè siano messe in relazione l'azienda nazionale di telecomunicazioni e l'azienda nazionale di telecomunicazioni satellitari, integrando in tal modo le reti di telecomunicazioni a terra o via etere con quelle satellitari e determinando una fondamentale integrazione per lo sviluppo del settore, similmente a quanto sta avvenendo negli Stati Uniti.

(4-12304)

BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 14 settembre 1998 si sono svolte contemporaneamente in tutta Europa le prove preselettive del concorso indetto dalla Commissione europea COM/A/8-9-10-11-12/98 per funzionari, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. C97A del 31 marzo 1998;

che a Roma tali prove preselettive si sono tenute all'Hotel Ergife in tre differenti sale e notizie di prima mano, cioè partecipanti al concorso in qualità di concorrenti, riferiscono che si sono svolte nella più completa e manifesta irregolarità e sono state contrassegnate da intollerabili e ripetuti episodi di disorganizzazione (ritardi rispetto ai tempi stabiliti, consegna di formulari sbagliati);

che in seguito a vari inconvenienti organizzativi, ma non solo, si è verificata la totale perdita di controllo della situazione da parte dei componenti della commissione d'esame, per cui i candidati si sono trovati ad un certo punto nel caos più totale, tra lo squillare dei telefoni cellulari, le passeggiate e le chiacchierate tra concorrenti nella sala d'esame, le rimostranze generalizzate al tavolo della commissione, la raccolta di firme per la richiesta di invalidazione del concorso, le telefonate alla forza pubblica per un intervento risolutivo, e tutto ciò ovviamente quando il foglio delle risposte ai test era ancora nelle mani dei partecipanti;

che alle obiezioni di molti concorrenti, che facevano presente la ormai evidente nullità del concorso, a causa della assoluta non verificabilità del livello di preparazione dei partecipanti, dal tavolo della commissione (piano A dell'Hotel Hergife) si rispondeva che la colpa era dei candidati che si comportavano incivilmente, e che tali cose succedono solo in Italia;

che l'organizzazione complessiva ha evidenziato non poche lacune: ad esempio si è consegnato un solo modulo a lettura ottica per le risposte a tre diverse fasi (articolate in quattro momenti) della prova, e ciò avrebbe richiesto uno svolgimento delle tre fasi senza soluzione di continuità, cosa non impossibile, trattandosi in tutto di tre ore scarse di tempo, circostanza che però non si è verificata, poichè tra una prova e l'altra (già tra la prima e la seconda) si è assistito a passeggiate e scambi amichevoli nei bagni e tra i banchi; la suddivisione dei tempi assegnati per lo svolgimento delle varie prove non era ben calibrata, essendo stati previsti 90 minuti per dare le risposte a 70 quiz sulla storia dell'integrazione europea e le politiche comunitarie, tempo veramente eccessivo e quindi a rischio di collaborazione generale nei 30 minuti di troppo;

che le carenze della commissione esaminatrice erano evidenti e manifeste: non si è proceduto ad alcune esame, all'ingresso, del contenuto delle borse (in alcuni casi cartelle), concedendo così l'ingresso a libri di ogni genere e materiale vario, compresi i telefoni cellulari, e ciò avrebbe presupposto un controllo tra i banchi attentissimo, che non c'è stato, e il divieto assoluto di alzarsi per recarsi alle *toilette*, cosa che invece è avvenuta in continuazione, dall'inizio, anche a gruppi nutriti, senza che nessuno dei sorveglianti avesse nulla da eccepire, nonostante a parole all'inizio della prova si fossero fatti alcuni richiami alle regole della disciplina;

che la situazione è poi precipitata alla consegna del modulo per il test di lingua straniera, poichè è stato consegnato un formulario sbagliato, e invece della prova di lingua francese per candidati italiani sono stati distribuiti i quiz sull'Unione europea e la sua storia predisposti per i concorrenti francesi: a questo punto si è proceduto al ritiro e nell'atte-

sa (più di un'ora) prima della consegna dei moduli giusti non c'è stato più controllo alcuno, neanche di chi entrava dall'esterno della sala, nè tantomeno di chi faceva uso del proprio telefono, magari per telefonare ai carabinieri invitandoli a venire a verificare cosa stava succedendo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi la Presidenza del Consiglio intenda effettuare di fronte a questa manifesta irregolarità di svolgimento delle prove e se non ritenga di dover chiedere alla Commissione europea quali iniziative seguiranno a questo caso increscioso, perchè venga garantita a tutti i partecipanti al concorso la possibilità di un confronto serio tra concorrenti;

se non sia il caso di proporre una ripetizione dello svolgimento delle prove, a dimostrazione del fatto che anche in Italia (come è già successo varie volte) è possibile organizzare dei concorsi credibili e seri.

(4-12305)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in occasione della testimonianza della signora Alletto, nel processo per l'omicidio della giovane Marta Russo, è stato reso pubblico un filmato contenente la registrazione dell'interrogatorio dalla stessa subìto l'11 giugno dello scorso anno;

che in tale interrogatorio – in cui la signora Alletto dichiarava di non essere testimone oculare del delitto – i magistrati inquirenti sembravano mostrare assoluto disinteresse al pieno accertamento della verità, volendo conseguire unicamente la convalida della loro tesi accusatoria, fino a minacciare la signora Alletto della grave imputazione e quindi di una pena di ventiquattro anni se non avesse confermato la suddetta tesi;

che numerosi sono gli interrogativi sulla conduzione di tale interrogatorio (come mai la signora Alletto – minacciata di incriminazione per omicidio – non sia stata avvertita della facoltà di avvalersi della presenza di un legale; a quale titolo il cognato poliziotto della signora Alletto partecipasse all'interrogatorio, chi ne abbia autorizzato la videoregistrazione), ma principalmente suscita inquietudine l'accanimento inquisitorio dei pubblici ministeri che sembra trascurare il dovere della pubblica accusa di accertare la verità dei fatti, piuttosto che la convalida di teoremi accusatori,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo abbia maturato in merito a tale increscioso episodio;

quali iniziative abbia assunto per accertare ogni profilo di responsabilità per atti illegittimi posti in essere dai pubblici ministeri protagonisti dell'interrogatorio.

(4-12306)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'8 agosto 1997, alle ore 11, un aereo SIAI 208 dell'Aeronautica militare, decollato dall'aeroporto militare di Pratica di Mare, precipitava sui Monti Lepini tra Norma e Cori;

che nell'incidente perdeva la vita il capitano Maurizio Poggiali, di 32 anni, mentre altri due membri dell'equipaggio rimanevano miracolosamente illesi;

che da quel momento vi è stata una alternanza di conferme e smentite in merito alla morte del capitano Poggiali, all'ora esatta in cui è avvenuto l'incidente, ai gravi ritardi con i quali è stata data la notizia e sono state avviate le ricerche dell'aereo precipitato, alla pericolosità del velivolo SIAI 208 e alla carenza del suo equipaggiamento;

che a distanza di un anno i familiari del capitano Maurizio Poggiali attendono ancora di conoscere le verità su quel drammatico incidente;

considerato:

che il medico legale dottor Fortunato Lazzaro, su richiesta del pubblico ministero Saveriano del tribunale di Latina, ha effettuato l'autopsia del capitano Poggiali dando due versioni contrastanti circa il momento della morte del pilota dell'aereonautica;

che nella prima versione «l'epoca della morte è circoscritta alle ore pomeridiane dell'8 agosto 1997», mentre successivamente, su richiesta del pubblico ministero, il dottor Lazzaro modificava la sua perizia affermando che Poggiali è morto subito dopo l'impatto del velivolo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno aprire immediatamente un'inchiesta che determini le gravi responsabilità di questo stravolgimento della versione sulle cause e i tempi della morte del capitano Poggiali, che rappresenta un chiaro tentativo di voler attenuare le responsabilità dell'Aeronautica militare e dei responsabili dei soccorsi.

(4-12307)

MORO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la ditta Cortolezzis Legnami con sede a Tolmezzo (Udine), operante nel settore del commercio di legnami, intrattiene rapporti commerciali con Stati esteri ed in particolare con quelli dell'area della ex Unione sovietica; che per il trasporto delle merci si avvale del mezzo ferroviario avendo la possibilità di poter far arrivare i carri presso il nodo di Tolmezzo a seguito della riattivazione, per sole merci, del tratto ferroviario Carnia-Tolmezzo;

che ultimamente, ed in particolare dopo l'avvio delle movimentazioni nell'area dello scalo di Cervignano (Udine), la consegna dei carri avviene con ritardi che talvolta superano la settimana;

che nonostante i forti aumenti tariffari del trasporto su ferrovia non si sono avuti miglioramenti del servizio per cui molte ditte che prima si avvalevano di tale mezzo stanno preferendo il trasporto su gomma;

che il Consorzio per lo sviluppo industriale del Medio Tagliamento ha profuso notevoli investimenti per la riattivazione della linea ferroviaria nel tratto Carnia-Tolmezzo al fine di favorire lo sviluppo dell'area montana ed in particolare la zona industriale di Tolmezzo per la presenza di numerose aziende ed in particolare delle Cartiere Burgo, che da sole movimentavano 400-500 carri;

che il nuovo scalo di Cervignano doveva essere l'elemento qualificante per il rilancio del trasporto ferroviario a beneficio di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia con la razionalizzazione del servizio in termini di qualità e quantità;

che da notizie recenti pare invece che i tempi di consegna si siano dilatati creando notevoli disservizi all'utenza, con negative ricadute sulle attività economiche che utilizzano il servizio, tanto da preferire trasporti alternativi a quello ferroviario;

che tale situazione non fa altro che peggiorare la viabilità ordinaria con problemi di traffico e di inquinamento;

che nel caso specifico la ditta Cortolezzis ha dovuto attendere il 14 settembre 1998 per la consegna di tre carri ferroviari (31555957399/5-31555331153/3-31555331712/6) partiti dall'Ungheria il 3 settembre, arrivati a Villa Opicina (Gorizia) il 7 e l'8 settembre 1998 con smistamento allo scalo di Cervignano dopo innumerevoli solleciti da parte della ditta;

che a causa del disservizio il legname è stato consegnato notevolmente inzuppato d'acqua a seguito delle abbondanti precipitazioni dei giorni 7-8 e 12-13 settembre 1998, determinando l'impossibilita dell'immediata commercializzazione della merce che viene venduta a peso;

che ogni vagone proveniente dall'estero paga un diritto di sosta per i giorni in cui si trova nel territorio nazionale,

si chiede di sapere: quali siano le cause dei ritardi della consegna dei carri ferroviari che vengono movimentati presso lo scalo di Cervignano;

quale sia il costo giornaliero per ogni carro estero per la permanenza nel territorio nazionale e su chi gravino i relativi costi;

se esistano responsabilità da parte degli addetti ai lavori di movimentazione;

se esista una pianificazione dei tempi di consegna tale da limitare al massimo la permanenza dei carri esteri;

quali provvedimenti si intenda assumere per eliminare il disservizio in modo da recuperare la clientela e rilanciare il trasporto ferroviario in una zona montana già afflitta da grossi problemi di viabilità.

(4-12308)

DOLAZZA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da informazioni pervenute e solo parzialmente accertate risulta che nei giorni attorno al 15 agosto 1998 all'ospedale milanese di Niguarda è deceduto un giovane detenuto al quale nella casa di reclusione di Opera era stata riscontrata un'emorragia interna;

che per la stessa causa il giorno 17 agosto 1998 alle ore 11,30 altro giovane detenuto nella stessa casa di reclusione accusava sintomi poi rivelatisi da emorragia interna ed era ricoverato alle 15 nello stesso nosocomio ove gli sono state praticate *in extremis* le cure necessarie a mantenerlo in vita;

che nel centro clinico della casa di reclusione di Opera sono in giacenza moderne e costose apparecchiature medico-sanitarie non impie-

gate, formalmente per mancanza di personale appropriatamente addestrato; se funzionanti, queste apparecchiature consentirebbero di praticare con sollecitudine ai detenuti bisognosi terapie per le quali attualmente è necessario il ricovero, spesso fatalmente tardivo, in ospedali esterni;

che le condizioni nel centro clinico sono tali ad aver indotto i detenuti a soprannominare lo stesso centro «Mauthausen»;

che sembra eccessivo il numero dei casi di emorragie interne che si generano nei detenuti della casa di reclusione di Opera,

si chiede di conoscere:

le esatte cause e le circostanze della morte del giovane detenuto della casa di reclusione di Opera poichè ricoverato in ritardo all'ospedale;

se risulti che sul decesso citato l'autorità giudiziaria abbia aperto un'inchiesta con tutte le necessarie garanzie di autonomia ed indipendenza e, in caso di risposta affermativa, a quale stadio si trovi detta inchiesta;

i motivi della mancata attivazione delle apparecchiature medico-sanitarie giacenti al centro clinico della casa di reclusione di Opera;

se la mancata attivazione delle apparecchiature medico-sanitarie giacenti al centro clinico della casa di reclusione di Opera abbia determinato altre gravi conseguenze sui detenuti e, in caso affermativo, se siano state riscontrate e perseguite responsabilità;

se non si ritenga urgente e doveroso disporre un'accurata ispezione al centro clinico della casa di reclusione di Opera.

(4-12309)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che in data 17 agosto 1998 nel comune di Padenghe (Brescia), lungo il torrente Ri sono stati scaricati liquami oleosi e benzine, che poi si sono riversati puntualmente nel lago di Garda in località campeggio «Villa Garuti» creando gravi problemi alla suindicata area di grande pregio turistico ed ambientale, in un momento tra l'altro di intensa attività turistica;

che in data 3 settembre 1998 si sono verificati ulteriori abbondanti scarichi di materiale fognario con annessi e connessi;

che è importante rilevare come in alcuni punti del lago le spiagge possono diventare non balneabili in relazioni a scarichi a lago, apparentemente regolari e naturali, che però diventano a rischio per azioni illecite e pericolose compiute da irresponsabili,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i risultati delle analisi eseguiti dall'ASL di competenza;

se il sindaco di Padenghe abbia avviato le opportune indagini ed a quale risultati sia pervenuto;

se tutta la rete fognaria di Padenghe confluisca nel collettore o se in alcuni punti risulti essere rotta od insufficiente in relazione anche all'aumento della crescita della popolazione ed al notevole

incremento immobiliare, in particolare per il materiale fognario scaricato in data 3 settembre 1998.

(4-12310)

DOLAZZA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che ai sensi della vigente normativa l'utilizzazione delle autovetture di Stato negli uffici giudiziari della Repubblica si svolge, ovvero dovrebbe svolgersi, quasi sempre per ragioni di giustizia penale per le quali è previsto che il pagamento delle relative spese avvenga per il tramite del servizio modello 12 (servizio delle spese anticipate dall'erario); le intere spese di trasferta per l'ufficio (magistrato, assistente ed autista) sono anticipabili dall'erario con ordinativi di pagamento tratti sul registro modello 12 e ripetibili all'esito del procedimento a carico del condannato;

che con riferimento alla nota-circolare del Ministro di grazia e giustizia protocollo n. 375/50/5 Ris.-566 del 18 giugno 1997, avente per oggetto «Modalità di utilizzazione di vetture di servizio non protette in dotazione agli uffici giudiziari ed agli uffici del Ministero di grazia e giustizia», veniva fatto riferimento al fatto che l'articolo 2, commi dal 118 al 124, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure per la razionalizzazione della finanza pubblica, aveva apportato modifiche alla disciplina dell'uso delle autovetture di servizio;

più in particolare, l'articolo 2, comma 118, del citato provvedimento ha previsto che l'uso esclusivo delle vetture è consentito al Presidente e al Vice Presidente del Consiglio dei ministri e ai Sottosegretari di Stato, mentre il successivo comma 121 dello stesso articolo ha rinviato l'individuazione di ulteriori categorie cui possa essere egualmente consentito l'uso esclusivo delle autovetture a un successivo decreto presidenziale, emanato il 28 febbraio 1997 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo 1997, serie generale, n. 51;

che tale decreto ha disposto che le autovetture di servizio possono essere assegnate in uso esclusivo al primo presidente e al procuratore generale della Corte di cassazione, al presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche e al Capo di Gabinetto del Ministro; che tutte le amministrazioni, in attesa dei risultati delle analisi tecnico economiche (articolo 2, comma 119, della legge n. 662 del 1996), debbono adottare piani di utilizzo intensivo delle autovetture attualmente in dotazione e del relativo personale di guida; che i piani dinanzi citati possono prevedere l'assegnazione di autovetture ai soggetti preposti alle seguenti strutture: direzioni generali delle amministrazioni dello Stato, uffici legislativi, segreterie particolari ed uffici stampa dei Ministri, Direzione nazionale antimafia, corti di appello, procure generali della Repubblica presso le corti d'appello, preture, tribunali (compresi quelli minorili) e relative procure;

che l'utilizzazione delle vetture, assegnate in base al precedente comma, può essere consentita per esigenze di servizio del titolare dell'ufficio, compresi gli accompagnamenti al e dal luogo di lavoro

e gli spostamenti motivati da esigenze di sicurezza, sempre che ciò non urti con l'ottimale perseguimento degli obiettivi della struttura;

che spetta conclusivamente al preposto alla struttura giudiziaria stabilire in quale modo le vetture debbano essere impiegate per far fronte alle esigenze, ovviamente di servizio, dei presidenti delle sezioni o dei singoli magistrati a queste appartenenti; la circolare del Ministro di grazia e giustizia n. 375/50/S-2512 del 3 dicembre 1997 stabilisce e specifica che «va innanzitutto sottolineato che l'ambito entro cui poterle utilizzare per esigenze di servizio va delimitato al territorio di competenza dell'ufficio cui il mezzo è assegnato»,

si chiede di conoscere:

se sia vero che molti preposti, in qualità di titolari, alle strutture giudiziarie non abbiano la residenza nella città sede dell'ufficio giudiziario (si parla comunque di provincia diversa) e che per tale motivo utilizzano l'autovettura di Stato per lo spostamento dall'abitazione, sita in una provincia, all'ufficio sito in provincia diversa; in proposito va tenuto presente che la medesima circolare di cui in premessa ribadisce che con riguardo al tragitto ufficio-abitazione, ammesso nei casi di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 1997, l'ambito va, invece, circoscritto al territorio comunale, salvi casi eccezionali ed occasionali in cui l'uso del mezzo fuori di detto ambito è imposto da obiettive e imprevedibili esigenze conseguenti all'esercizio delle funzioni e fermo restando che sarà posta particolare cura nel limitare al massimo il superamento dell'orario di lavoro da parte del personale addetto alla guida; la circolare ancora recita: «è appena il caso di ribadire che l'utilizzazione di veicoli in dotazione all'ufficio deve sempre essere collegata ad esigenze di servizio, dovendosi considerare tali soltanto quelle relative all'espletamento dei compiti istituzionali propri dell'incarico ricoperto. Potrà ricomprendersi in tale novero l'utilizzazione dell'autovettura, da parte del capo dell'ufficio o di chi lo rappresenti, nell'esercizio delle funzioni di rappresentanza esterna in occasione di manifestazioni pubbliche; ipotesi da intendersi, peraltro e di regola, limitata all'ambito territoriale del distretto»;

se sia vero che molti presidenti di sezione fruiscono del servizio di trasporto con l'autovettura di Stato per gli spostamenti dalla propria abitazione all'ufficio e viceversa nonostante non siano soggetti a protezione e condizioni di tutela ai sensi degli articoli 18 e 20 della legge 1° aprile 1991, n. 121;

se sia vero che alcuno o taluni dei preposti alle strutture giudiziarie sia distrettuali che provinciali abbiano, ai sensi della nota-circolare richiamata in premessa, omesso di predisporre i piani di utilizzo delle autovetture dei rispettivi uffici nonostante l'invito del Ministro di grazia e giustizia;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia per porre fine a questi comportamenti che costano all'erario un esborso annuale di svariati miliardi;

se non ritenga opportuno conoscere la situazione di ogni ufficio giudiziario richiedendo per ogni singola autovettura gli elementi,

desumibili dai singoli libretti contabili, relativi al chilometraggio giornaliero e ai provvedimenti di assegnazione delle autovetture;

se ritenga opportuno sollecitare tutti i capi degli uffici a predisporre i piani di utilizzo delle autovetture dei rispettivi uffici;

se il Ministro delle finanze non ritenga di segnalare alla Corte dei conti, all'esito delle verifiche promosse dal Ministro di grazia e giustizia, i nominativi dei preposti agli uffici giudiziari per il giudizio relativo agli eventuali danni erariali.

(4-12311)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nel profluvio di informazioni riguardanti l'amministrazione finanziaria, con la consueta mancanza di senso critico e l'incontrollata vocazione alla più banale ed immotivata agiografia, fra gli articoli comparsi sugli organi d'informazione del 2 settembre 1998 dovrebbero essere considerati con interesse i testi riguardanti:

a) la differenza fra le risultanze delle verifiche tributarie compiute dopo un'attività preparatoria (definita investigativa), che frutterebbero mediamente 32,5 milioni di lire d'imposte evase, e verifiche improvvisate, che renderebbero 16,9 milioni di lire d'imposte evase; nel definire più fruttuose le verifiche compiute dalla polizia tributaria, rispetto a quelle di altri non precisati organi ispettivi dell'amministrazione finanziaria, viene precisato che mediamente una di queste verifiche produrrebbe in media 845 milioni di lire in sette giorni lavorativi; infine, nel rendere noto il consuntivo dei controlli bancari e postali, è stato pubblicato che nel 1997 ne sono stati eseguiti 1.341, ognuno dei quali avrebbe fruttato mediamente il recupero di 55 milioni di lire di imposte evase;

b) la Guardia di finanza ha sorpreso sul bordo di una piscina presso Bressanone due minori i quali avevano comperato dolciumi per 2.200 lire e non erano in possesso della ricevuta fiscale, il che ha indotto i militari ad elevare contravvenzione a carico del venditore di dolciumi;

che nè presso l'ufficio stampa del Ministero delle finanze nè presso l'ente radiotelevisivo pubblico è stato finora possibile accertare la segnalazione pervenuta da vari cittadini secondo i quali in una edizione non precisata dei telegiornali della RAI-TV della sera del 1° settembre 1998, a completamento della caterva di informazioni di carattere fiscale (bambini senza scontrino fiscale, rendimento di controlli e verifiche, terapia anti-elefantiasi alla Guardia di finanza, ipotetica probabilità di restituzione parziale a talune categorie di contribuenti dell'eurotassa entro il 1998), sarebbe stata annunciata la costituzione di un nucleo di ispettori fiscali-tributari specializzati ed incaricati di verifiche specificatamente ad aziende e studi professionali dell'Italia settentrionale;

che sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 2 settembre 1998, a pagina 19, in un articolo a firma Giuseppe Giuliani viene data notizia di modifiche in atto al sistema addestrativo ed alle strutture della Guardia di finanza; nel testo di indubbio interesse, chiaramente ispirato dal comandante generale della Guardia di finanza, fra l'altro si legge: «L'ini-

ziativa appare destinata, almeno nelle intenzioni, a segnalare una svolta nei rapporti con i contribuenti. Forse, per chi ha buona memoria, anche un ritorno ad antichi rigori. Infatti, quando il Corpo era un organismo piccolo e compatto, alle verifiche venivano destinati soltanto gli elementi di spicco sotto il duplice profilo morale e professionale. Poi si sono manifestati due fenomeni concomitanti: da un lato il processo di elefantiasi del Corpo, dall'altro lato l'esplosione della legislazione tributaria. Essendosi sommati gli effetti, ne ha risentito la professionalità dei verificatori, e quindi il rendimento complessivo del Corpo che, altisonante nelle statistiche, viene poi drasticamente ridimensionato in sede contenziosa»,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali, nel trionfalistico annuncio sui controlli fiscali eseguiti con o senza preparazione «investigativa», venga omesso di precisare il numero medio delle persone impiegate (e la relativa qualifica) e le giornate lavorative dedicate ad ogni singolo controllo, elementi indispensabili per una valutazione di massima del rendimento di detti controlli;

i motivi per i quali nei comunicati sui consuntivi relativi ai controlli ed alle verifiche fiscali-tributarie, il Ministero delle finanze ed il comando generale della Guardia di finanza omettano sistematicamente di quantizzare l'esito finale di tali controlli e verifiche e cioè di precisare l'ammontare effettivamente entrato nelle casse dello Stato ad esaurimento del procedimento di recupero delle somme ritenute come evase alla conclusione dell'indagine (ed enfaticamente diffuse dagli organi d'informazione come denaro *sic et sempliciter* incassato dall'erario), tralasciando di confermare e smentire il dato, filtrato ufficiosamente dello stesso Ministero delle finanze lo scorso giugno, secondo il quale lo Stato introita meno del 40 per cento dell'ammontare indicato di somme corrispondenti ad imposte evase da parte degli organismi d'ispezione e di controllo; solo il *quantum* effettivamente incamerato dallo Stato come imposta evasa e relativa multa, rapportato agli oneri sostenuti per l'effettuazione di ispezioni e verifiche, può indicare la giusta impostazione dell'esecuzione di queste ultime, impostazione che – stando anche a quanto pubblicato nel citato articolo de «Il Sole 24 Ore» – non sembra possa definirsi ottimale;

i motivi per i quali si continua ad impiegare il personale della Guardia di finanza in compiti remoti rispetto a quelli istitutivi (servizio di polizia stradale, come segnalato nell'atto di sindacato ispettivo 4-1209 del 28 luglio 1998), oppure di «basso rendimento» o «terrorismo fiscale» (come organizzare, sia pure a seguito di «spiate», controlli agli acquirenti minorenni di dolciumi sui bordi delle piscine o nelle sagre paesane, come evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo 4-01721 del 18 settembre 1996): tutto questo in inconciliabile contrasto sia con il contenuto della direttiva generale del Ministero delle finanze del 26 febbraio 1997 (citata nella lettera di risposta – protocollo n. 2/4362 del 30 giugno 1997 del Ministro delle finanze – al citato atto di sindacato ispettivo 4-01721) sia con le risultanze dell'analisi, sintetizzata in premessa (e tratta dal rendiconto generale dello Stato compiuto dalla Corte

dei conti), relativa ai rendimenti (apparenti) dei controlli fiscali-tributari, ove quelli senza preparazione «investigativa» si risolverebbero meno proficuamente;

quali iniziative siano state avviate e portate a compimento in relazione alla carenza di controlli e verifiche fiscali-tributarie (carenza evidenziata nella risposta – protocollo 2/4362 del 30 giugno 1997 – dal Ministro delle finanze al citato atto di sindacato ispettivo 4-01721) nei confronti di enti, società e gestioni pubbliche e a partecipazione pubblica, società concessionarie di servizi di Stato, comprese quelle di esazione fiscale, nonchè società proprietarie degli organi d'informazione con i quali l'ufficio stampa del Ministro delle finanze è in notori e discussi rapporti di dimestichezza e che si manifestano solleciti nel dare ampia diffusione – come anticipato – senza senso critico e reverente senso dell'obbedienza a qualsiasi genere di «voce» o informazione pervenuta da detto ufficio;

con sollecitudine e nei dettagli, motivazioni, criteri generali e particolari delle modifiche ordinative, strutturali, addestrative e di altro genere annunciate dal citato articolo de «Il Sole 24 Ore» e gli elementi relativi al menzionato «processo di elefantiasi» del Corpo, peraltro denunciato dall'interrogante in occasione dell'onerosa acquisizione da parte della Guardia di finanza di due ricognitori marittimi a grande raggio;

con comprensibile sollecitudine, se sia fondato quanto segnalato relativamente alla costituzione di un nucleo di ispettori fiscali-tributari, specializzati ed incaricati di verifiche specificatamente ad aziende e studi professionali dell'Italia settentrionale.

(4-12312)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* Premesso:

che risulta che vari centri di servizio (reparto liquidazione) hanno inviato a numerosi contribuenti richiesta di spedire al centro stesso (entro il ventesimo giorno dalla ricezione della richiesta) copia della dichiarazione modello 730 presentata nel 1993 per i redditi del 1992 con copie dell'intera documentazione (oneri detraibili o deducibili, ritenute e versamenti); diversamente – si legge nelle richieste in questione – *«l'ufficio competente... provvederà all'iscrizione a ruolo»*;

che le richieste sono formulate in moduli, che potrebbero essere stampati da qualsiasi possessore di *personal computer*, senza alcun timbro, firma leggibile o attestato d'autenticità; nell'inammissibile trascuratezza, viene omessa (probabilmente per evitare l'identificazione di responsabilità) ogni altra valida indicazione documentale (firma leggibile del funzionario responsabile mittente), nonchè relativa all'effettivo ricevimento (e relativa data) da parte del contribuente-destinatario; che tutto sia una burla, sembrerebbe avallato dal fatto che alle richieste è allegata una busta (di formato di poco maggiore di quelle per biglietti da visita), con la quale obbligatoriamente i contribuenti dovrebbero spedire i documenti richiesti;

che la norma sulla quale si fonda la richiesta è l'articolo 3-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, che risale a

venticinque anni or sono – in uno scenario della società, della politica e dell'ordinamento tributario-fiscale completamente diverso dall'attuale – e che fissava in cinque anni il termine entro il quale gli uffici finanziari avevano facoltà di richiedere ai contribuenti documenti al fine di procedere agli accertamenti istitutivi:

che successivamente con legge n. 412 del 1991, quella che istituì il condono fiscale impropriamente definito «tombale», il termine di fatto era reso indefinito, assioma definito inammissibile da ricca giurisprudenza, fra la quale merita di essere segnalata l'ordinanza della commissione tributaria provinciale di Pisa (prima sezione) del 12 febbraio 1998, secondo la quale il termine non può estendersi oltre i due anni dal 31 dicembre dell'anno successivo a quello cui si riferivano i redditi da dichiarare;

che identica è la sostanza del deliberato della sentenza n. 110 della commissione tributaria provinciale di Treviso (prima sezione) in data 7 aprile 1998, mentre in data 29 luglio 1997, con sentenza n. 7008 della prima sezione, la Corte di cassazione aveva dichiarato invalido il disposto dell'articolo 36-*bis* del decreto dal Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 (quello in base al quale sono state inviate le presunte richieste in questione) e stabiliva che ogni accertamento doveva essere eseguito entro e non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della denuncia dei redditi;

che, sia pure in misura limitata ed in tempi diversi è stata prodotta una giurisprudenza con diverse conclusioni e discutibile validità;

che sono ricorrenti – e documentate nei mesi scorsi in numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare – le voci secondo le quali decine di migliaia di dichiarazioni dei redditi sarebbero andate perse nei centri di servizio sia per il caotico funzionamento della maggior parte di questi ultimi sia per colpa di ditte esterne alle quali il Ministero avrebbe affidato l'esame delle dichiarazioni stesse; fu detto che migliaia di dichiarazioni dei redditi sarebbero state passate addirittura ad una ditta albanese e si sarebbero perdute nel corso dei disordini verificatisi nelle città albanesi nei mesi scorsi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro delle finanze possa assicurare che le richieste in questione non siano una burla, come non infondatamente ipotizzato;

nell'ipotesi che la richiesta di cui sopra sia negativa, se il Ministro delle finanze non ritenga di disporre ispezioni nei centri di servizio interessati (a cominciare da quelli della provincia di Bologna) per far luce sui motivi delle richieste in questione (si ignora se per smarrimenti, sparizioni, eccessi di disorganizzazione operativa, consegna a concessionari inaffidabili), al fine di definire eventuali responsabilità (anche di omissioni) e procedere quindi ad esemplari e dissuasive sanzioni disciplinari a carico dei responsabili e, se necessario, a denunce all'autorità giudiziaria, anche per evitare che in Italia venga a crearsi un'altra categoria di dipendenti pubblici con diritto ad immunità derivante da consuetudine;

nell'ipotesi che la richiesta di cui al primo capoverso sia negativa, la spiegazione del Ministro delle finanze su quanto segnalato e,

nell'ipotesi in cui fossero vere le voci che le richieste dei centri di servizio sarebbero motivate dallo smarrimento di oltre un milione di dichiarazioni, le circostanze nelle quali si sarebbe verificato tale incredibile smarrimento;

nell'ipotesi che la richiesta di cui al primo capoverso sia negativa, i motivi per i quali i contribuenti dovrebbero spendere dalle 6.000 alle 60.000 lire per le spese postali e di fotocopia, comportate dagli adempimenti resi necessari dalle richieste in questione da parte dei centri di servizio;

nell'ipotesi che la richiesta di cui al primo capoverso sia negativa, che cosa «l'*ufficio competente... provvederà all'iscrizione a ruolo*» – come minacciato nelle richieste dei centri di servizio – quando la richiesta stessa prova che questi ultimi hanno smarrito i modelli 730;

quali siano le ditte esterne all'amministrazione finanziaria alle quali è affidato l'esame di dichiarazioni dei redditi e da parte di quali centri di Servizio, nonchè quali siano le condizioni, le garanzie di affidabilità ed i controlli previsti dai contratti con le accennate ditte esterne;

nell'ipotesi che la richiesta di cui al primo capoverso sia negativa, se il Ministro delle Finanze non si ritenga in obbligo di disporre una sospensiva di trenta giorni all'accennato termine di venti giorni, il rinvio delle richieste in forma appropriata, con specificazione della motivazione, con buste di capacità adeguata nonchè con l'affrancatura per spedizione raccomandata a carico del destinatario;

nell'ipotesi che la richiesta di cui al primo capoverso sia negativa, se il Ministro delle finanze non si renda conto che, come già rilevato in altri atti parlamentari di sindacato ispettivo:

comportamenti quale quello esposto in premessa da parte dell'amministrazione finanziaria vengono a costituire un valido motivo per fare apparire dinanzi ad un crescente numero di cittadini il sistema tributario – fiscale italiano come un nemico da evitare se non da combattere, con il risultato finale di incoraggiare – col persistere di tali comportamenti – l'evasione fiscale;

tali comportamenti da parte dell'amministrazione finanziaria rappresentano un'incontestabile smentita delle promesse, persistentemente declamate dallo stesso Ministro, di equità, efficienza, modernità e trasparenza del sistema tributario fiscale, dei concessionari di quest'ultimo e del personale.

(4-12313)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere, in merito alla videoregistrazione relativa al processo per l'omicidio di Marta Russo mostrata su vari circuiti televisivi:

se l'uso di videocassette nascoste sia consentito;

se questo sia stato l'unico caso o se vi siano precedenti ed in tal caso chi custodisca le bobine e dove;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno abbiano autorizzato l'impiego di persone del Sisde per compiti che esulano da quelli di ufficio e se siano stati avvertiti il Ministro di grazia e giustizia ed il Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi;

se risponda al vero, come riportato da alcuni quotidiani, che, su indicazione del Sisde è stato ordinato di non filmare i magistrati, da chi sia stato impartito questo ordine e per quali motivi;

se, infine, vi sia stato un tentativo di influire sul comportamento di addetti alle forze dell'ordine attraverso la promessa di promozioni.

(4-12314)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che ai fini del perseguimento dei propri compiti istituzionali l'Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze svolge attività pubblicistico-editoriale, avvalendosi come collaboratori di personale dipendente dell'amministrazione finanziaria e di soggetti esterni specialisti nella materia che svolgono attività pubblicistica su organi d'informazione, nonchè ricorrendo a servizi di aziende tipografiche ed editoriali private,

si chiede di conoscere:

l'ammontare delle assegnazioni di bilancio a disposizione per il corrente esercizio di detto Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze;

una sintesi dell'attività svolta e di quella pianificata al 31 dicembre 1998 da parte del citato Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze;

se ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria e di altre pubbliche amministrazioni, i quali collaborarono con detto Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze, siano corrisposti compensi e, in caso affermativo, mediamente in quale misura;

i nominativi e le ragioni sociali dei pubblicisti e delle aziende tipografiche ed editoriali private di cui si avvale l'Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze, e ciò al fine di consentire ai cittadini di valutare l'imparzialità di scritti e di attività editoriali in campo fiscale e tributario, apparentemente indipendenti.

(4-12315)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che negli ultimi dodici mesi è divenuto pressochè impossibile porsi in contatto telefonico con le sedi romane dei Ministeri – eccezione fatta per quelli degli affari esteri, della difesa, dell'interno e per la Presidenza del Consiglio – i cui centralinisti sistematicamente non rispondono alle chiamate esterne, mentre alle richieste di spiegazioni è stato risposto che i vari uffici dovevano essere raggiunti con teleselezione passante (il che, ovviamente, implica la conoscenza dei numeri interni);

che tuttavia neppure la conoscenza dei numeri interni consente dall'esterno dei Ministeri, al cittadino che paga le tasse, di entrare in contatto con gli uffici, poichè i titolari di questi ultimi, salvo rarissime eccezioni, «si proteggono» – come viene spiegato confidenzialmente – inserendo segreterie telefoniche,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per ovviare a quest'ulteriore espressione del tracollo dell'apparato burocratico centrale.

(4-12316)

OCCHIPINTI, SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 3 agosto 1998 l'autorità giudiziaria di Ragusa ha adottato la misura cautelare della reclusione in carcere nei confronti del presidente della provincia di Ragusa e di altri coindagati, coinvolti nell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione;

che il prefetto di Ragusa ha, con doverosa decisione, sospeso dalle sue funzioni il presidente della provincia di Ragusa, la quale, in atto, viene governata dal vice presidente Adamo e dalla giunta in precedenza nominata dal presidente Mauro;

che da tutto ciò è derivata la paralisi amministrativa dell'ente, con l'abbandono delle istituzioni alla precarietà, per la delegittimazione dell'amministrazione, che trae la sua investitura unicamente dalla delega del presidente inquisito, senza dire che l'attuale presidente facente funzione, Adamo, ha avuto un rinvio a giudizio per reato contro la pubblica amministrazione;

che di conseguenza non è più rinviabile l'azzeramento dell'amministrazione provinciale di Ragusa e lo scioglimento del consiglio provinciale (eletti in Sicilia con scheda unica);

che è necessario per le peculiarità dell'autonomia siciliana l'intervento del governo della regione per l'azzeramento istituzionale e la indizione di nuove elezioni;

che a tutt'oggi le forze di maggioranza della provincia di Ragusa e la stessa amministrazione regionale hanno assunto un atteggiamento di copertura politica e di rinvio che allontana i cittadini dalle istituzioni creando gravi danni alla realtà economico-sociale di un intero territorio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie competenze, anche per superare l'attuale inerzia dell'amministrazione regionale, ripristinare la corretta gestione, rimuovere la paralisi amministrativa e ridare funzionalità e dignità all'amministrazione provinciale di Ragusa.

(4-12317)

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (*Già* 2-00489).

(4-12318)

DOLAZZA. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che va considerato il caso – peraltro assai diffuso – di un contribuente che abbia fatto ricorso per eccessiva ed immotivata imposizione alla Commissione tributaria provinciale e che questa abbia accolto parzialmente il ricorso demandando – come di prassi – al competente centro di servizio il compito di comunicare al contribuente stesso l'ammontare dello sgravio riconosciuto;

che nell'attesa che ciò accada l'ente esattore sospende l'esecuzione ma non annulla il ruolo, a meno che il contribuente di propria spontanea volontà, senza alcuna convocazione e senza alcun obbligo di legge, non si presenti all'esattoria e riesca ad eseguire il versamento di un acconto che, se «indovinato» di importo pari o superiore all'imposta a ruolo ridotta nella misura della detrazione del presumibile sgravio, può sospendere i termini del ruolo; diversamente, sempre in attesa che il centro di servizio competente comunichi l'ammontare dello sgravio, l'ente esattore continua ad applicare interessi moratori (4,75 per cento semestrale composto), come è noto notevolmente superiori a quelli legali (5 per cento annuo non composto);

che si è in grado di dimostrare che il centro di servizio comunica l'ammontare dello sgravio anche dopo quattro anni dalla decisione della commissione tributaria provinciale;

che il risultato del caso, affatto raro, esemplificato al precedente capoverso si risolve comunque a danno del contribuente, salvo forse nel caso in cui quest'ultimo sia stato fortunato ad «indovinare» versando all'esattoria un anticipo d'importo pari all'imposta a ruolo ridotta nella misura detrazione dello sgravio; forse in questa cabalistica eventualità il contribuente vede chiuso il contenzioso senza ulteriori oneri, ma, già se ha versato un anticipo di ammontare superiore a quello dell'imposta a ruolo ridotta nella misura detrazione del presumibile sgravio, il contribuente subirà un danno poichè, dopo un tempo a discrezione dell'esattoria stessa, potrà vedersi restituire l'eccesso dell'acconto, maggiorato degli interessi legali (non di quelli moratori);

che nel caso in cui non abbia versato anticipi (anche perchè, non esistendo norme specifiche in proposito, non era tenuto a saperlo) il contribuente è tenuto a corrispondere all'esattoria gli interessi moratori sull'intero importo dell'imposta originariamente a ruolo, cioè non ridotta dell'ammontare dello sgravio deciso dalla commissione;

che la procedura già vessatoria sintetizzata ai precedenti capoversi non è prevista da alcuna specifica norma che il cittadino sia tenuto a conoscere ed osservare e deriva da un'indefinibile interpretazione della normativa fiscale ispirata dall'arcaico *solve et repete* e pertanto non è annoverabile fra la normativa che, secondo l'ordinamento, dovrebbe obbligatoriamente essere conosciuta da tutti i cittadini:

che accade che notevole parte dei contribuenti, ai quali le commissioni tributarie provinciali hanno riconosciuto i ricorsi come parzialmente fondati, dopo aver ricevuto (come anticipato, dopo anni, se non lustri) da parte del centro di servizio competente la comunicazione dell'ammontare dello sgravio, si presenta all'esattoria per il relativo ver-

samento, si trova a dover pagare l'ammontare dell'imposta originaria ridotta dallo sgravio definito dalla commissione tributaria provinciale, ma maggiorato dell'ammontare di interessi moratori (che vanno all'esattoria, non allo Stato) sull'intera imposta non ridotta dallo sgravio, è infine costretta spesso a corrispondere all'esattoria una somma superiore all'ammontare originario dell'imposta per la quale era stato fatto il ricorso;

che la costrizione di cui sopra deriva dal fatto che – secondo la maggior parte dei tributaristi, consulenti fiscali e dirigenti della stessa amministrazione finanziaria – la sola via a disposizione del contribuente per tentare di difendersi da questa rapina legalizzata sta nell'adire la magistratura penale sussistendo nella vicenda sintetizzata, al di là dell'illecito arricchimento, indubbiamente gli estremi di reato ipotizzabile in estorsione o tentata estorsione in concorso fra responsabili dei centri di servizio e dell'esattoria in concorso; indipendentemente dall'esito finale, questo tentativo di difesa è aprioristicamente scoraggiato dagli elevatissimi costi legali, dai tempi lunghi della giustizia italiana e dalla scarsa affidabilità, per motivi politici, da parte della magistratura italiana;

che in definitiva il cittadino viene a trovarsi, inerme ed indifeso, dinanzi ad un'altra perversa aggressione da parte del sistema fiscale tributario, con conseguenze maggiormente sensibili da parte dei meno abbienti, per i quali pagare anticipi è comunque un problema (sempre che siano a conoscenza della prassi imposta dalle esattorie) e le cui disponibilità economiche non consentono di adire appropriatamente vie legali;

che non è stato tenuto in alcun conto che presso il Senato della Repubblica è in attesa di esame il disegno di legge n. 3062 del 12 febbraio 1998 («Provvedimenti di equità fiscale») riguardante la soppressione di ogni forma di multa, sovrattassa, interesse a carico del contribuente per ritardi, non dovuti a quest'ultimo, nella corresponsione di imposte,

si chiede di conoscere:

se il Ministro delle finanze non ritenga:

che gli innumerevoli casi come quello esemplificato rappresentino un'inammissibile ingiustizia;

che gli innumerevoli casi come quello esemplificato rappresentano un buon motivo per far apparire dinanzi ad un crescente numero di cittadini il sistema tributario fiscale italiano come un nemico da evitare se non combattere, incoraggiando in tal modo l'evasione fiscale;

che gli innumerevoli casi come quello esemplificato si pongano in contrasto insanabile con le ripetute promesse di equità, trasparenza e modernità del sistema tributario fiscale e dei comportamenti verso i cittadini da parte dell'amministrazione finanziaria e dei relativi concessionari, promesse formulate e rispettivamente declamate in tutte le sedi dallo stesso Ministro;

se, coerentemente con le promesse di cui al precedente capoverso, il Ministro delle finanze non ritenga di impartire con la necessaria urgenza le disposizioni affinchè, in attesa di diverse normative di legge, le esattorie pretendano interessi legali esclusivamente sull'importo dell'imposta ridotto dello sgravio derivante dalla decisione della commissione tributaria provinciale e con decorrenza successiva di trenta

giorni dalla notificazione al contribuente dell'ammontare dello sgravio stesso da parte del centro di servizio;

se il Ministro delle finanze non ritenga di impartire con la necessaria urgenza le madalità seguendo le quali i contribuenti, già vittime del descritto sistema equiparabile ad una rapina legalizzata, possano essere rimborsati di quanto ingiustamente loro estorto;

quali misure di sorveglianza e controllo nell'ambito dei centri di servizio e delle esattorie il Ministro delle finanze abbia adottato o ritenga di adottare per evitare abusi discrezionali del genere di quello descritto in premessa;

se il Ministro delle finanze non ritenga di provvedere con la necessaria urgenza ad iniziare dai centri di servizio e dell'esattoria del comune di Roma, agli adempimenti – comprese appropriate sanzioni, esemplari e dissuasive, nei confronti di dirigenti e personale dipendente – affinchè i fatti inammissibili segnalati in premessa non abbiano a ripetersi;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di segnalare i fatti contenuti in premessa alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma al fine di verificare se i danni derivati ai contribuenti dai comportamenti di dirigenti e dipendenti degli uffici delle entrate, dei centri di servizio e delle esattorie (a cominciare da quelli del territorio del comune di Roma) nonchè dalle possibili, eventuali e connesse omissioni da parte di organismi e persone preposte al controllo e sorveglianza siano la risultante di atti nei quali sono configurabili estremi dei reati di cui agli articoli 630, 643, 323, 113 ed altri del codice penale.

(4-12319)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che si è appreso da voci, solo parzialmente accertate, secondo le quali il presidente dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), che risulterebbe legato ai Democratici di sinistra notoriamente patrocinato dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha concluso un contratto di consulenza per l'ammontare di 60 milioni di lire circa con il giornalista dottor Francesco Rea – collaboratore di Rinascita, «l'Unità» e RAI 3 – al fine di rilanciare l'immagine dell'ASI (costituita da dieci anni e da nove anni al centro di ripetitivi scandali, procedimenti giudiziari ed irregolarità);

che il contratto di cui sopra sarebbe stato definito senza tenere in alcun conto che è in atto presso la procura della Repubblica del tribunale penale di Roma un procedimento riguardante la regolarità di una serie di incarichi e consulenze conferiti nell'ambito dell'Agenzia spaziale italiana dal presidente della stessa,

si chiede di conoscere:

se le voci riportate rispondano a verità e, in caso affermativo, quali siano gli elementi che inducono ragionevolmente a ritenere che il citato dottor Francesco Rea disponga della capacità di entrare nel merito della materia cui è istituzionalmente preposta l'ASI e di «purificare» l'immagine di quest'ultima;

se, nell'intento di addivenire ad un «rilancio» dell'immagine dell'Agenzia spaziale italiana, meglio non sarebbe adeguare la gestione di quest'ultima a più ortodossa osservanza di norme, leggi, regolamenti e consuetudini soprattutto per quanto riguarda la gestione del personale, il conferimento di incarichi esterni e gli impegni finanziari per il futuro;

se si ritenga conforme ad un minimo di etica politica ed amministrativa ed ammissibile che il Ministro della pubblica istruzione, della università e della ricerca scientifica e tecnologica, anzichè disimpegnare nei confronti dell'ASI le funzioni di controllo e sorveglianza previste dalla legge, persista, nell'assicurare un genere di immunità alla gran parte degli atti del presidente dell'ASI stessa e che tale stato di fatto abbia a protrarsi indefinitamente, nonostante l'intervento dell'autorità giudiziaria e con notevole dispendio di denaro del contribuente.

(4-12320)

WILDE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: che «La Repubblica» del 12 settembre 1998, pagina 58, nell'articolo dal titolo «L'antidoping. Garantiti i prelievi, analisi a sorteggio. Incognita provette i test sono un rebus», scrive:

«Sul campionato al via l'ombra grigia dello scandalo dei testi antidoping arbitrariamente scontati (solo nel 30 per cento delle provette venivano ricercati tutti i prodotti proibiti) dal laboratorio romano. Uno scandalo che ha portato ieri il presidente Nizzola come persona informata dei fatti davanti al procuratore Labate a Roma, che – sulla base di un esposto – ha aperto anche nella capitale un'indagine, ipotizzando pesanti reati (falso e truffa). La FIGC è parte lesa», si chiede di sapere:

se si ritenga che in riferimento all'articolo 52 del codice di procedura penale, esistano «gravi ragioni di convenienza» tali da rendere opportuna la dichiarazione di astensione del procuratore della Repubblica di Roma presso la pretura dottor Consolato Labate dall'indagine da lui stesso avviata, richiamata dall'articolo pubblicato dal quotidiano «La Repubblica», designando altro magistrato;

se il dottor Consolato Labate sia la stessa persona che occupa la carica di capo ufficio indagini della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), ovvero che abbia occupato tale carica;

se il dottor Consolato Labate sia la stessa persona che abbia avuto dalla FIGC l'incarico di coordinare il servizio di sicurezza predisposto per la nazionale di calcio nel corso dei campionati mondiali del 1998 svoltisi in Francia;

se il dottor Consolato Labate sia la stessa persona che risulta abbia avuto in dono un orologio, del valore non quantificato, dal signor Elio Giulivi, presidente della Lega Nazionale dilettanti (LND), organo tecnico della FIGC (articolo 6 dello statuto); al riguardo, si confronti pagina 377 della relazione del consulente tecnico d'ufficio, nominato dal Pubblico ministero Gloria Attanasio, allegata alla richiesta di rinvio a giudizio del signor Giulivi e dei membri del consiglio di amministrazione della LND;

se risulti quali siano stati i magistrati, componenti dell'ufficio indagini della FIGC, che hanno beneficiato di «argenti», donati dal presidente Giulivi, costati alla LND complessivamente lire 3.327.443, e quali siano stati i magistrati, componenti dell'ufficio indagini della procura federale della FIGC, che abbiano partecipato al lauto banchetto offerto dal presidente Giulivi nel ristorante «Il Minareto di Narni» dove risiede lo stesso Giulivi, costato alla LND complessivamente lire 3.367.000 (si veda la relazione del consulente tecnico d'ufficio nominato dal Pubblico ministero Gloria Attanasio).

(4-12321)

MANFROI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in occasione del passaggio del Giro d'Italia sui tornanti della strada statale del Passo Fedaia sono comparse delle immagini, dipinte sull'asfalto, raffiguranti una stella a sei punte di colore verde che, nella simbologia leghista, dovrebbero rappresentare l'indipendenza della cosiddetta Padania;

che tali figure, oltre ad offendere il sacro sentimento dell'unità nazionale, costituiscono un grave pericolo per la circolazione;

che la situazione della viabilità nella vallata agordina ha raggiunto un tale grado di sicurezza che il personale dell'ANAS ha la possibilità di dedicarsi anche a questi problemi, solo apparentemente secondari;

che nella giornata del 4 agosto 1998, una squadra di quattro operai, munita di un pennello, è stata incaricata dai solerti dirigenti dell'ANAS di cancellare i suddetti simboli leghisti, ma che il lavoro sta andando a rilento per la carenza di pennelli,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che la cancellazione dei suddetti simboli sia uno spreco di denaro pubblico, che sarebbe meglio utilizzato per assicurare la sicurezza della viabilità nella vallata agordina.

(4-12322)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il territorio italiano sta perdendo con il passare del tempo i suoi connotati naturali a causa dello scempio edilizio perpetrato dalla cattiva gestione urbanistica dovuta sia al prevalere degli interessi personali su quelli collettivi sia agli inadeguati strumenti che disciplinano il settore urbanistico;

che i casi di incompatibilità per sindaci, assessori o consiglieri comunali portatori di interessi personali sulle aree oggetto di varianti agli strumenti urbanistici sono frequenti soprattutto nei comuni al di sotto dei quindicimila abitanti;

che la legge che disciplina il settore per non far prevalere gli interessi personali su quelli collettivi impone agli amministratori l'astensione dal voto nel caso le aree oggetto della variante siano di proprietà

dell'amministratore o di parenti fino al quarto grado, ma l'ostacolo dell'incompatibilità viene spesso aggirato, sia spezzettando le varianti urbanistiche in parti corrispondenti al numero dei consiglieri incompatibili e votate separatamente con l'astensione, di volta in volta, del portatore di interesse personale, sia chiedendo agli organi di controllo di nominare un commissario *ad acta*, chiamato ad approvare per conto terzi disegni urbani in cui l'interesse pubblico scompare per far posto a quello privato;

che un caso esemplare si è verificato ultimamente a Campodarsego, in provincia di Padova, un paese di undicimila abitanti; l'incompatibilità è stata così rilevante che la giunta comunale ha ritenuto di dover chiedere alla regione la nomina di un commissario *ad acta*; il piano è stato adottato e inviato per controllo alla regione; è emerso che la parte più cospicua delle aree trasformate sarebbe di proprietà di amministratori o loro familiari e che gli stessi amministratori sono fra loro collegati in innumerevoli società operanti nel settore edile e immobiliare;

che nel caso sopra menzionato la nomina del commissario *ad acta* avrebbe consentito il rispetto formale della norma ma il risultato sicuramente non è quello a cui aspiravano in linea teorica i legislatori,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover attivare urgentemente dei provvedimenti volti a fronteggiare la situazione sopra descritta;

se non si ritenga che la riforma urbanistica sia ormai da considerarsi una delle priorità del Governo a fronte dello scempio edilizio che sta irrimediabilmente deturpando il nostro territorio;

quali iniziative si intenda attivare nel caso specifico, sopra menzionato del comune di Campodarsego.

(4-12323)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. – Premesso:

che alle 13,30 del 27 agosto 1998 il telegiornale TG1 informava che per disposizione del Ministro degli affari esteri, attualmente in carica, in occasione del trasferimento da Bonn a Berlino dell'ambasciata d'Italia presso la Repubblica federale di Germania, sarebbe stata compiuta la ricostruzione e il relativo arredamento della sede dell'ambasciata d'Italia a Berlino, sede acquistata nel 1941 dall'allora Regio Governo per insistenza del Ministro degli esteri dottor Galeazzo Ciano, il quale sosteneva la necessità che il livello della sede della rappresentanza diplomatica italiana presso l'alleato del tempo non fosse inferiore per grandiosità, sfarzo, spirito d'esibizionismo e probabilmente discutibilità del criterio architettonico ai palazzi ove erano sistemati i centri del potere nazional-socialista;

che l'edificio, appropriatamente adattato alle funzioni rappresentative con dispendiosa ostentazione dei simboli del regime allora al potere in Italia e con scarsa funzionalità, prima delle fine della seconda guerra mondiale fu ridotto in macerie per effetto dei bom-

bardamenti aerei anglo-americani e dei combattimenti urbani fra truppe sovietiche e germaniche;

che la fonte sopra citata precisava altresì che una volta completati la ricostruzione, l'allestimento e l'adattamento del palazzo distrutto, quella italiana sarebbe stata la sede diplomatica più fastosa fra quelle presenti nella capitale della Repubblica federale di Germania; come si ricorderà, identico primato fu vantato dai nostri governi per la capitale degli Stati Uniti d'America negli anni Ottanta dopo l'acquisto e l'arredamento a Washington D.C. della nuova sede della rappresentanza diplomatica italiana in fabbricato con parco denominato Villa Italia;

che a pagina 16, quasi interamente dedicata alla cosiddetta «rivoluzione Dini» del Ministero degli affari esteri, il quotidiano «Il Messaggero» del 31 agosto 1998 in un articolo a firma Renato Gaita, apparentemente ispirato dall'ambasciatore Umberto Vattani (segretario generale della Farnesina), informa del nuovo ordinamento che il Ministro (senza alcuna preventiva comunicazione al Parlamento) intende attuare dell'organizzazione del Ministero stesso, della convocazione a Roma dei centoventisette ambasciatori d'Italia sparsi per il mondo al fine di informarli sul nuovo ordinamento e del fatto che per indisponibilità di risorse finanziarie da parte del Ministero in questione, se non in Italia per ferie, detti diplomatici dovranno pagare di tasca propria il viaggio dalla sede di servizio a Roma e viceversa;

che nella stessa pagina de «Il Messaggero» da un intervista al Sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Pietro Fassino, si apprende che la citata «rivoluzione Dini» implicherà un aumento delle spese e pertanto delle assegnazioni di bilancio;

che in molti casi ammodernamenti, abbellimenti ed ampliamenti delle sedi delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero hanno riguardato esclusivamente gli uffici dell'ambasciatore ed i locali di rappresentanza, mentre gli uffici preposti agli adempimenti connessi con le attività dei connazionali all'estero rimangono spesso distaccati o sistemati in locali inadatti e trascurati,

si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità quanto annunciato alle 13,30 del 27 agosto 1998 dal telegiornale TG1 circa la ricostruzione ed il ripristino della sede diplomatica italiana a Berlino acquistata nel 1941;

in caso di risposta affermativa al quesito di cui sopra, a quanto ammonti il preventivo di spesa per il ripristino ed il riattamento della sede dell'ambasciata d'Italia in Germania, quali ditte e quali studi professionali siano stati coinvolti nelle attività di consulenza, progettuali, costruttive e di arredamento, con quali procedure siano stati conferiti i relativi incarichi, contratti di lavoro e/o appalti, se il Governo possa escludere che a studi, forniture, progetti e lavori sia estraneo il familiare del Ministro degli affari esteri che notoriamente svolge attività imprenditoriale all'estero;

nel caso di risposta affermativa al primo quesito di questo atto di sindacato ispettivo, se non sarebbe preferibile che ai fini del concreto prestigio dell'Italia all'estero, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili e dell'ininterrotto ed allarmante crescendo delle spese dello

Stato, si puntasse non su onerose e sontuose sedi delle rappresentanze diplomatiche, bensì su un più accorto e pertinente comportamento dei rappresentanti italiani in servizio all'estero e nelle organizzazioni internazionali;

nel caso di risposta affermativa al primo quesito se non sarebbe preferibile, prima di spendere denaro del contribuente in espressioni di rappresentanza di dubbia utilità ed onerosa manutenzione, provvedere con priorità all'efficienza – attraverso adeguata sistemazione dei locali adibiti ad ufficio e più razionale assegnazione del personale – dei servizi riguardanti i connazionali all'estero;

nel caso di risposta affermativa al primo quesito, se prima di dare corso alle richieste di ampliamento delle assegnazioni di bilancio del Ministero degli affari esteri, anche a finalità simboliche circa gli effettivi intenti e l'effettiva caratterizzazione del Governo, non si ritenga di provvedere a dare accettabili e serie soluzioni a problemi quali la disoccupazione, la sanità, la previdenza, la sicurezza ed altri, ben più gravi ed impellenti dell'anacronistico ripristino all'estero di strutture imperiali e dell'attuazione di discutibili riforme ministeriali con la sicura ed esclusiva finalità di migliorare posizioni privilegiate di elementi amici e vicini all'*entourage* del Ministro.

(4-12324)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia*. – Premesso:

che nella relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria (esercizi 1995 e 1996) delle Ferrovie dello Stato spa, ente sottoposto a controllo in applicazione delle legge 21 marzo 1958, n. 259, alle considerazioni finali (pagina 76) si legge (a firma del consigliere dottor Vittorio Lomazzi) testualmente:

«Nel periodo gestorio preso in esame nella presente relazione, si è prodotta una preoccupante inversione di tendenza nell'opera di risanamento finanziario delle Ferrovie dello Stato. Infatti, le perdite conseguite, in costante diminuzione dal 1993 al 1995, sono di nuovo tornate a crescere in rilevante misura nel 1996»;

«La trasformazione in società per azioni operata per le Ferrovie dello Stato era stata attuata per consentire il riallineamento dei risultati economico-finanziari, della qualità del servizio e delle potenzialità di sviluppo delle ferrovie italiane a quelle delle principali imprese ferroviarie europee, mediante una maggiore flessibilità gestionale, il riordino organizzativo e la responsabilizzazione manageriale. I risultati dell'ultimo esercizio e quelli previsti per il 1997, ugualmente deficitari, inducono ad esprimere un giudizio negativo sulla possibilità a breve termine di attuare un concreto processo di risanamento diventato sempre più necessario, non solo in relazione all'esigenza di rendere più efficiente e meno onerosa per lo Stato la gestione del servizio di trasporto per ferrovia, ma anche di aprire alla concorrenza di imprese private il settore, così come richiesto dalle direttive comunitarie»;

«Determinante per il mancato raggiungimento del risanamento finanziario deve essere considerato il notevole incremento del costo del

lavoro, nonostante la forte riduzione del personale impiegato, costo che rappresenta ancora nell'ultimo esercizio preso in considerazione oltre il 56 per cento dei costi della produzione. D'altra parte, la diminuzione dei dipendenti occupati non consente di ritenere più praticabili ipotesi di nuovi tagli occupazionali di qualche rilievo, stante anche il peggioramento della sicurezza dell'esercizio del trasporto che ha caratterizzato il 1997, problema questo che ha determinato da parte della Camera dei deputati l'avvio di una indagine conoscitiva. La Corte dei conti deve pertanto rilevare come sia stata dispersa la ormai irripetibile occasione di riduzione dei costi operativi rappresentata dal massiccio esodo di personale, che condiziona pesantemente le pressanti esigenze di ammodernamento delle strutture e dei rotabili con gravi ricadute sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario. Particolare allarme desta poi il contenzioso fiscale in materia di imposta patrimoniale e di rimborsi IVA, che, per il suo rilevantissimo valore, rappresenta per la società una grave minaccia per il suo funzionamento. Anche per queste vicende la Corte dei conti deve rilevare a carico degli organi sociali e dei Ministeri competenti una preoccupante condotta minimizzatrice, che ha determinato la mancata attuazione di iniziative idonee alla loro risoluzione»;

«Vista, inoltre, l'entità delle ricorrenti perdite di esercizio di alcune società del gruppo, le Ferrovie dello Stato vanno sollecitate perchè venga riesaminata l'opportunità di mantenere il proprio portafoglio azionario in alternativa alla gestione diretta delle attività necessarie allo svolgimento del proprio servizio ed alla conseguente dismissione delle partecipazioni non strategiche»;

«Nella precedente relazione la Corte dei conti aveva richiamato l'attenzione della società sulla esigenza di stabilire idonee procedure in materia di assunzione dall'esterno di personale dirigente. In proposito, pur prendendo atto della comunicazione fornita dalla società in merito all'adozione di opportune iniziative, si deve rilevare che le stesse non sono ancora approdate ad una fase compiuta tanto da determinare osservazioni critiche da parte del collegio sindacale»;

«Ancora non confacente alle esigenze di una efficace vigilanza ministeriale sulla applicazione della concessione e dei contratti di programma e di servizio pubblico appare la condotta del Ministro dei trasporti e della navigazione, che non ha ancora istituito l'Unità di controllo prevista per esercitare le funzioni di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 537 del 1993. Tali ritardi hanno infatti impedito la presentazione al Parlamento delle relazioni annuali che il Ministro dei trasporti e della navigazione deve rendere sullo stato di attuazione del contratto di programma ai sensi della legge 14 luglio 1993, n. 238»;

«La Corte dei conti deve infine censurare le seguenti vicende, per le quali invita gli organi competenti ad adottare le opportune misure:

1. mancata formalizzazione del piano d'impresa con conseguente ritardo dei successivi interventi previsti dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 gennaio 1997;

2. carenze previsionali e possibile conseguente inconsistenza del *Business Plan* relativo alla ristrutturazione societaria per l'attuazione del Progetto alta velocità;

3. vicenda relativa agli arbitrati per l'esercizio da parte del responsabile della funzione legale di attività tra loro incompatibili con conseguente violazione della normativa interna oltre che dei più elementari criteri di buona e trasparente gestione;

4. assunzione quale dirigente con contratto di lavoro a tempo indeterminato di un consigliere di amministrazione cooptato, contestualmente nominato amministratore delegato,

5. attribuzione con effetto retroattivo al presidente e all'amministratore delegato del compenso previsto dall'assemblea sociale per i consiglieri di amministrazione»;

che della relazione di cui al precedente comma appaiono altresì di indubbia rilevanza i seguenti passi riguardanti quanto segue:

a) le anomalie conseguenti alla nomina dell'attuale amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa la cui retribuzione annua lorda ammonta a 600 milioni di lire (lire 1.643.835 al giorno, inclusi quelli festivi) «oltre ad un importo da corrispondere annualmente a titolo di premio per i risultati, non superiore al 30 per cento della predetta retribuzione»; non è precisato se debba trattarsi di risultati positivi o negativi;

b) le motivate riserve espresse nei riguardi della riformulazione del Progetto alta velocità, con il conseguente «venir meno della principale caratteristica su cui era fondato il progetto originario, consistente nel finanziamento con capitali privati degli oneri necessari per l'esecuzione della nuova infrastruttura pari ad una quota del 60 per cento; infatti l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di TAV da parte delle Ferrovie dello Stato determinerà la piena responsabilità finanziaria di quest'ultima Società e di riflesso dell'azionista pubblico, per il buon esito dell'iniziativa e per il servizio del debito»;

c) le Ferrovie dello Stato spa sono debitrici all'erario di circa dieci miliardi di IVA non pagata; nel marzo 1998 è stato concordato che parte di quest'imposta dovrà essere pagata in dodici rate dal 1° aprile 1998 con interessi del 9 per cento; la Corte dei conti esprime rilevanti critiche alle modalità con le quali le stesse Ferrovie dello Stato, con l'assenso del Ministro dei trasporti e della navigazione, ha tentato di sottrarsi al pagamento dell'IVA;

d) i documenti contabili delle Ferrovie dello Stato spa non forniscono con separata evidenza il costo del lavoro relativo al personale dirigente rispetto a quello del restante personale;

e) dal 1° aprile 1995 al 1° dicembre 1997 la Ferrovie dello Stato spa ha proceduto a 52 assunzioni dall'esterno di personale dirigente, con retribuzioni che variano da 800 milioni di lire l'anno (un soggetto), a 600 milioni di lire l'anno (uno), a 550 milioni di lire l'anno (due), a 500 milioni di lire l'anno (tre), a 350 milioni di lire l'anno (tre), a 300 milioni di lire l'anno (tre), a 250 milioni di lire l'anno (quattro), a 200 milioni di lire l'anno (quattordici) a 150 milioni di lire l'anno (diciannove) ed a 150 milioni di lire l'anno (due),

si chiede di conoscere:

se all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa siano state corrisposte elargizioni a titolo di premio annuale «per i risultati» (in misura non superiore al 30 per cento dei 600 milioni di lire corrispondenti alla retribuzione lorda annua dello stesso), ed in ipotesi affermativa quale sia la specifica motivazione e l'esatto ammontare di dette elargizioni;

l'ammontare delle parcelle corrisposte dalle Ferrovie dello Stato spa a studi professionali e professionisti esterni per assistenza, consulenza ed altre prestazioni connesse ai tentativi di detta spa di sottrarsi al pagamento dell'IVA, nonchè ragione sociale o nome e cognome di detti studi professionali e professionisti esterni;

nomi, incarichi ottenuti nell'ambito delle Ferrovie dello Stato spa, sintesi del *curriculum* professionale, esatto ammontare della retribuzione, motivi per i quali ci si è avvalsi di assunzioni esterne dei dirigenti assunti dalle Ferrovie dello Stato spa dal 1° aprile 1995 al 1° dicembre 1997;

se risulti che dei gravi rilievi riportati nella relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria (esercizi 1995 e 1996) delle Ferrovie dello Stato spa sia stata portata a conoscenza la procura della Corte dei conti per gli adempimenti conseguenti;

quali iniziative abbia adottato il Governo – tenendo anche conto che nelle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle Ferrovie dello Stato spa degli esercizi precedenti al 1995 non mancavano rilievi della stessa gravità di quelli annoverati nella relazione per gli esercizi 1995-1996 – con la finalità di evitare che sprechi, abusi ed irregolarità rilevanti quali quelli sintetizzati non abbiano a ripetersi;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato nei confronti dei responsabili delle diverse, ripetitive omissioni di controllo che hanno contribuito al perpetrarsi ed al ripetersi delle illegalità che hanno caratterizzato la gestione delle Ferrovie dello Stato spa, da come rilevato dalla Corte dei conti;

se risultino i motivi per i quali finora non abbia implicato alcuna conseguenza pratica e concreta l'avvio – come riferito dalle fonti d'informazione - da parte della procura della Repubblica del tribunale penale di Roma di un procedimento riguardante la gestione delle Ferrovie dello Stato spa;

se gli inammissibili comportamenti dell'alta dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa rilevati dalla Corte dei conti debbano essere considerati i tasselli di un esemplare modello di gestione aziendale, come lascia credere il perseverante appoggio assicurato dal Governo a tale dirigenza senza tener conto dei rilievi da parte della magistratura contabile e del susseguirsi sistematico di episodi di crescente disservizio, di incidenti e di prove d'incapacità tecnico-gestionale,

quale motivazione debba essere attribuita alla continuità, non del tutto gratuita per il contribuente, di organismi quali la Corte dei conti, perseverando il Governo a mantenere una completa e sistematica indifferenza dinanzi ai rilievi formulati da quest'assise contabile nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, anche nei

confronti di altre gestioni pubbliche, oltre a quella delle Ferrovie dello Stato spa.

(4-12325)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02238, del senatore Lubrano di Ricco, sulle modalità di svolgimento dell'interrogatorio della signora Paola Fendi;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02239, del senatore Andreotti, sulla rappresentanza del govenro afghano in seno alle Nazioni Unite;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02240, del senatore Lubrano di Ricco, sull'assunzione degli operai idraulico-forestali;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02241, del senatore Lubrano di Ricco, sulla salvaguardia del monte Epomeo.

Interpellanze, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interpellanza:

2-00545, dei senatori Figurelli ed altri.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

4-12221, del senatore Saracco, e 4-12232, del senatore Milio.